GALLUPP

IL RE

ALLA CA

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala Rari
Scaffale ~~27~~ 6 Pluteo 6
N. di Scaffale (Volume) ~~23~~ 5
N. dei Manoscritti in copia

N. di biblioteca

27.6.23

1150

Il Re alla Caccia

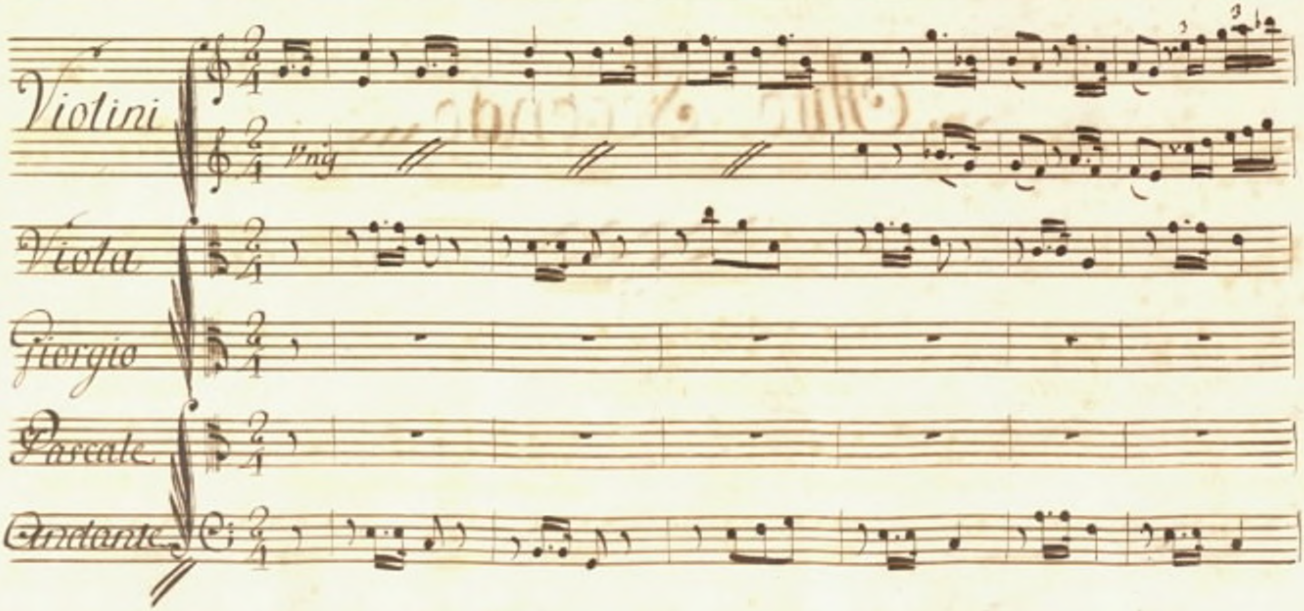
Dramma giocoso in tre atti

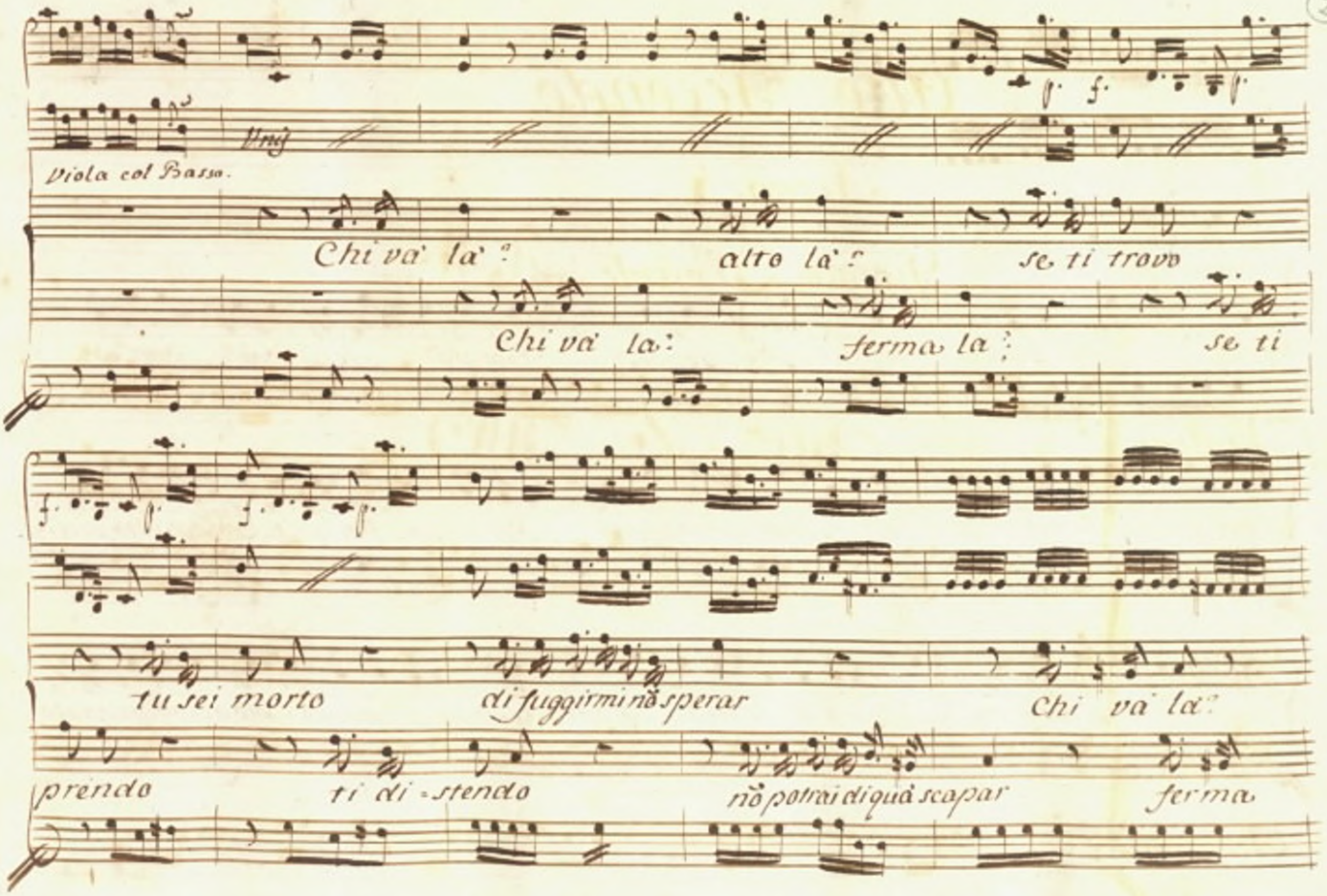
Atto Secondo

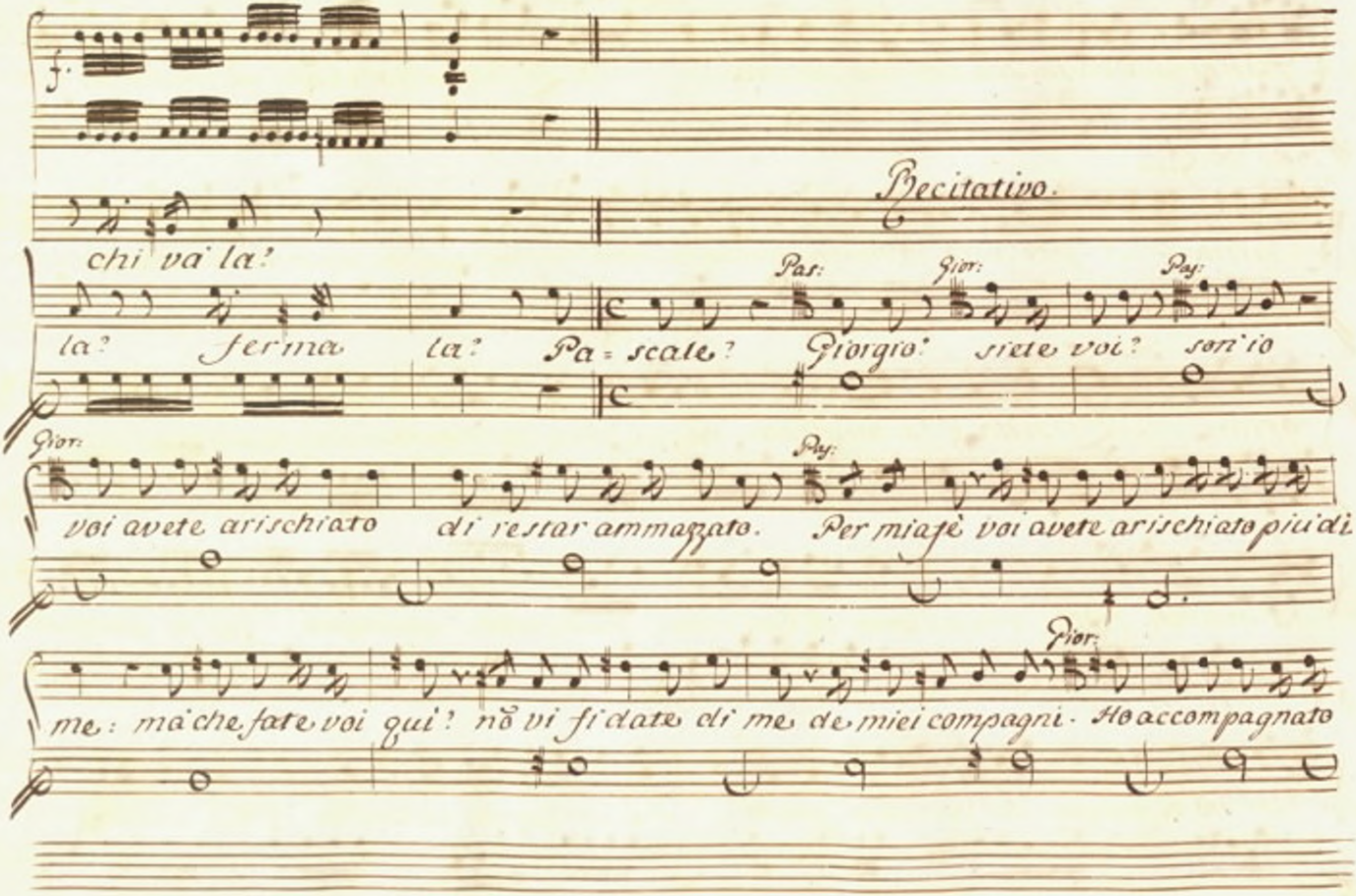
Atto Secondo

Scena 1

Giorgio, e Pascale.




f. f.
Unis
Viola col Basso.
Chi và là? altro là? se ti trovo
Chi và là: ferma là? se ti
f. f. f. f.
tu sei morto di fuggirmi nõ sperar Chi và là?
prendo ti di-stendo nõ potrai di quà scapar ferma


Recitativo.
chi va là?
Pas:
Gior:
Pay:
là? ferma là? Pa = scale? Giorgio? siete voi? son'io
Gior:
Pay:
voi avete arischiato di restar ammazzato. Per miafè voi avete arischiato più di
Gior:
me: ma che fate voi qui? nō vi fidate di me de miei compagni. Ho accompagnato

Pas:

Giannina d'ca sa sua con mia sorella. E Li-setta ancor ella al mulin di Gian-

Gian

nina: si pregato m'han tutte due di stare in compagnia: passeranno la notte in allegri-

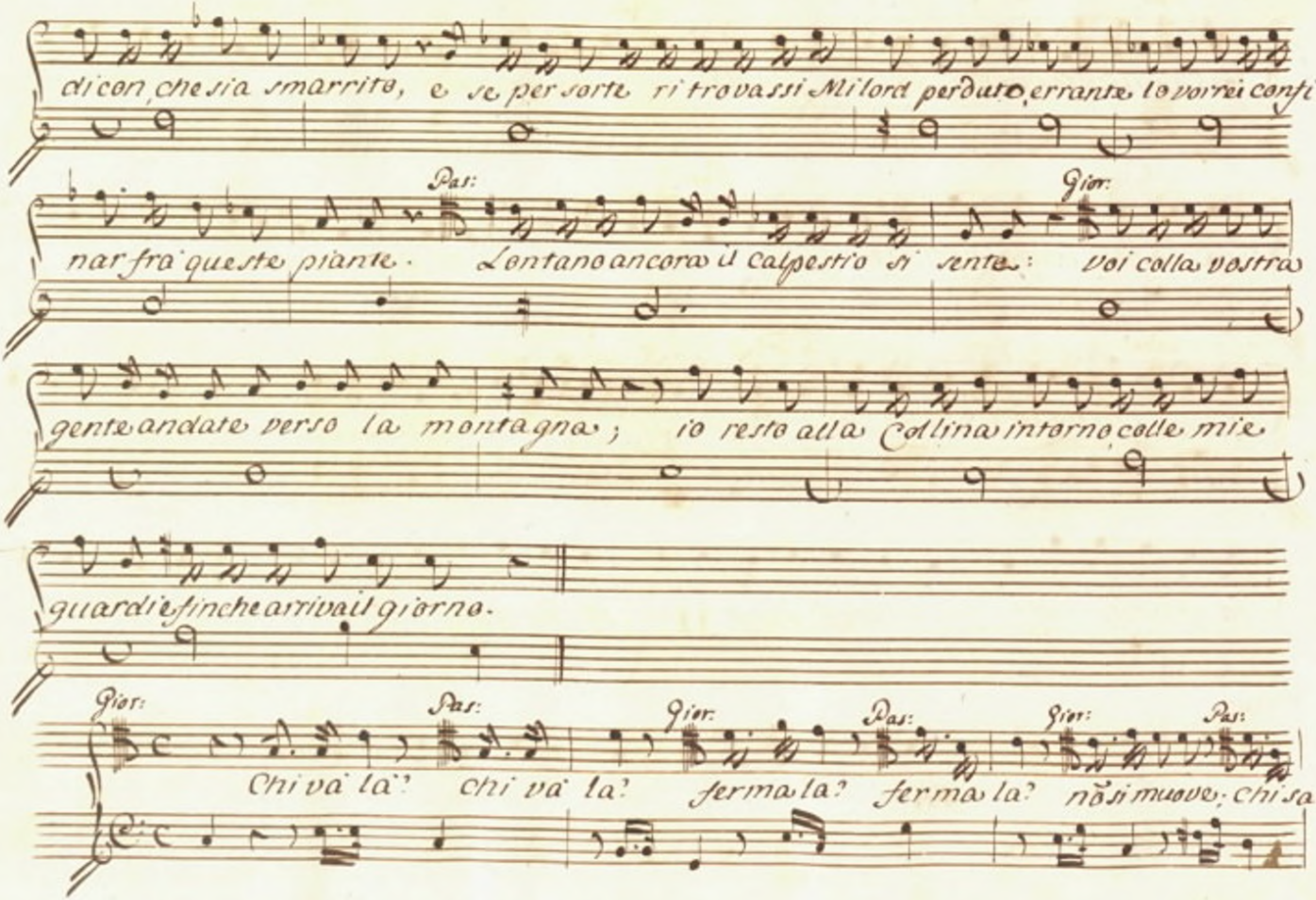
Pas:

a: Li-setta, è la migliore ragazzina del mondo; ma à proposito voi per vostra bon-

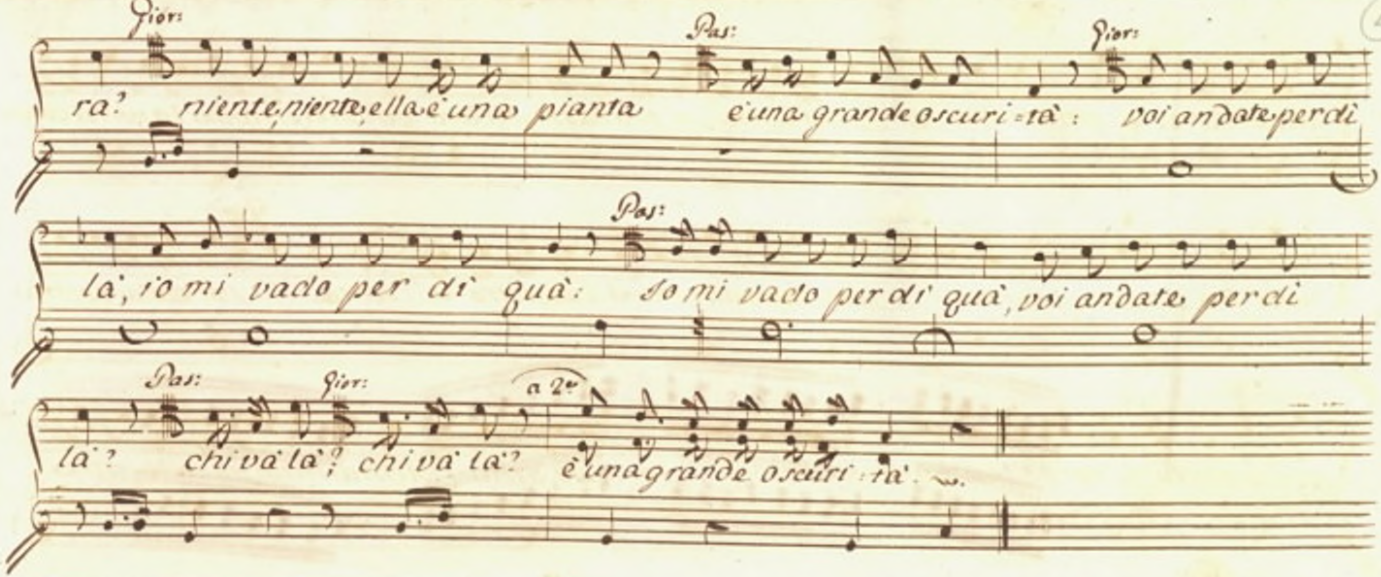
tà m'avete detto, che all'amor ch'ò per essa, non sarete contrario, e vi protesto....

Gian:

Or nò è tempo di parlar di questo: s'è dispersa la caccia il Re medesmo


dicon, che sia smarrito, e se per sorte ritrovassi Milord perduto, errante, lo vorrei confi:
Pas:
Gior:
nar fra queste piante. Lontano ancora il calpestio si sente: voi colla vostra
gente andate verso la montagna; io resto alla Collina intorno colle mie
guardie, finche arriva il giorno.
Gior:
Pas:
Gior:
Pas:
Gior:
Pas:
Chi va là? chi va là? ferma là? ferma là? nõ si muove; chi sa:

Gior: Pas: Gior:



ra? niente, niente, ella è una pianta è una grande oscuri=tà: voi andate per dì

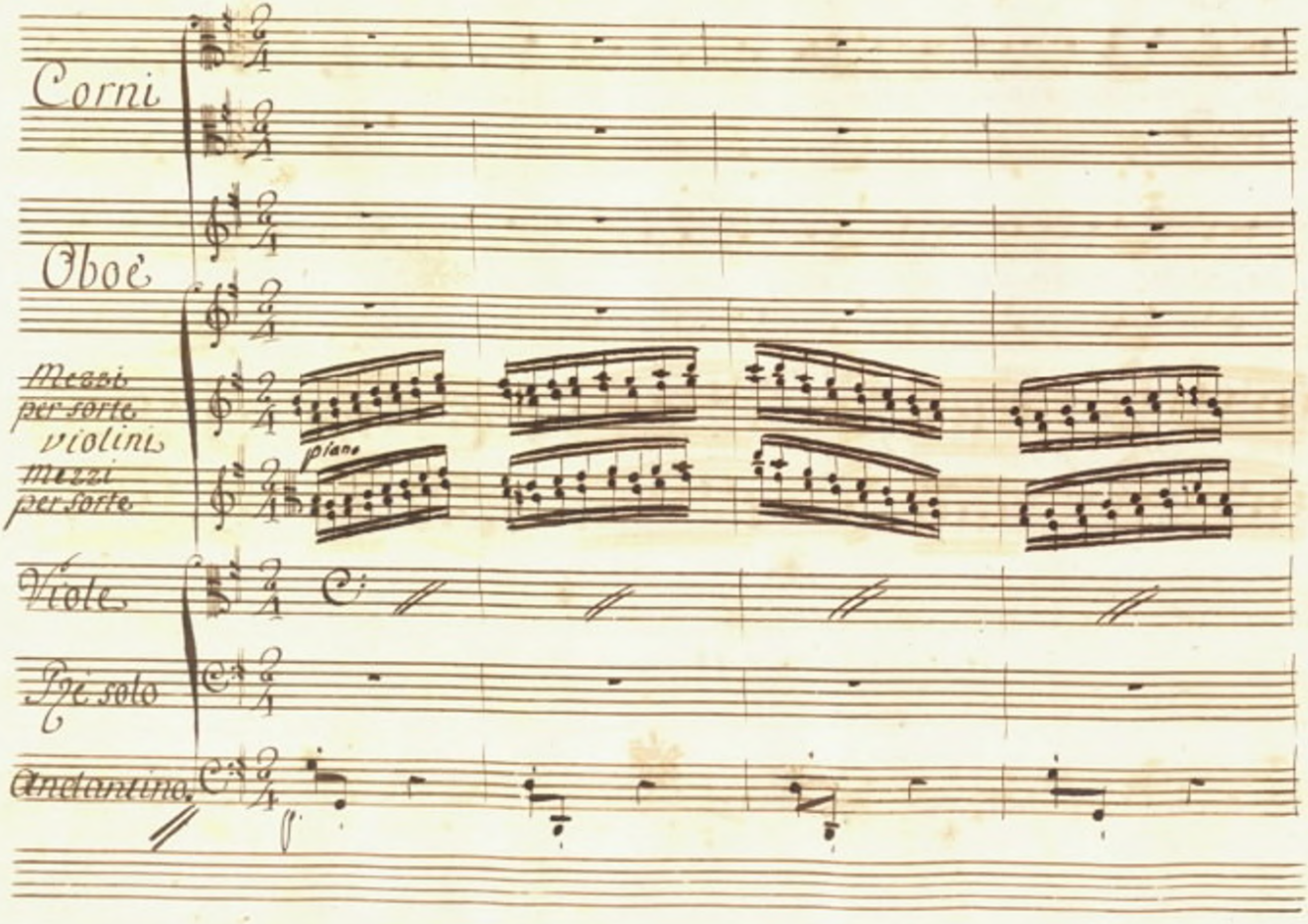
Pas:

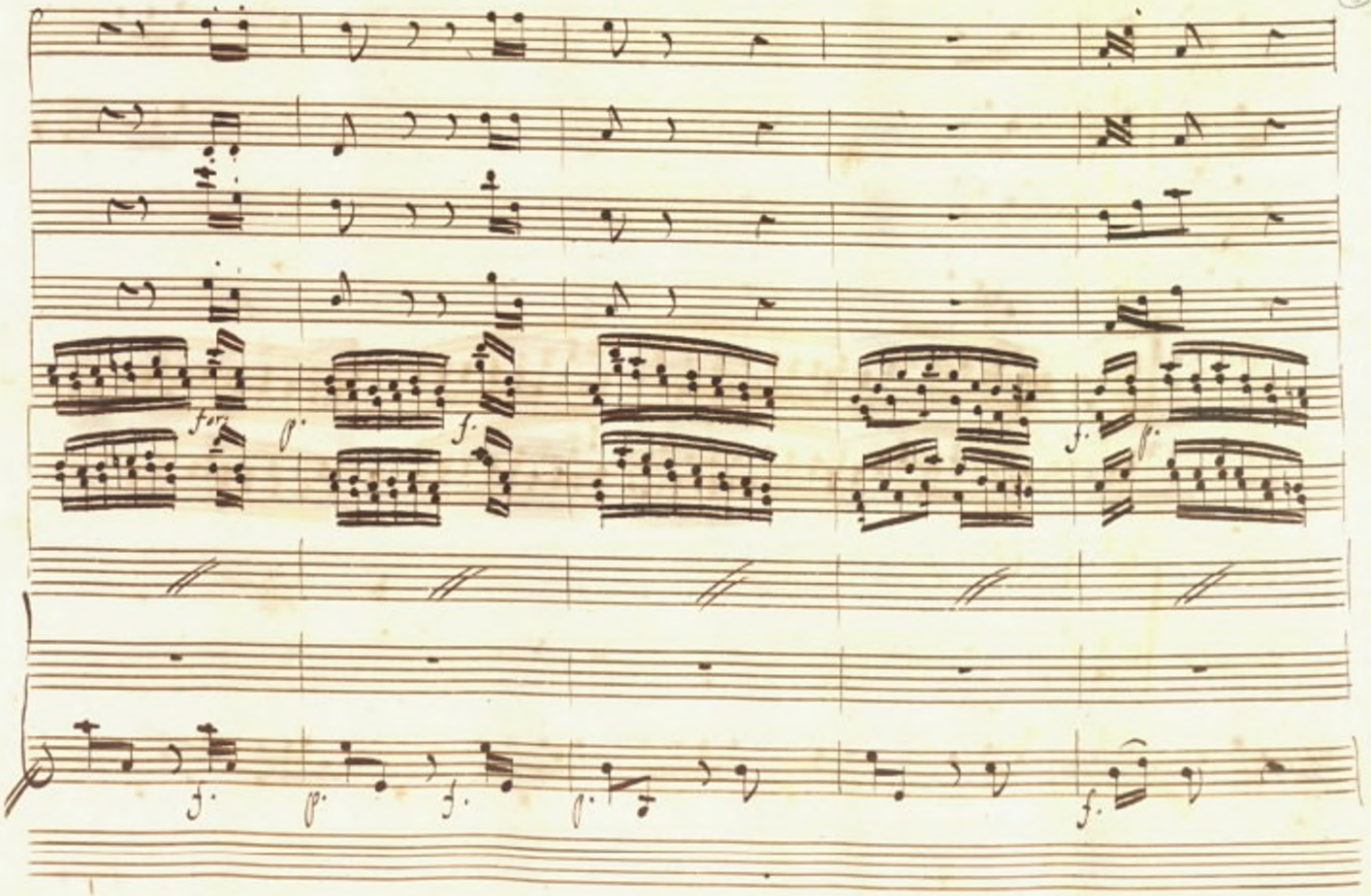
là, io mi vado per dì quà: Io mi vado per dì quà, voi andate per dì

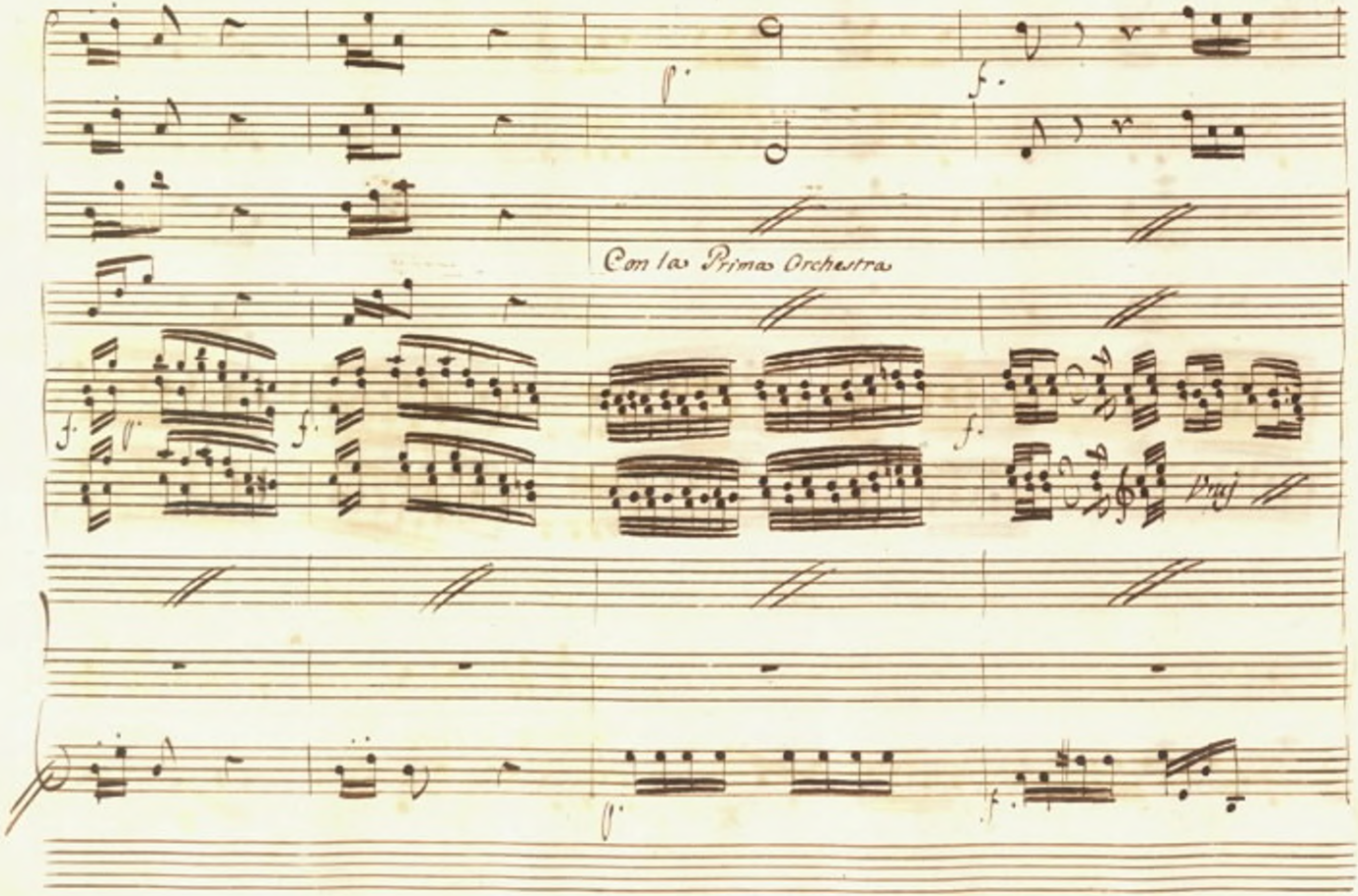
Pas: Gior: a 2.

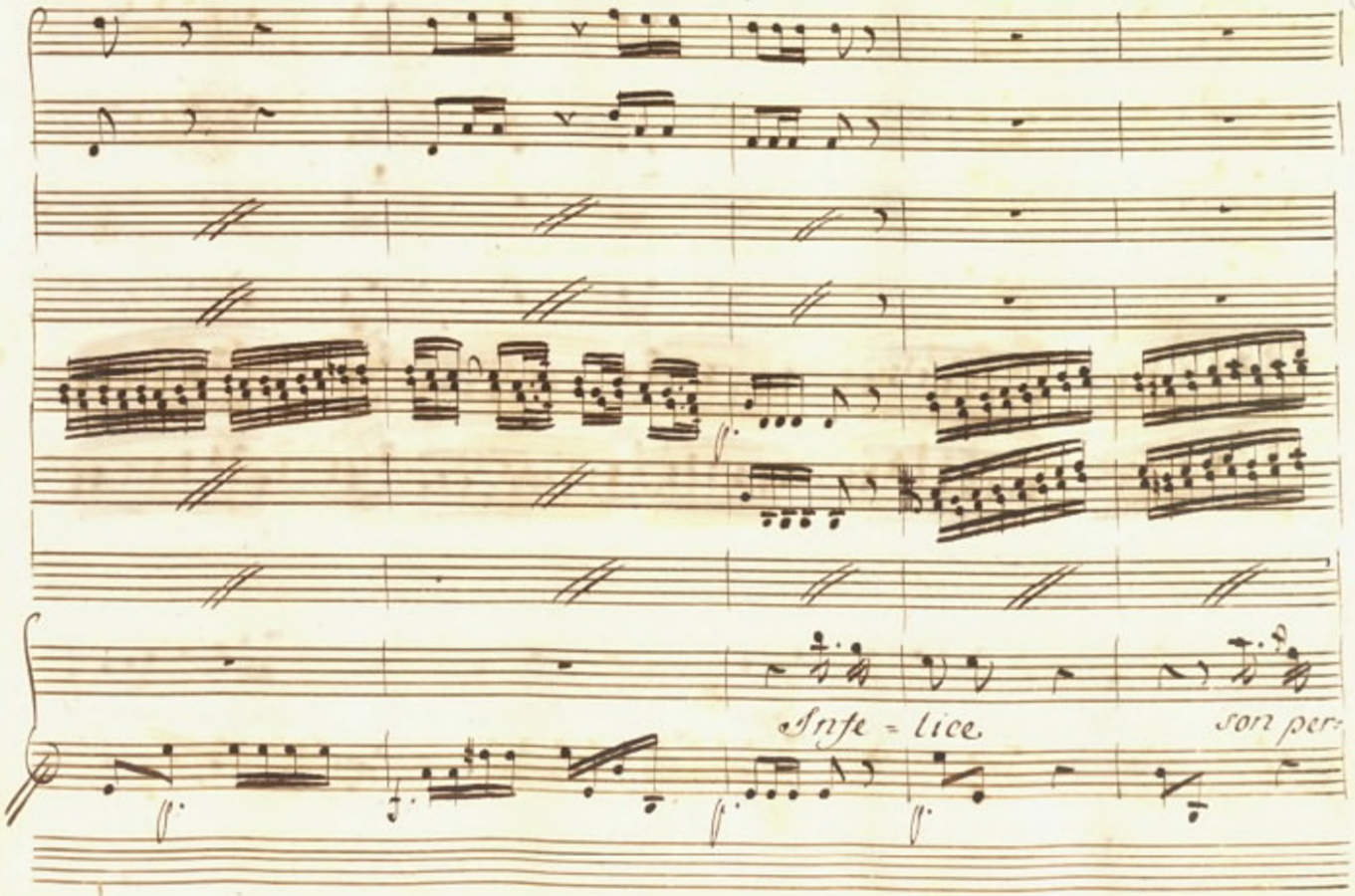
là? chi và là? chi và là? è una grande oscuri=tà.

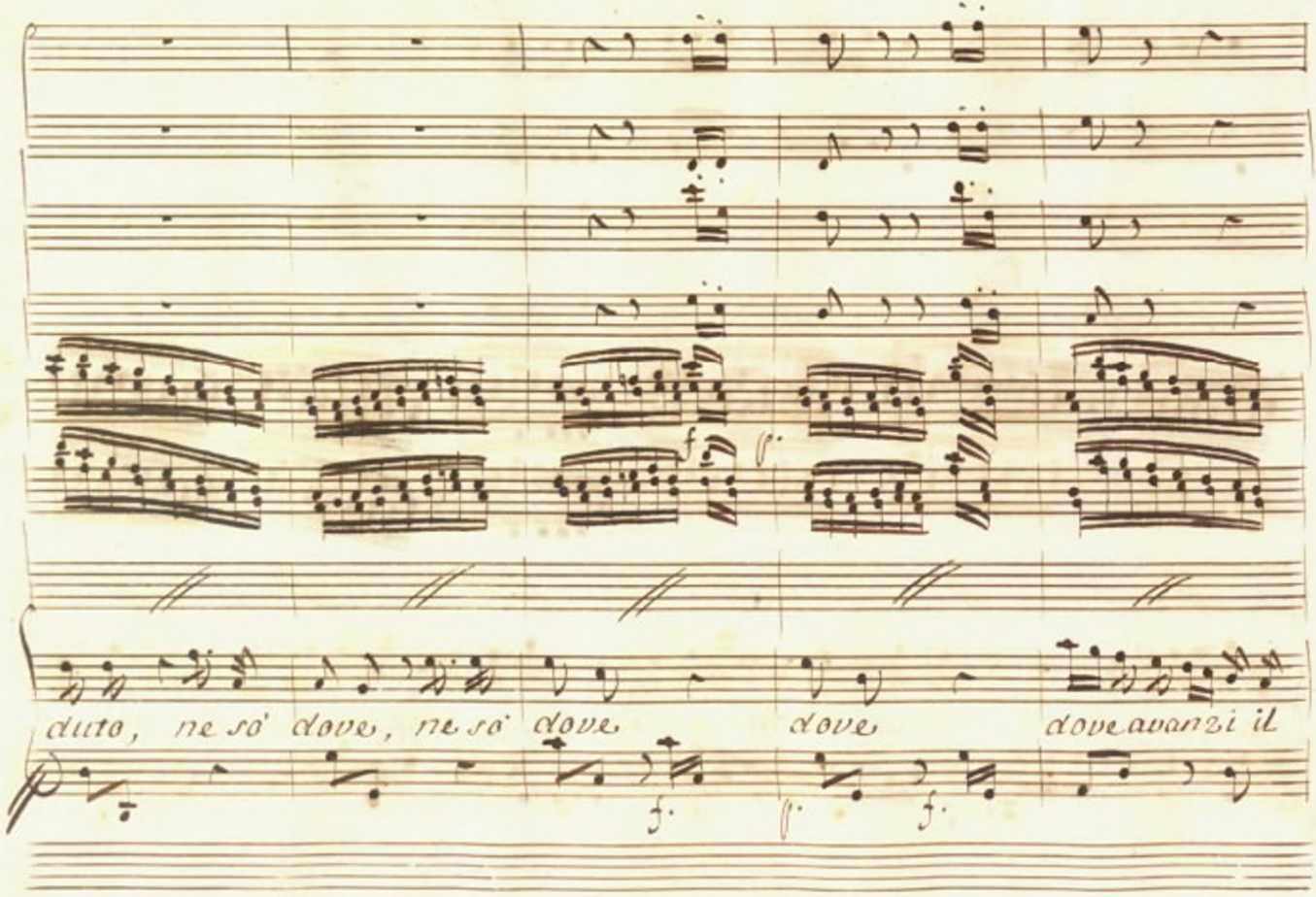
Scena. II. Al Re Solo.


Corni
Oboé
Mezzi per sorte
Violini
Mezzi per sorte
piano
Viole
Bé solo
Andantino

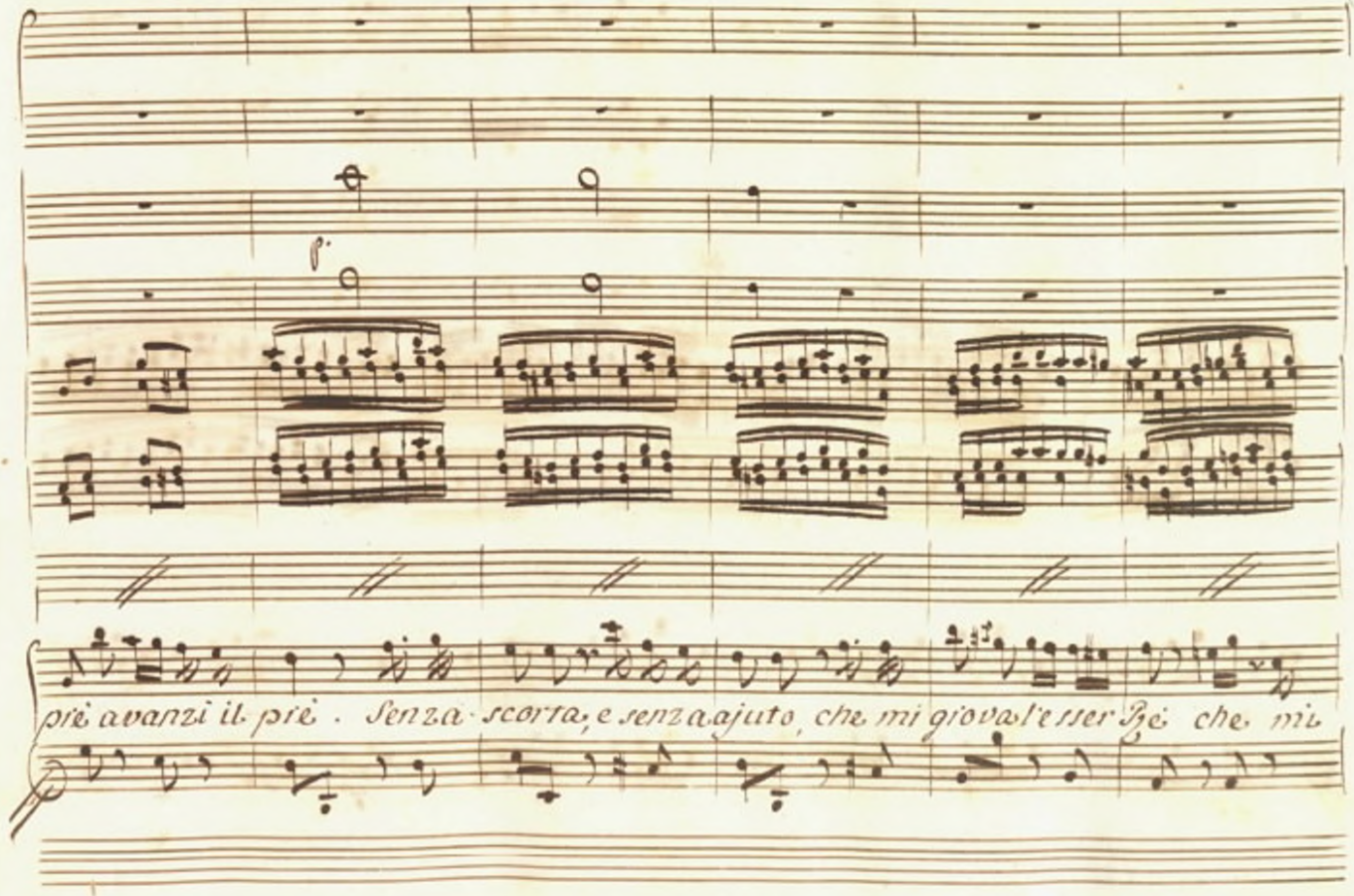

fz
f.
f.
f.
f.
f.
f.
f.
f.
f.

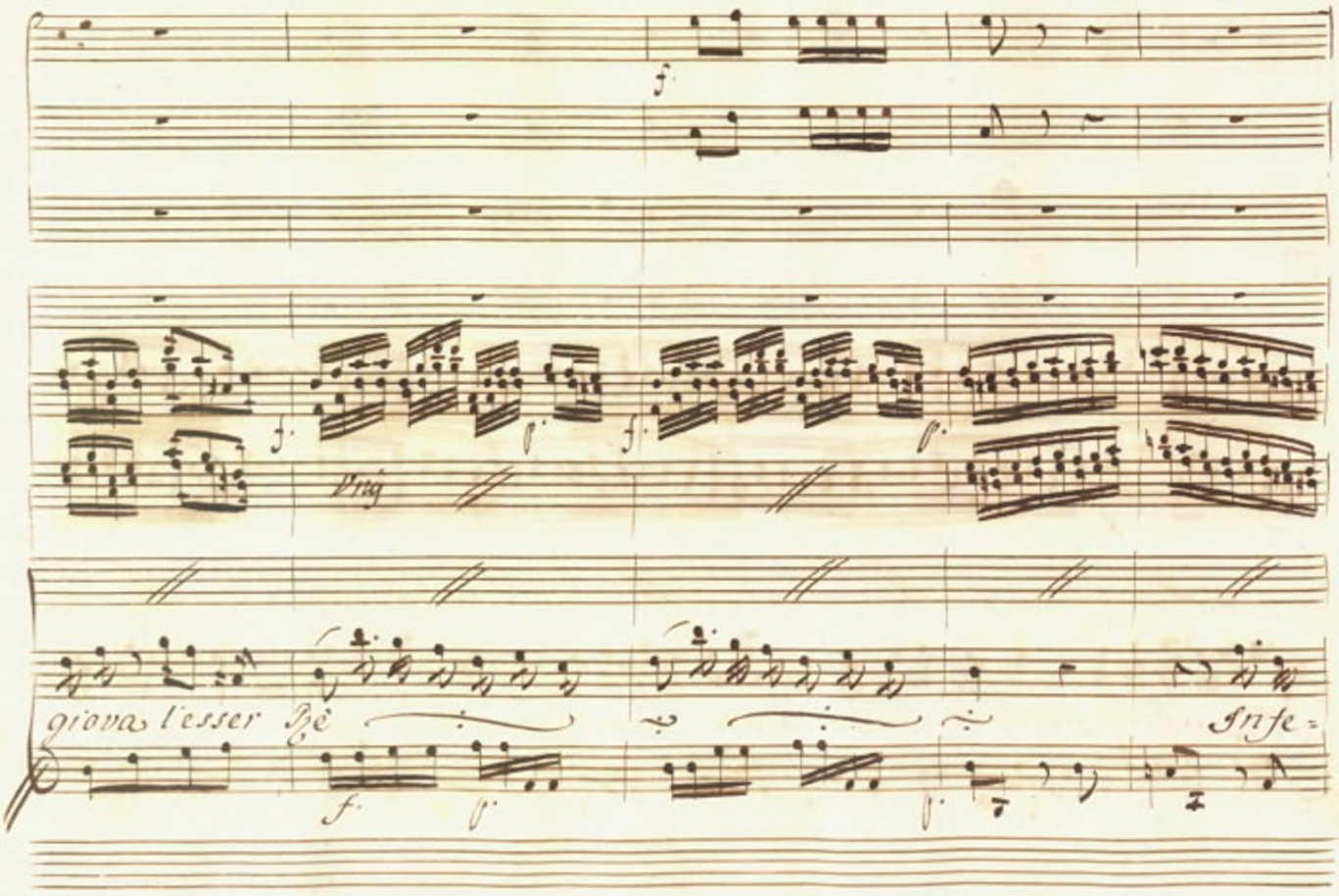

Con la Prima Orchestra
Vuj

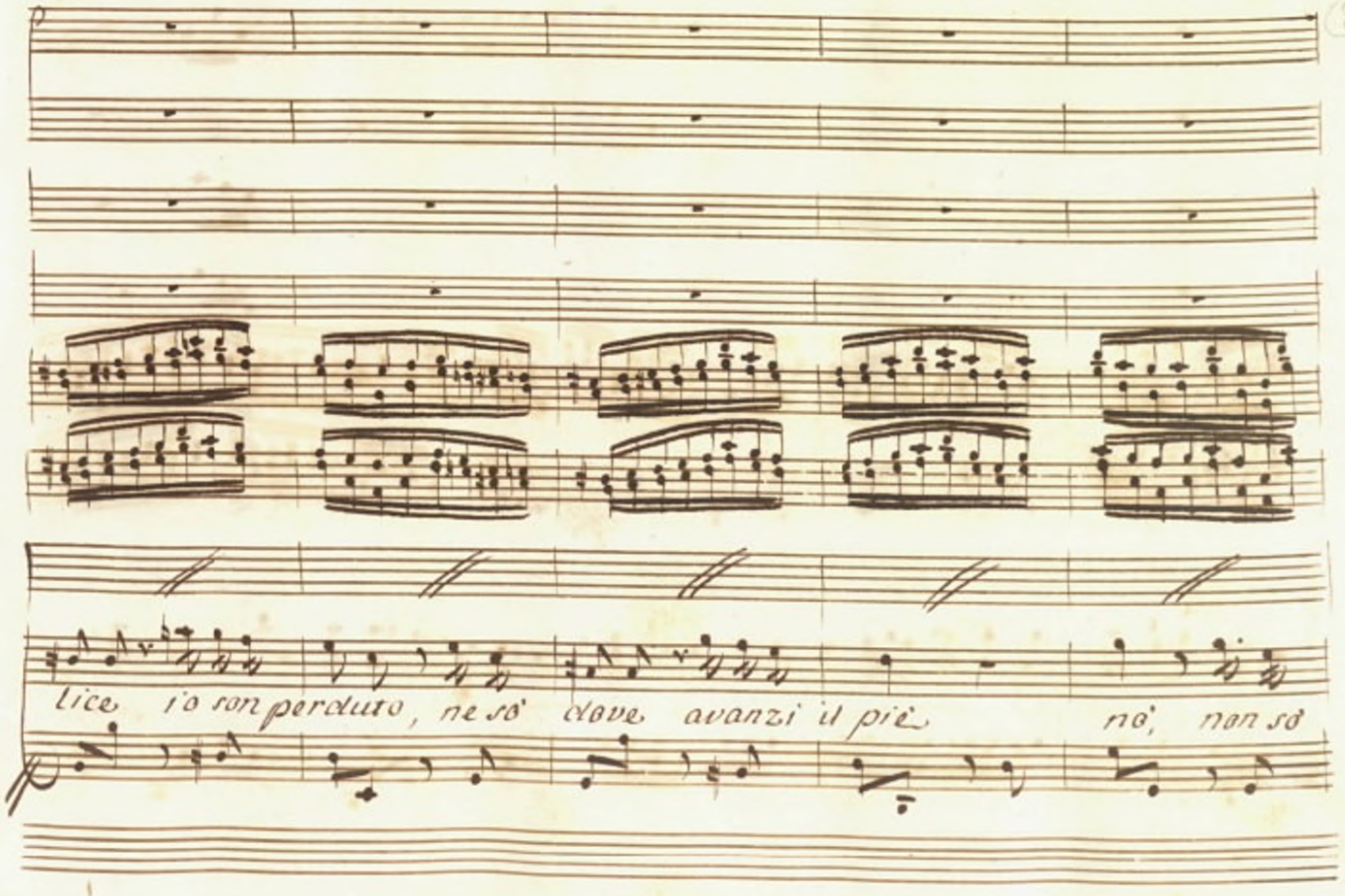

Infe = lice.
son per=

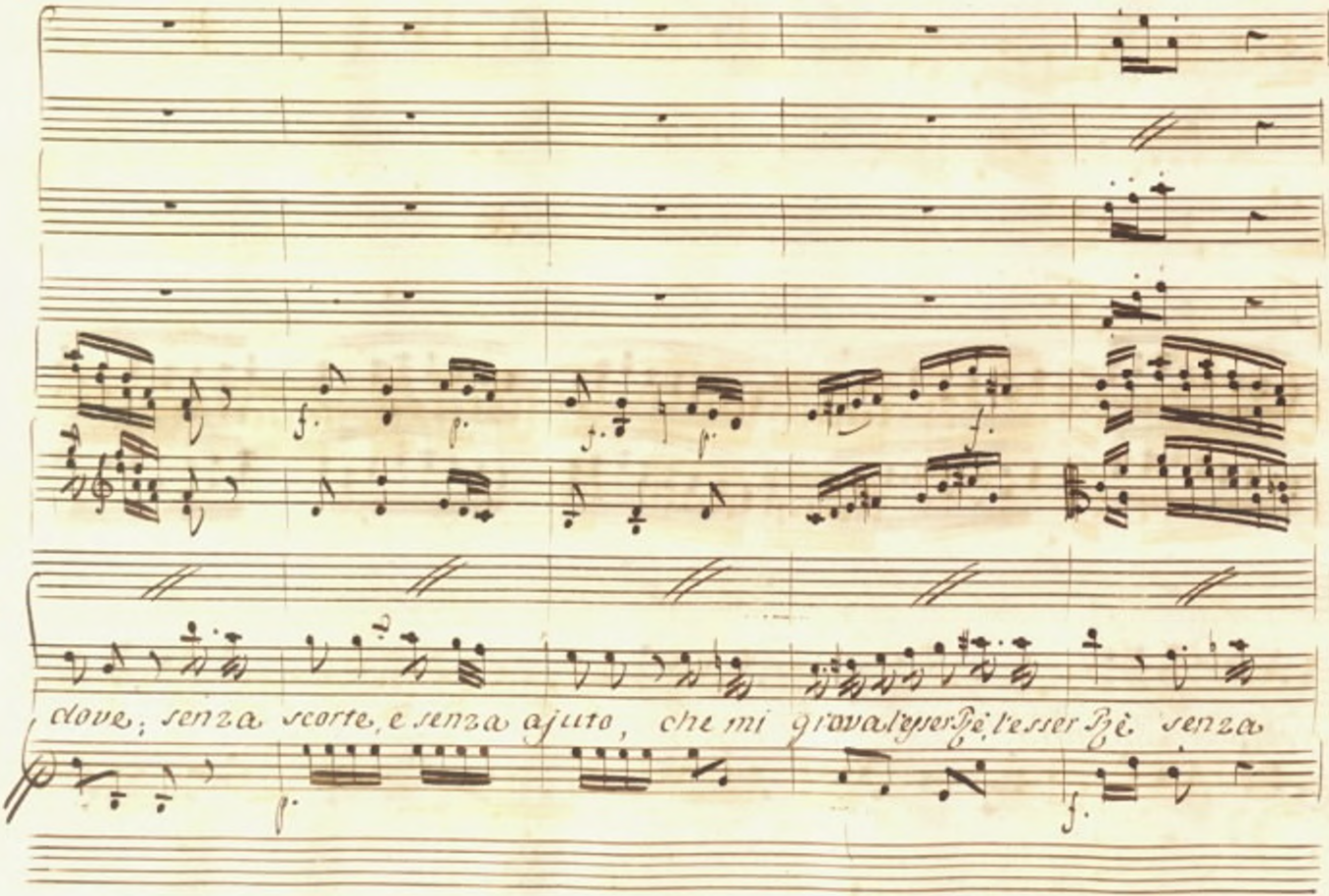


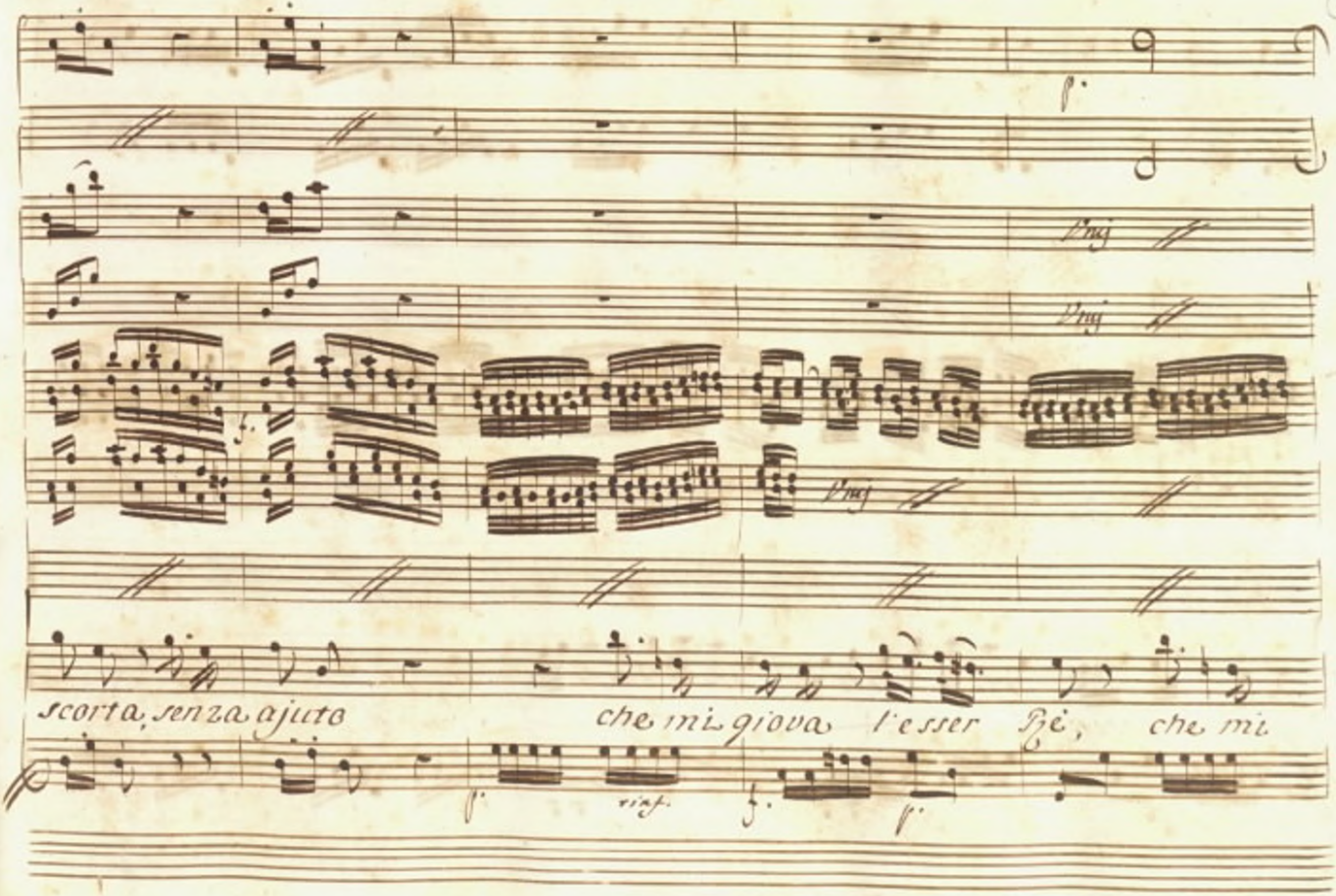
duto, ne sò dove, ne sò dove dove dove avanzi il

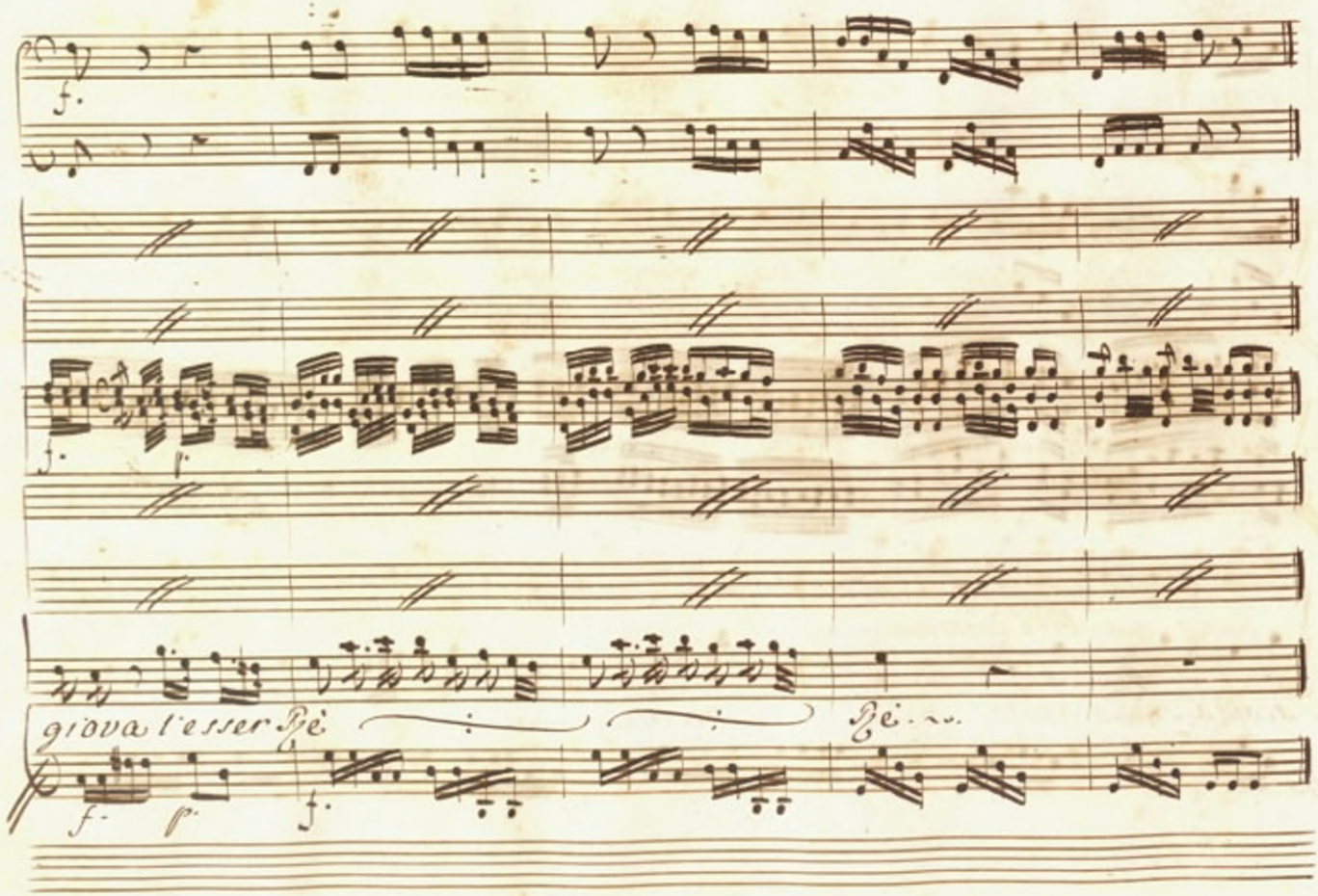

p.
più avanzi il più . Senza scorta, e senza ajuto, che mi giovasse esser Re, che mi

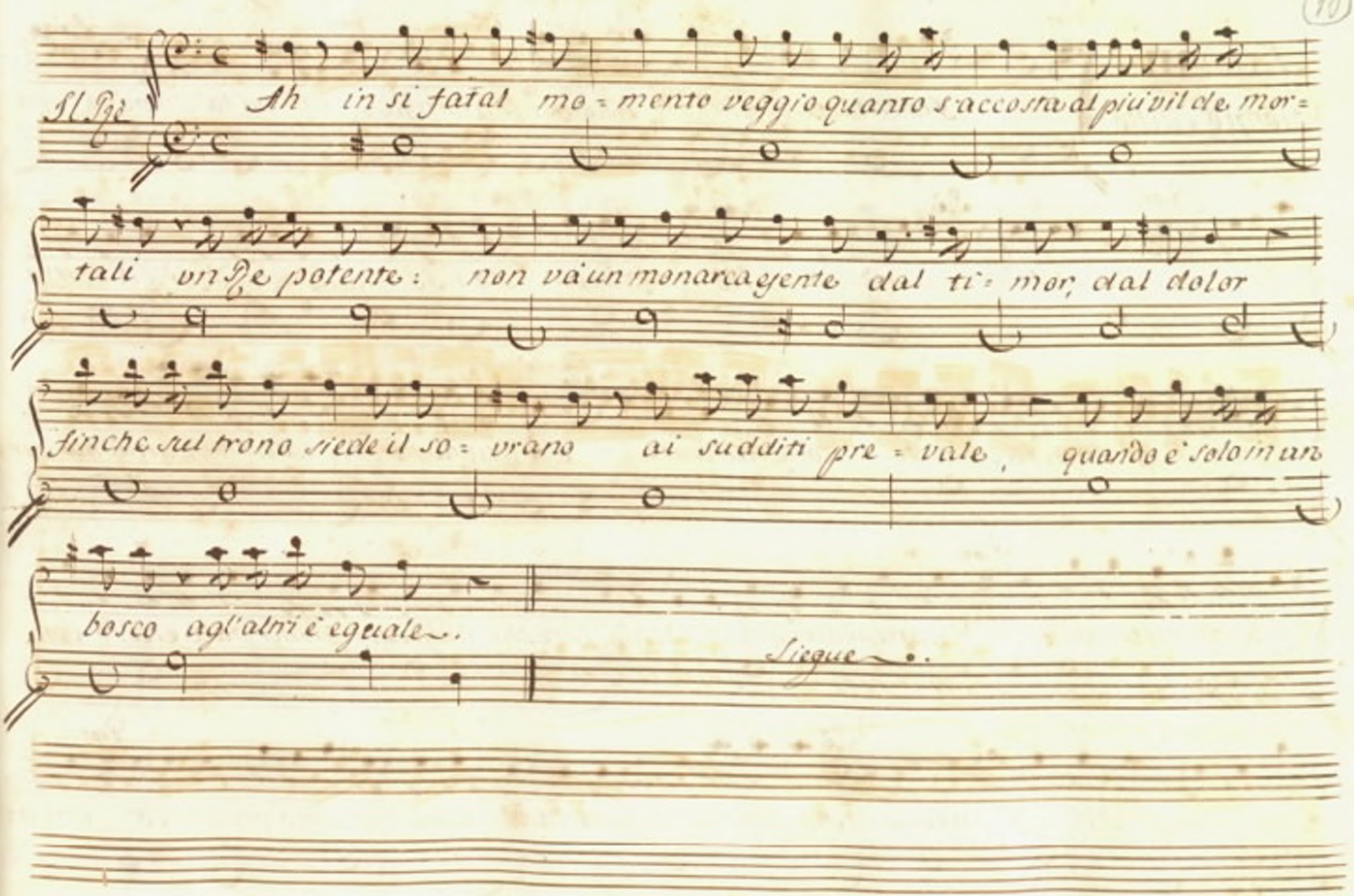

f.
f.
p.
f.
p.
Vrig
giova l'esser Rè
Infe=
f.
p.
p.

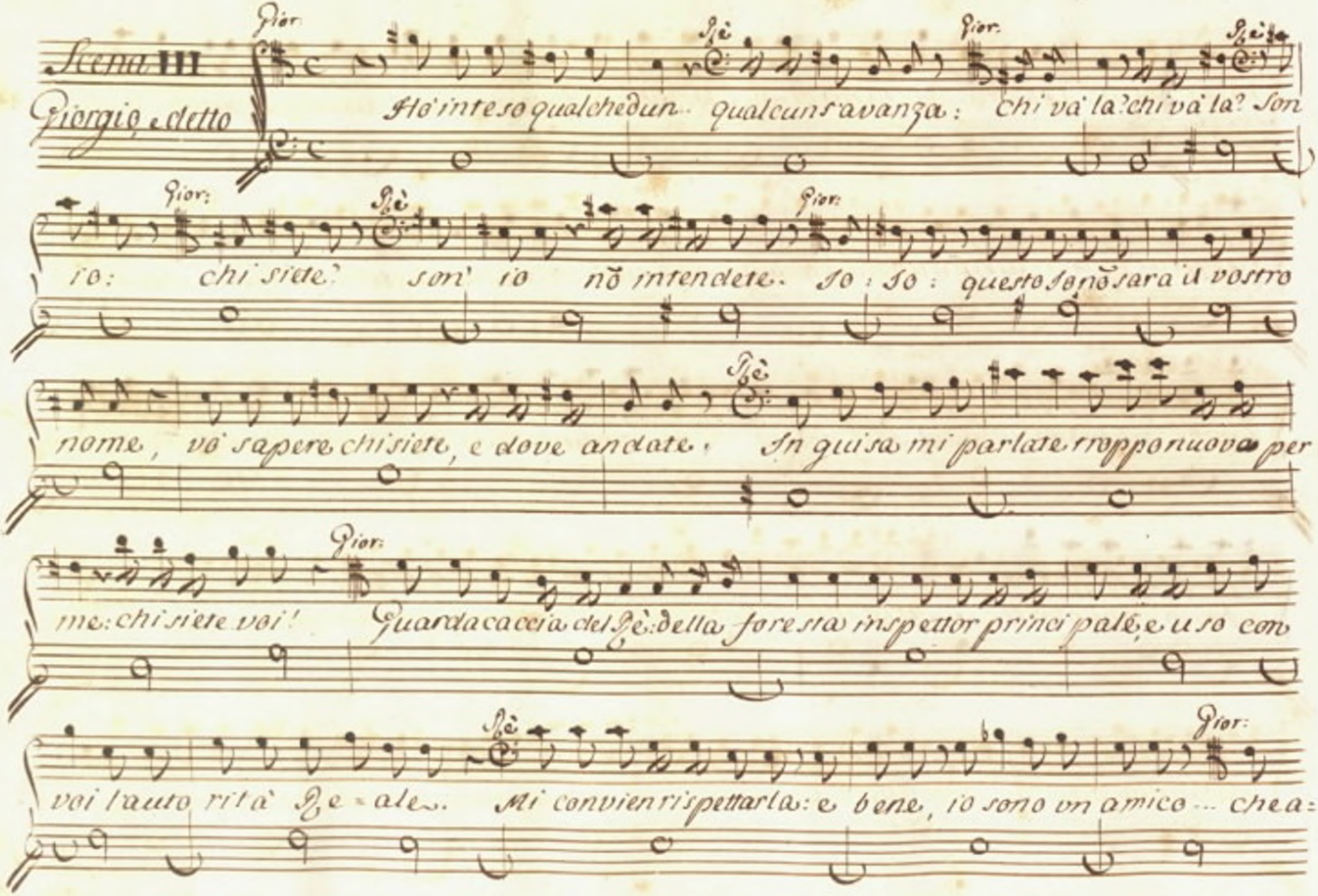

lice io son perduto, ne sò dove avanzi il piè
nò, non sò

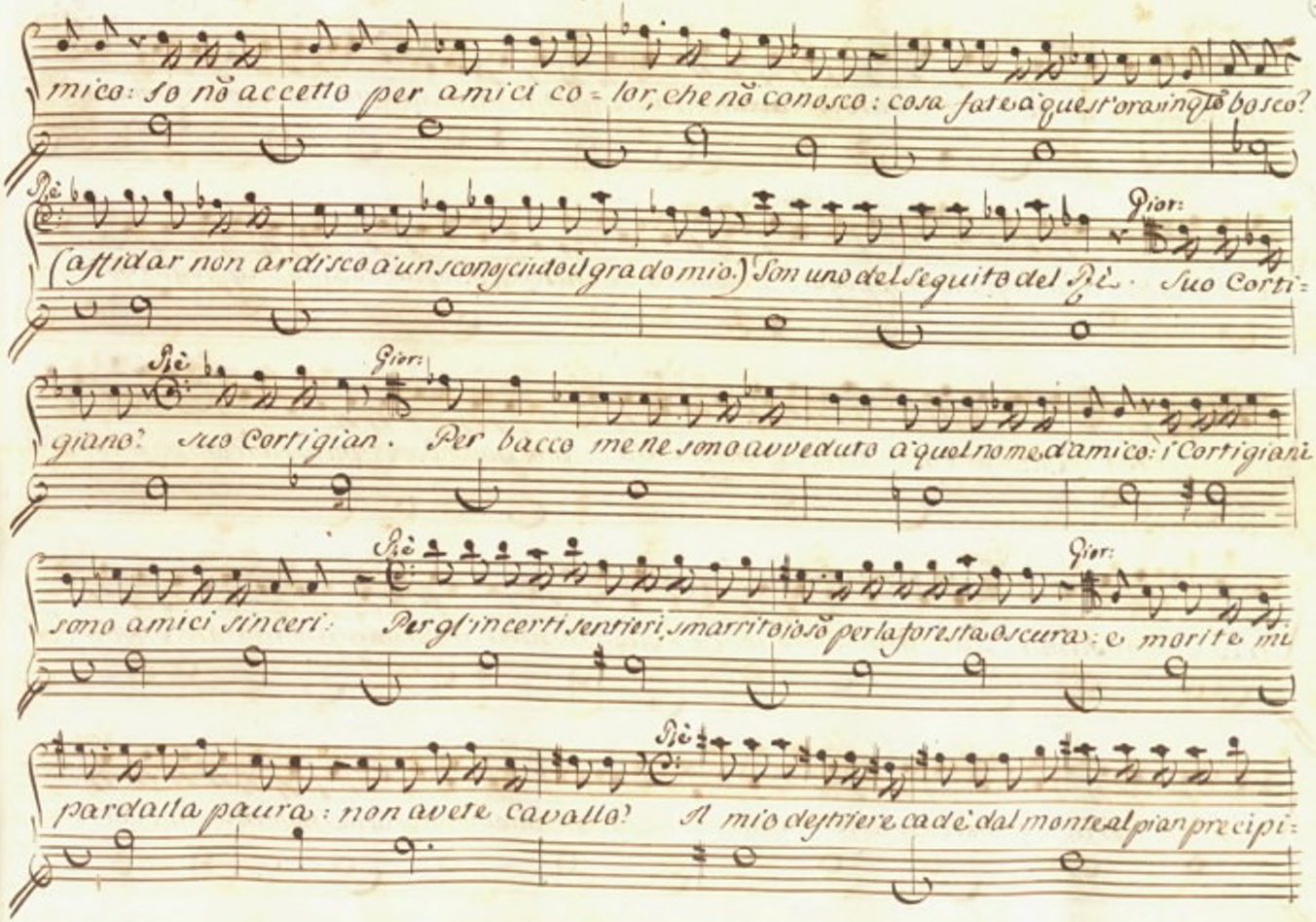

dove; senza scorte, e senza ajuto, che mi grava l'esser Rè, l'esser Rè senza

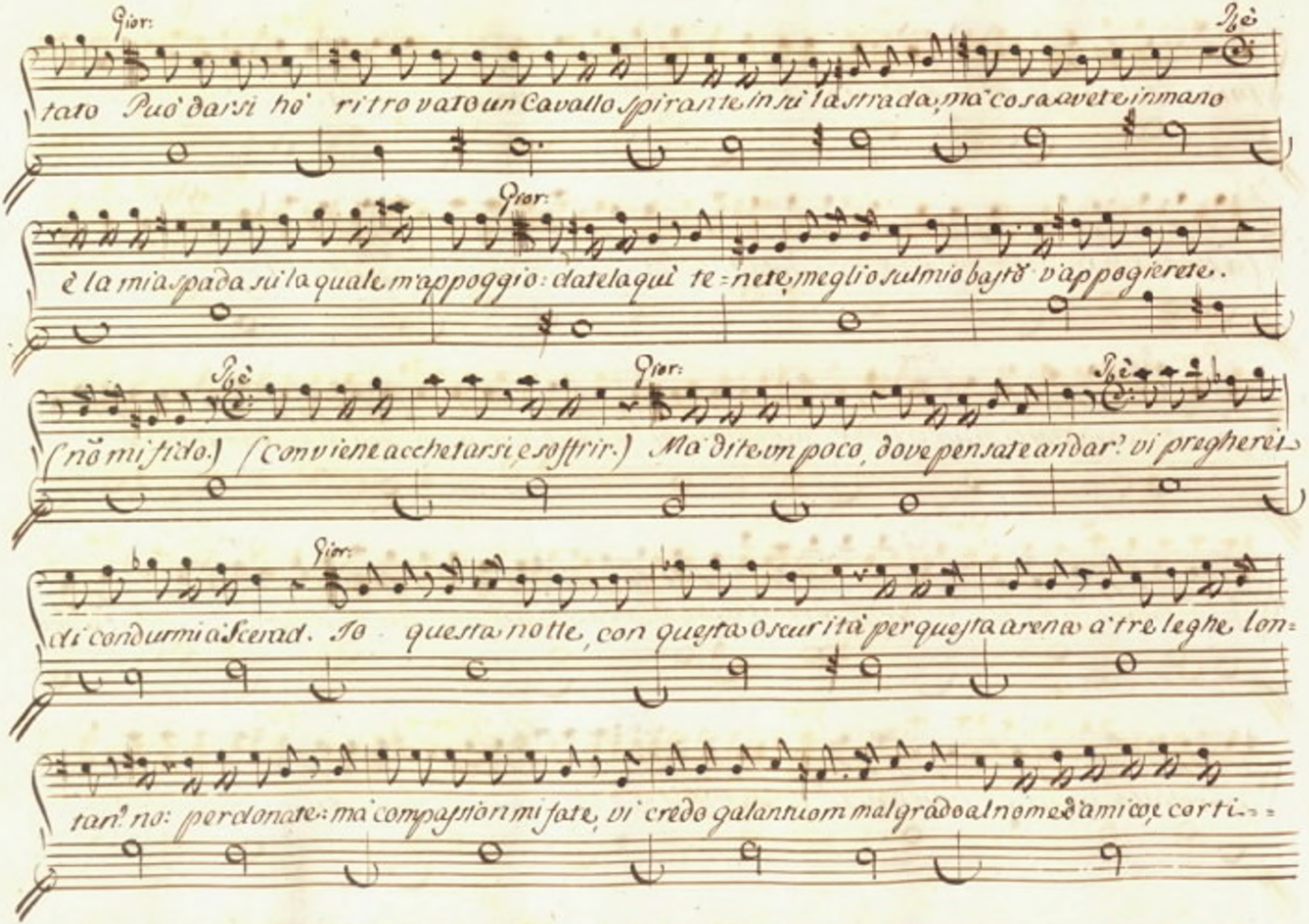

scorta, senza ajuto
che mi giova l'esser Rè, che mi


f.
f.
f.
giova l'esser Re
Re.
f.
p.
f.


Il Re
Ah in si fatal mo = mento veggio quanto s'accosta al più vil de mor =
tali un Re potente: non v'è un monarca egente dal ti = mor, dal dolor
finche sul trono siede il so = vrano ai sudditi pre = vale, quando è solo in un
bosco agl'altri è eguale.
Siegue.


Scena III
Giorgio, detto
Gior.
Gè
Gior.
Gè
Ho inteso qualchedun... qualcun s'avanza: Chi và là? chi và là? Son
Gior:
Gè
Gior:
re: chi siete? son' io nō intendete. Io: Io: questo forno sarà il vostro
Gè:
nome, vō sapere chi siete, e dove andate. In guisa mi parlate troppo nuova per
Gior:
me: chi siete voi! Guarda caccia del Gè: della foresta inspettor principale, e uso con
Gè:
Gior:
voi l'auto rità Re ale. Mi convien rispettarla: e bene, io sono un amico... che a:


mico: Io nõ accetto per amici co = lor, che nõ conosco: cosa fate a quest'ora in
Rè
Gior:
(a fidar non ardisco a un sconosciuto il grado mio.) Son uno del seguito del Rè. Suo Corti =
Rè
Gior:
giano? Suo Cortigian. Per bacco me ne sono avveduto a quel nome d'amico: i Cortigiani
Rè
Gior:
sono amici sinceri: Per gl'incerti sentieri, smarrito jo sõ per la foresta oscura: e morite mi
Rè
par della paura: non avete cavallo? Il mio destriere cadè dal monte al pian precipi =



Gior: Ibè

tato Può darsi hò ritrovato un Cavallo spirante in sù la strada, mà cosa avete in mano

Gior:

è la mia spada sù la quale m'appoggio: datela quì te=nete, meglio sul mio bastò v'appogierete.

Ibè Gior: Ibè

(nõ mi fido.) (Conviene acchetarsi, e soffrir.) Mà dite un poco, dove pensate andar? vi pregherei

Gior:

di condurmi à Scerad. Io questa notte, con questa oscurità per questa arena à tre leghe lon=

tan? no: perdonate: mà compassion mi fate, vi credo galantuom malgrado al nome d'amico, e corti=

Rè Gior:

gian, se voi volete abbreviare il Camino condurro via à molin, ch'è qui vicino. Bene l'accetterò. Fa=

Rè

rò trovarvi domattina un Caval, lo pagherete, e vi farò scortar dove volete. Voi verrete con

Gior: Rè

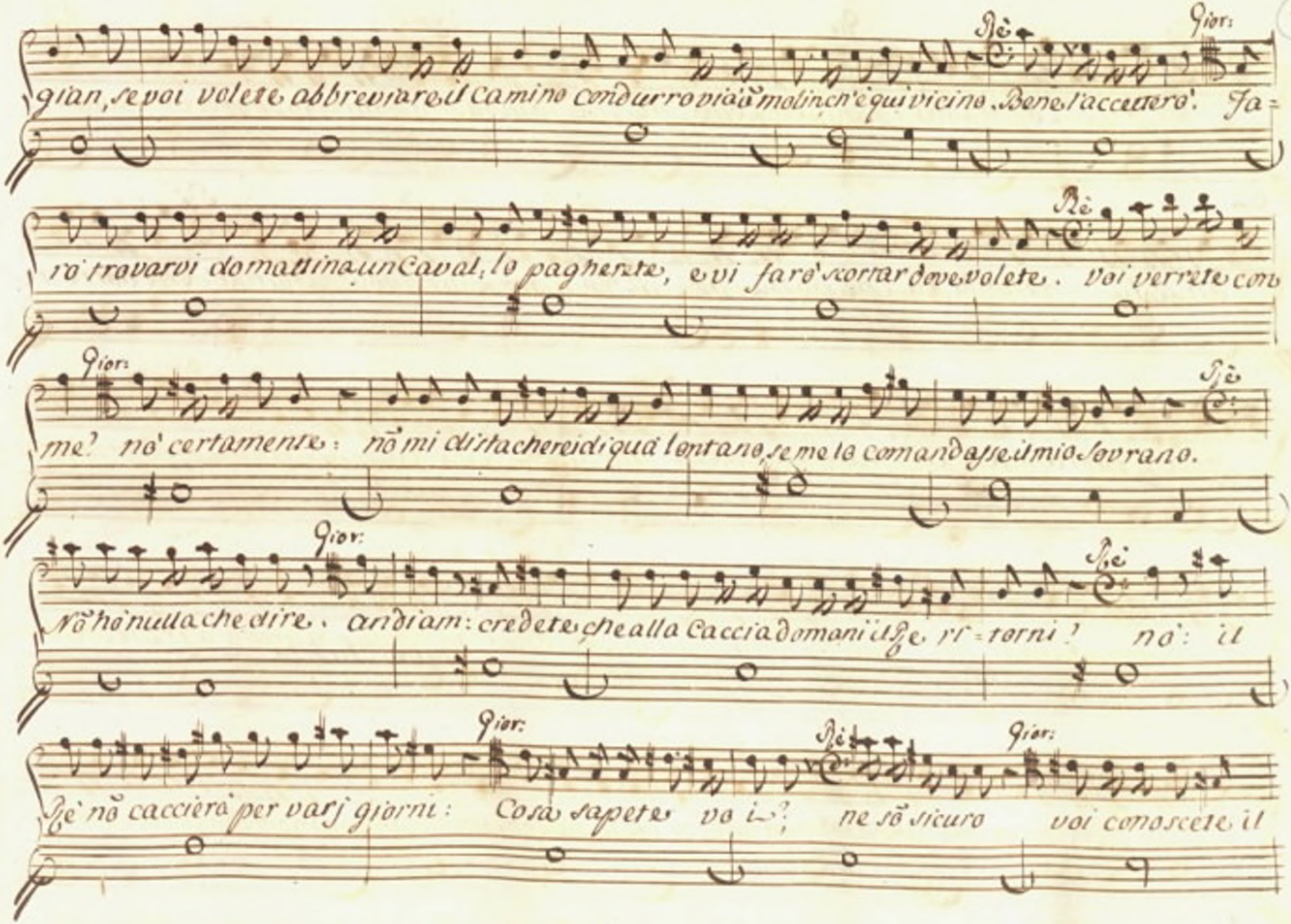
me? nò certamente: nõ mi distacherei di quà lontano, se me lo comandasse il mio Sovrano.

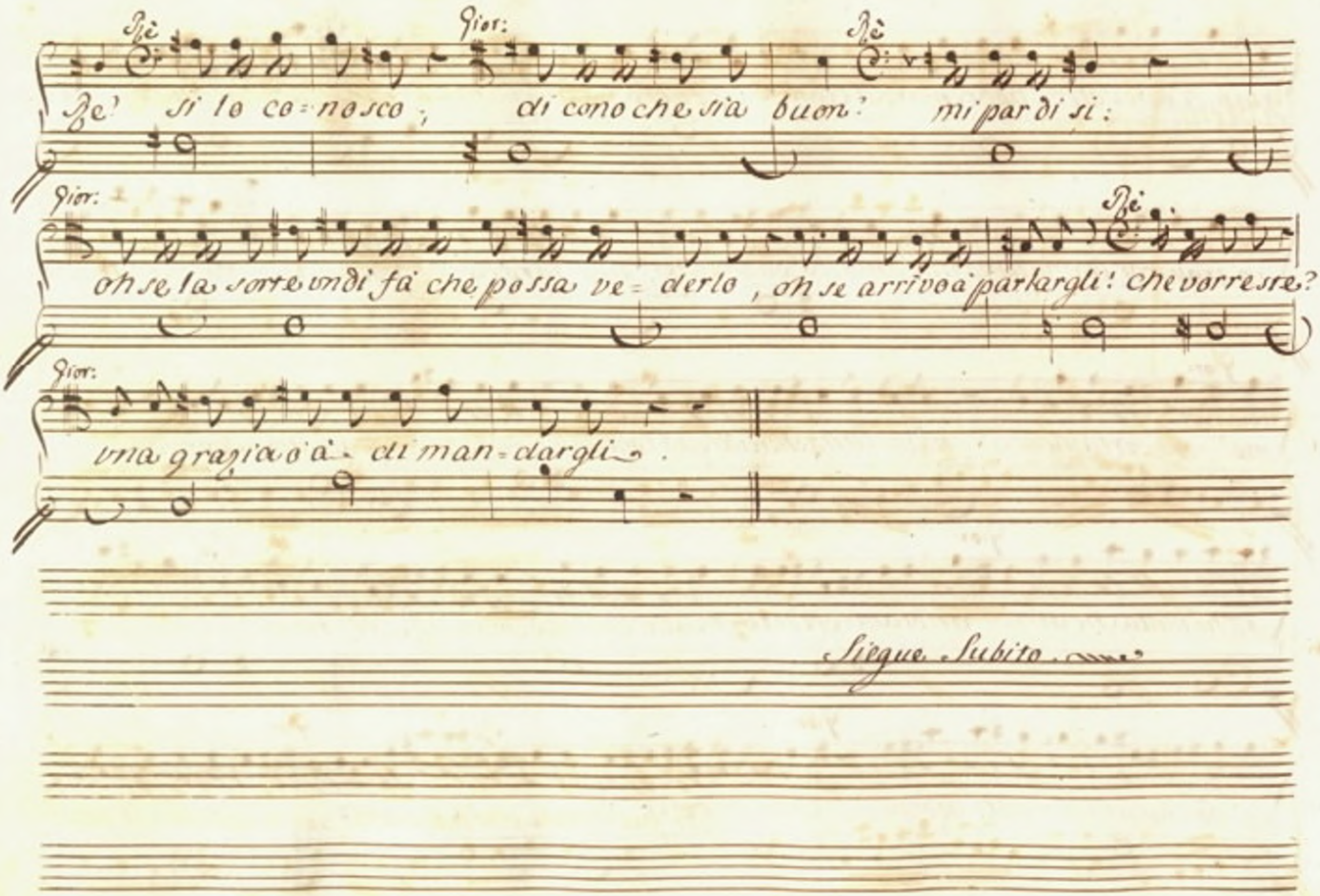
Gior: Rè

Nõ hò nulla che dire. andiam: credete, che alla Caccia domani il Re ri=torni? nò: il

Gior: Rè Gior:

Rè nõ caccierà per varj giorni: Cosa sapete voi? ne sõ sicuro voi conoscete il




Rè
Gior:
Rè
Rè' si lo co=nosco ; di cono che sia buon? mi par di si :
Gior:
Rè
oh se la sorte vndi fà che possa ve=derlo , oh se arrivo à parkargli! che vorreste?
Gior:
vna grazia o'à= di man=dargli .
Siegue Subito

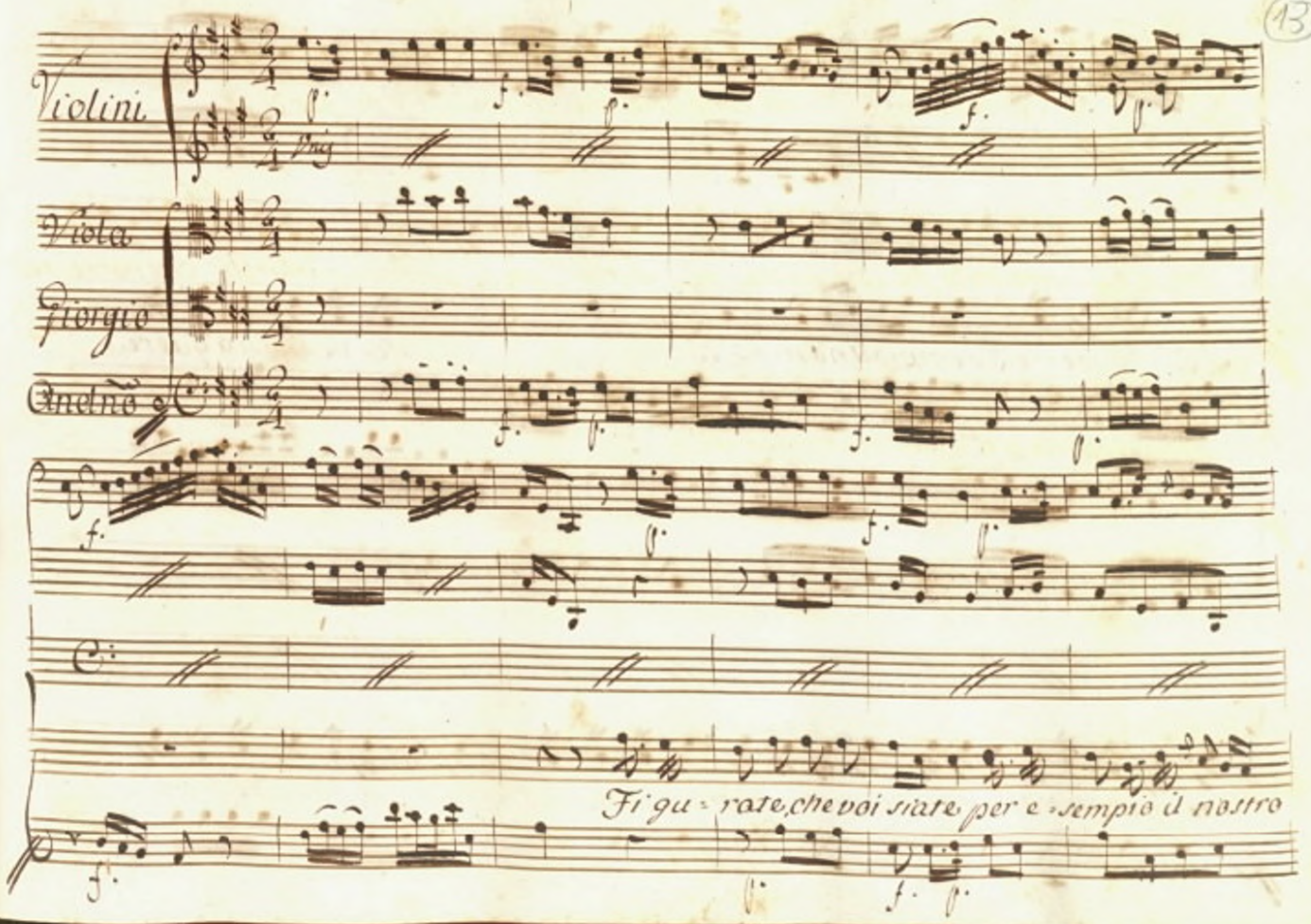
Violini

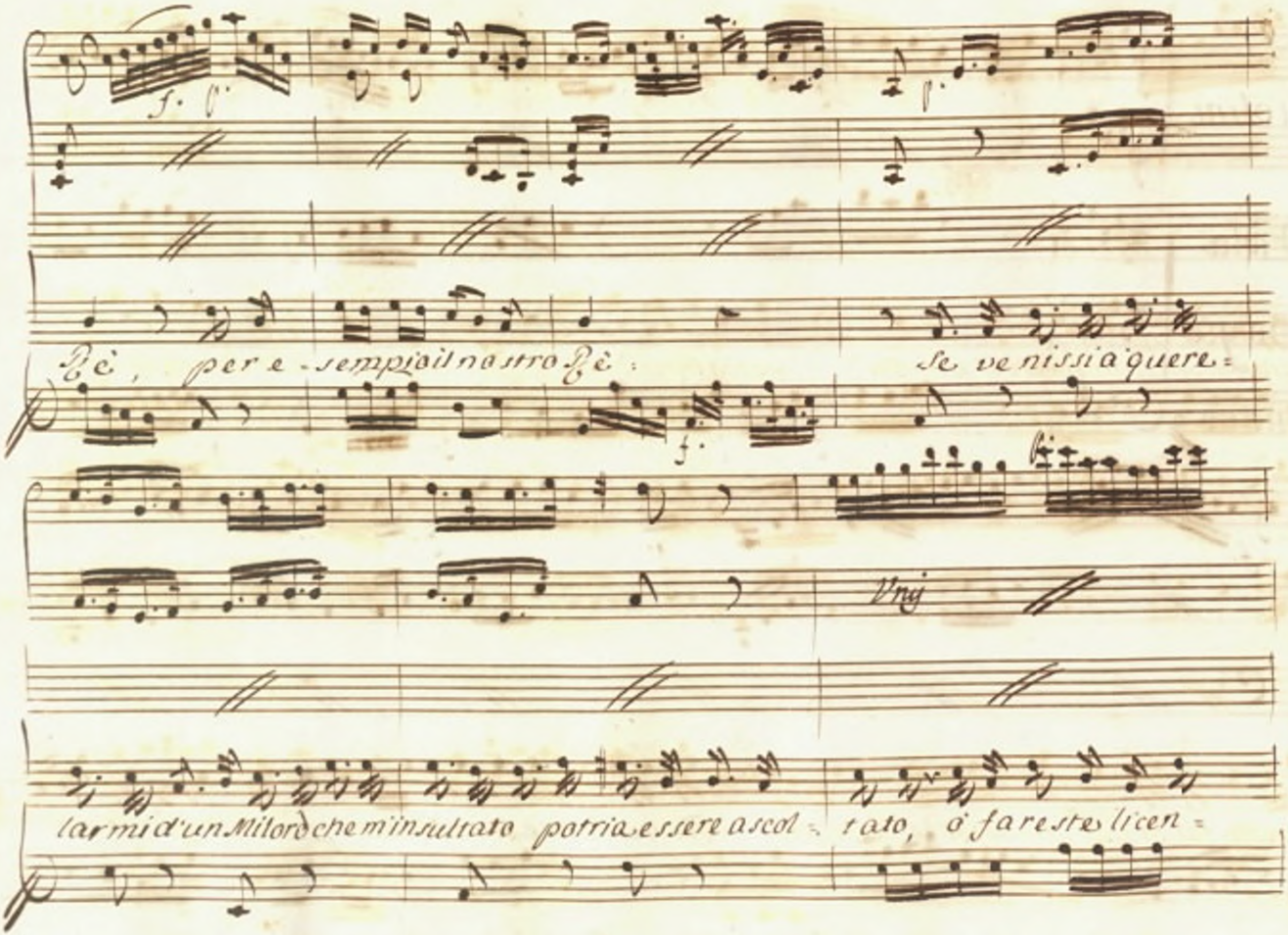
Viola

Giorgio

Andrõ

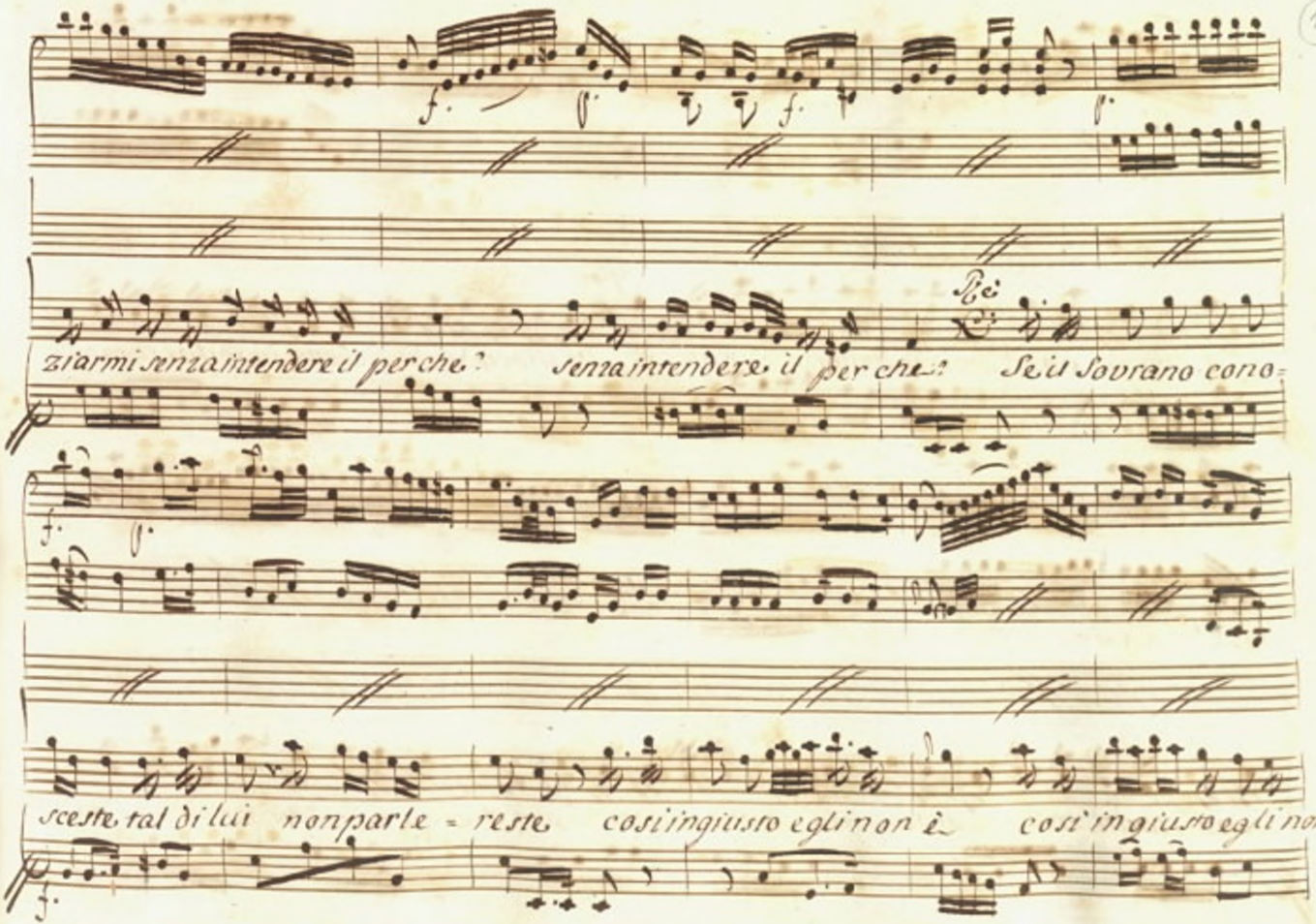
Fi gu = rate, che voi siate per e = sempio il nostro

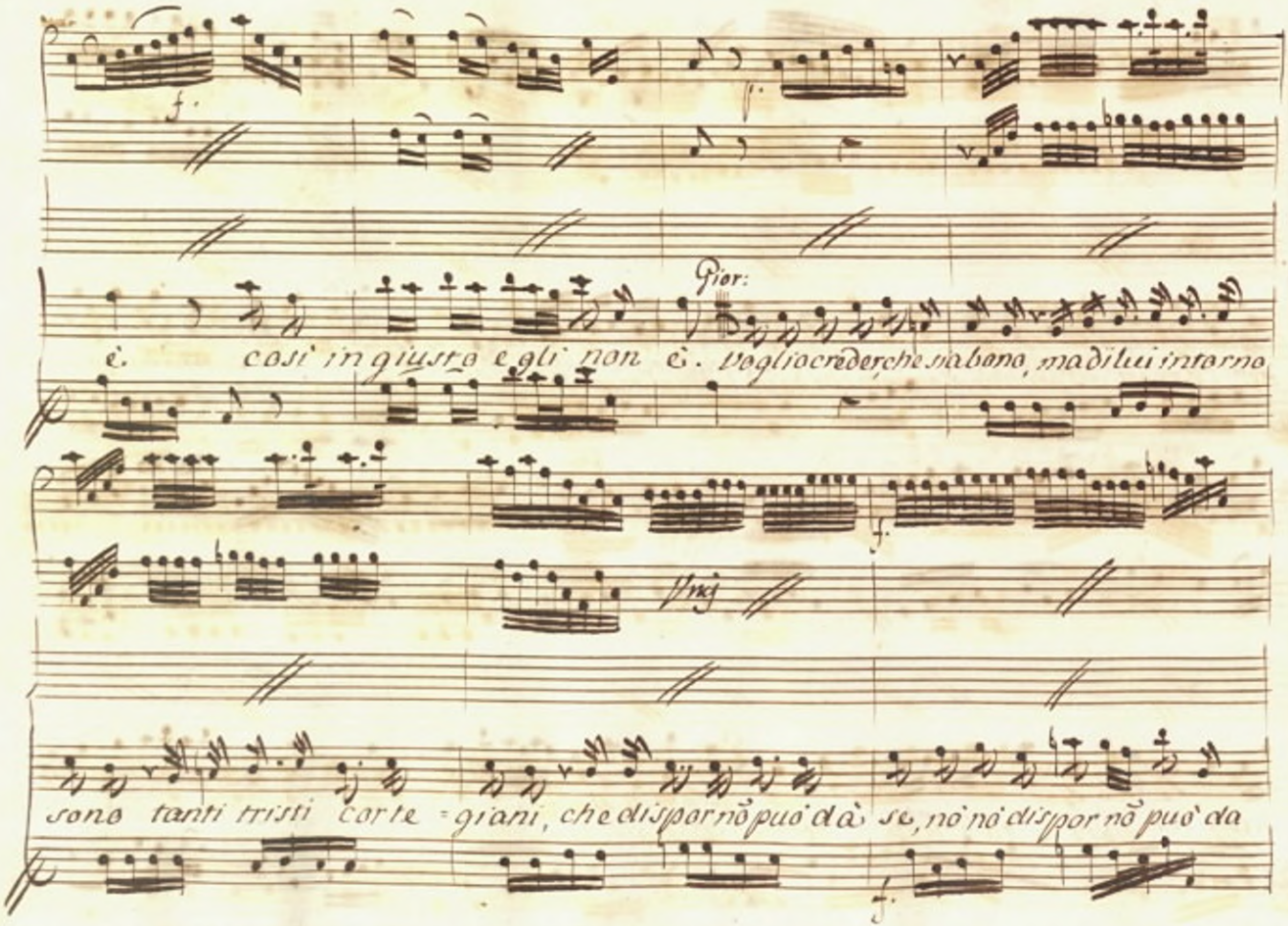




Rè, per e-sempio il nostro Rè: Se venissi a quere=

larmi d'un Milord che m'insultato potria essere ascol= tato, ò fareste licen=


f.
f.
f.
f.
Re
ziarmi senza intendere il perche? senza intendere il perche? Se il Sovrano cono=
f.
f.
sceste tal di lui non parle = reste così ingiusto egli non è così ingiusto egli non
f.

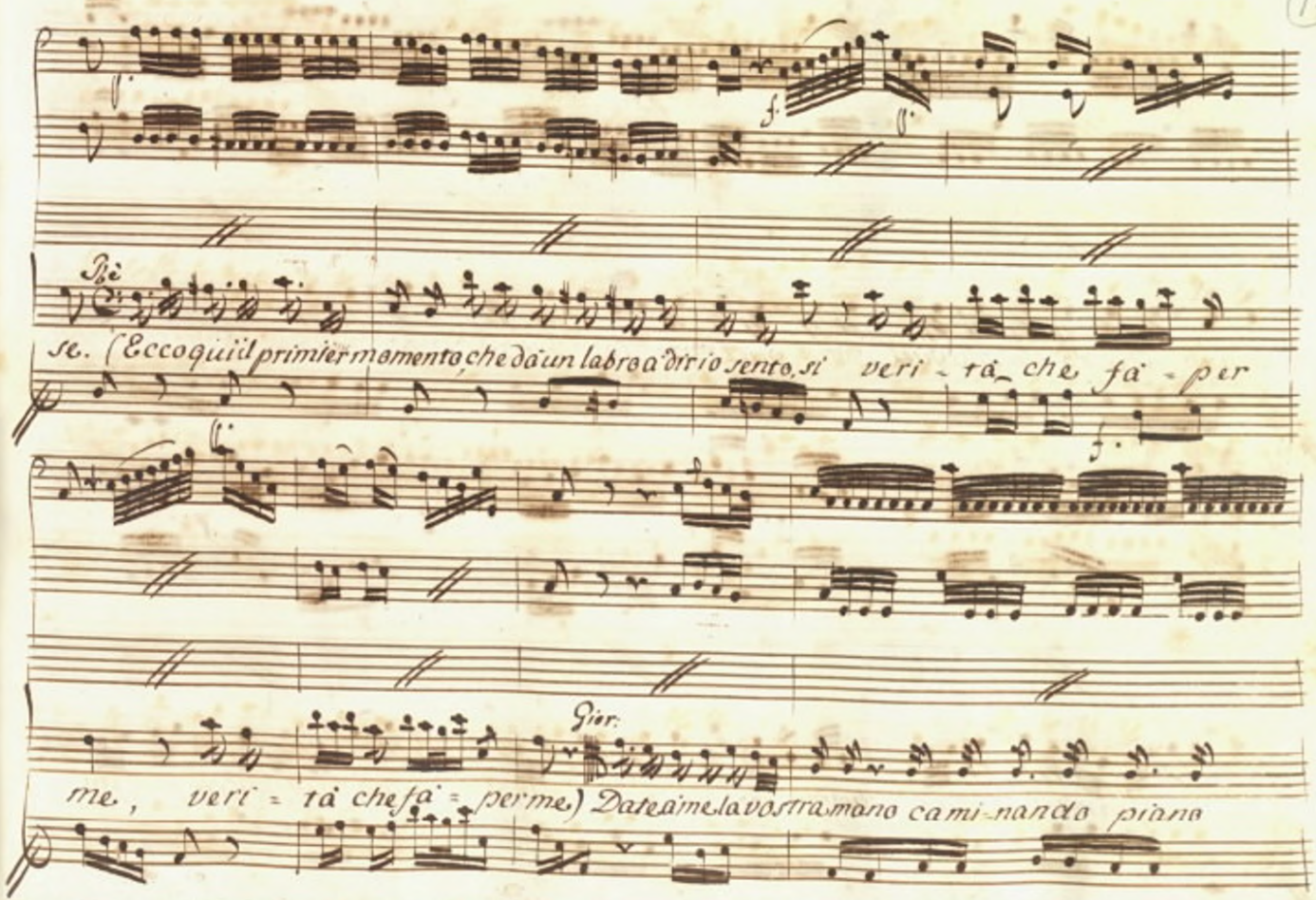

f.
f.
Gior:
è. così ingiusto egli non è. Vogliocrederche siabono, madilui intorno
f.
Vnj
sono tanti tristi Corte = giani, che dispor nõ può dà se, nõ nõ dispor nõ può da
f.

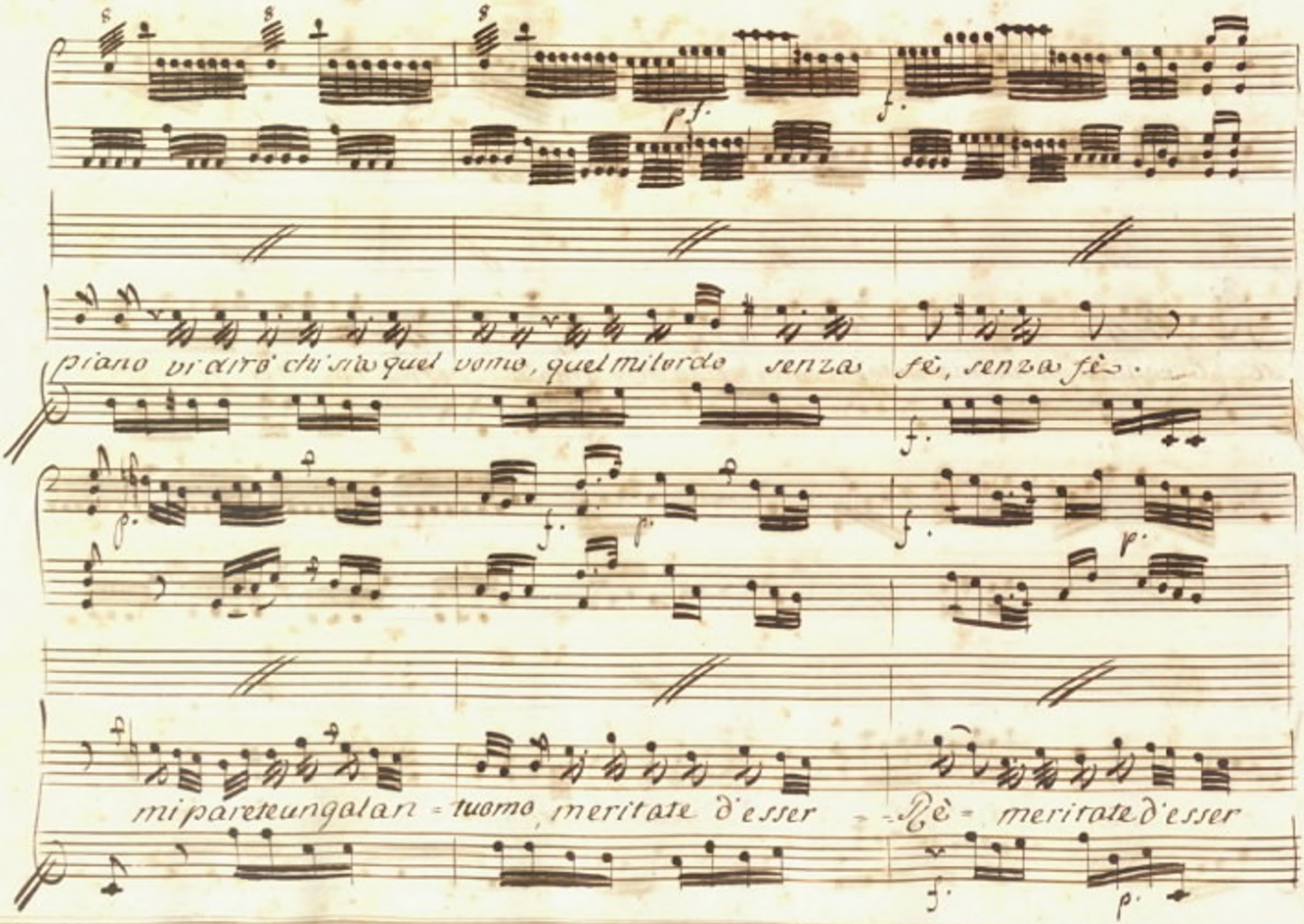
Rè

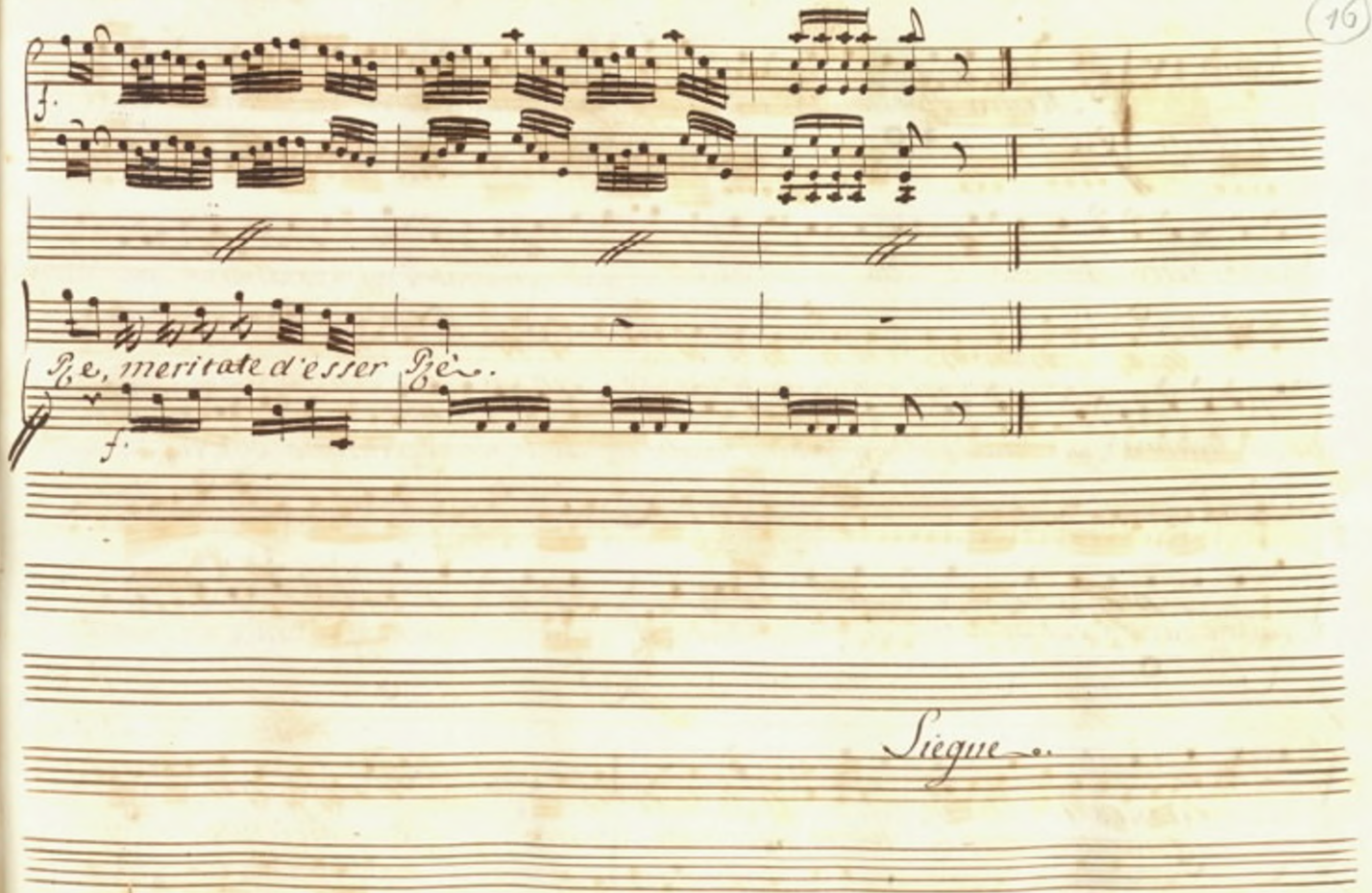
se. (Ecco qui il primier momento, che da un labro a dir io sento, si veri - tà che fà - per

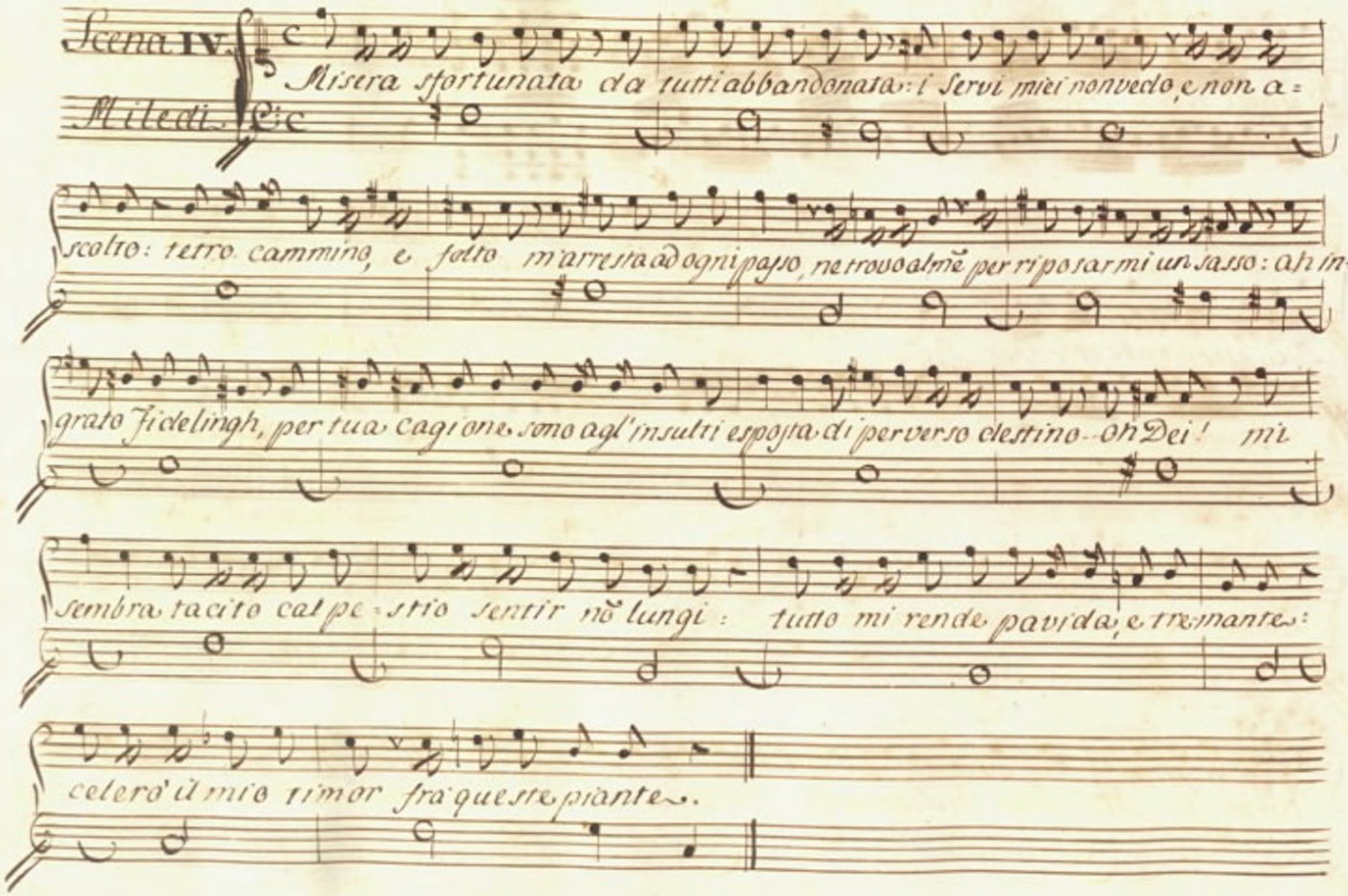
me, veri - tà che fà - per me) Date a me la vostra mano ca mi - nando piano

Gior:




piano vi dirò chi sia quel uomo, quel mi lordo senza fè, senza fè.
mi pare te un galan = tuomo, meritate d'esser = = Rè = meritate d'esser


f.
Pe, meritate d'esser Pè.
f.
Siegue


Scena IV.
Miledi.
Misera sfortunata da tutti abbandonata: i Servi miei non vedo, e non a-
scolto: terro cammino, e sotto m'arresta ad ogni passo, ne trovo almè per riposarmi un sasso: ah in-
grato Fidelingh, per tua cagione sono agl'insulti esposta di perverso destino. oh Dei! mi
sembra tacito cal pe-stio sentir nè lungi: tutto mi rende pavida, e tremante:
celerò il mio timor fra queste piante.

Milord.

Milord e detta. Bustof, non ti scostare l'un l'altro ci potrem così aju-tare: ch'è

stato? non vedesti la radice del albero? ell'è oscura la notte inver: La

Miledi

Mil.

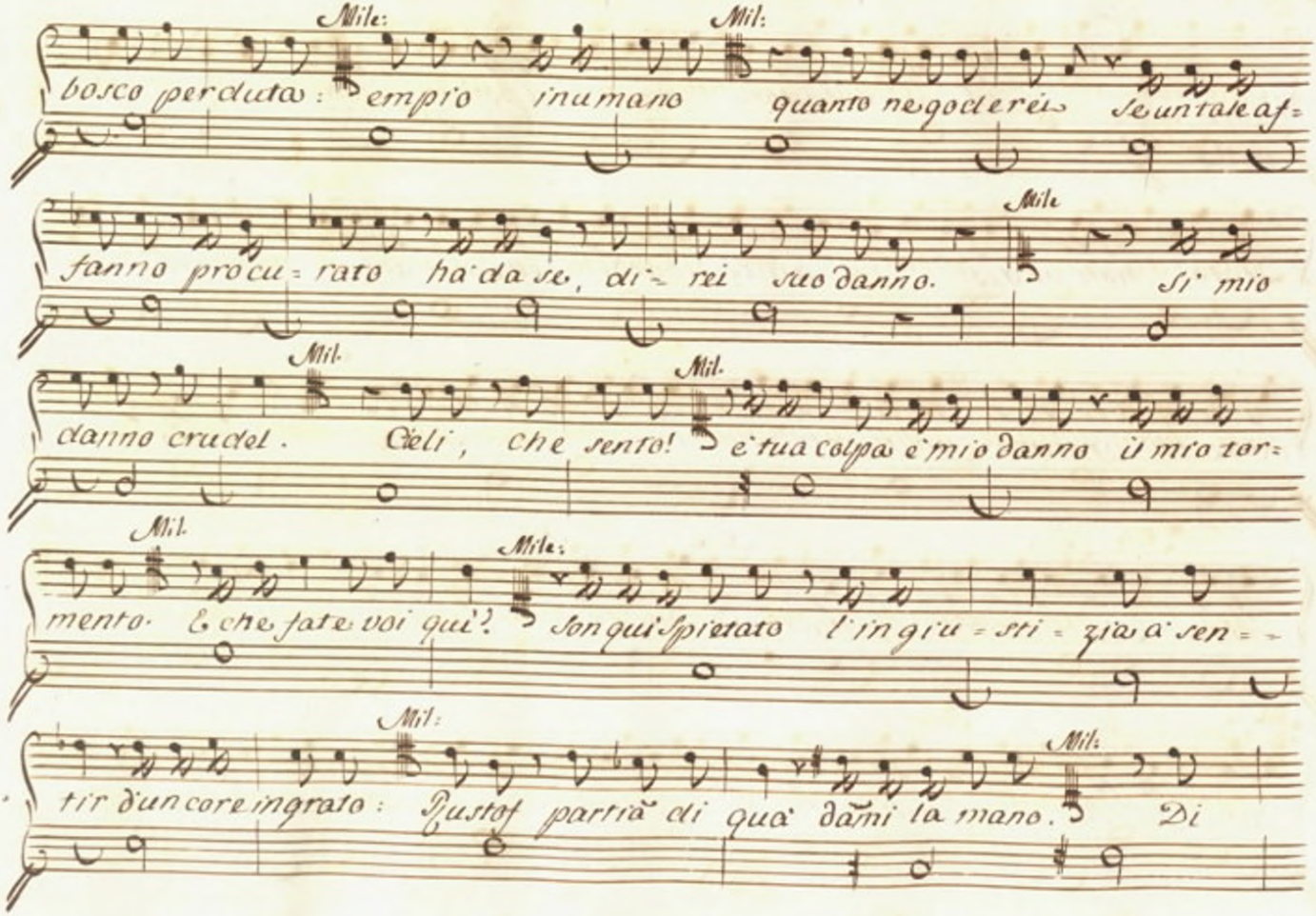
sorte mi procura un incontro alla morte, o alla vendetta: Perde la

Mile:

Mil.

notte, e la Giannina aspetta. Perfido! Ah la cagion d'ogni sven-

tura fu Mi-le di indiscreta: fosse almeno essa ancor, come noi siamo entro il


Mile:
Mil:
bosco perduto: empio inumano quanto negoderei se un tale af=
fanno procu=rato ha da se, di=rei suo danno. Si' mio
Mil.
Mil.
danno crudel. Cieli, che sento! e' tua colpa e' mio danno il mio tor=
Mil.
Mile:
mento. E che fate voi qui? Son qui spietato l'ingiu=sti=zia a' sen=
Mil:
Mil.
tir d'un core ingrato: Ingiusto partia di qua dami la mano. Di

Mil:

quà nõ partirai ferma inumano. barbaro fato! or mi

Mile.

trovo da vero imbaraz = zato: che volete da me? vò che la fede

Mil:

serbi, che mi giurasti, o che tu mora in un bosco all' o = scuro, ed a' quest'

Mile

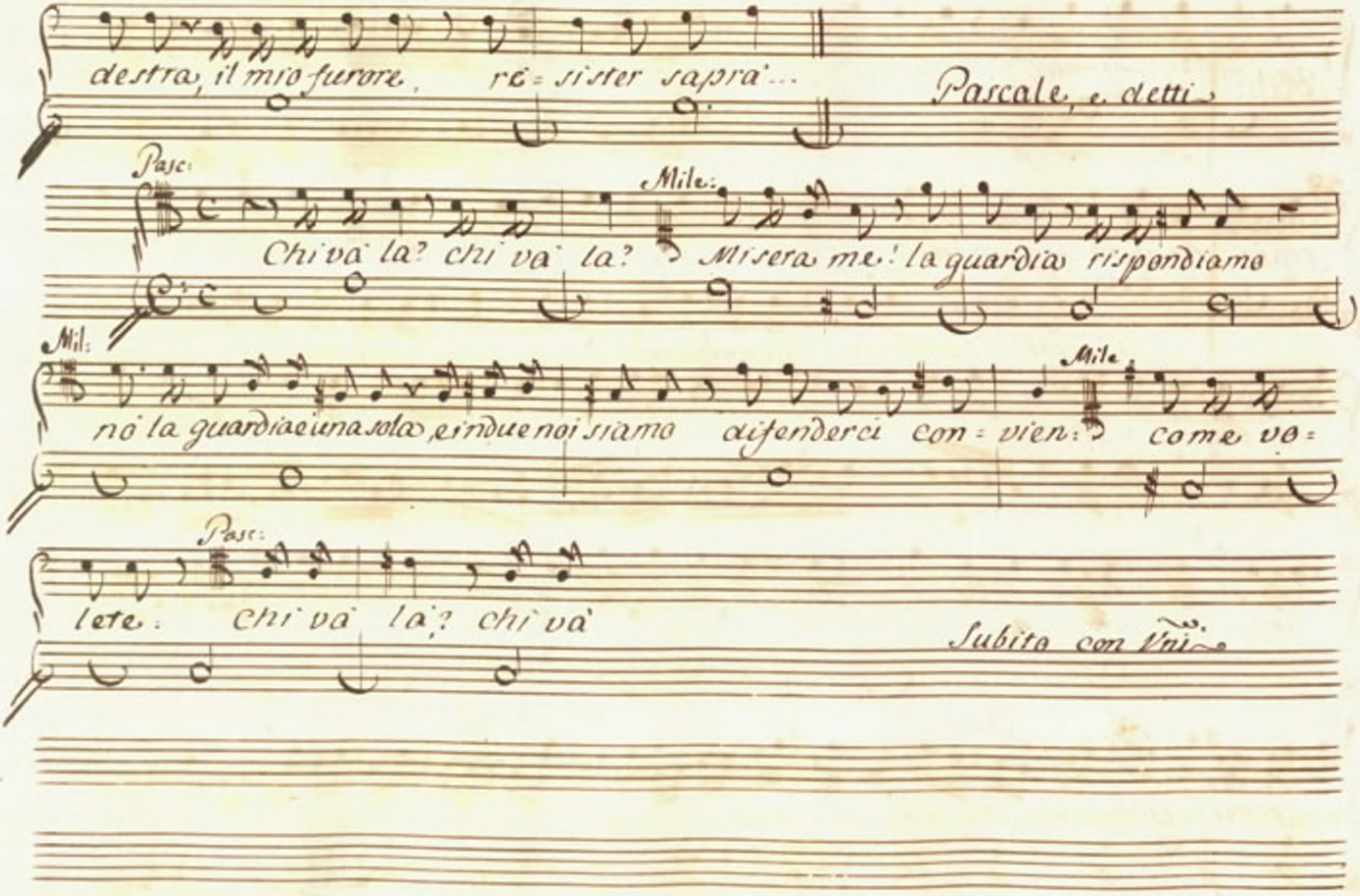
ora? non schernirmi crudel con questo stile vendi = carmi saprò:

Mil:

Mil.

Mile:

come? fermate! in van vi lusingate di sar = mar la mia



destra, il mio furore, re= sister saprà...

Pascale, e detti

Pasc:

Chi và la? chi và la?

Mile:

Misera me! la guardia rispondiamo

Mil:

nò la guardia è una sola, e in due noi siamo difenderci con= vien:

Mile

come vo=

Pasc:

lete: chi và là? chi và

Subito con Vni

Violini

Viola

Pascale

là? non rispondete? Fuori guardie, fuori guardie, e dattaccate, circondate, e dar=

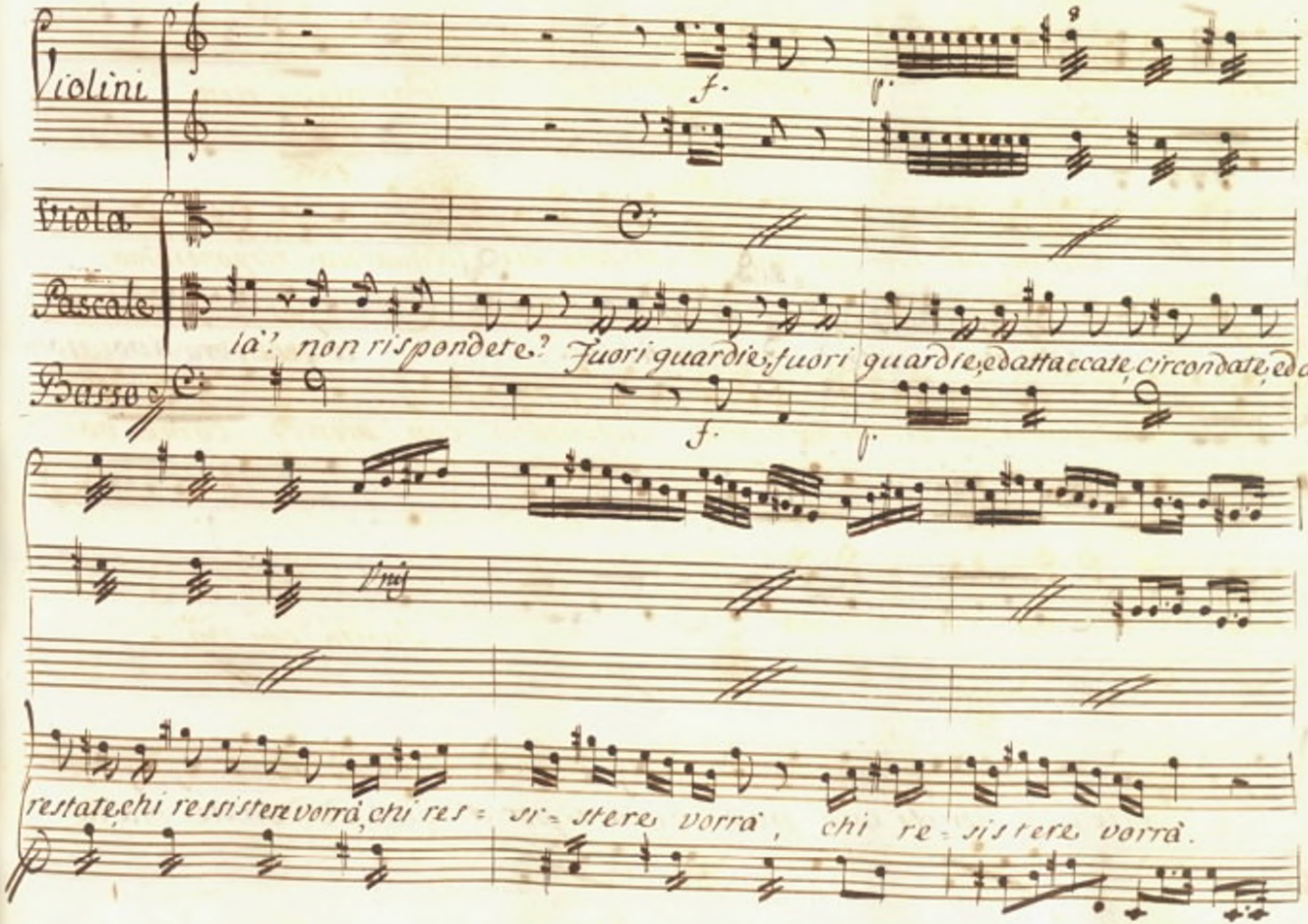
Basso

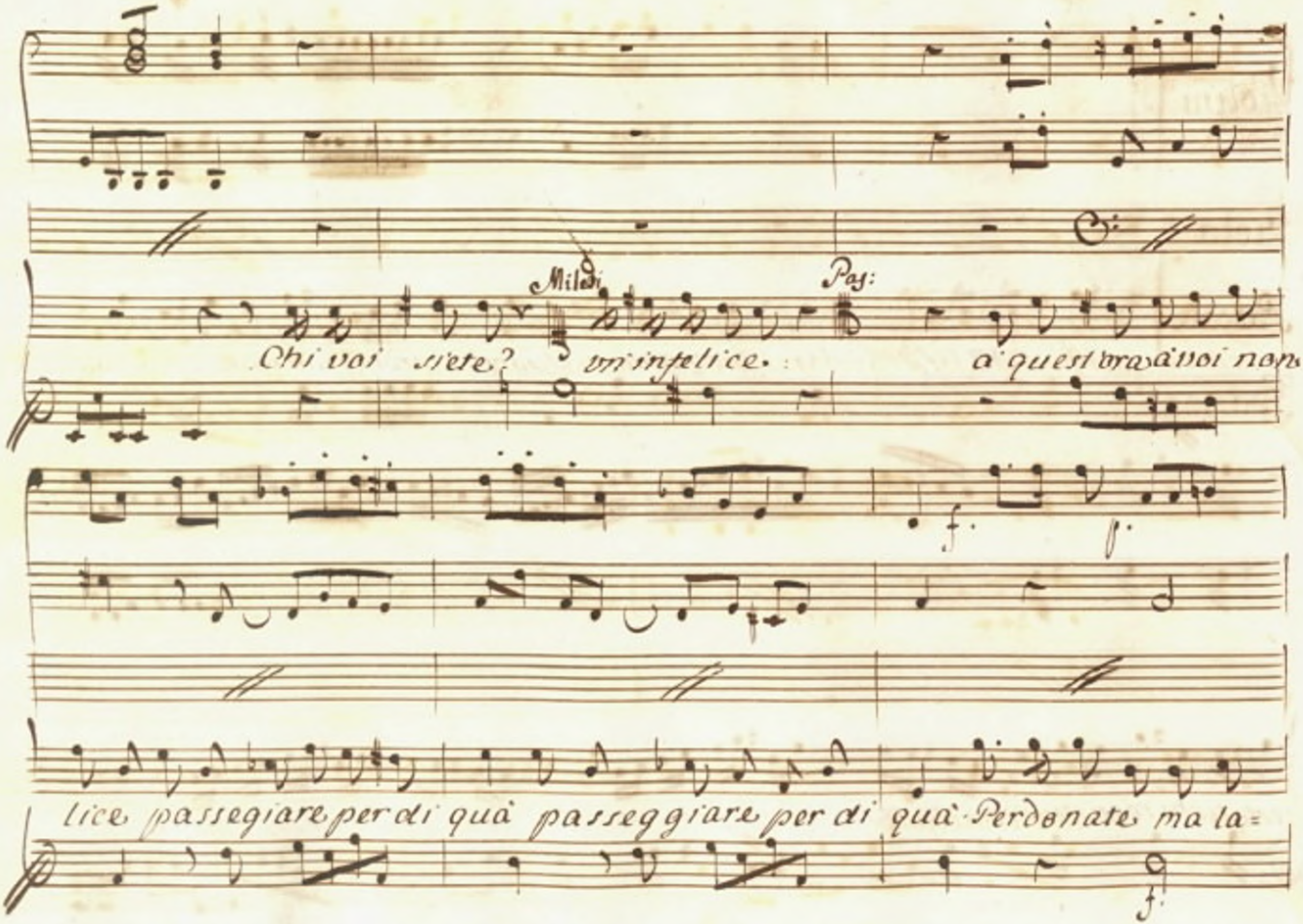
f.

p.

Unis

restate, chi ressistere vorrà, chi res= si= stere vorrà, chi re= sistere vorrà.





Mildi

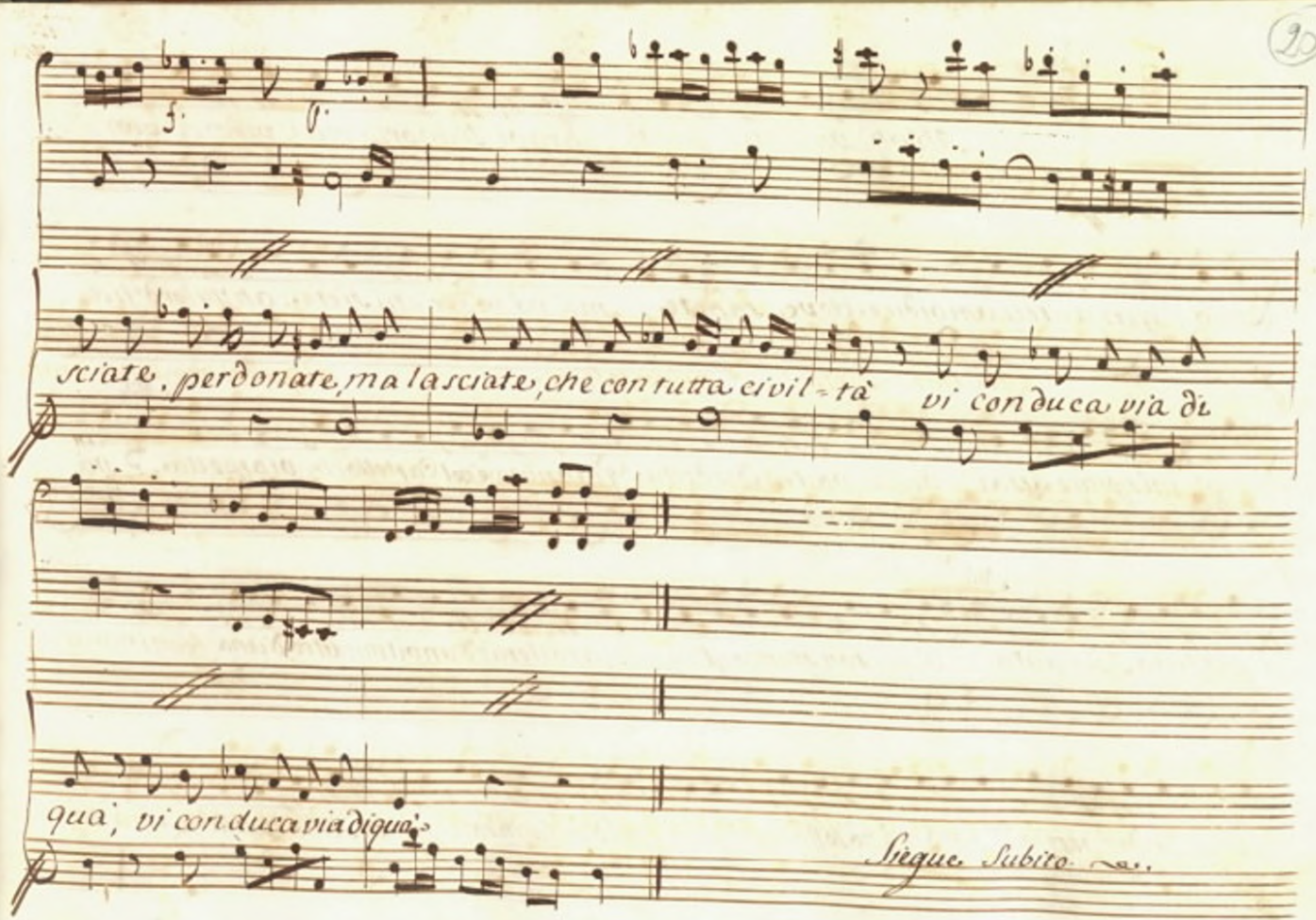
Pas:

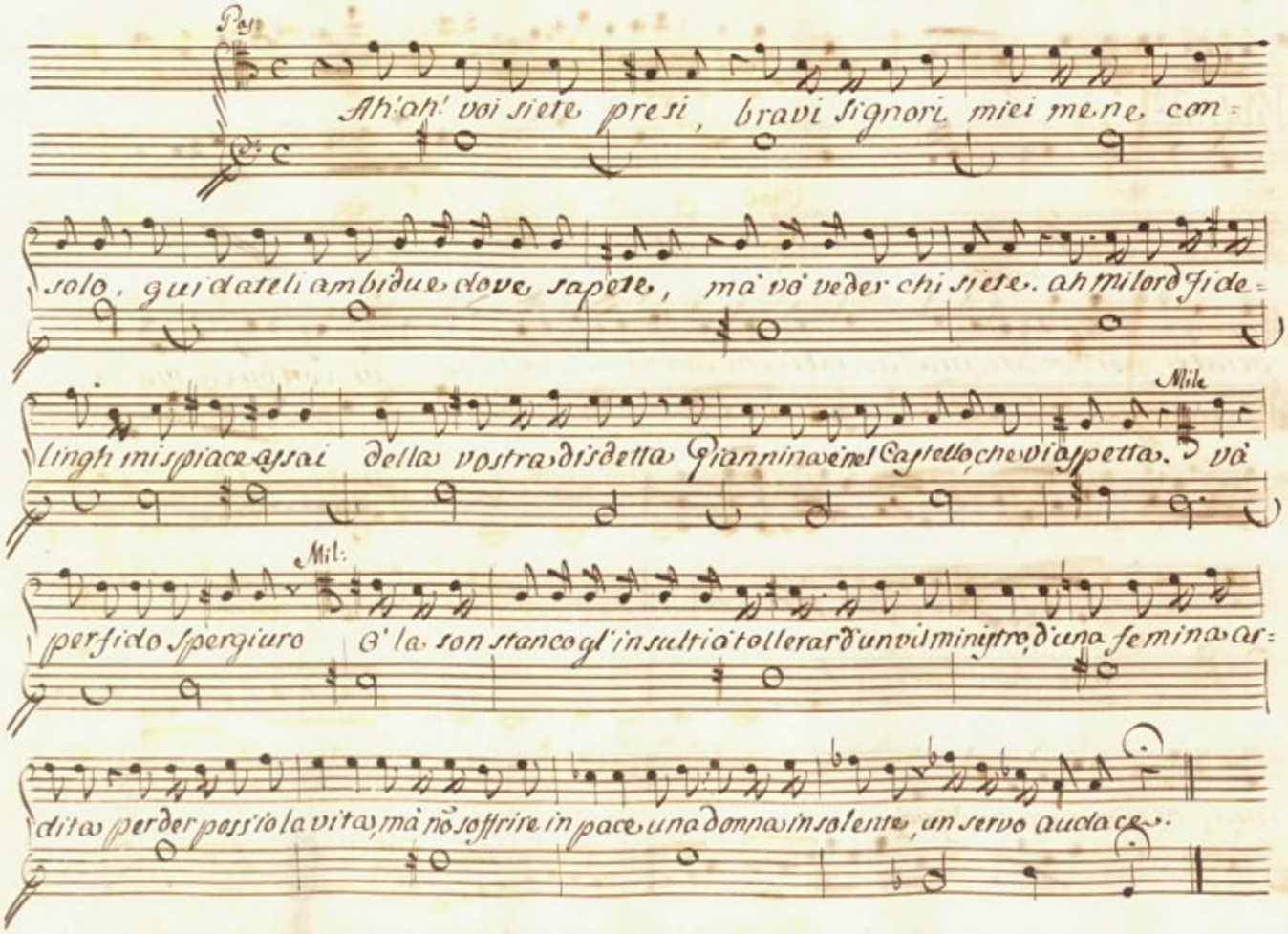
Chi voi siete? un infelice. a quest'ora a voi non

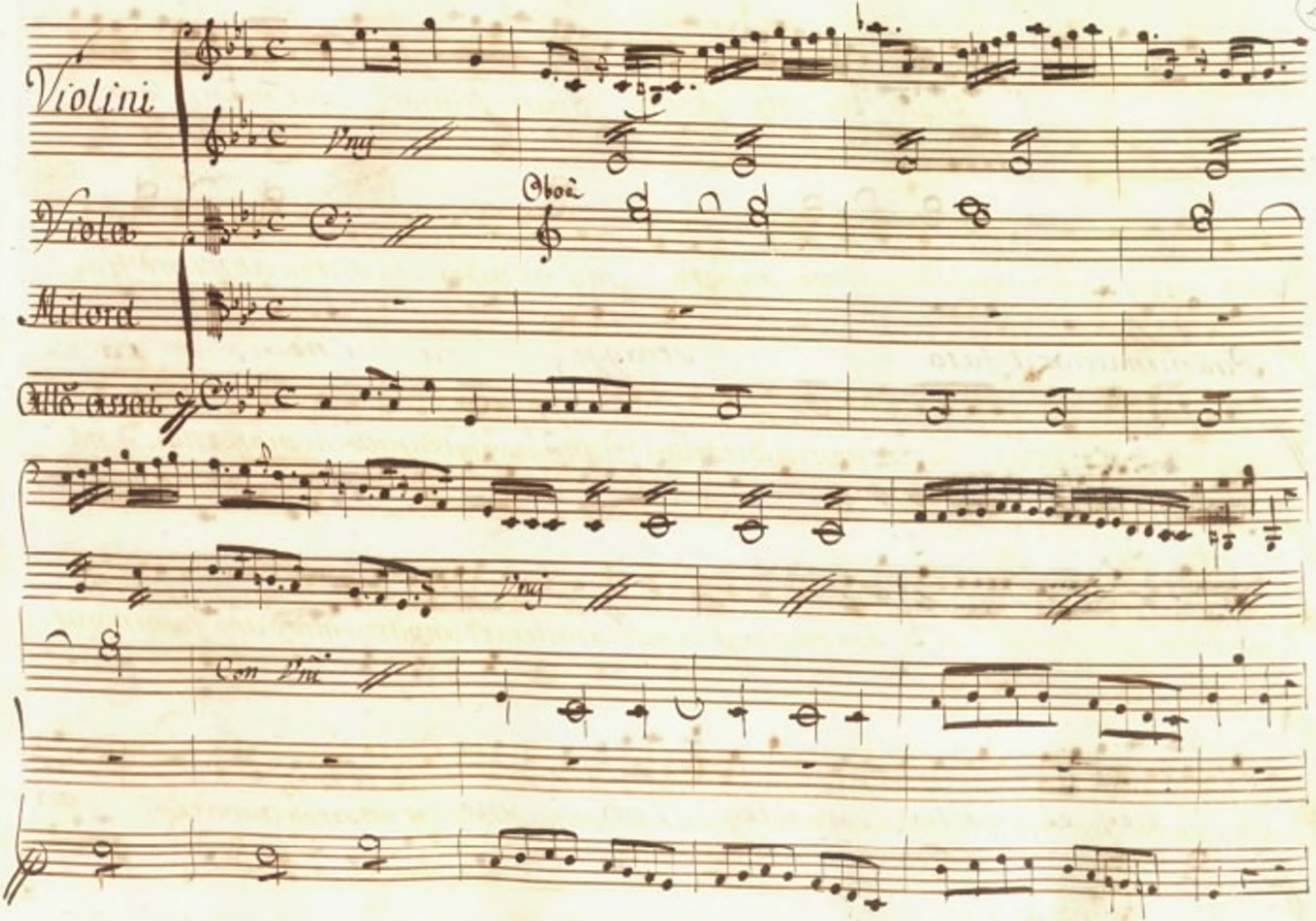
f. p.

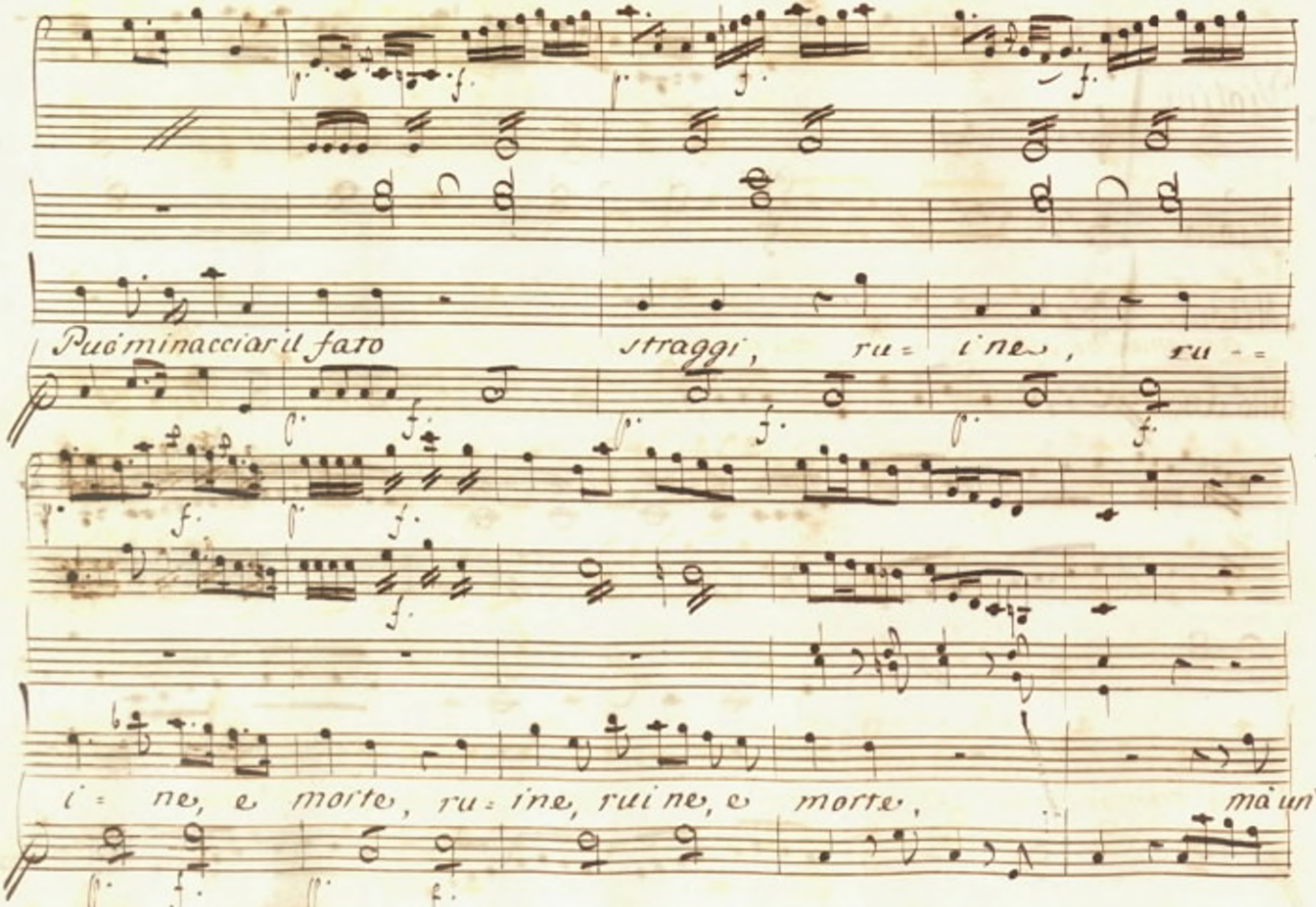
lice passegiare per di quà passeggiare per di quà. Perdonate ma la=

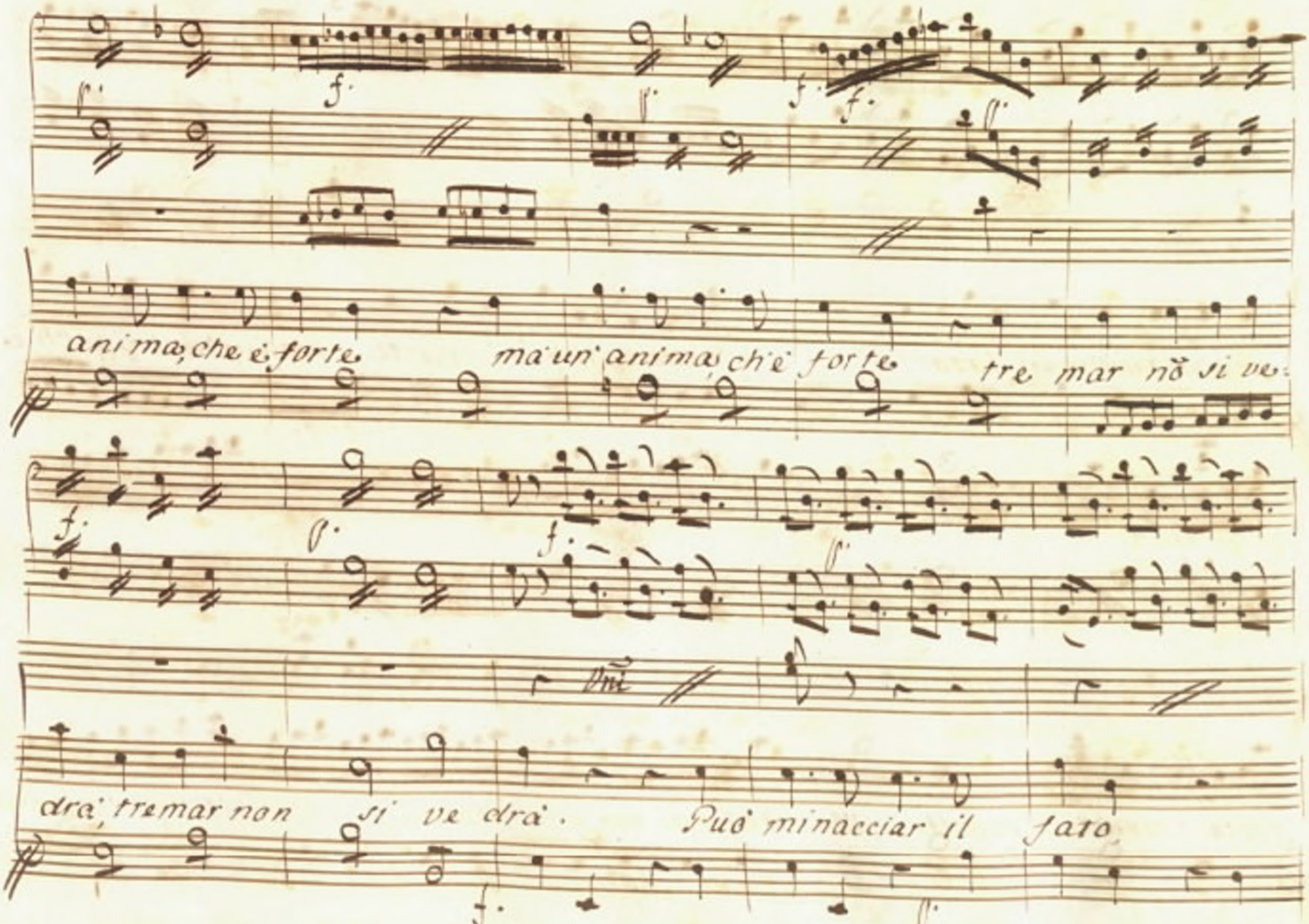
f.

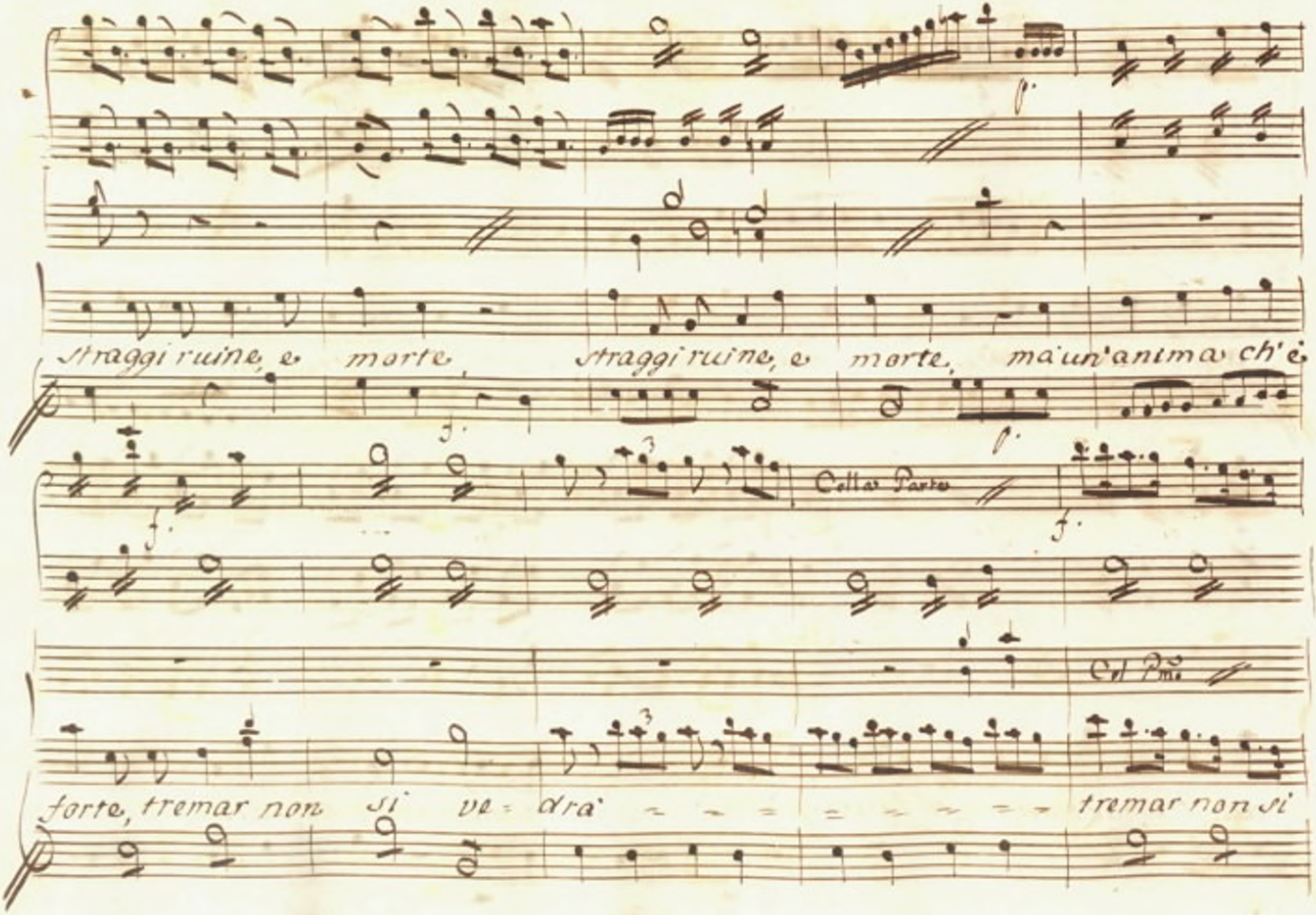

5.
f.
sciate, perdonate, ma lasciate, che con tutta civil = tà vi conduca via di
quà, vi conduca via di quà.
Siegue Subito


Pas:
Ah! oh! voi siete presi, bravi Signori miei mene con=
solo, guardateli ambidue dove sapete, ma vò veder chi siete. ah milord fide=
Mile
lingh mi spiace assai della vostra disdetta Giannina è nel Castello che vi aspetta. và
Mil:
perfido Spergiuro ò la son stanco gl'insulti tollerar d'un vil ministro, d'una femina ar=
dita perder posso la vita, ma nò soffrire in pace una donna insolente, un servo audace.


Violini
Viola
Milord
Vlle assai
Pmj
Oboè
Pmj
Con Vlle


Può minacciar il fato
stragi, ru = i'ne, ru - -
i' = ne, e morte, ru = ine, rui ne, e morte,
mà un'


anima, che è forte ma un anima, che è forte tre mar nõ si ve:
dra, tremar non si ve drà. Può minacciar il fato
Vni

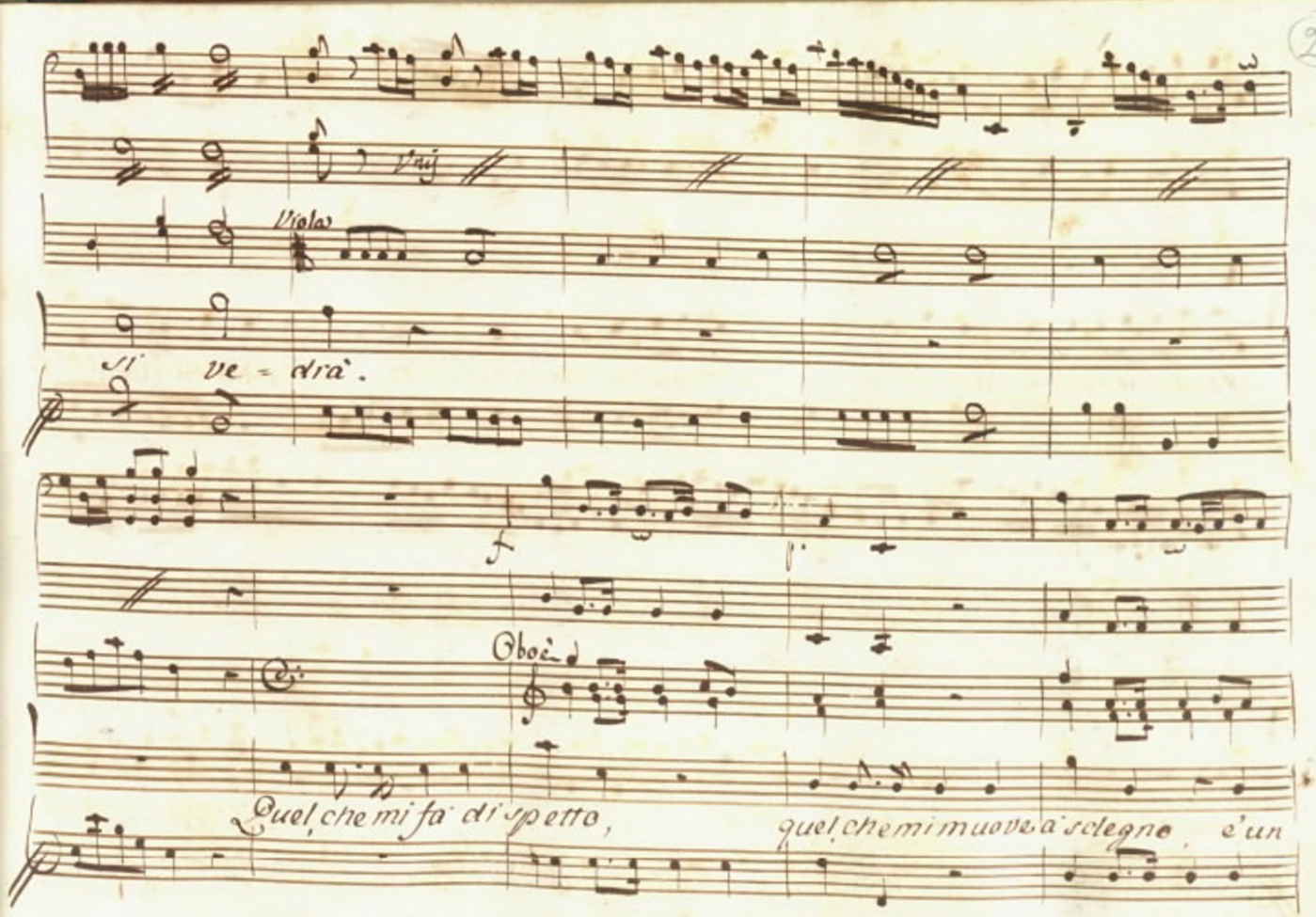

Straggi ruine, e morte, Straggi ruine, e morte, ma un'anima ch'è
Colla Parte
Col Pno
forte, tremar non si ve = drà tremar non si

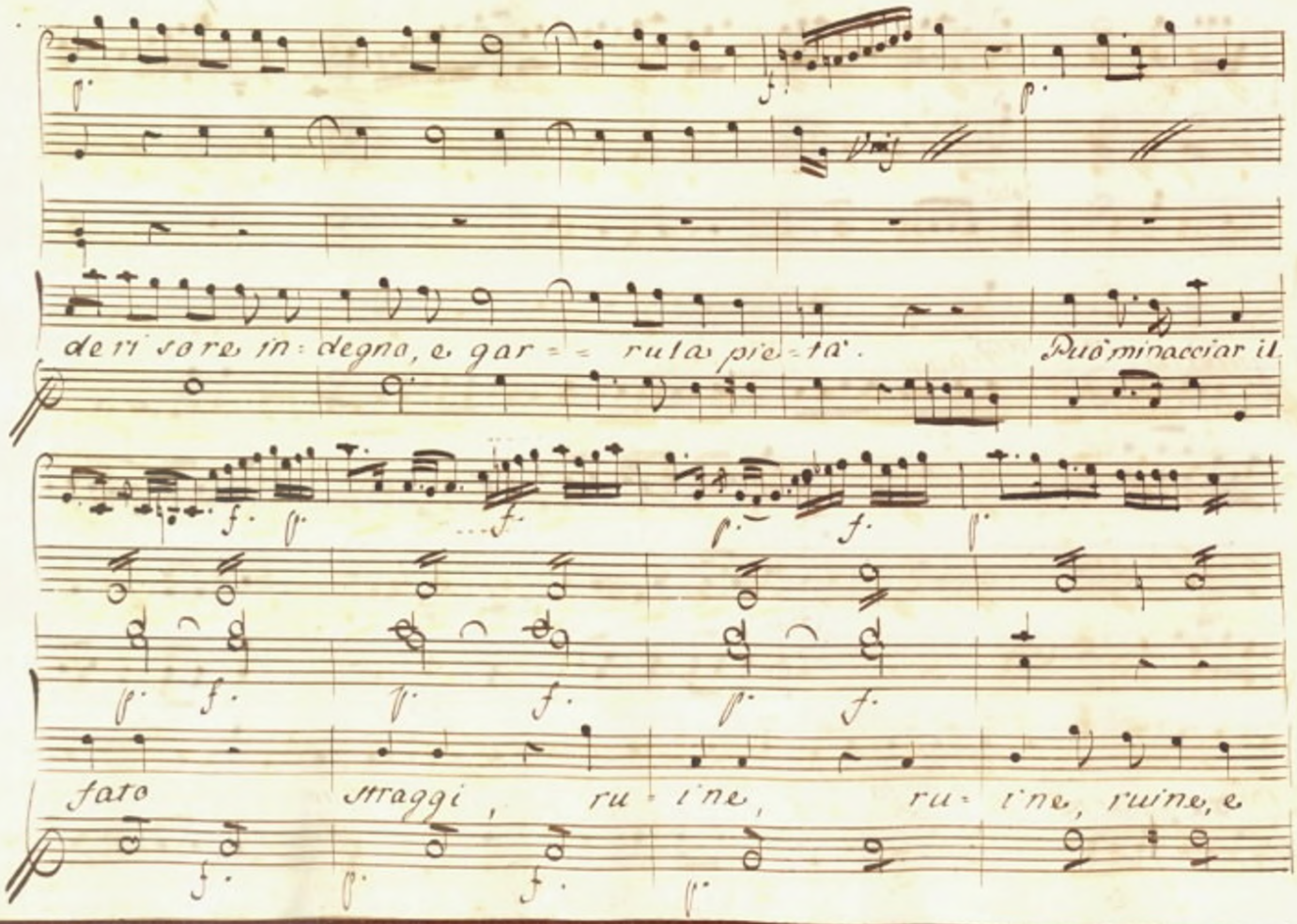
Viola

si ve = drà.

Oboè

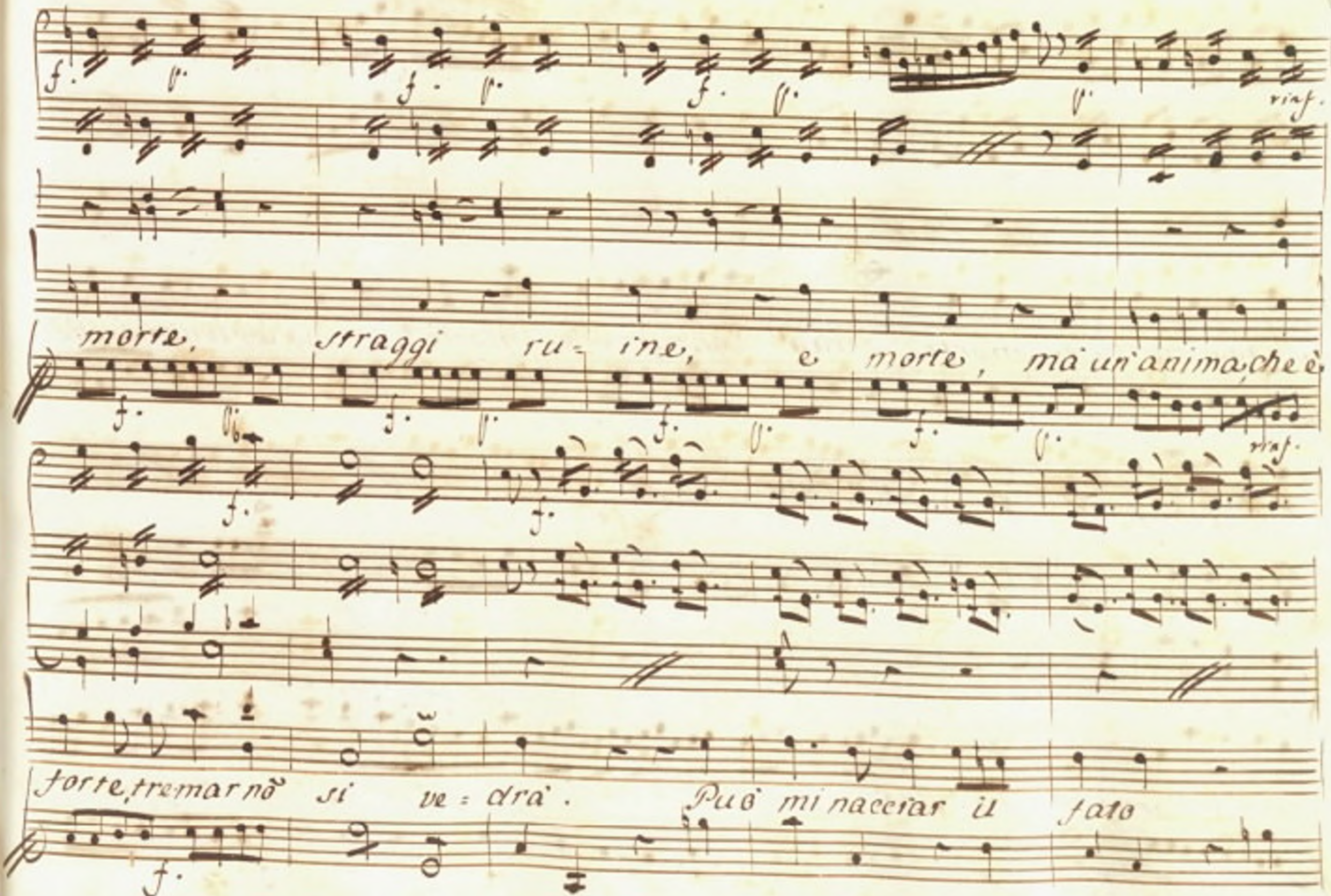
Quel, che mi fà dispetto, quel, che mi muove à sdegno, è un



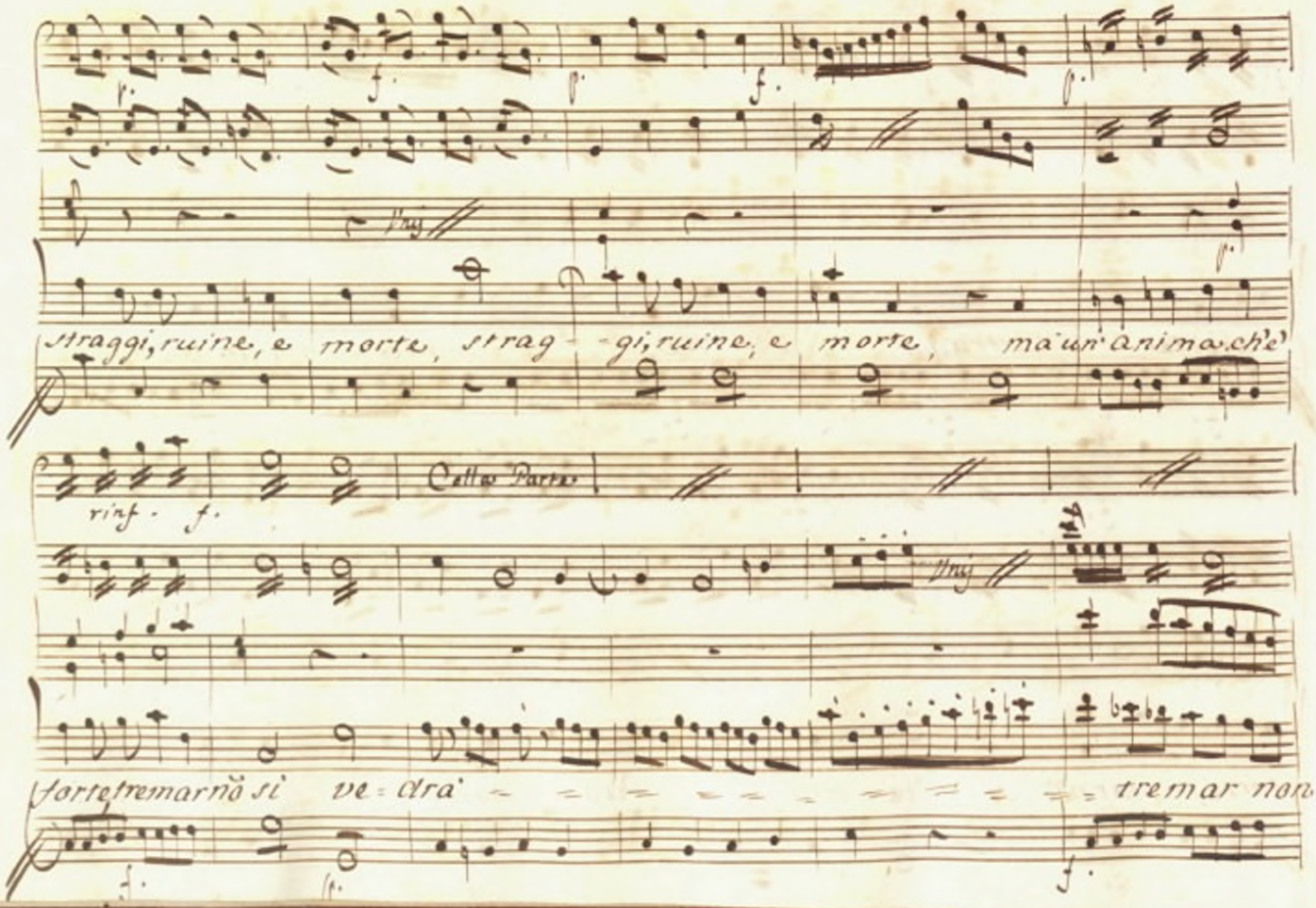


deri sore in = degno, e gar = = ru la pie = tà. Può minacciar il

fato straggi, ru = i ne, ru = i ne, ruine, e



morte, straggi ru- ine, e morte, ma un'anima che è
forte, tremar nõ si ve = drà. Può minacciar il fato



Unis

straggi, ruine, e morte, strag - gi, ruine, e morte, ma un'anima ch'è

rinf. f.

Cella Parte

Unis

forte tremar nō si ve = drà - - - - - - - - - - - - tremar non

Vnj

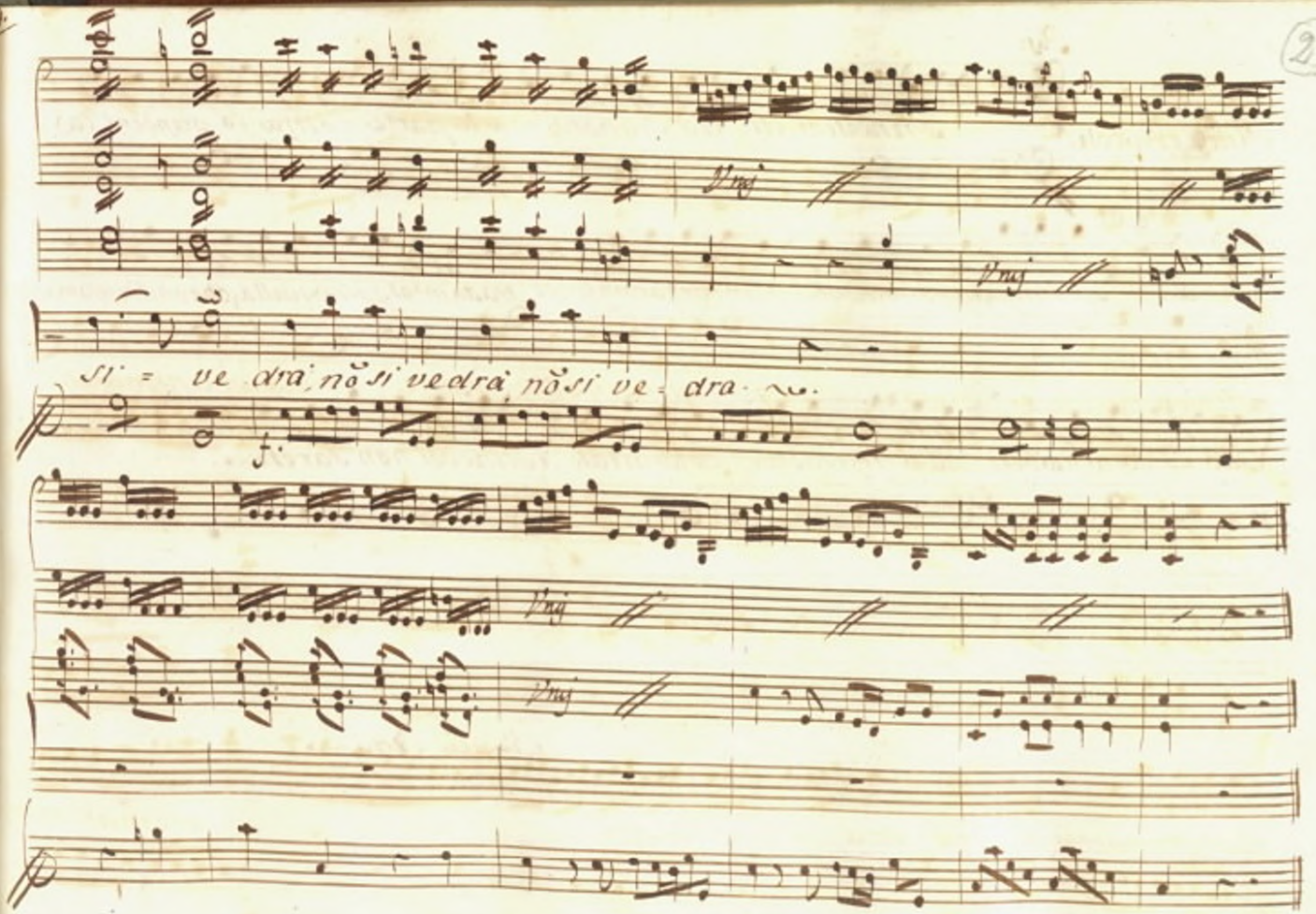
Vnj

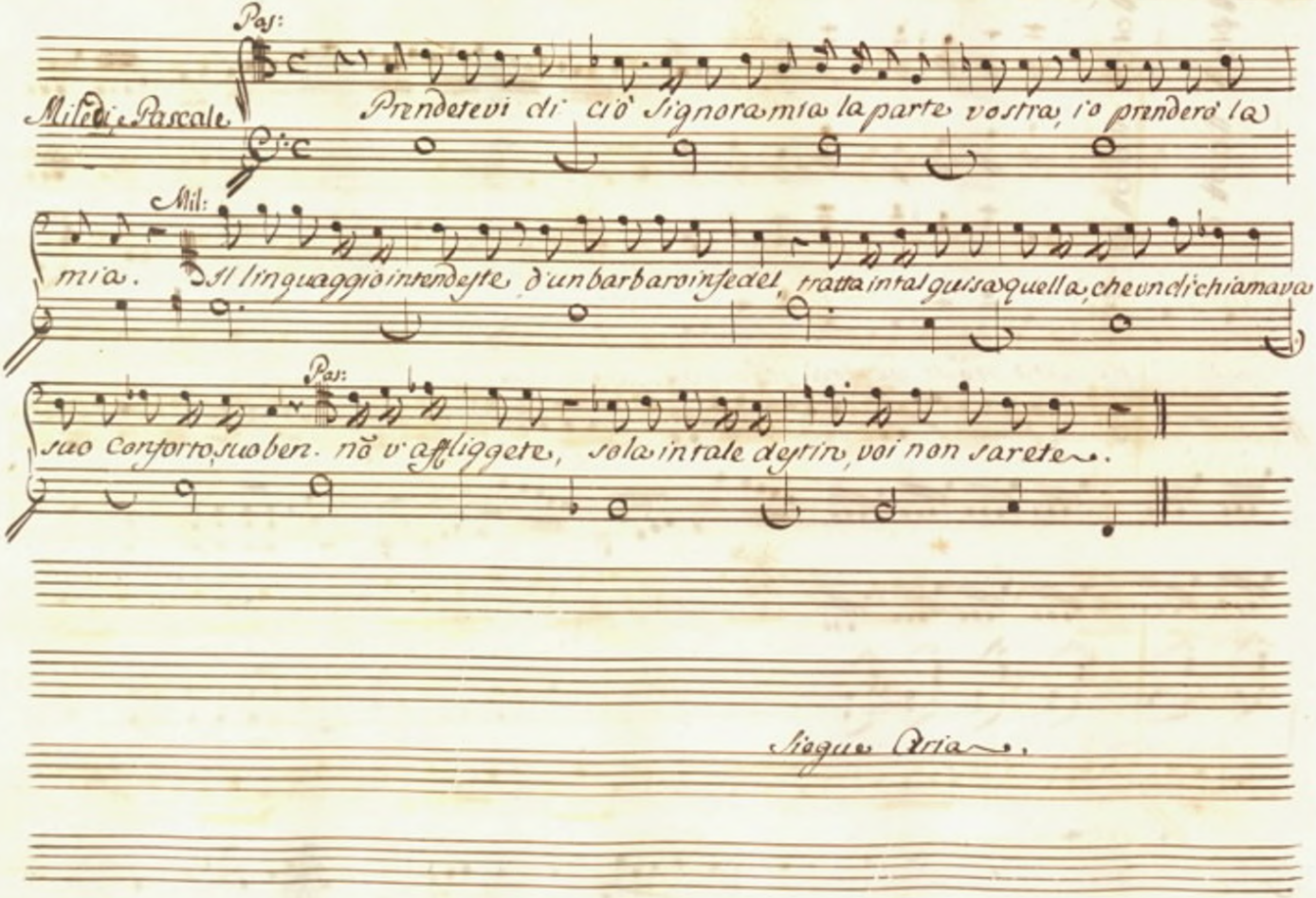
si = ve dra, nõ si vedra, nõ si ve = dra.

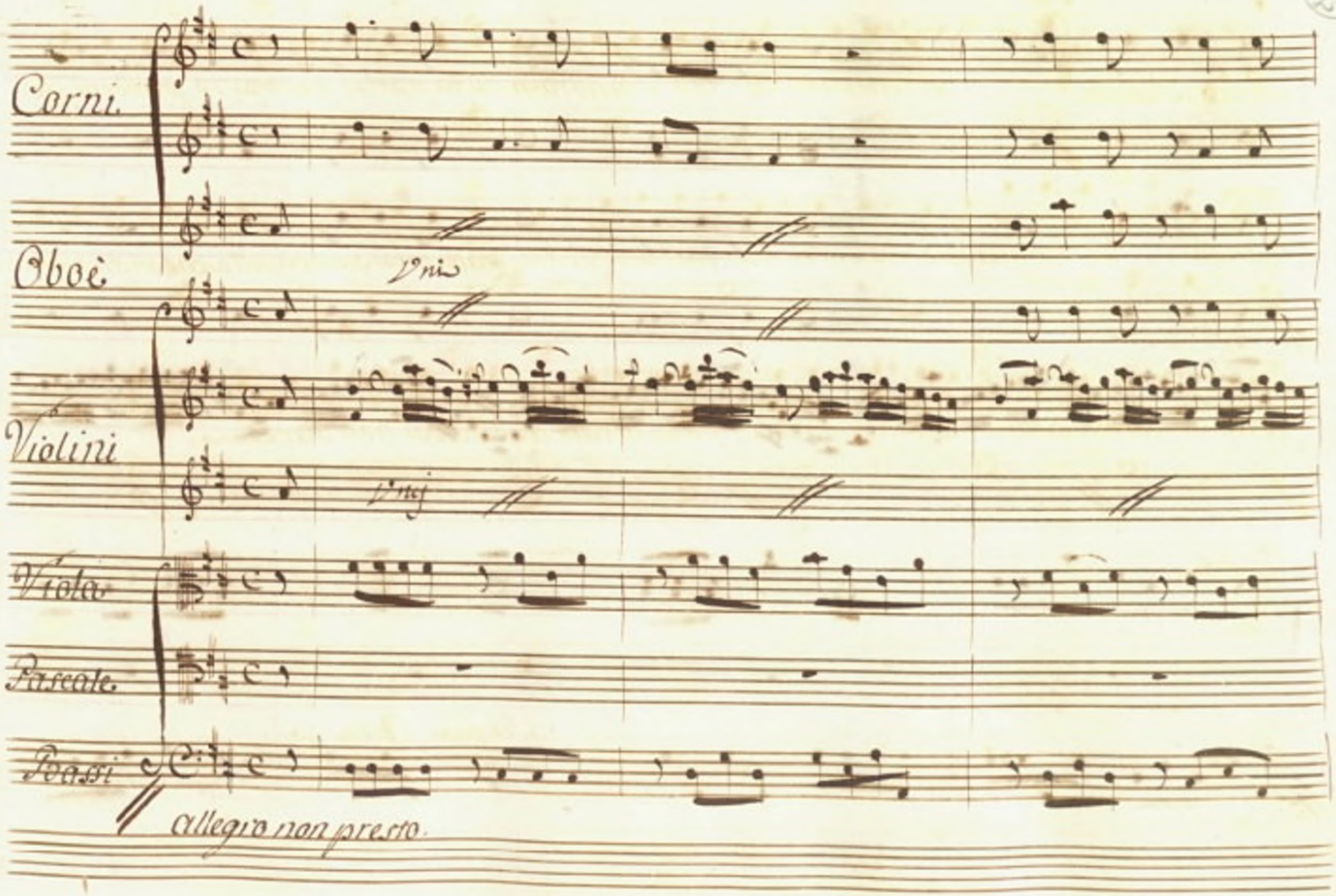
f.

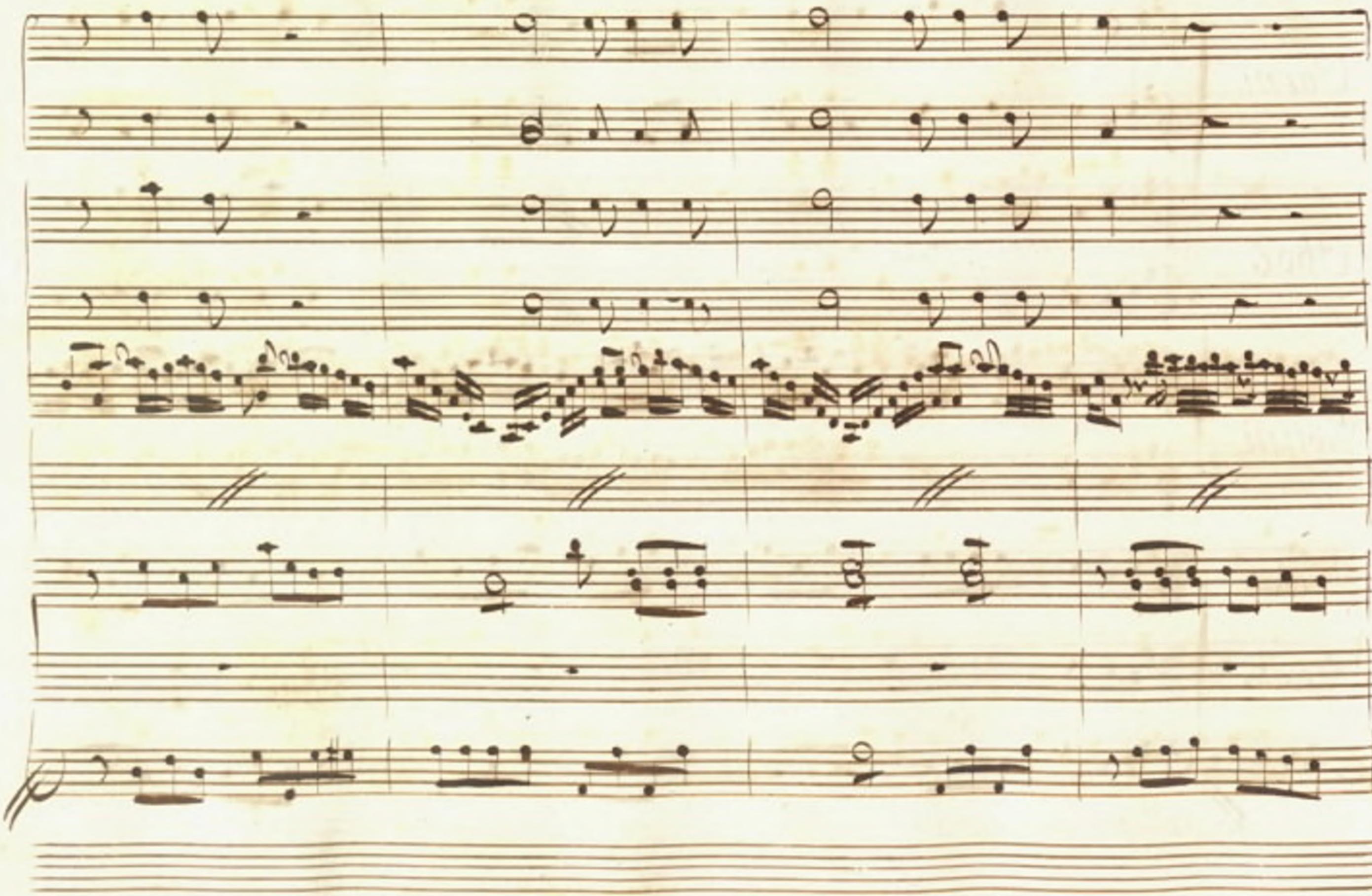
Vnj

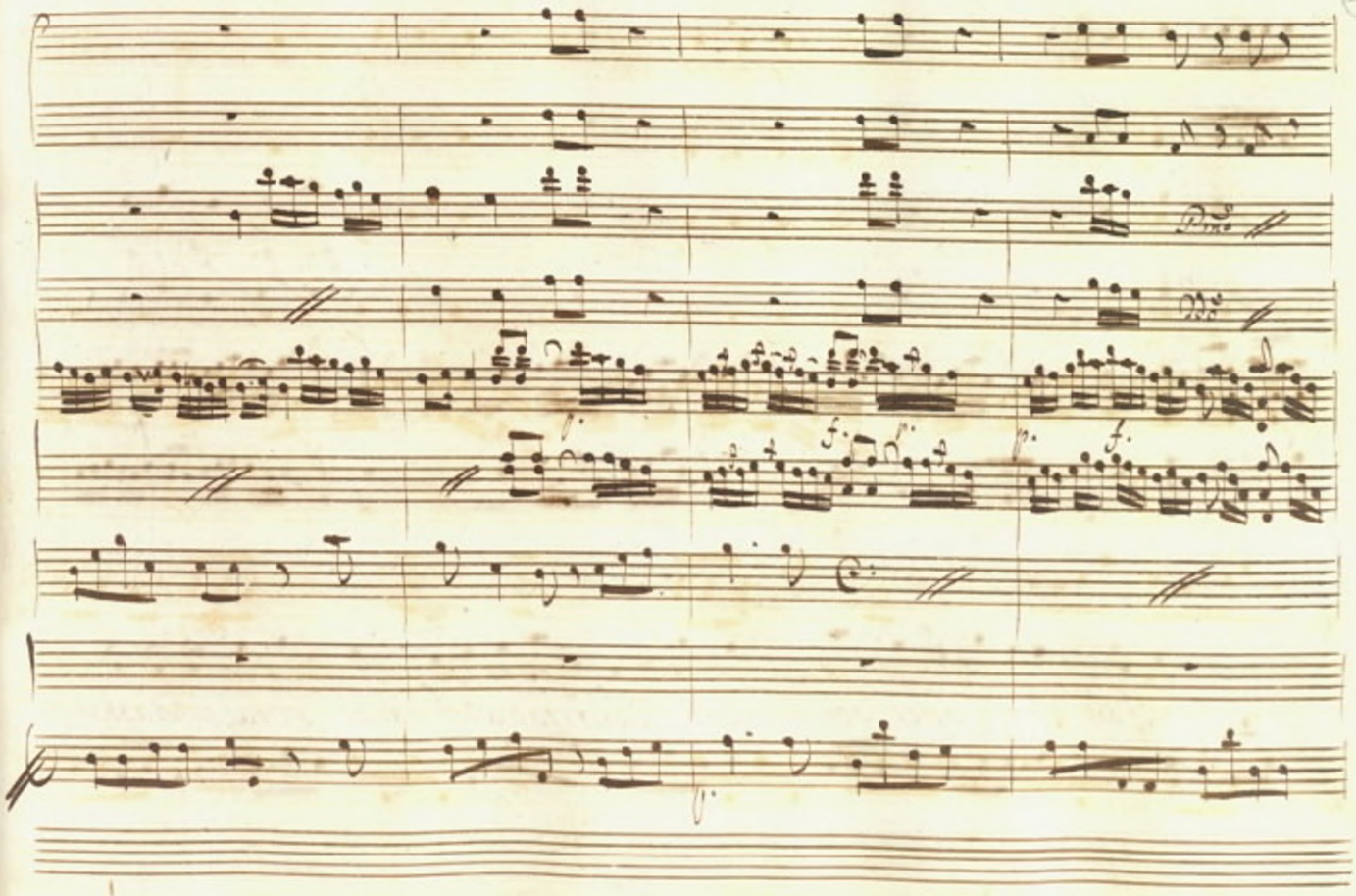
Vnj

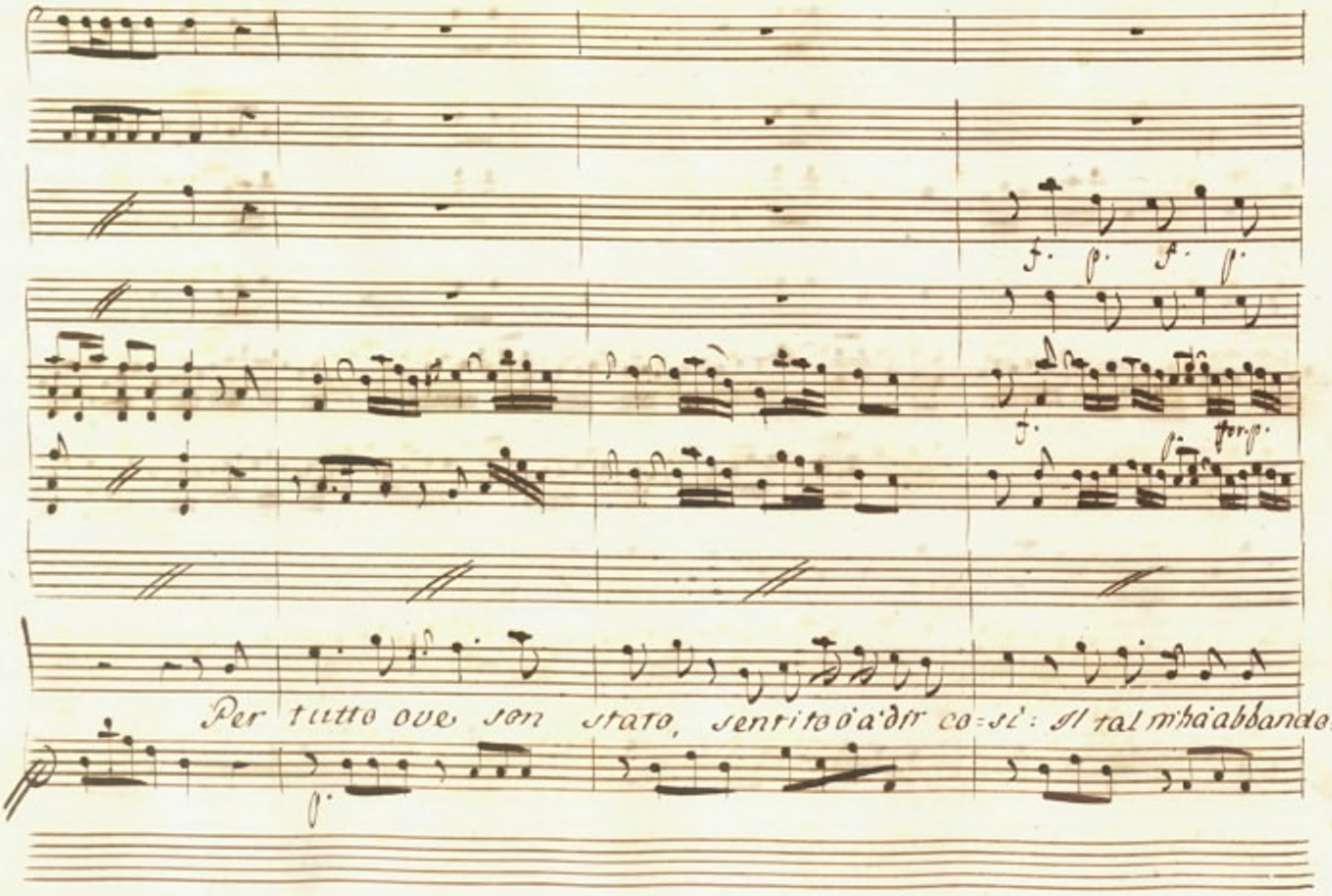


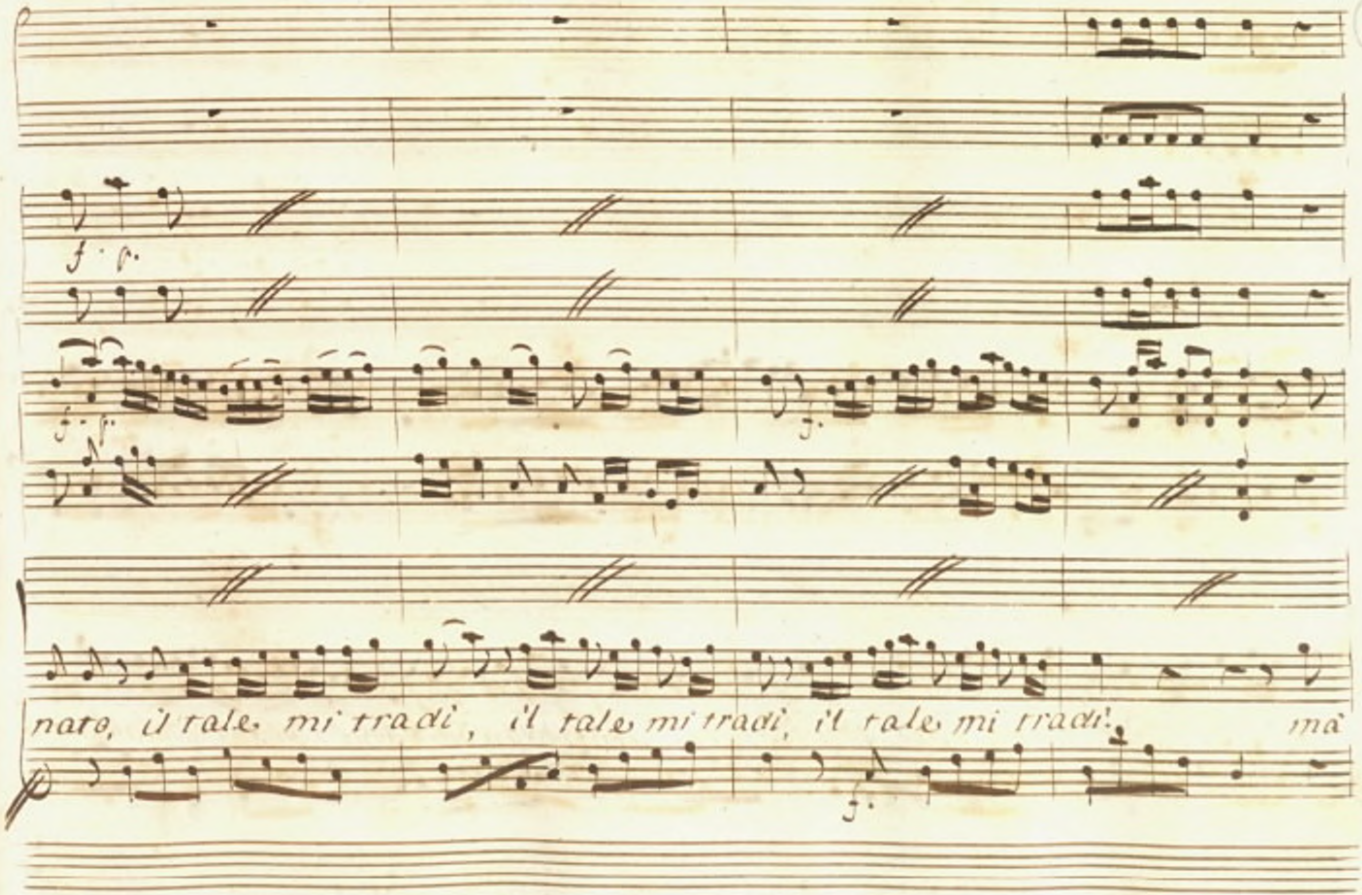

Pas:
Milady Pascale
Prendetevi di ciò Signora mia la parte vostra, io prenderò la
Mil:
mia. Il linguaggio intendeste d'un barbaro infedel, tratta in tal guisa quella, che un dì chiamava
Pas:
suo Conforto, suo ben. nõ v'affliggete, sola in tale destin, voi non sarete.
Siegue Aria.

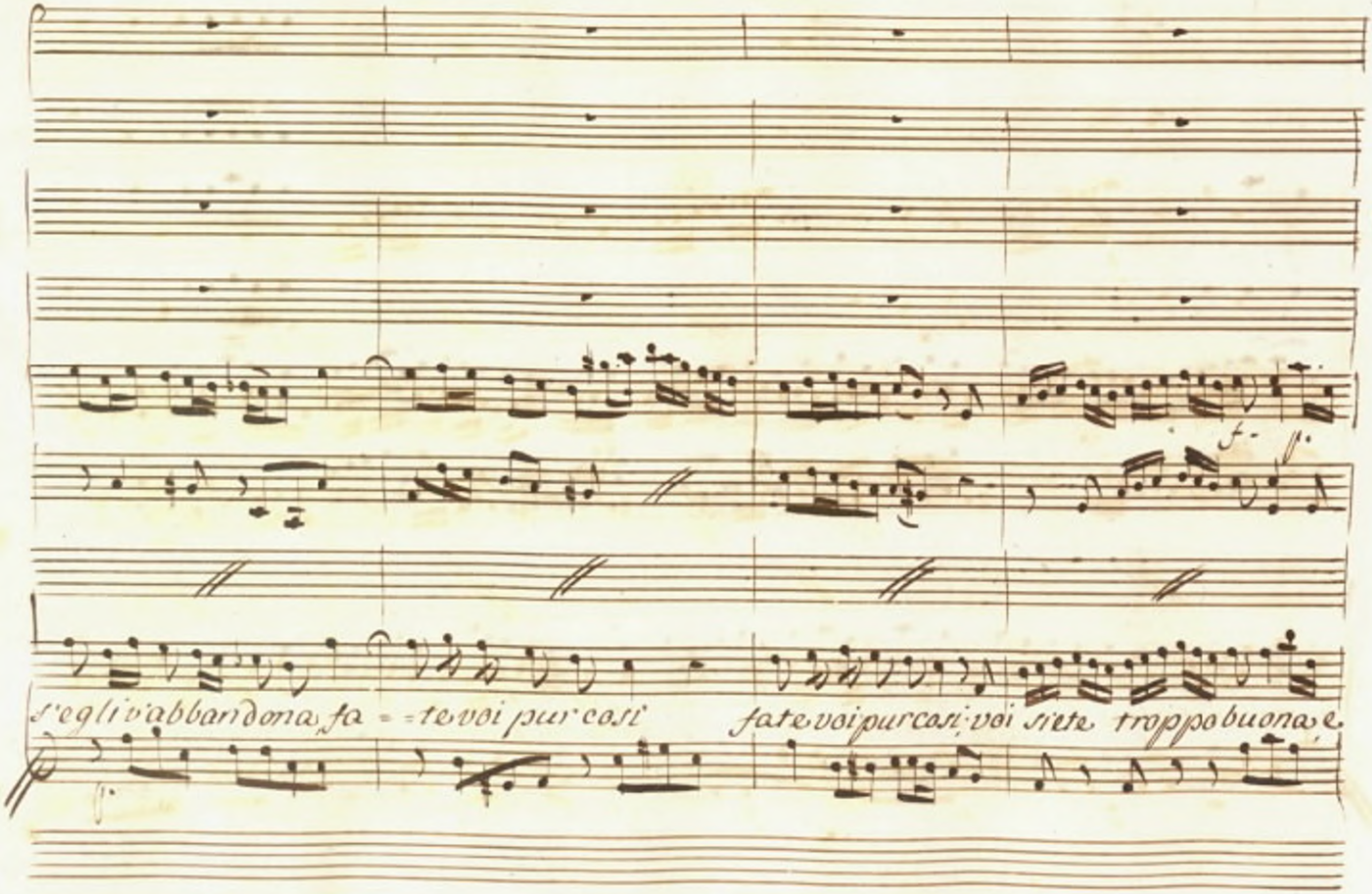

Corni.
Oboè.
Vni
Violini
Vni
Viola.
Fascale.
Bassi
Allegro non presto.



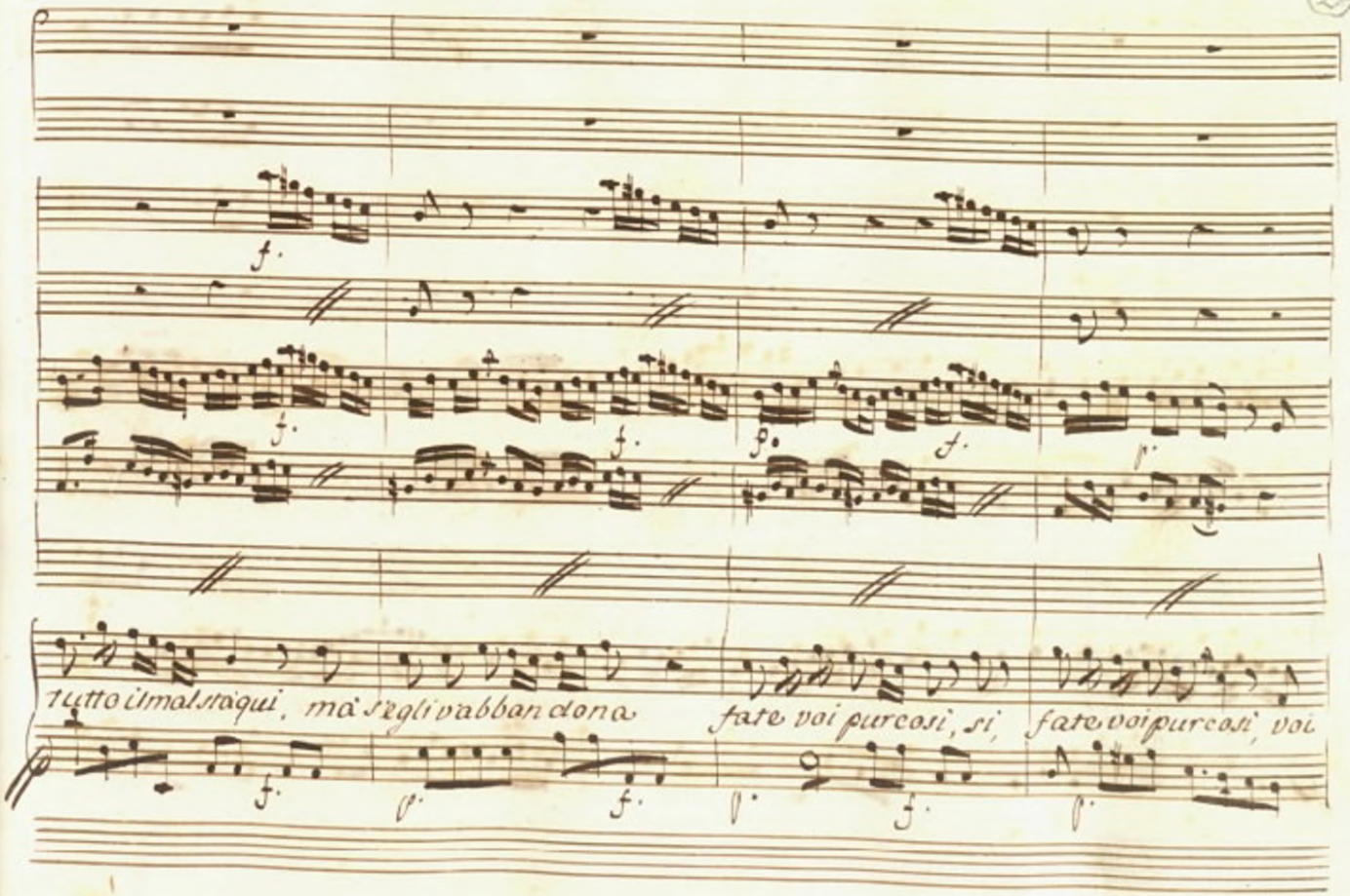

Due
Due
f.
f.
p.
f.
f.

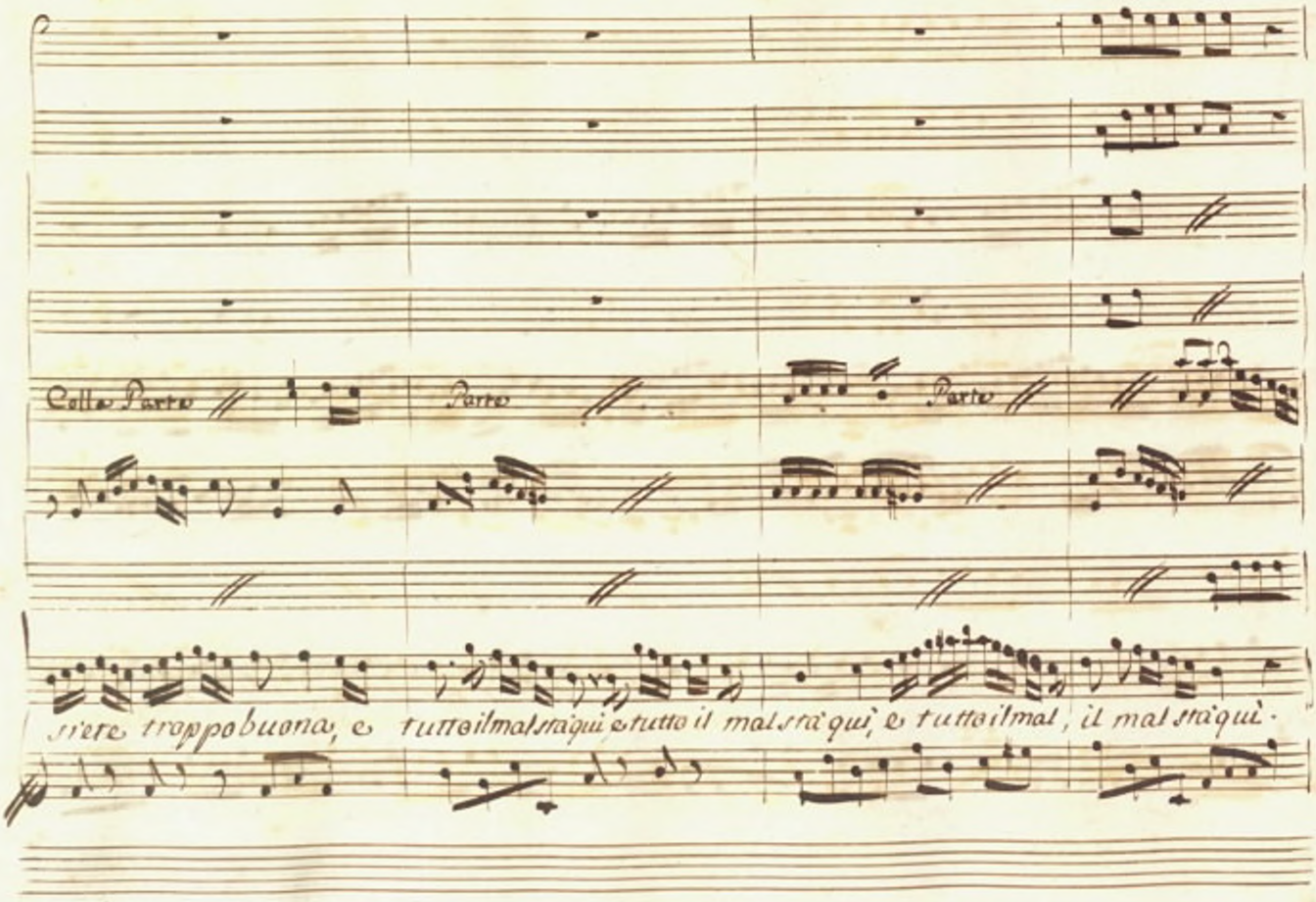

f. p. f. p.
f.
p. forz.
Per tutto ove son stato, sentito d'a'dir co=si': Il tal m'ha abbande=
f.

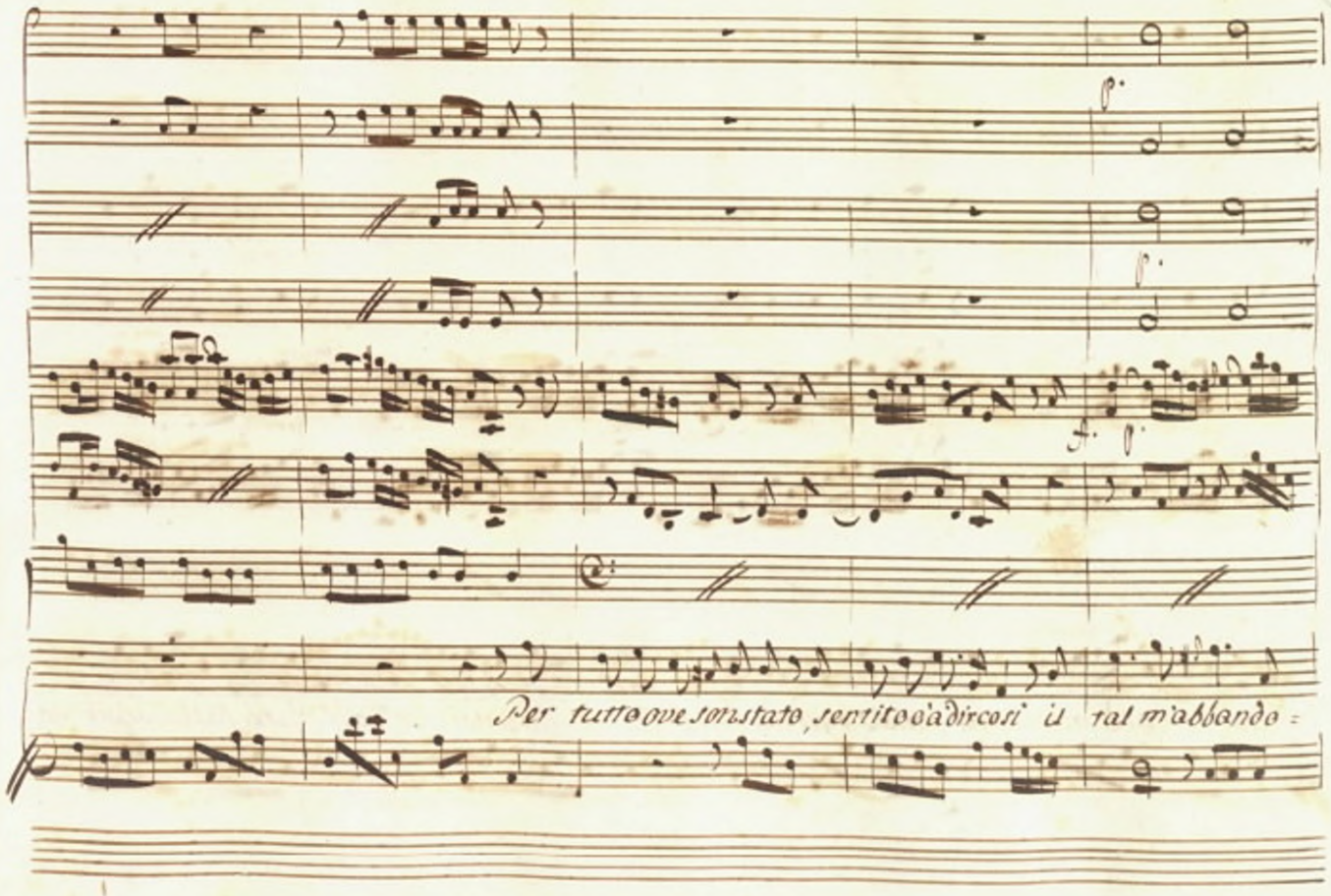

f. p.
f. ff.
f.
nato, il tale mi tradì, il tale mi tradì, il tale mi tradì.
mà
f.

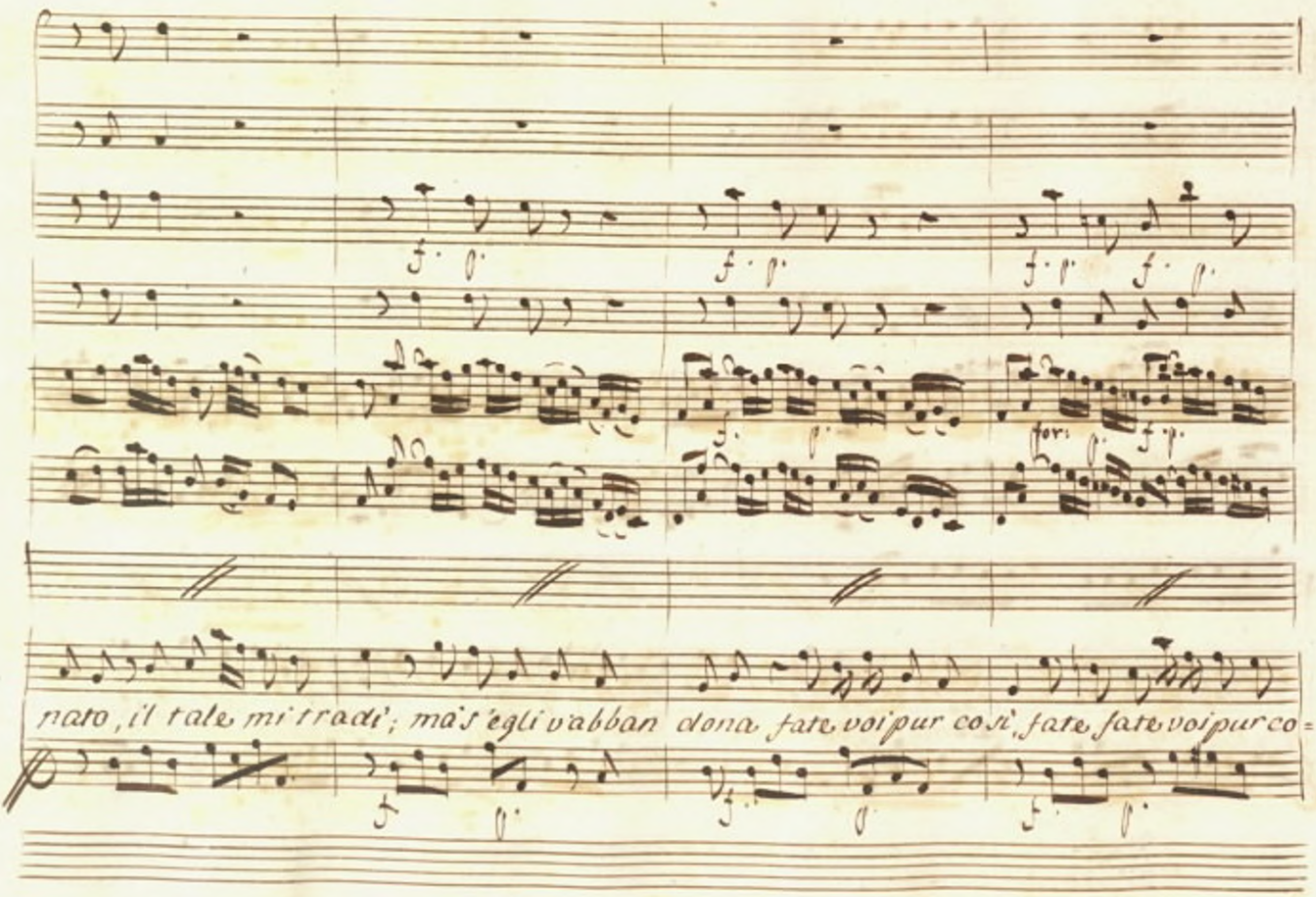

s'egli v'abbandona fa = = te voi pur così
fate voi pur così voi siete troppo buona e

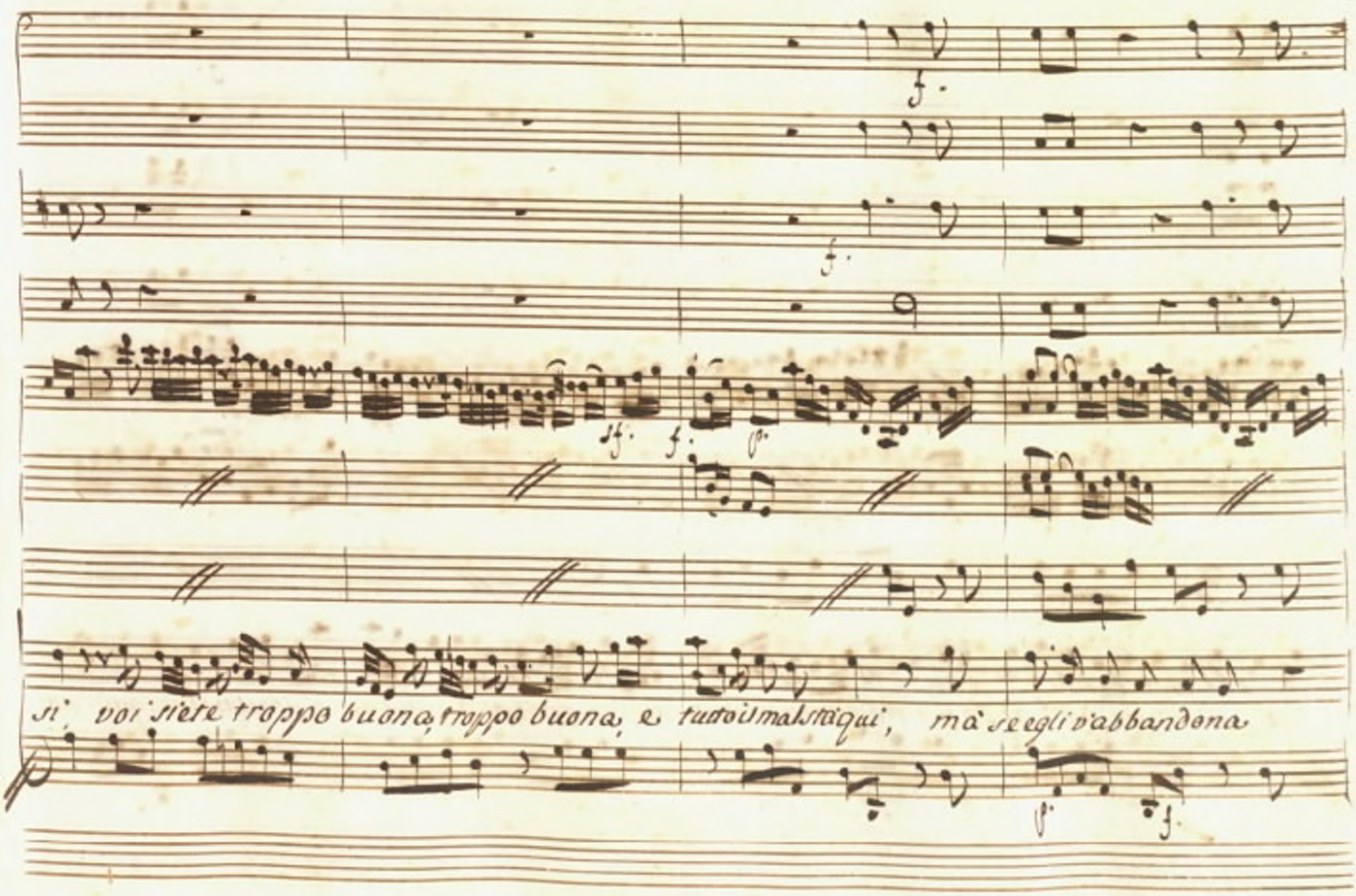
tutto il mal stà qui, mà s'egli v'abbandona fate voi pur così, sì, fate voi pur così, voi

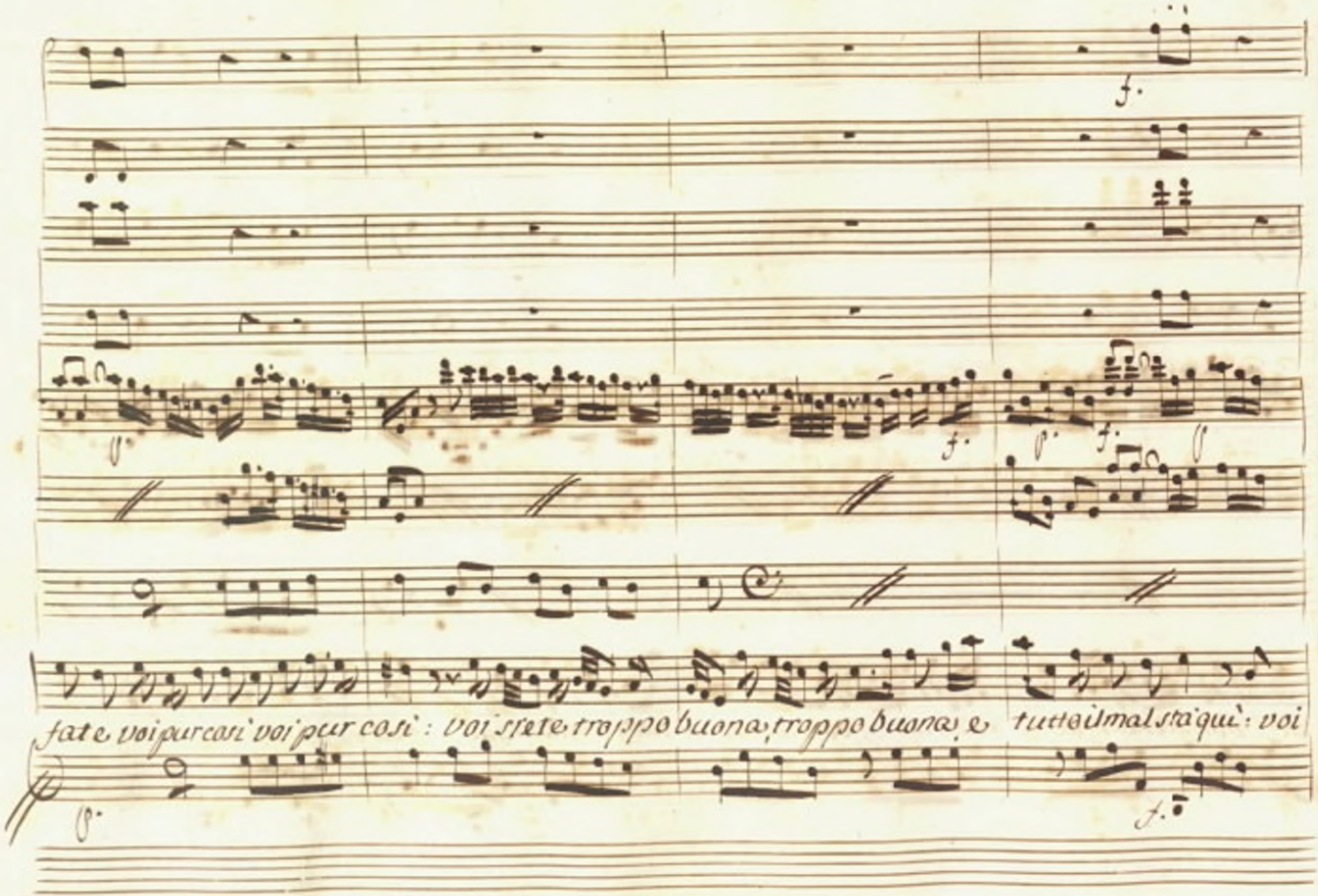



Colle Parte
Parte
Parte
siete troppobuona, e tutto il mal sta qui, e tutto il mal sta qui, e tutto il mal, il mal sta qui.

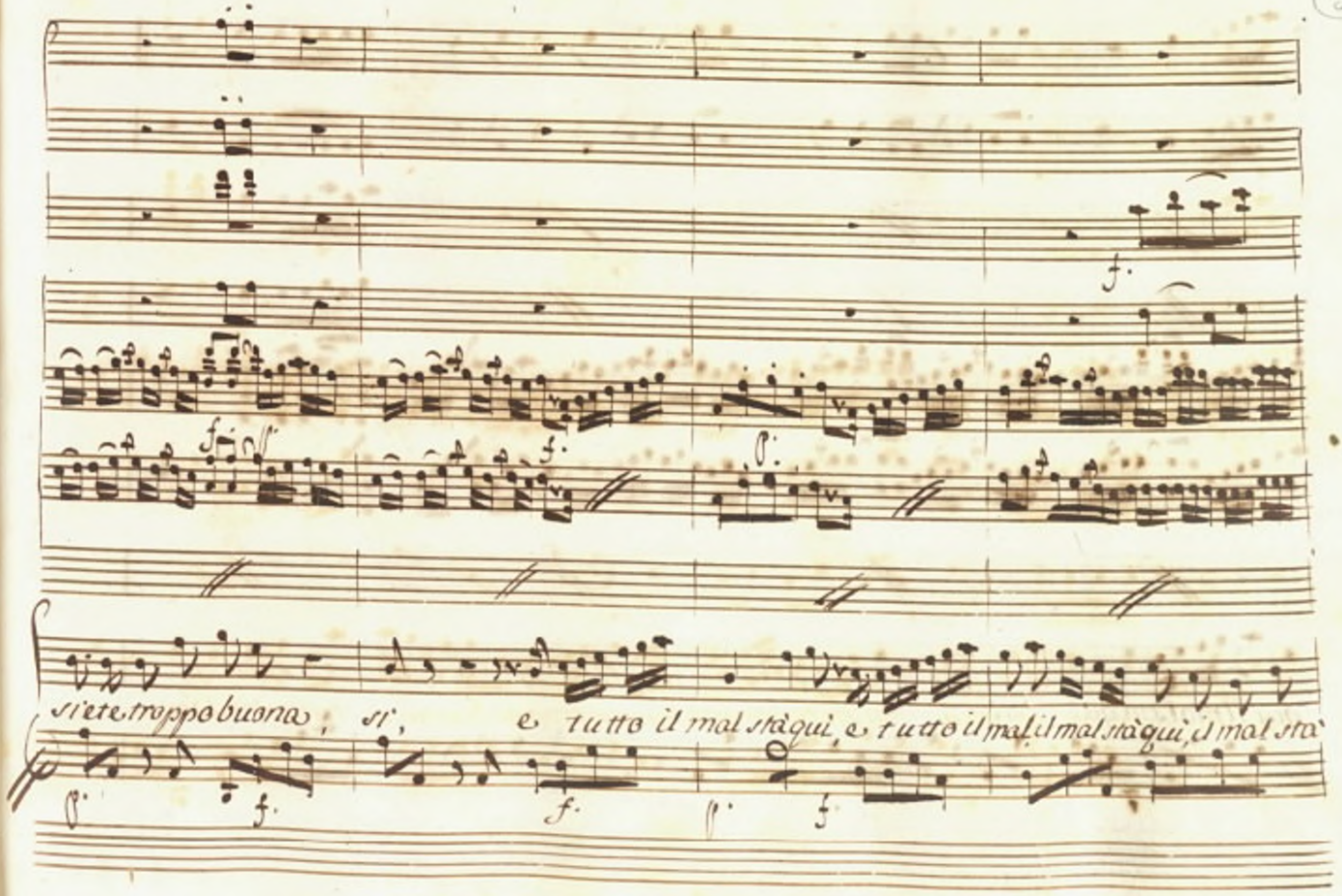

f.
f.
f.
f.
Per tutto ove sonstato, sentito o'adircosi il tal m'abbando =

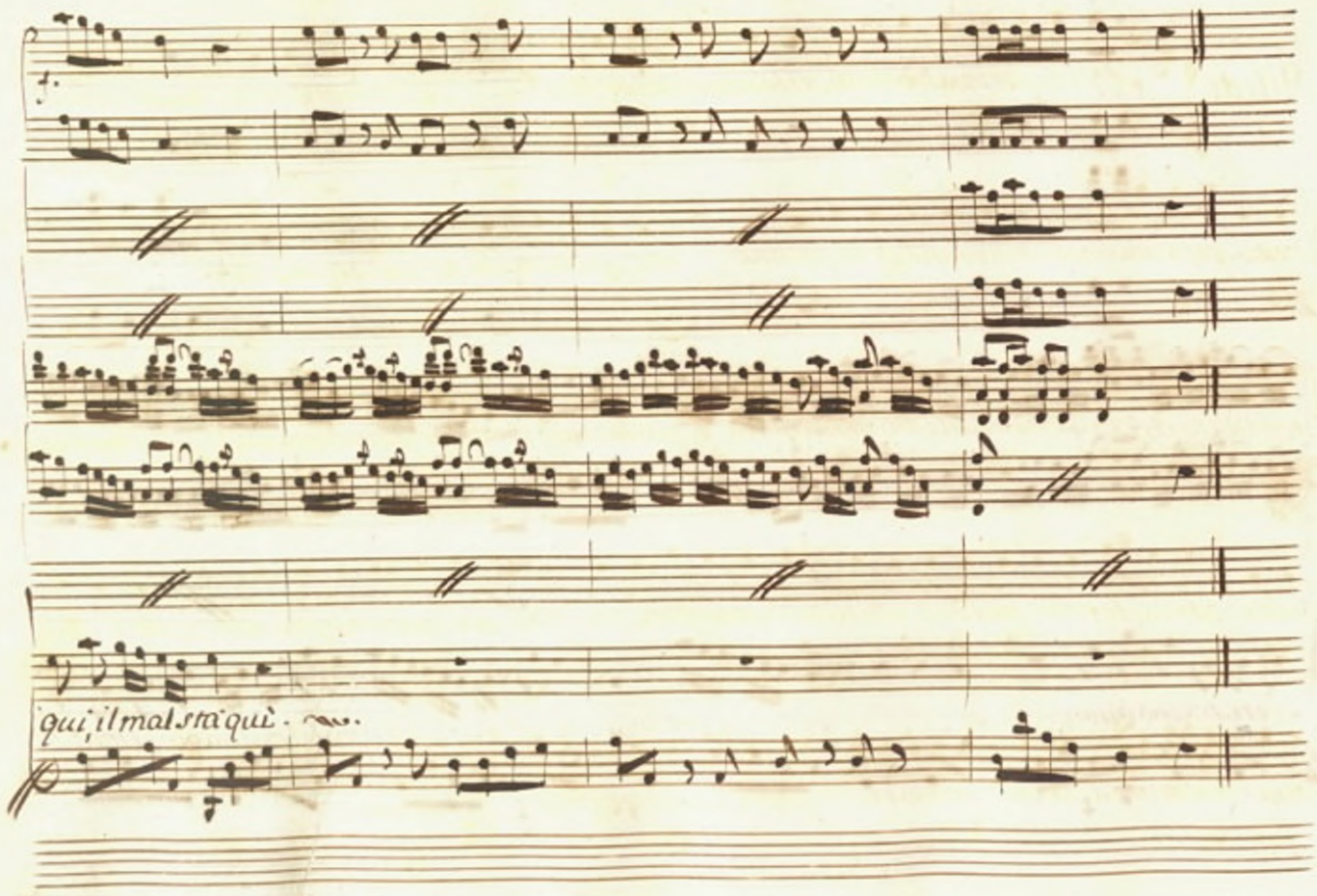

nato, il tale mi tradì; ma s'egli v'abban dona, fate voi pur così, fate fate voi pur co=

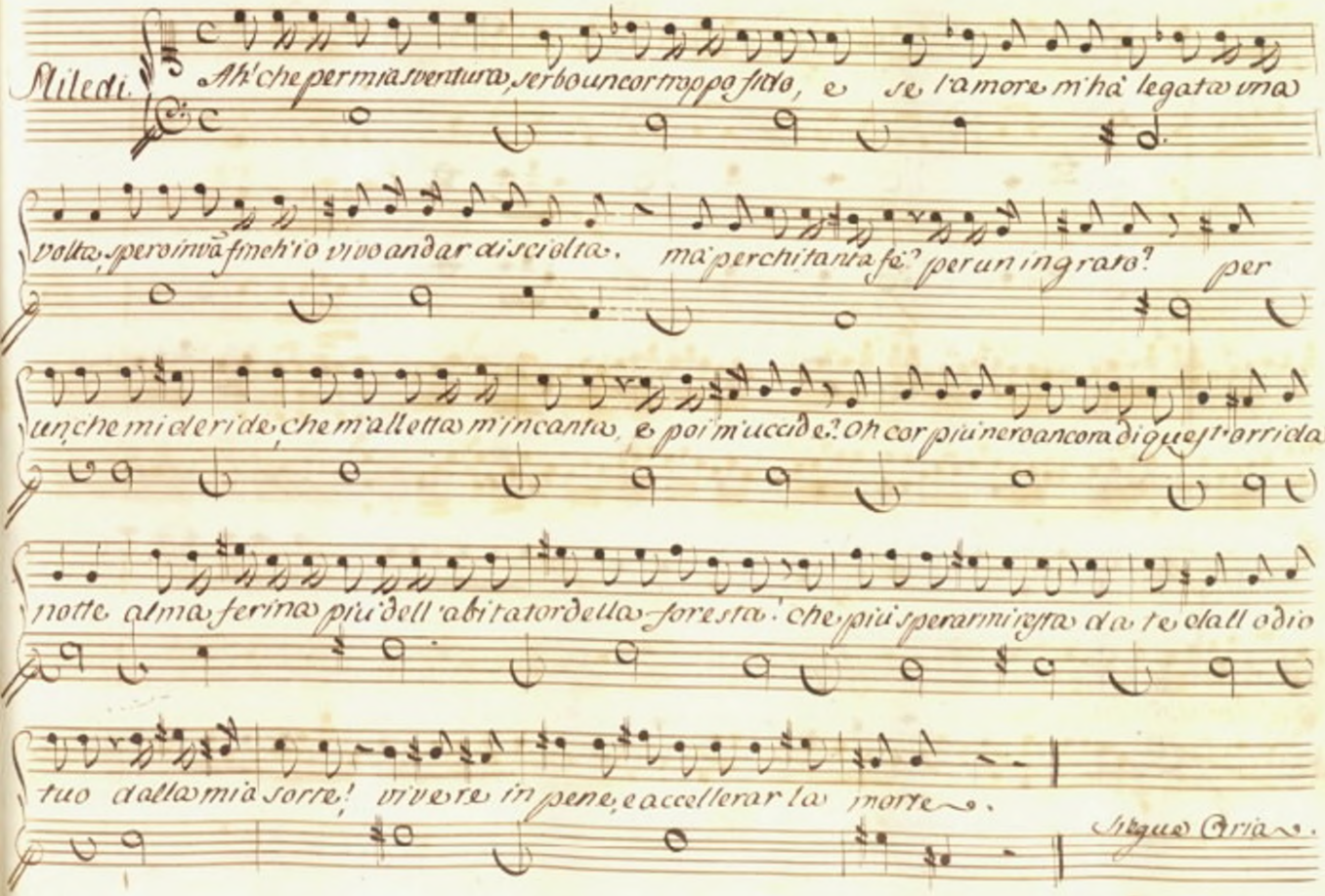

f.
f.
sf. f. p.
sì, voi siete troppo buona, troppo buona, e tutto il mal sta qui, ma se egli v'abbandona
p. f.

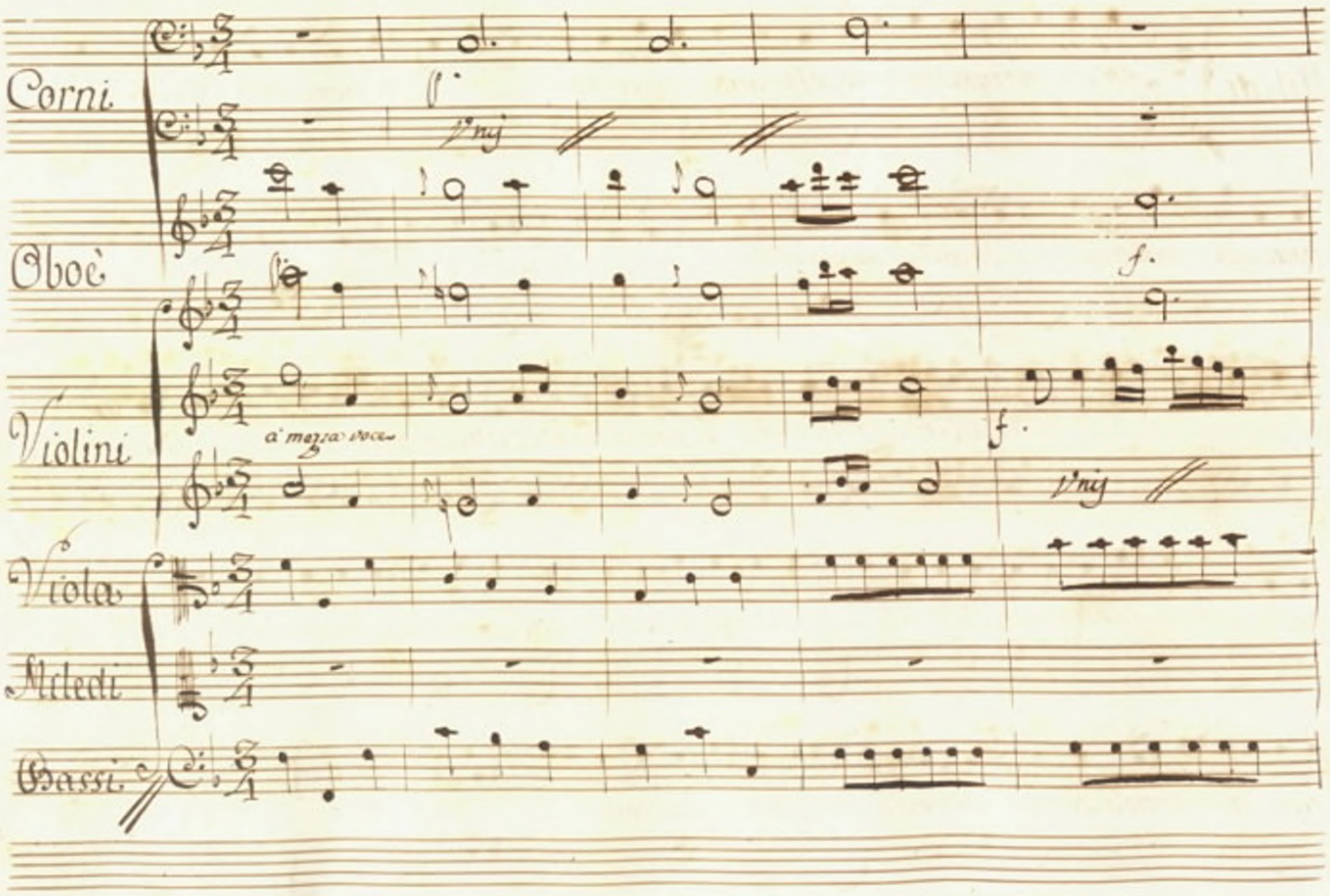

f.
f.
f.
f.
fate voi pur così voi pur così: voi siete troppo buona, troppo buona, e tutto il mal sta qui: voi
f.

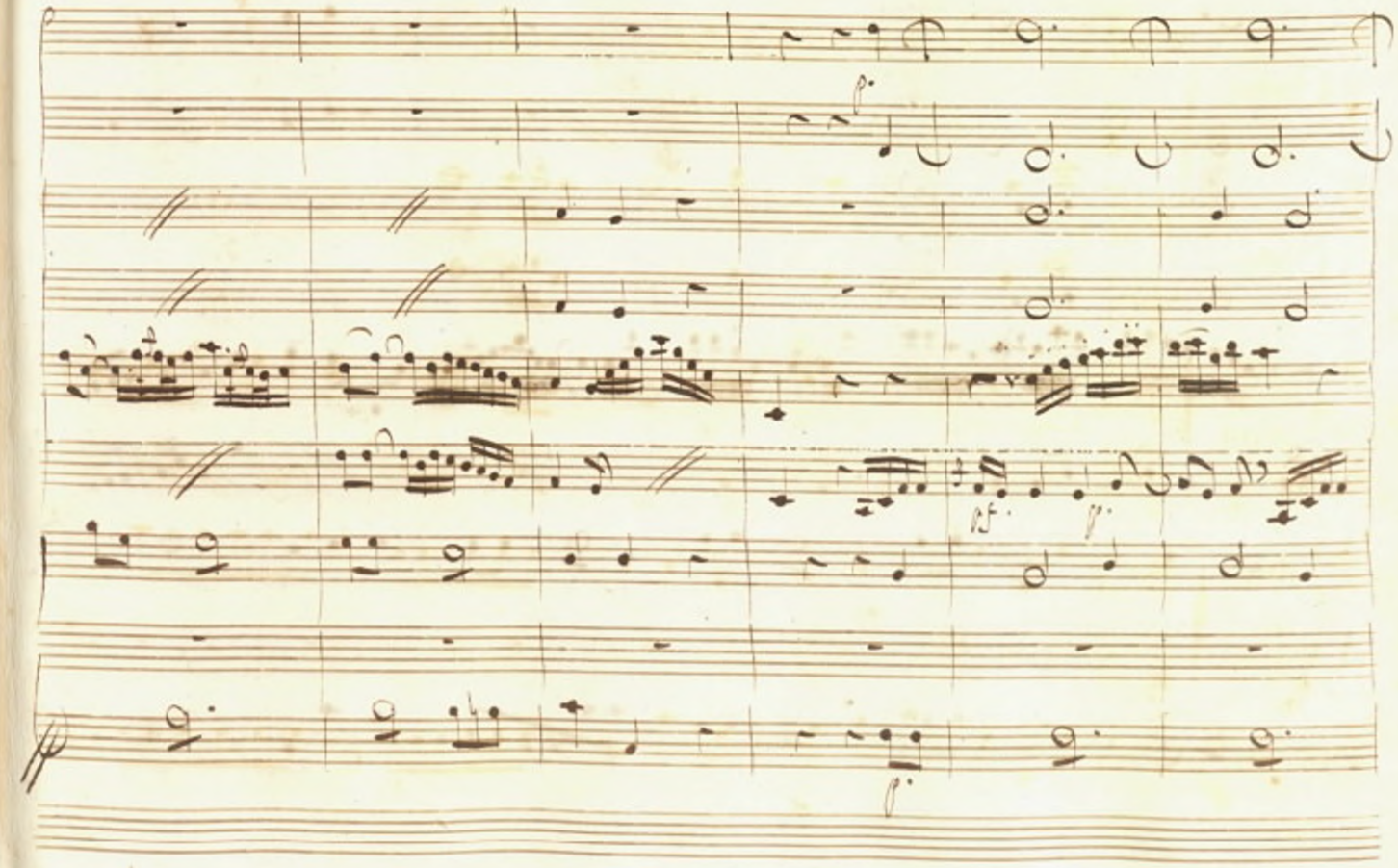
siete troppo buona, sì, e tutto il mal stà qui, e tutto il mal, il mal stà qui, il mal stà

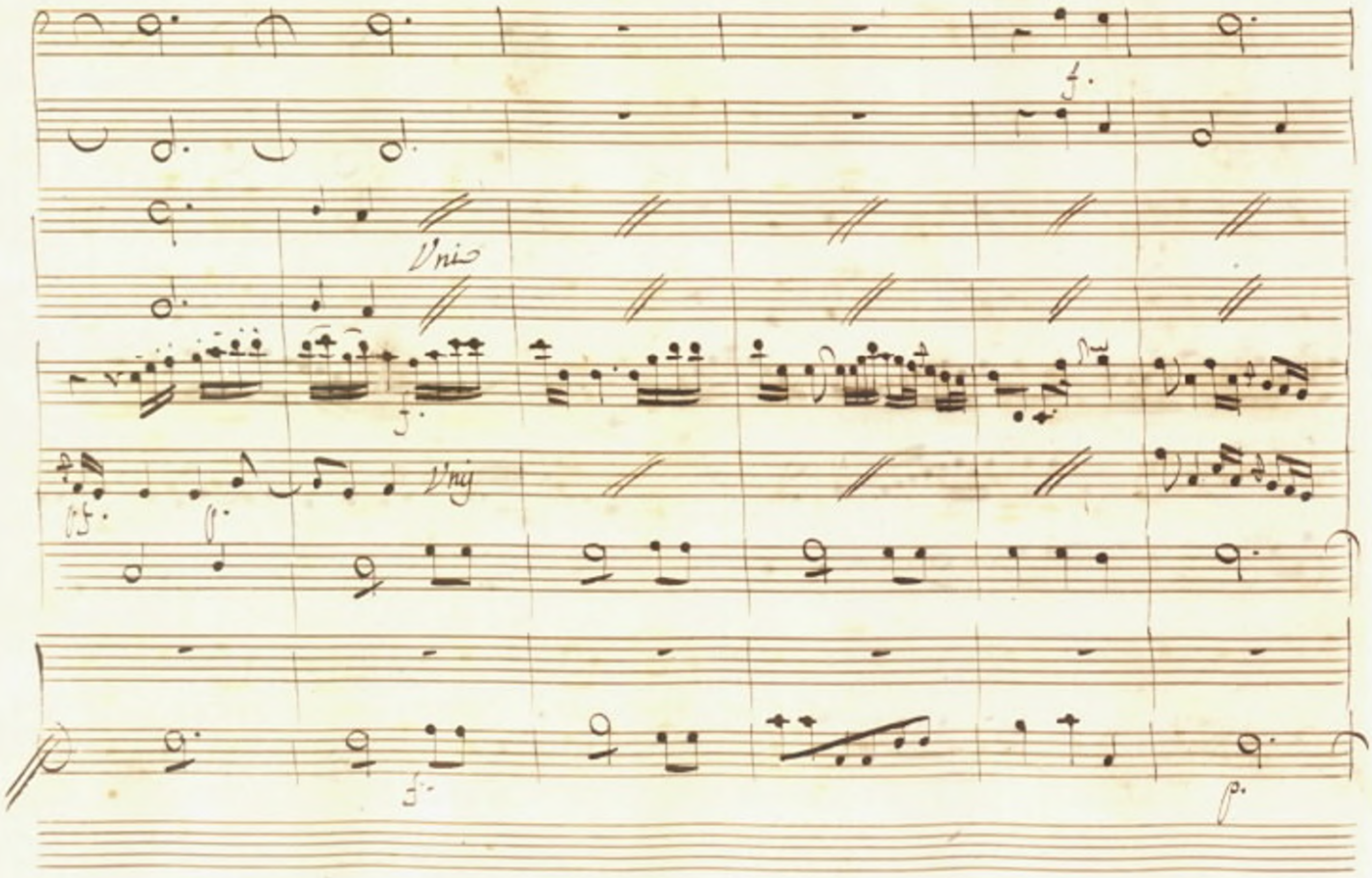


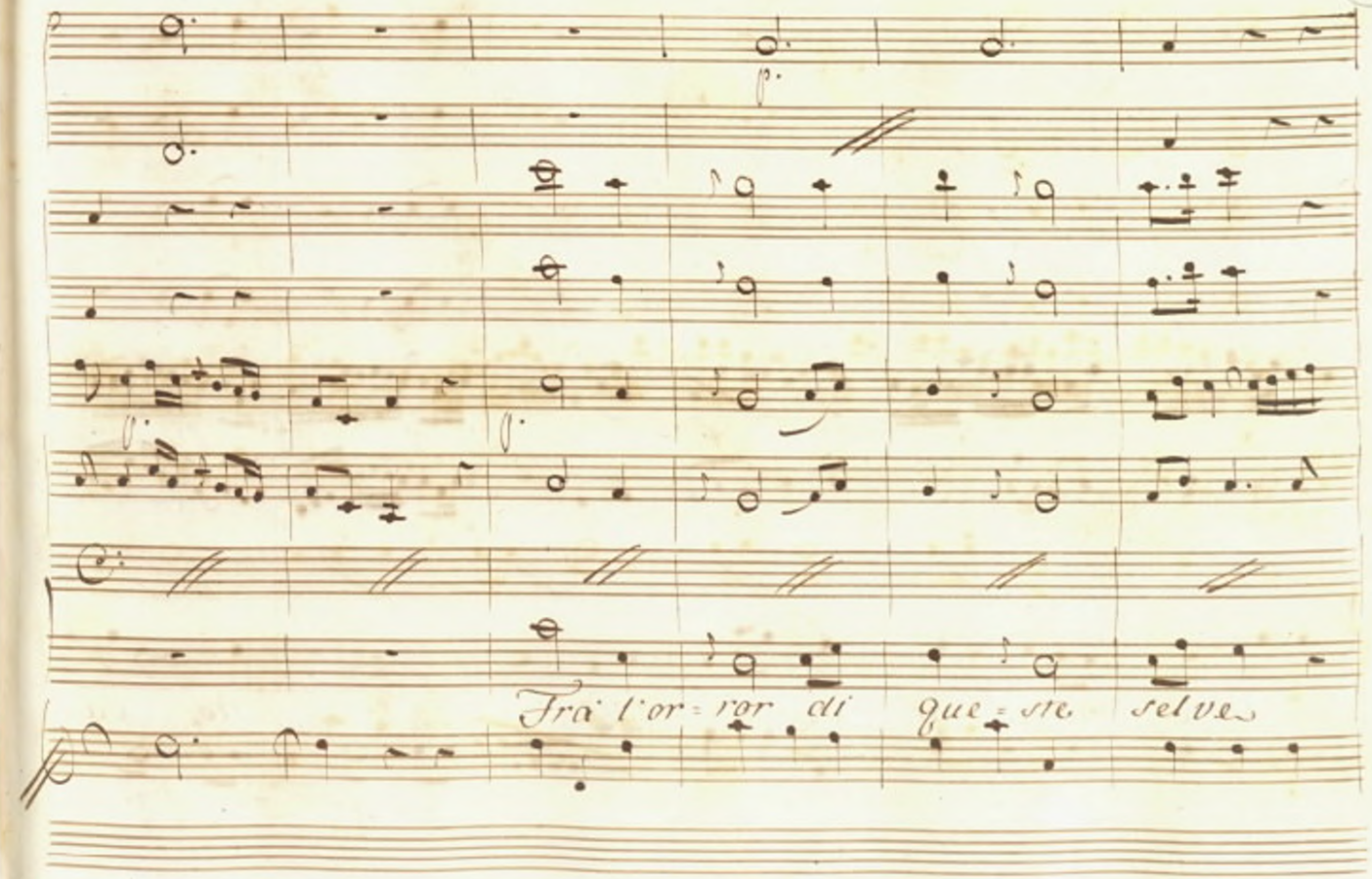

qui il mal sta qui.

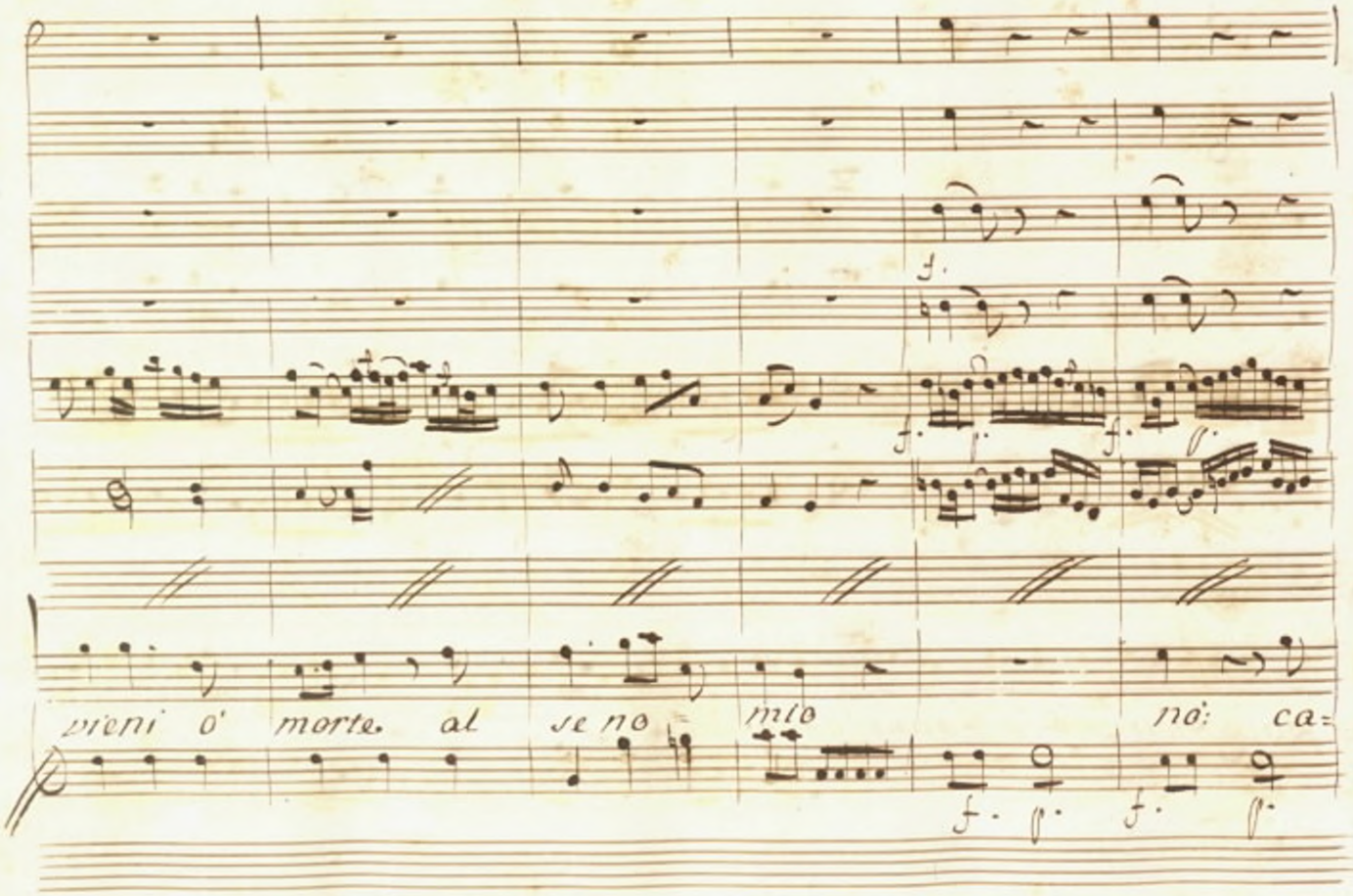

Miledi
Ah! che per mia sventura, serbo un cor troppo fido, e se l'amore m'ha legato una
volta, spero in va finch'io vivo andar di sciolta. ma perch'tanta fè? per un ingrato? per
un che mi deride, che m'alletta m'incanta, e poi m'uccide? oh cor più nero ancora di quest'orrida
notte alma ferina più dell'abitator della foresta. che più sperarmi resta da te, e dall odio
tuo dalla mia sorte! vivere in pene, e accellerar la morte.
Segue Aria.

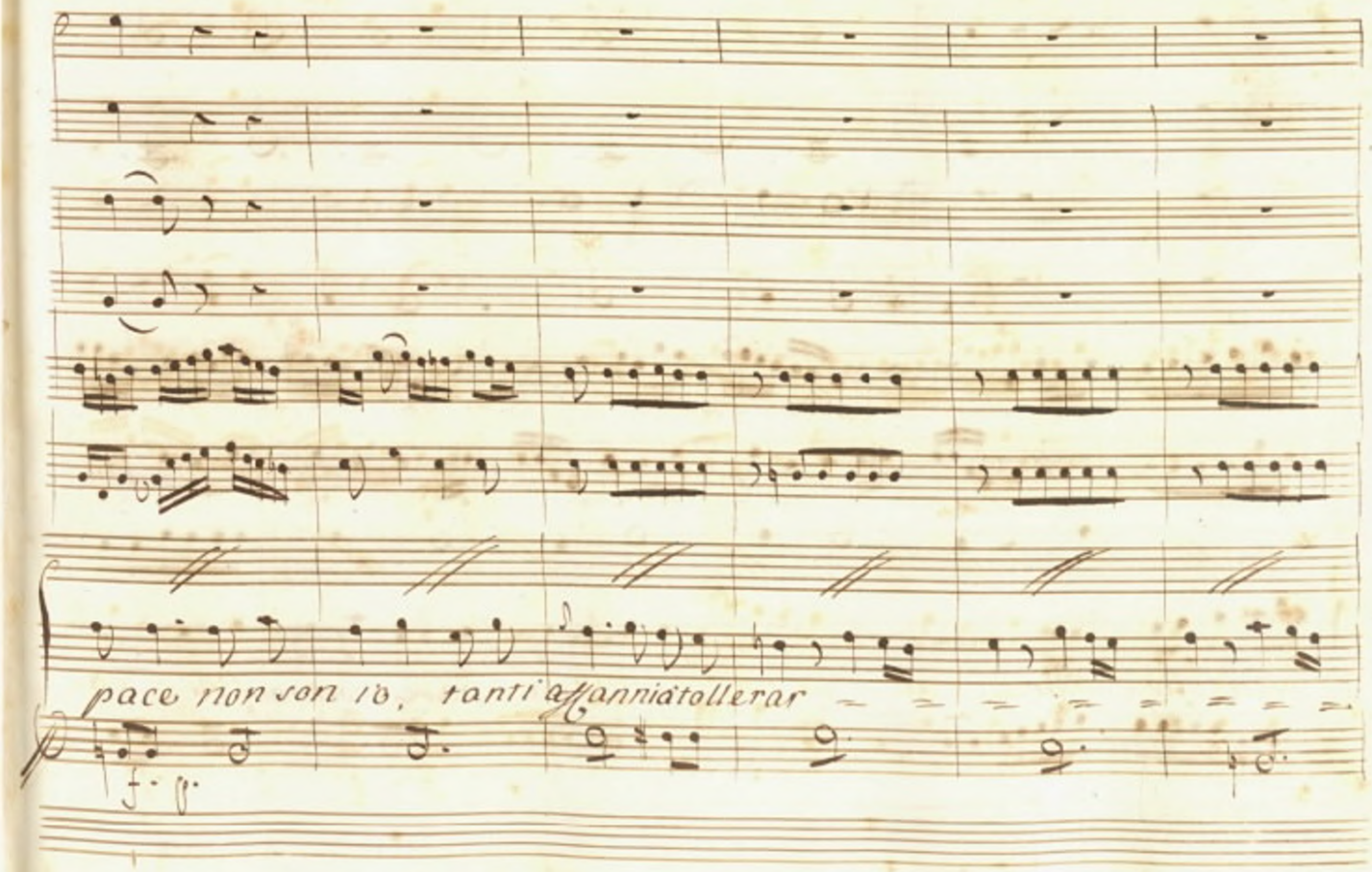

Corni
Oboè
Violini
Viola
Miledi
Bassi
a mezza voce
f.
f.
Vnij
Vnij

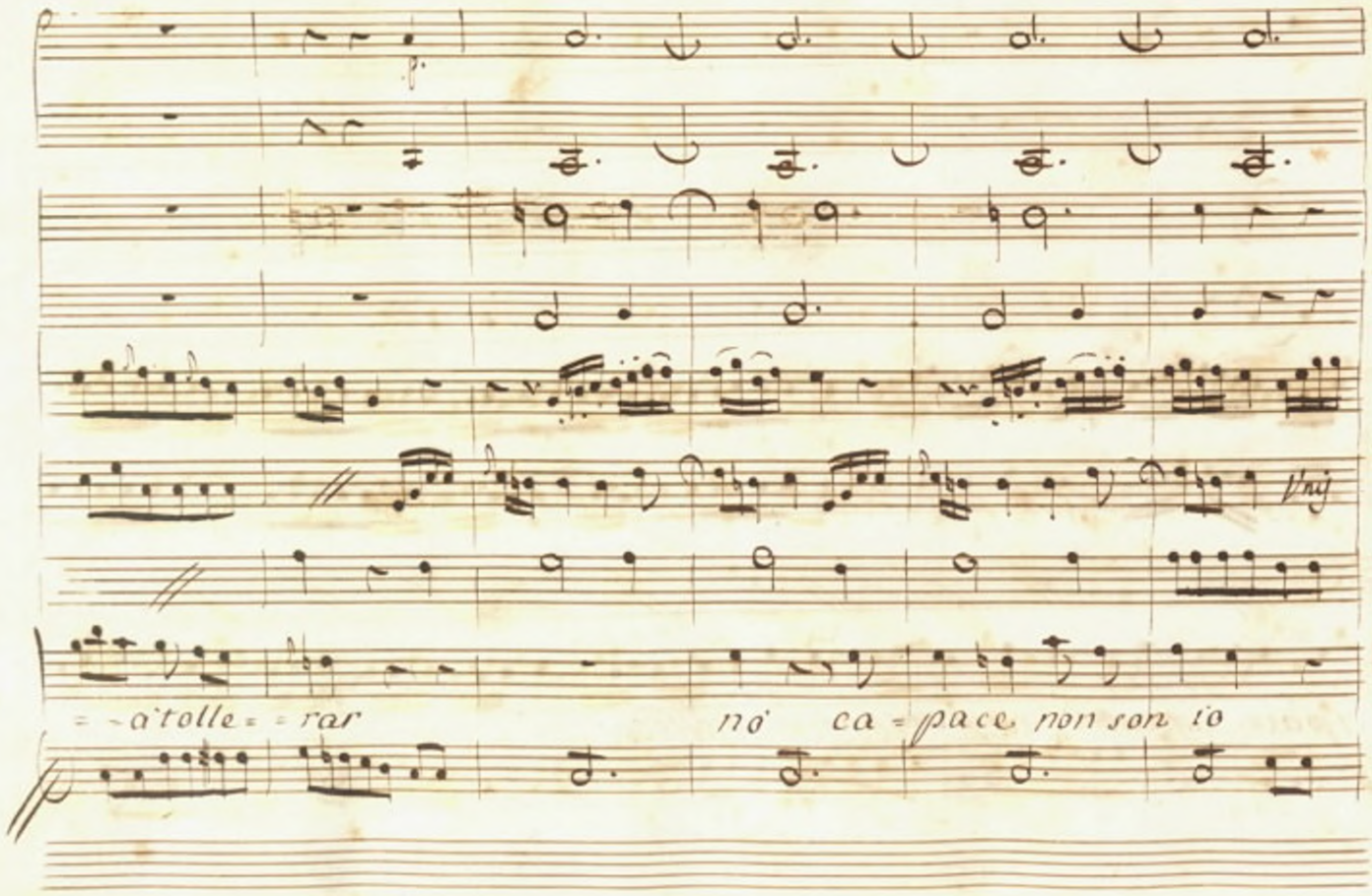

p.
p.
p.

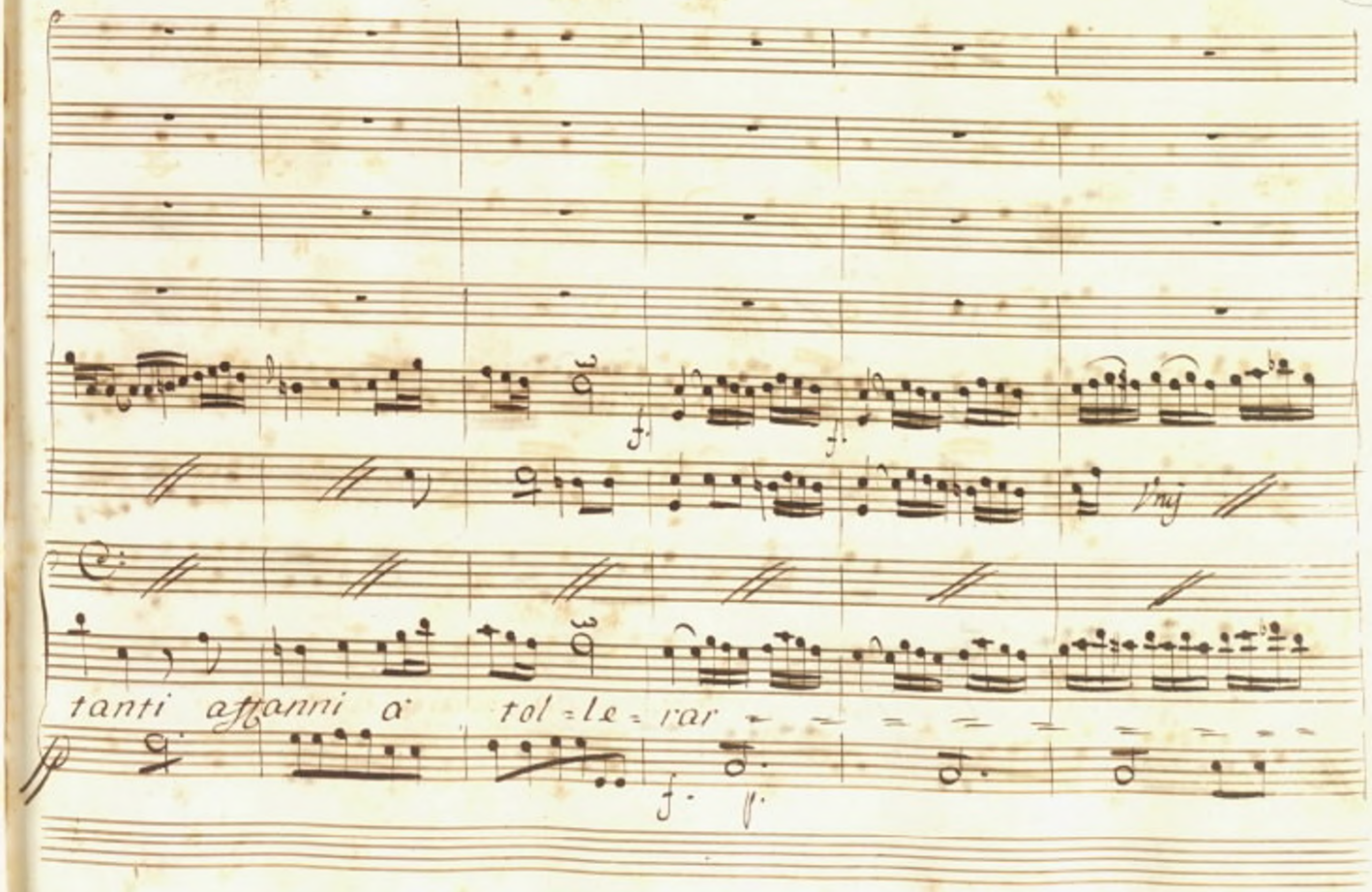

Unis
Unis

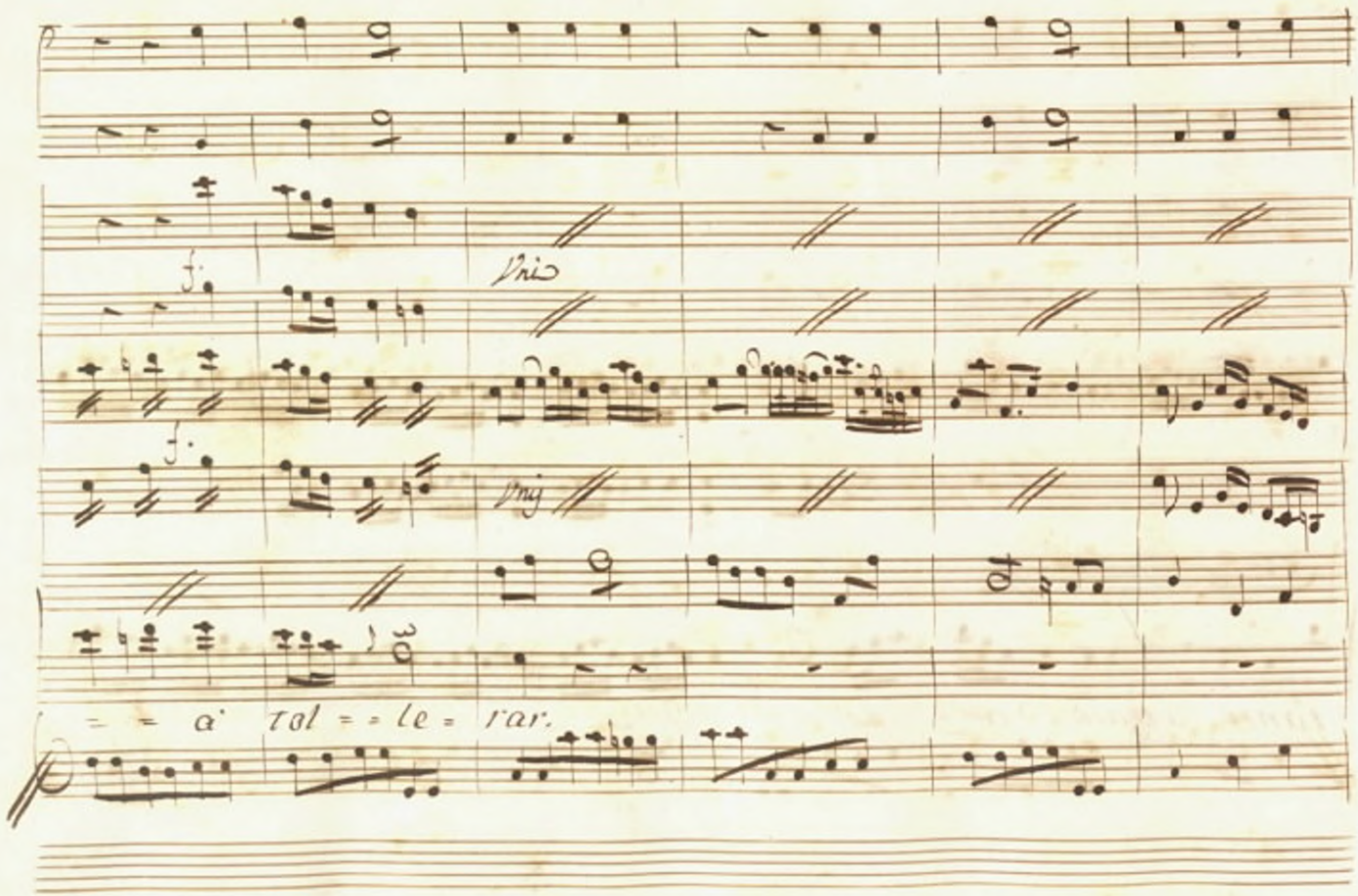

p.
f.
f.
Fra l'or = ror di que = ste selve

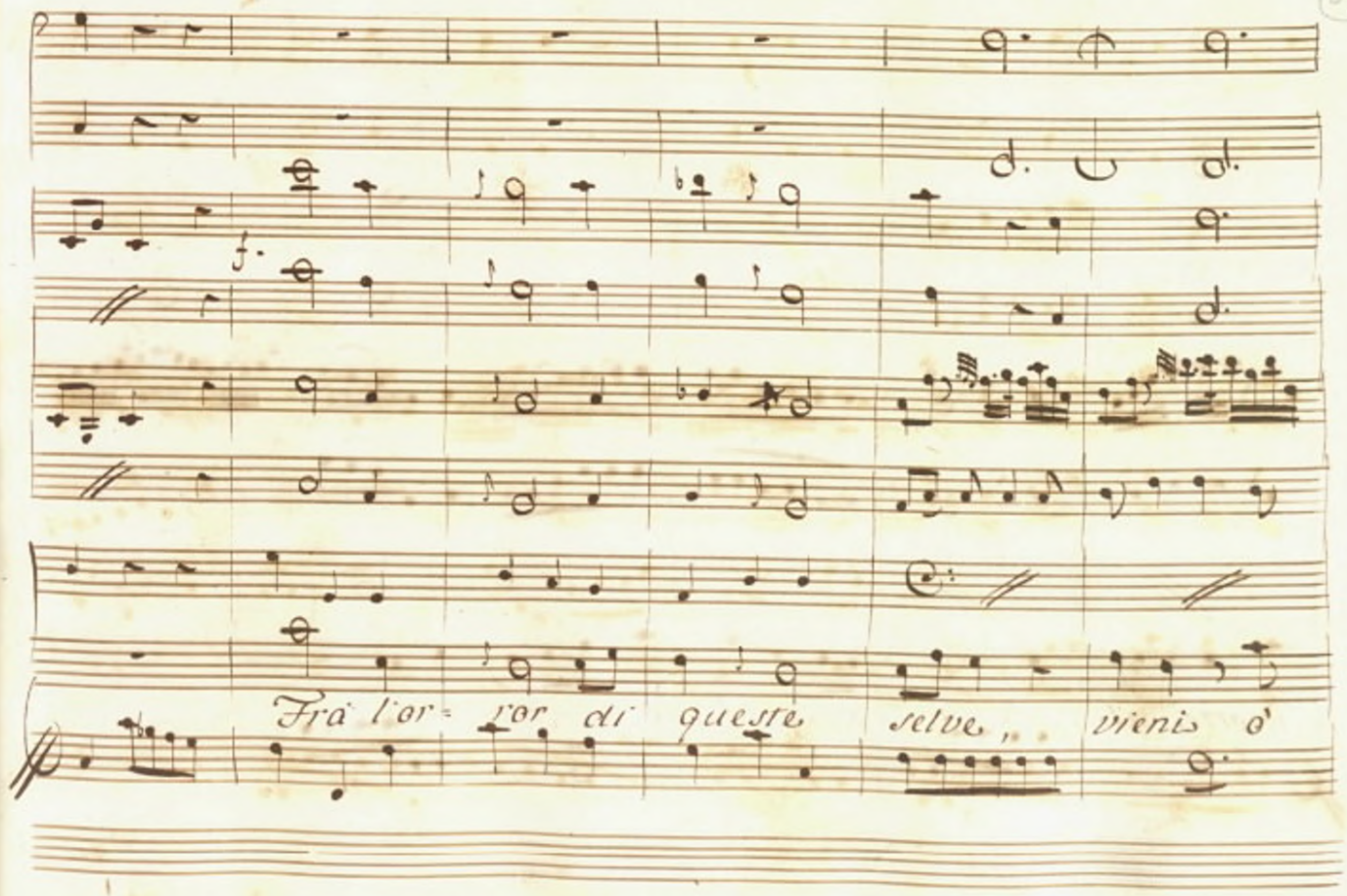

f.
f. p. f. p.
vieni o' morte. al se no mio no: ca=
f. p. f. p.

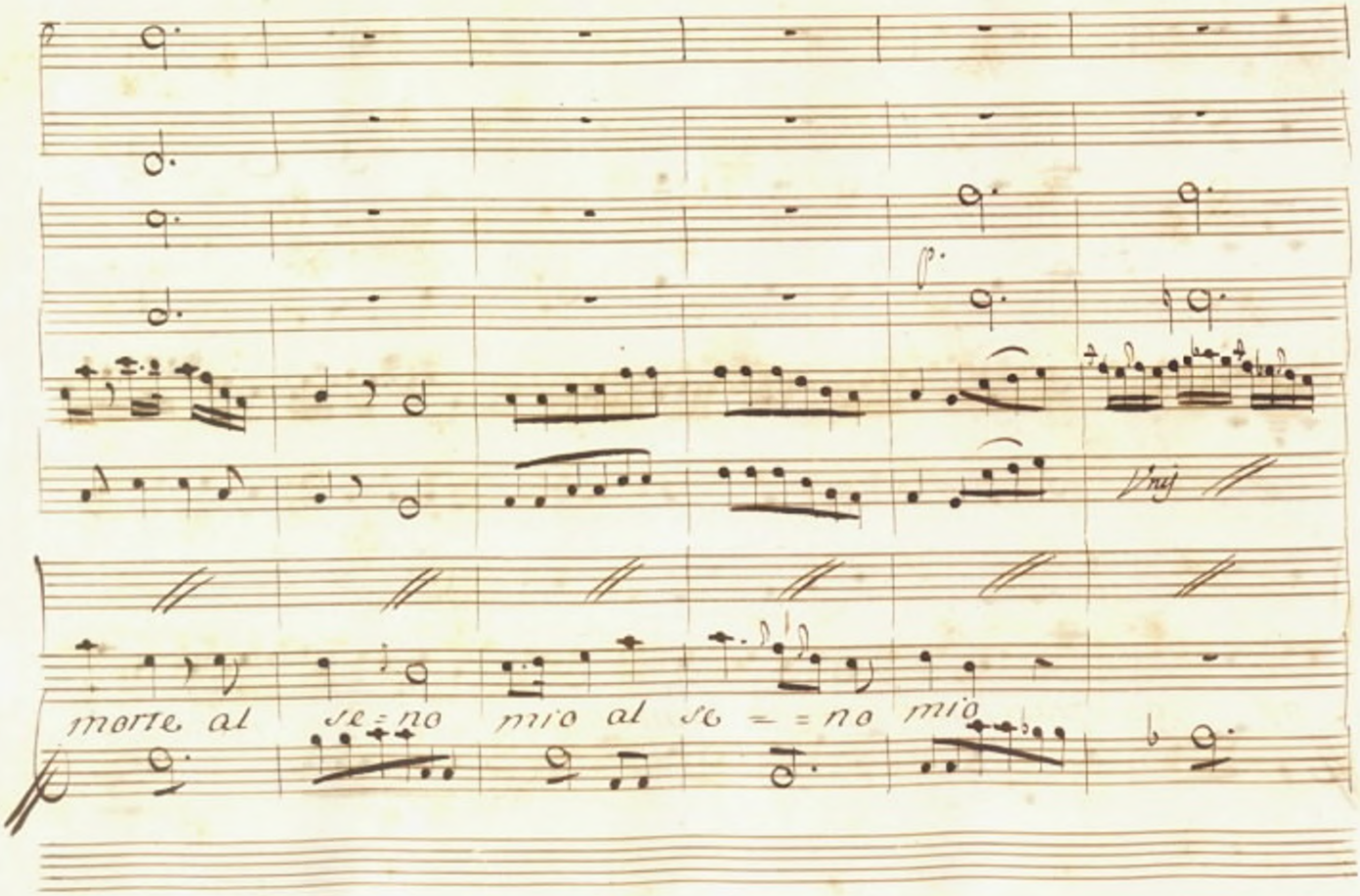

pace non son io, tanti affanni a tollerar

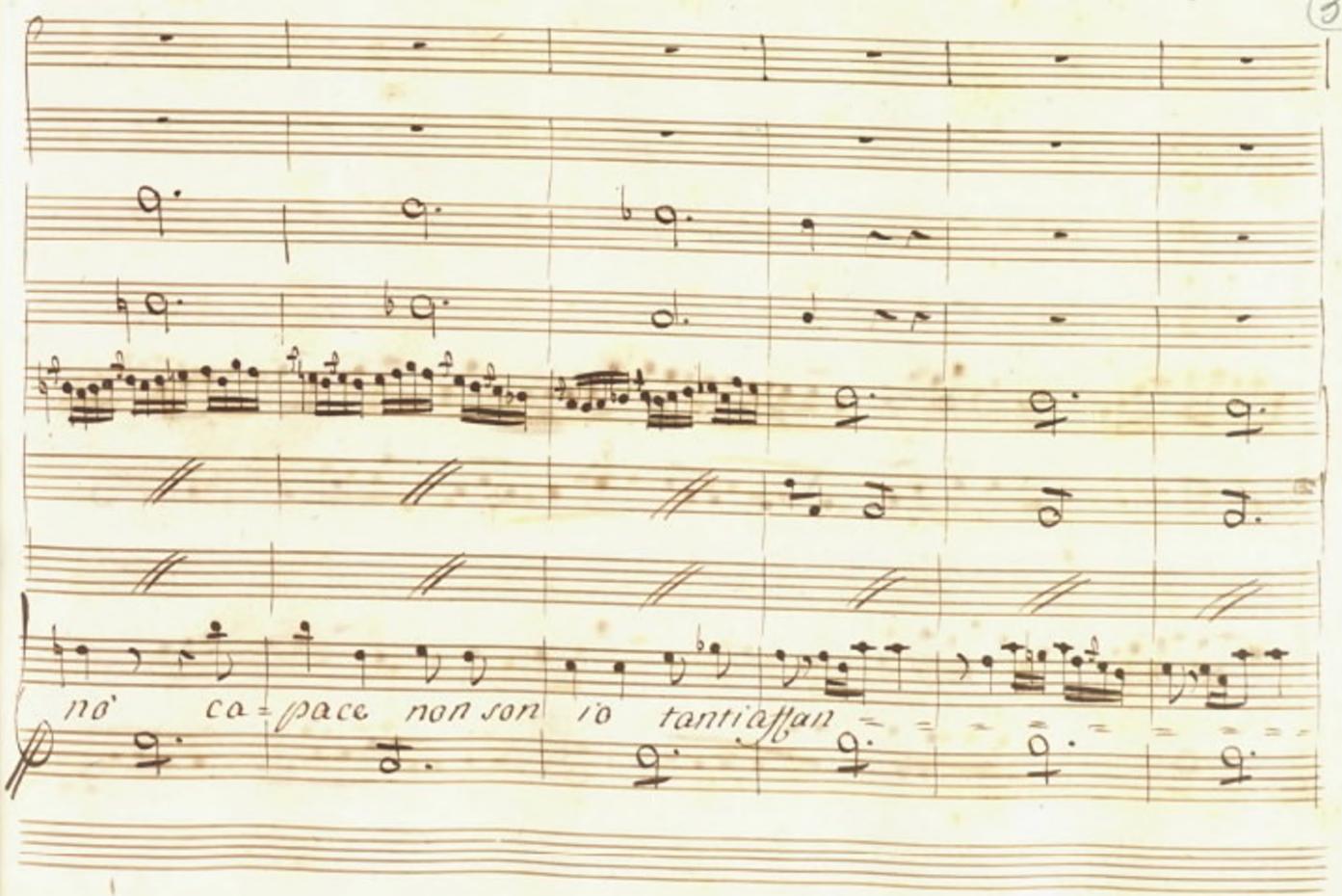

Vnis
= - a'tolle = = rar
nò ca = pace non son io

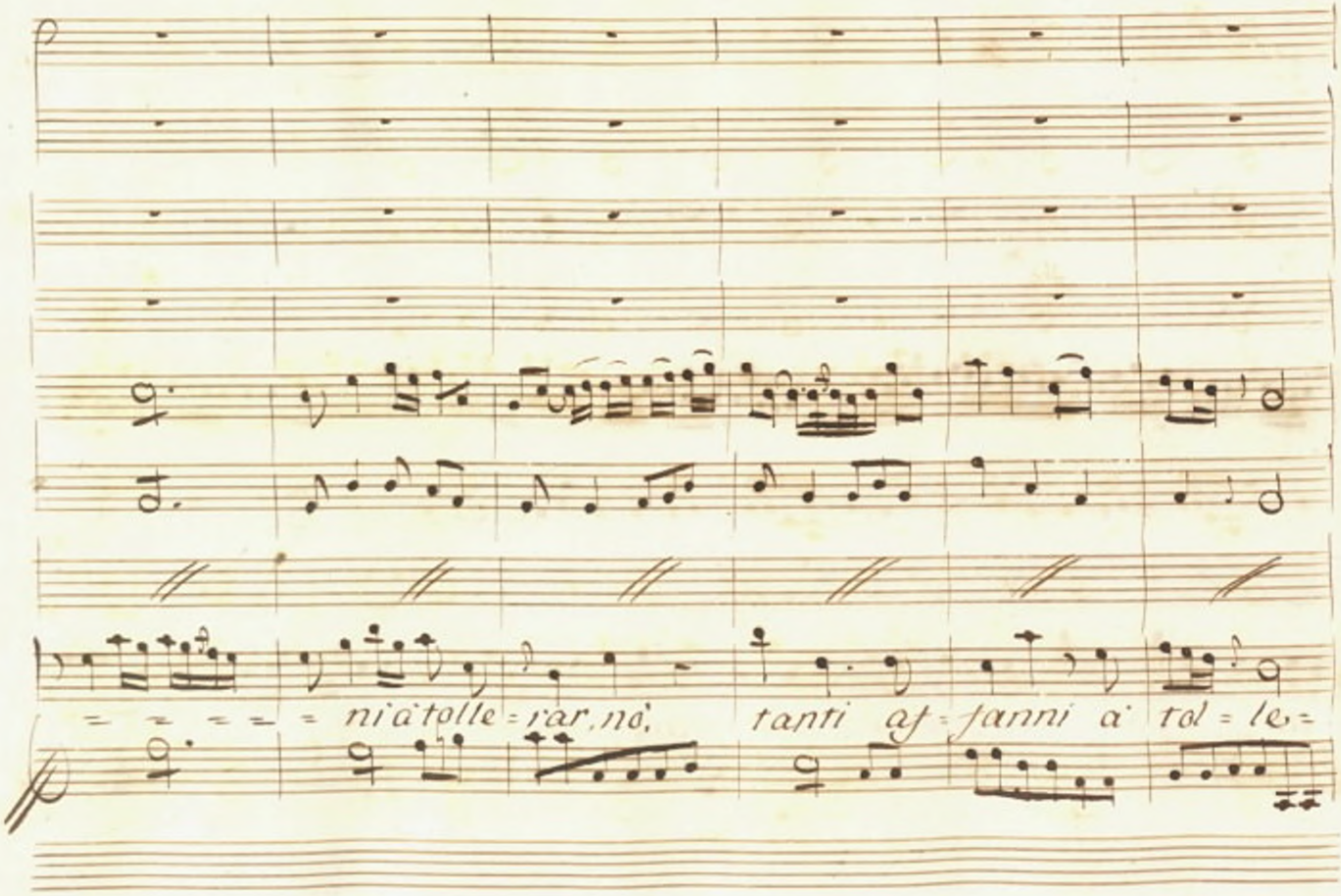

tanti affanni a tol=le=rar

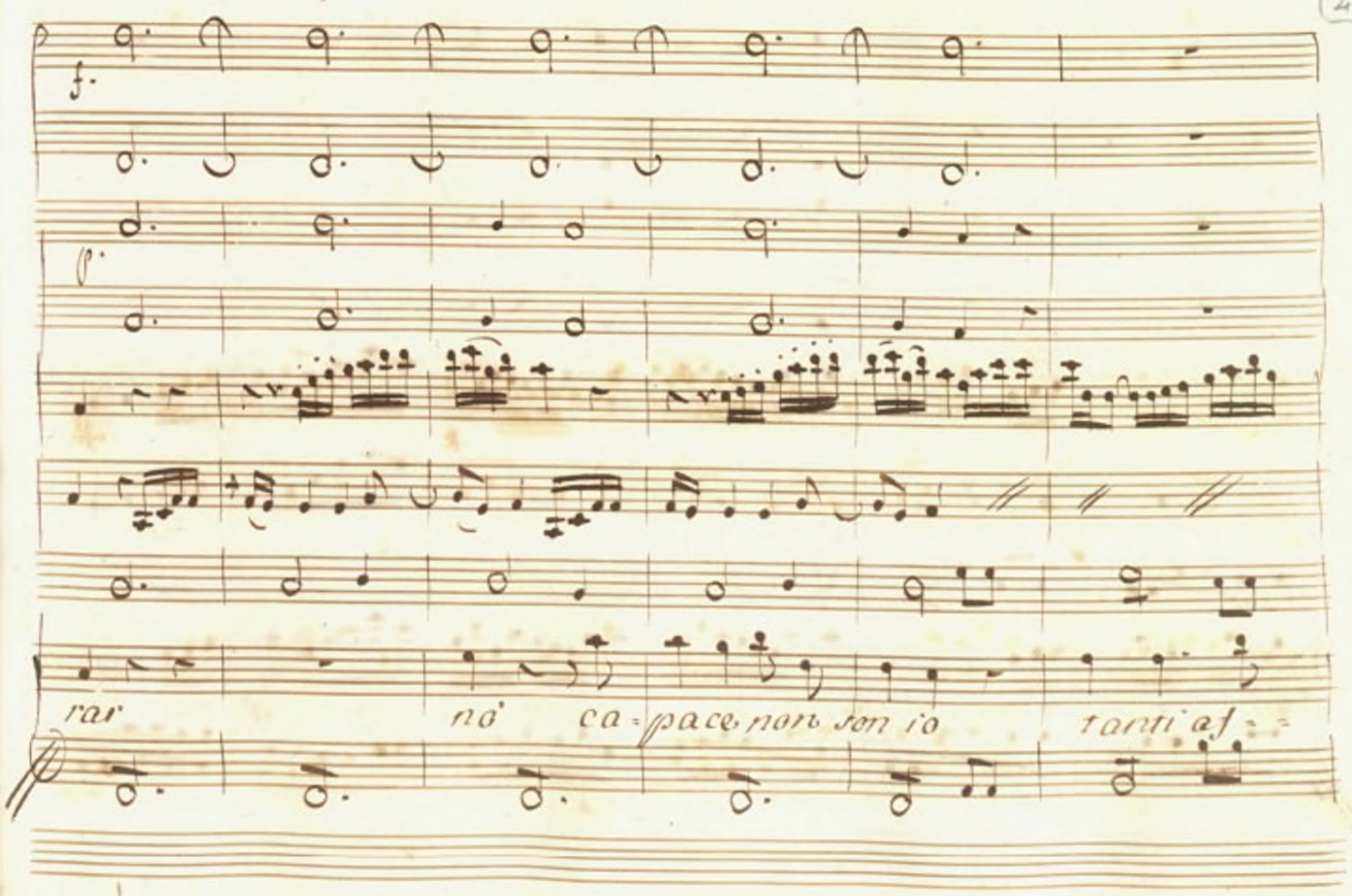

f.
Vni
f.
Vnj
= = a' tol = = le = rar.

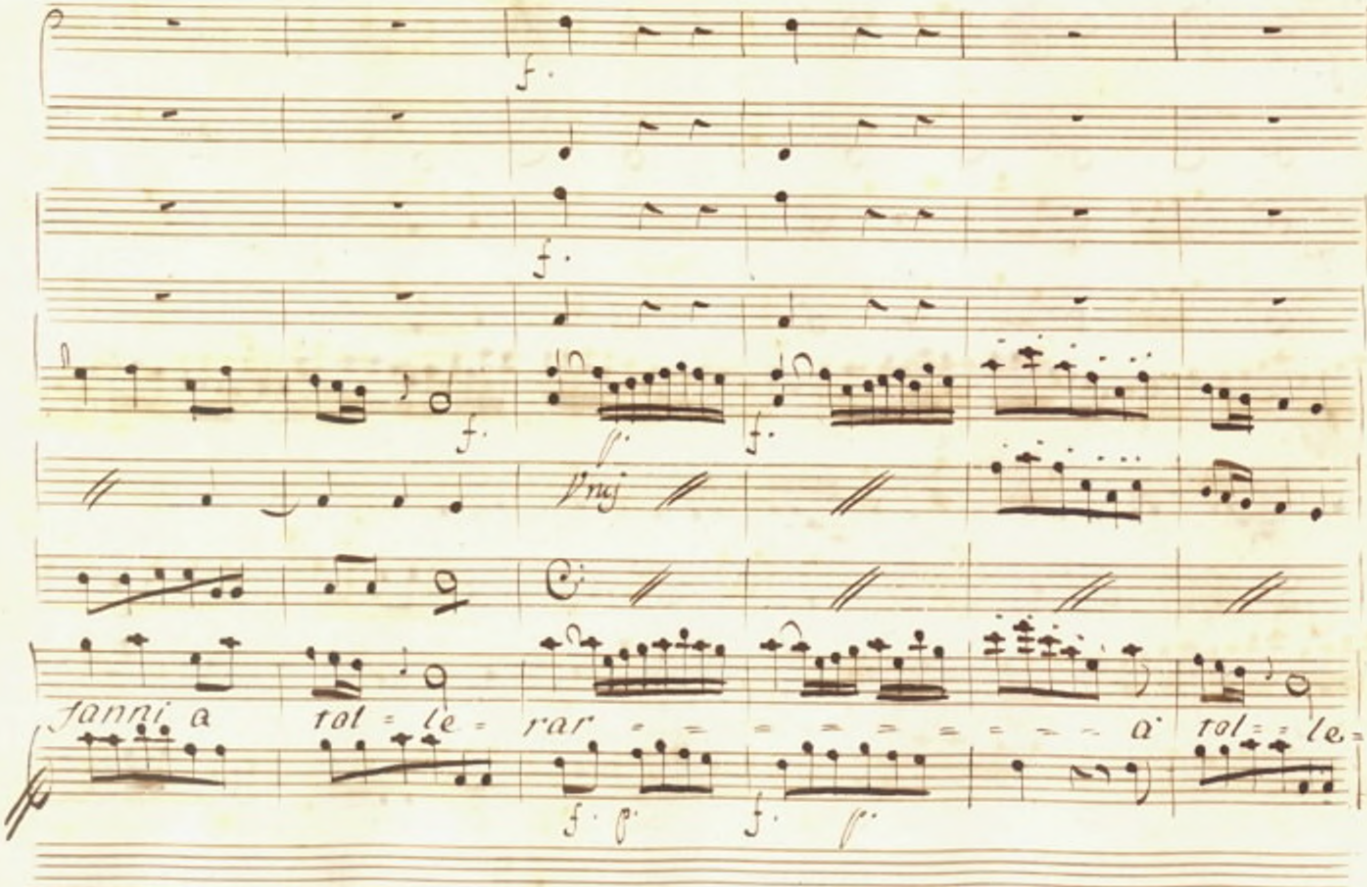

Fra l'or- ror di queste selve ,, vieni ò

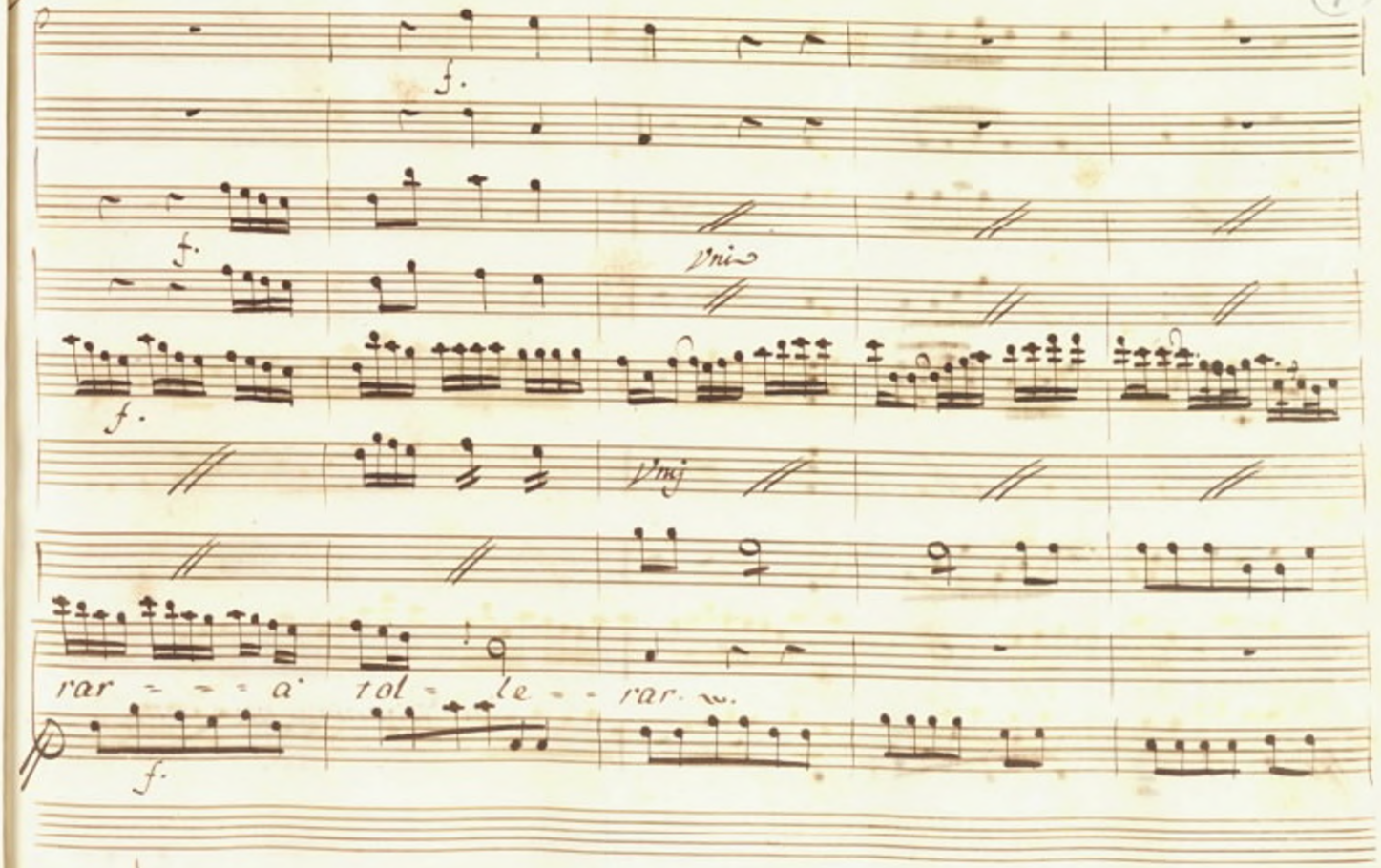

morte al se=no mio al se = = no mio

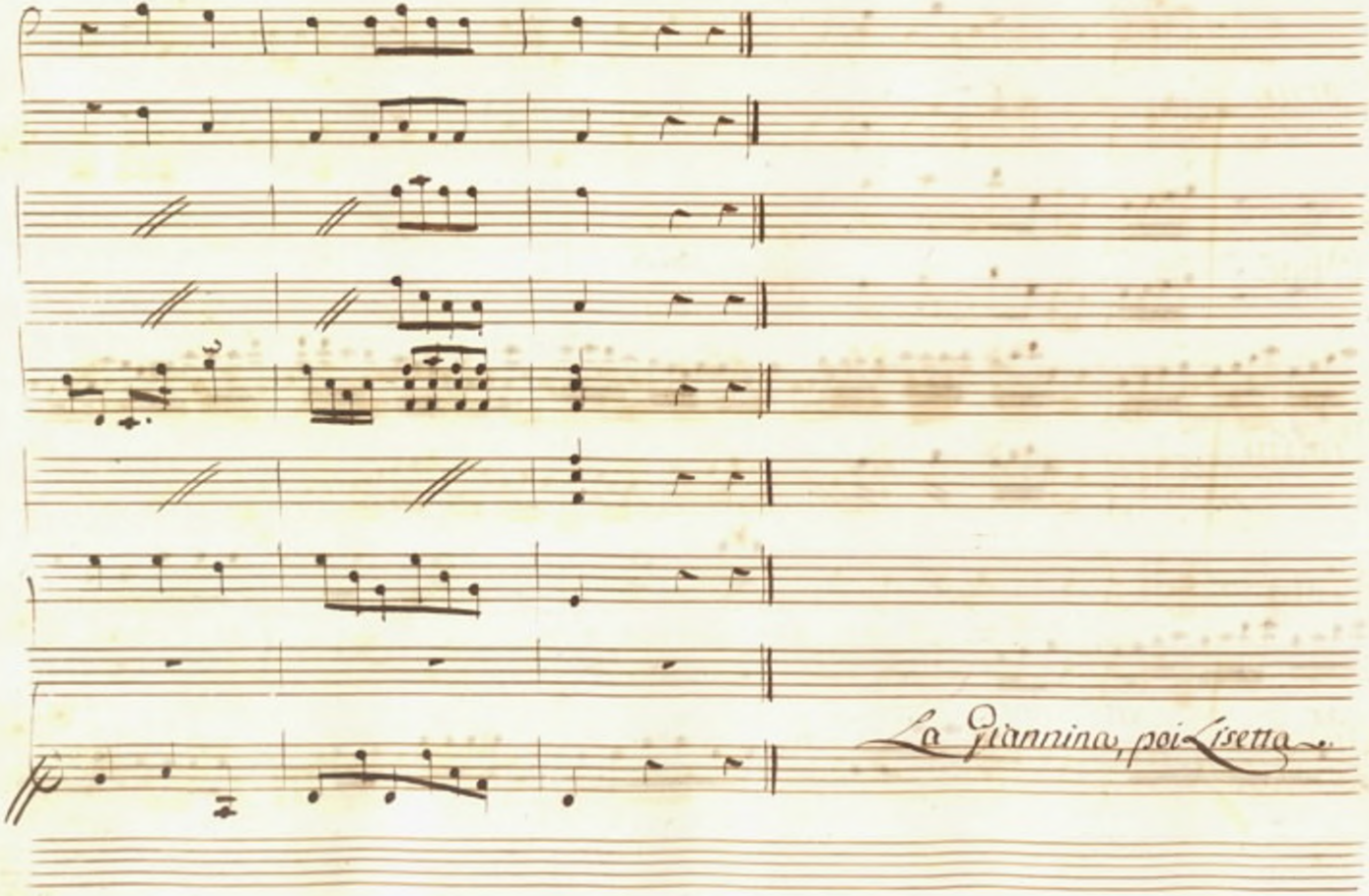

nò ca=pace non son io tantiaffan


ni à tolle = var, nò, tanti af = fanni à tol = le =


f.
p.
rar
nò
ca=pace non son io
tanti af=


fanni a tol = le = rar = = = = = = = = = = a tol = = le =


f.
f.
Vni
f.
Vnj
rar - - - a' tol - le - - rar.
f.


La Giannina, poi Lisetta

Corni

Oboe

Pmo

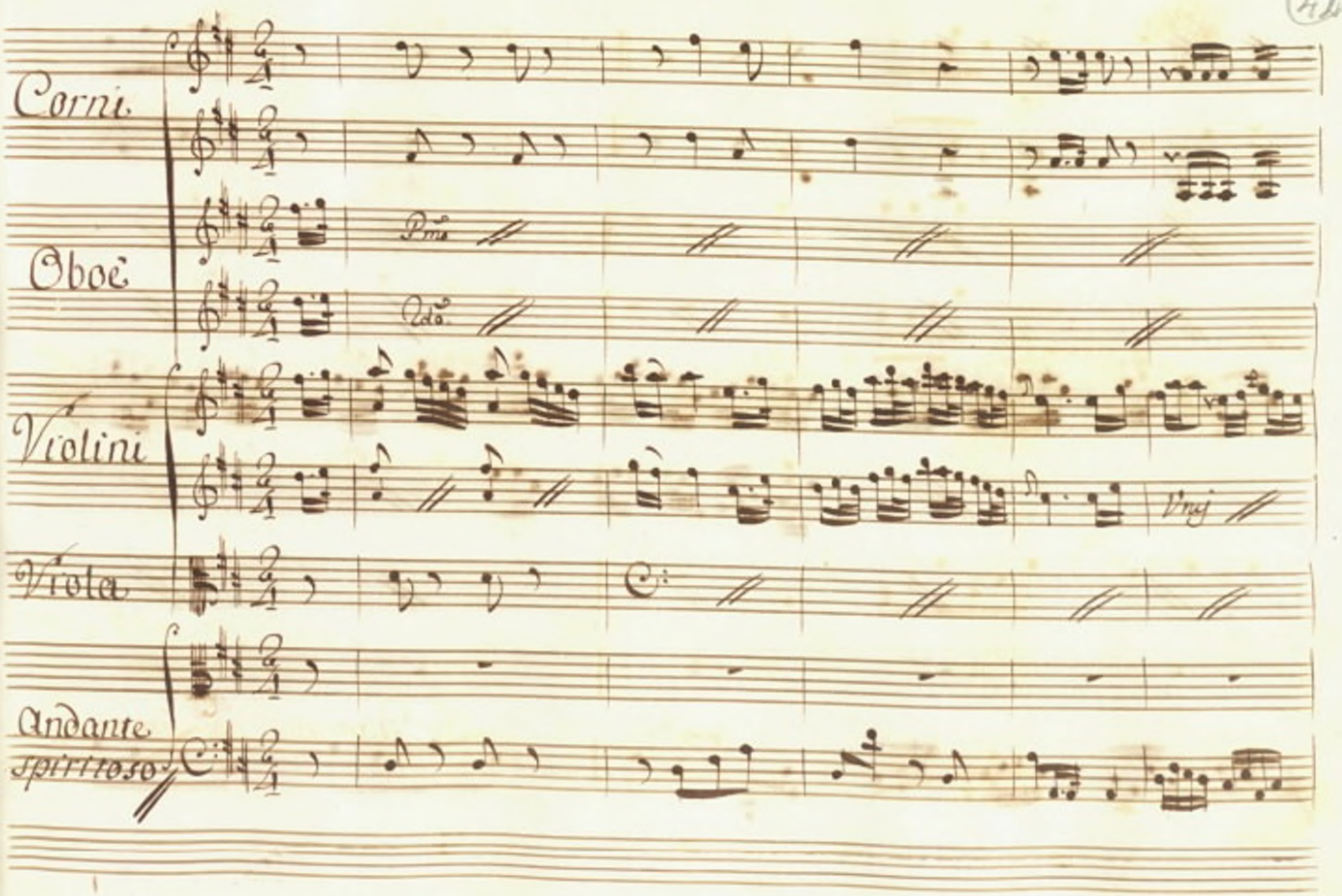
2do

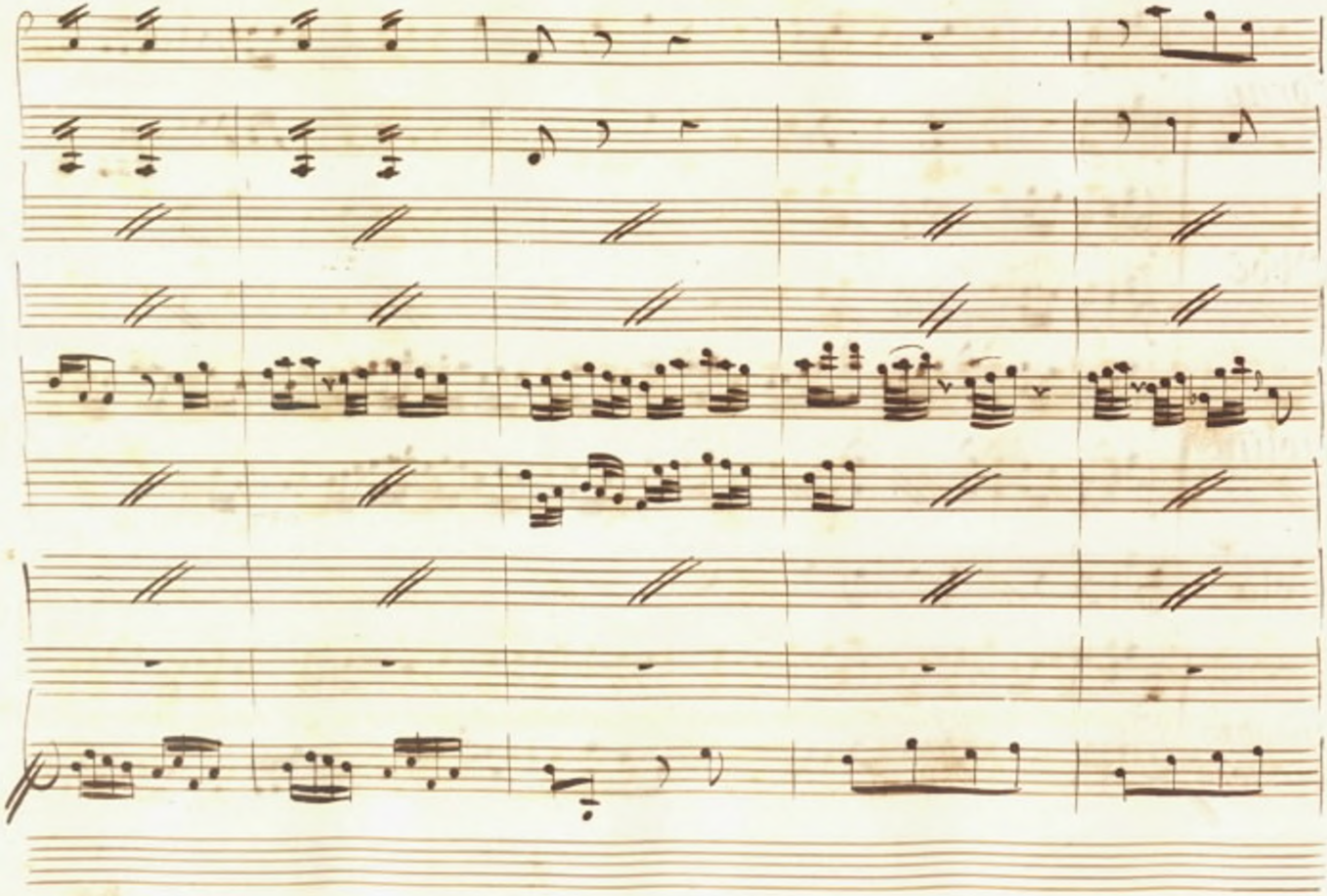
Violini

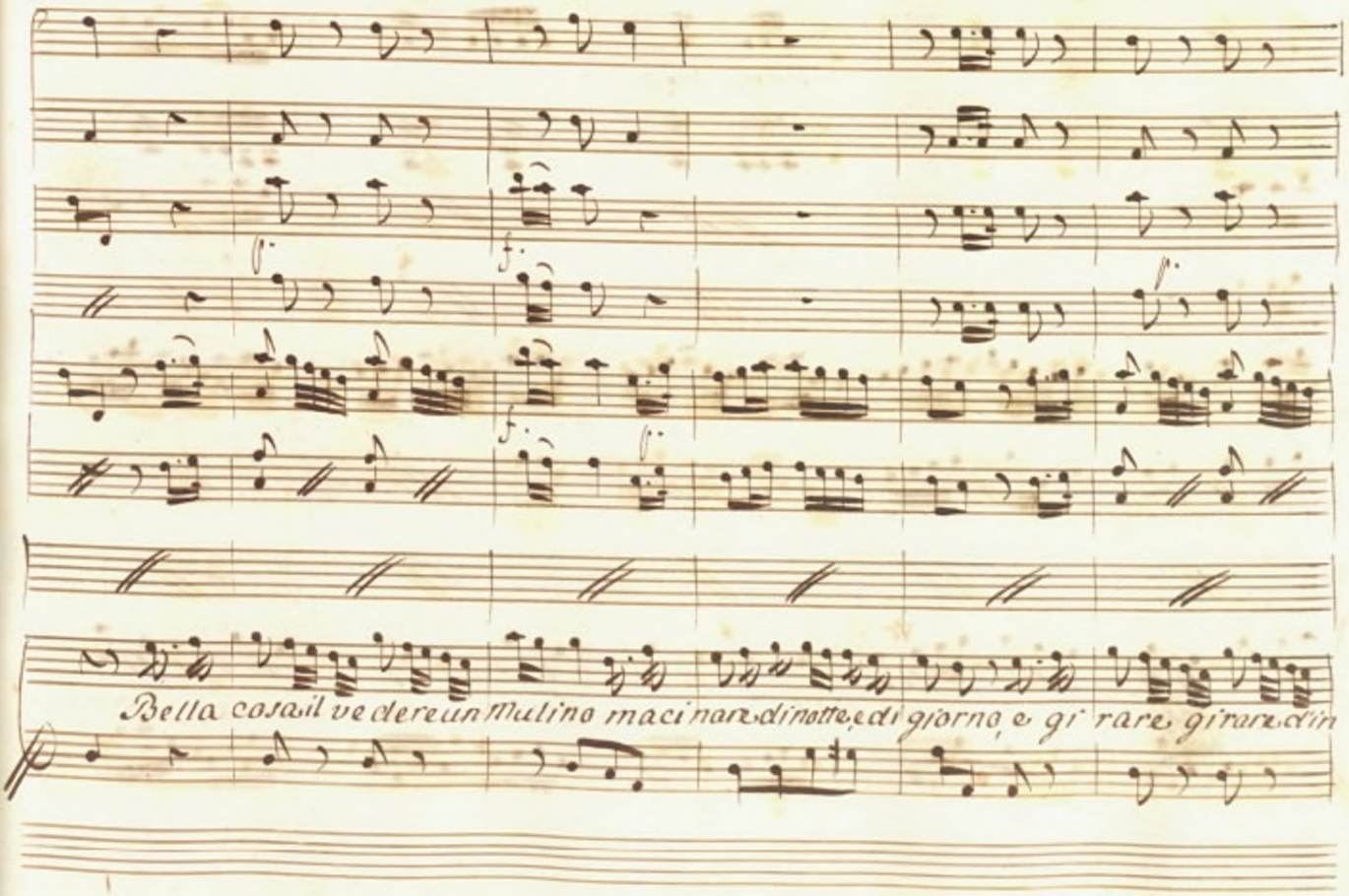
Vnj

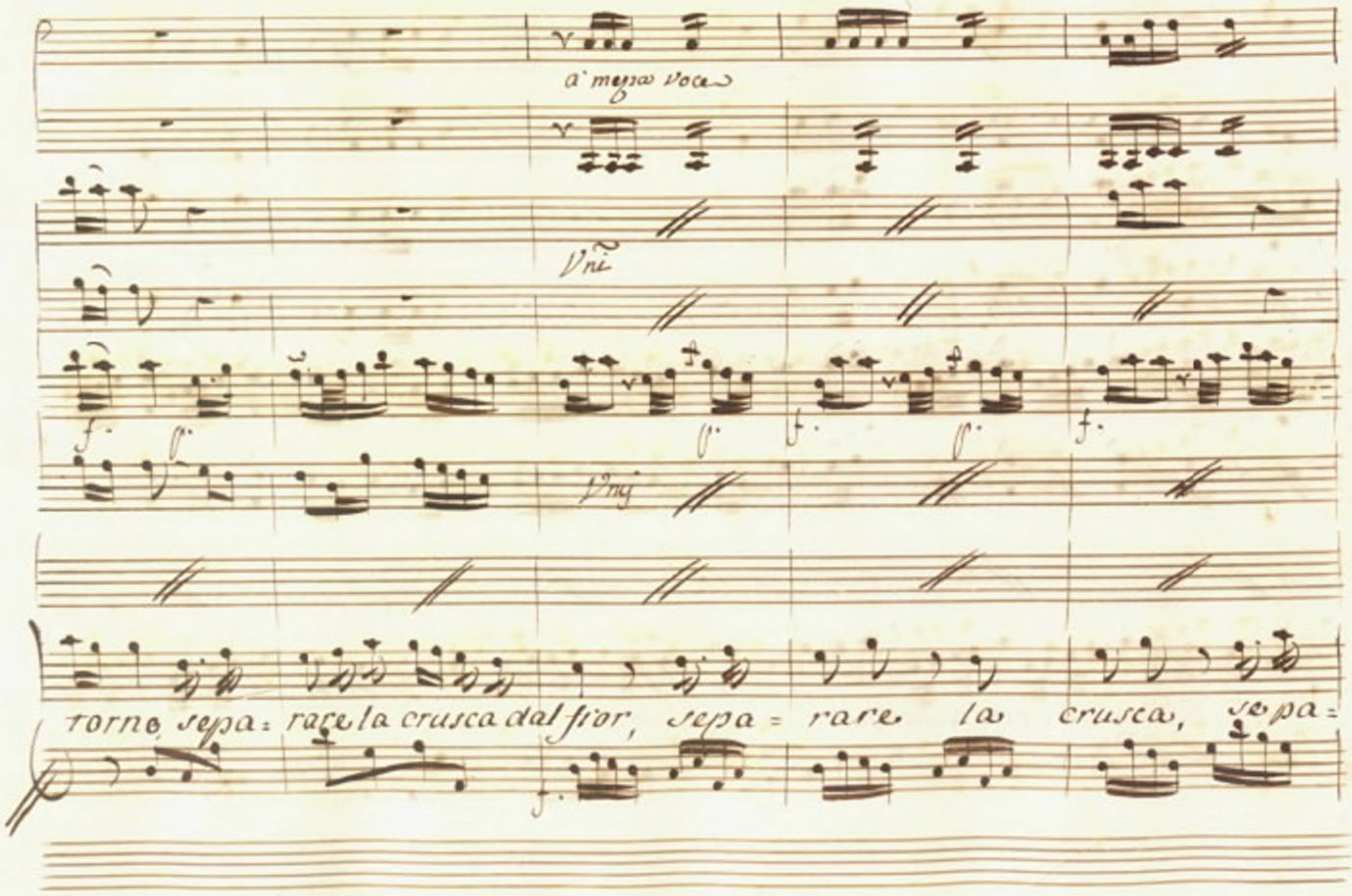
Viola

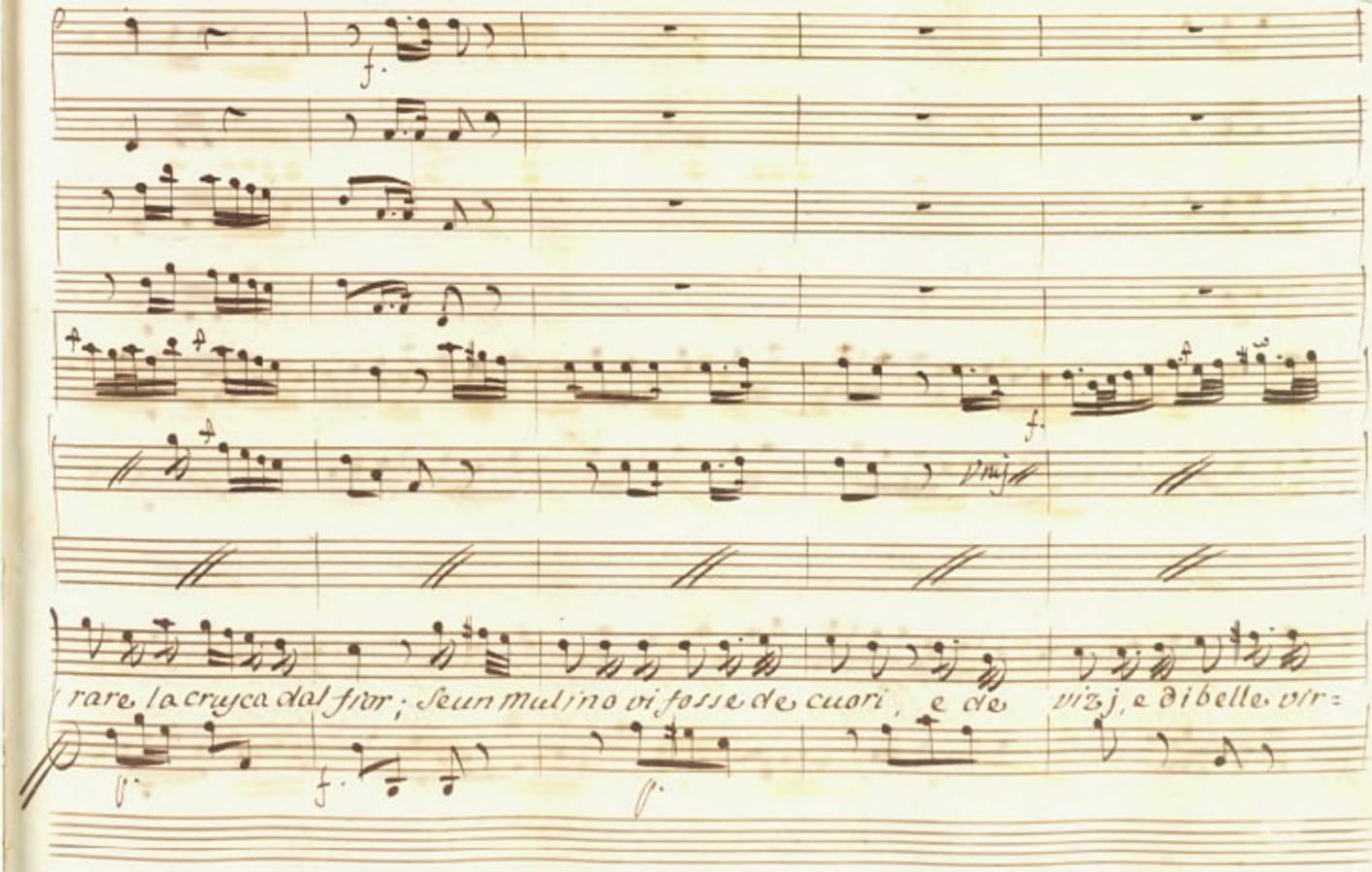
Andante spiritoso

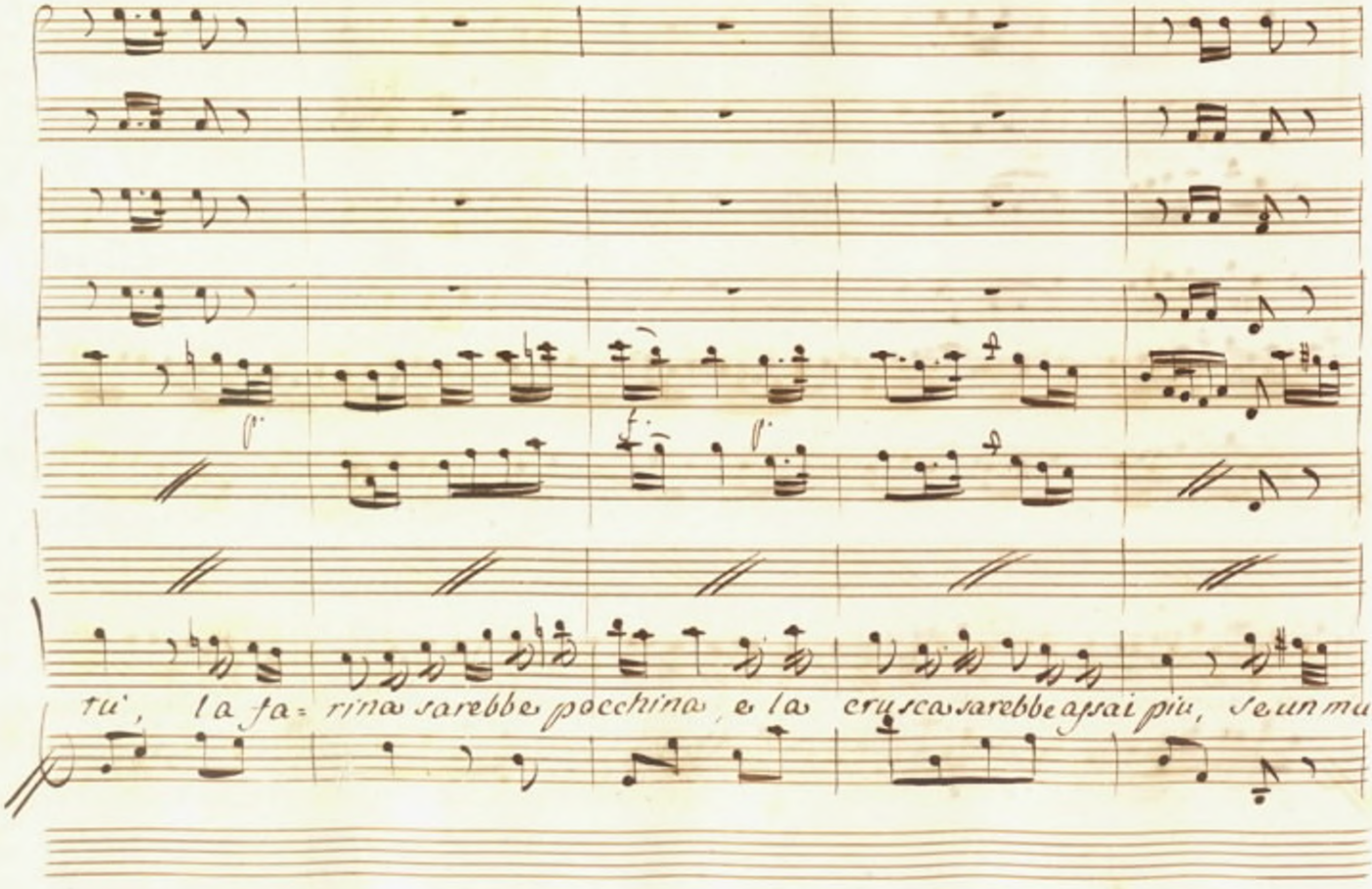


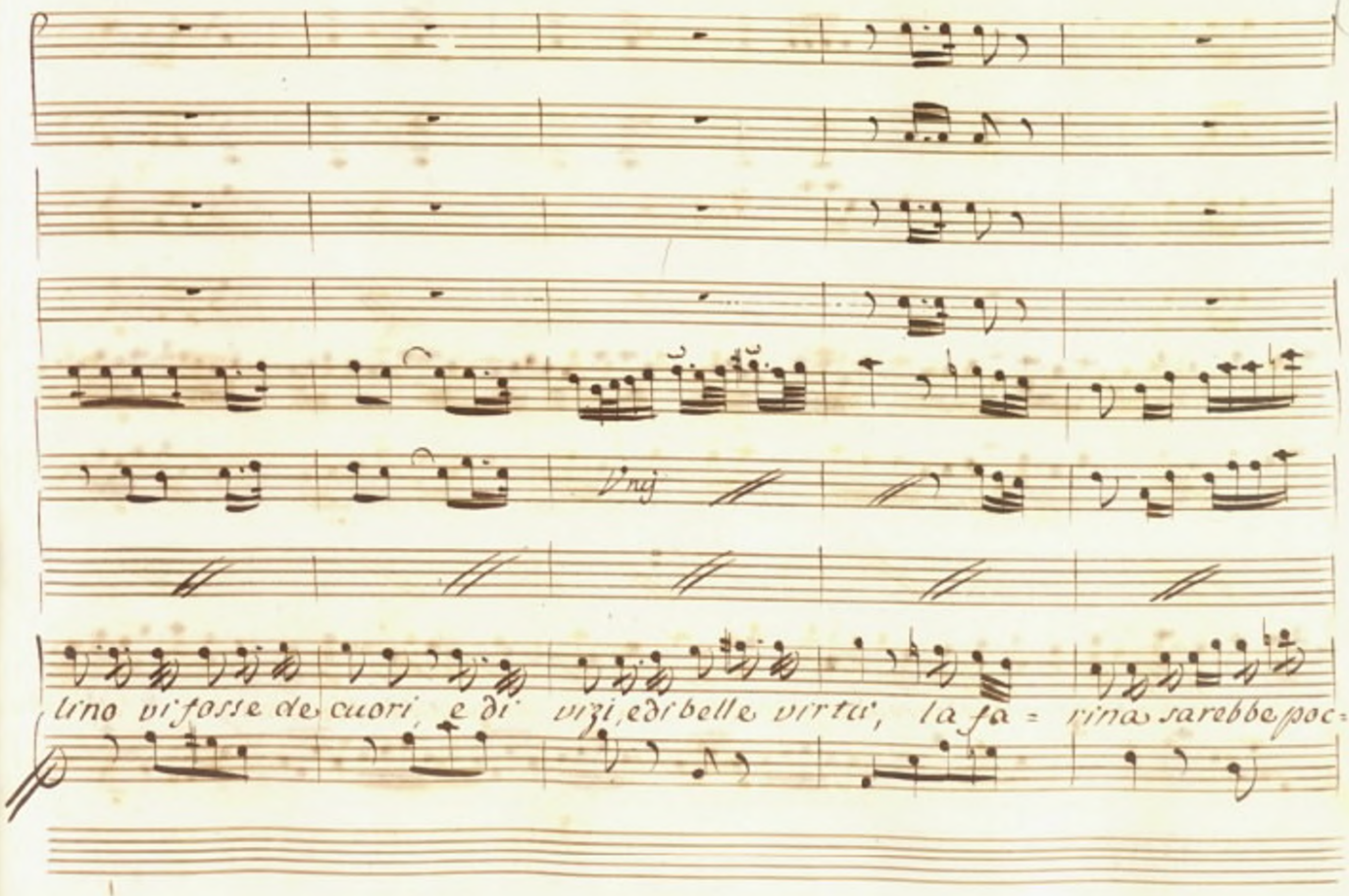


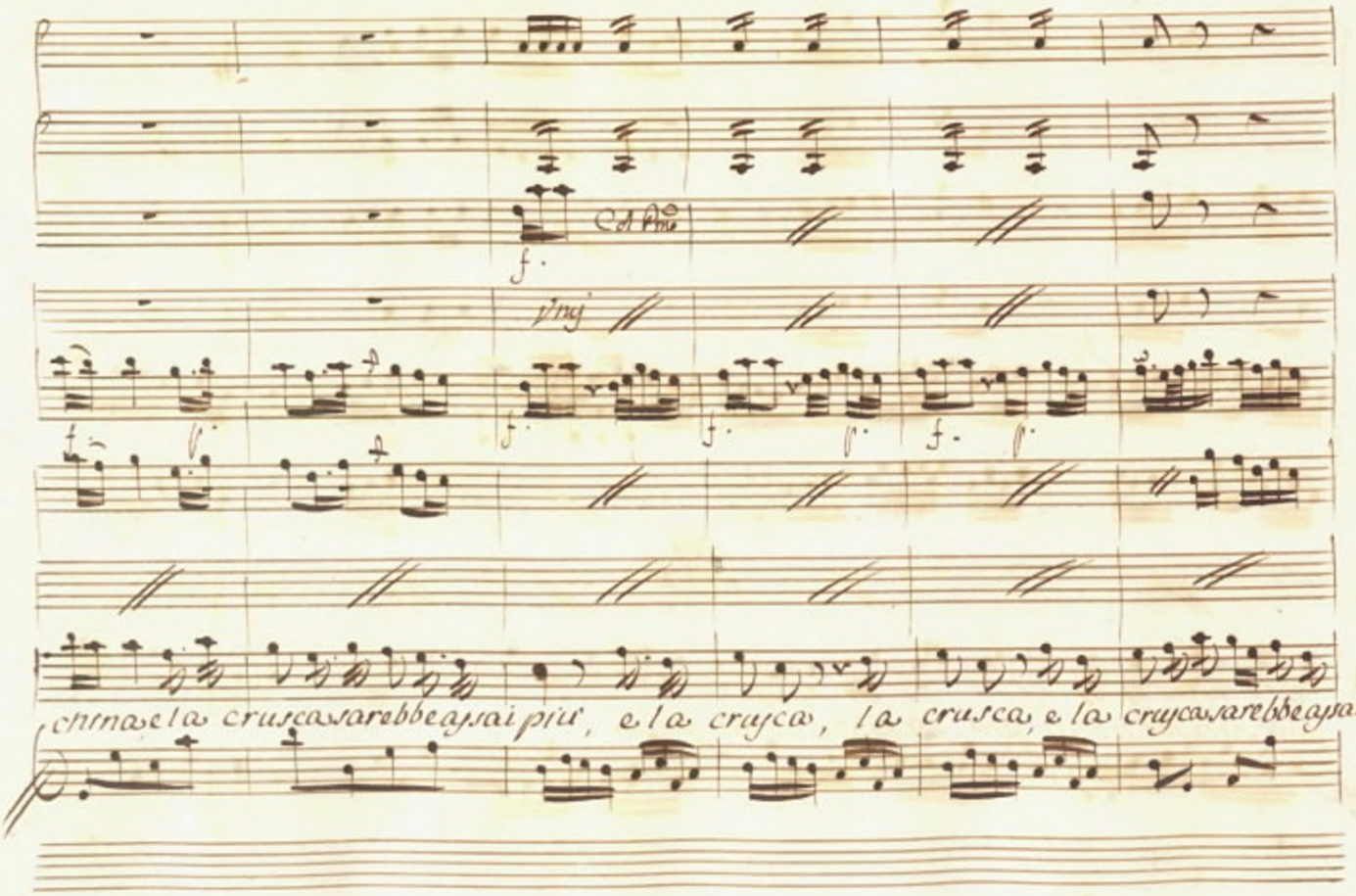

Bella cosa il vedere un Mulino macinar di notte, e di giorno, e girare girare, girare, girare


a' mezza voce
Vni
Vnj
torno sepa= rare la crusca dal fior, sepa= rare la crusca, sepa=


rare la crusca dal fior; Se un mulino vi fosse de cuori, e de vizj, e di belle vir=


tu', la fa= rina sarebbe pocchina, e la cruscasarebbe assai piu, se un ma=


Vnij
lino vi fosse de cuori, e di vizi, e di belle virtù, la fa = rina sarebbe poc=



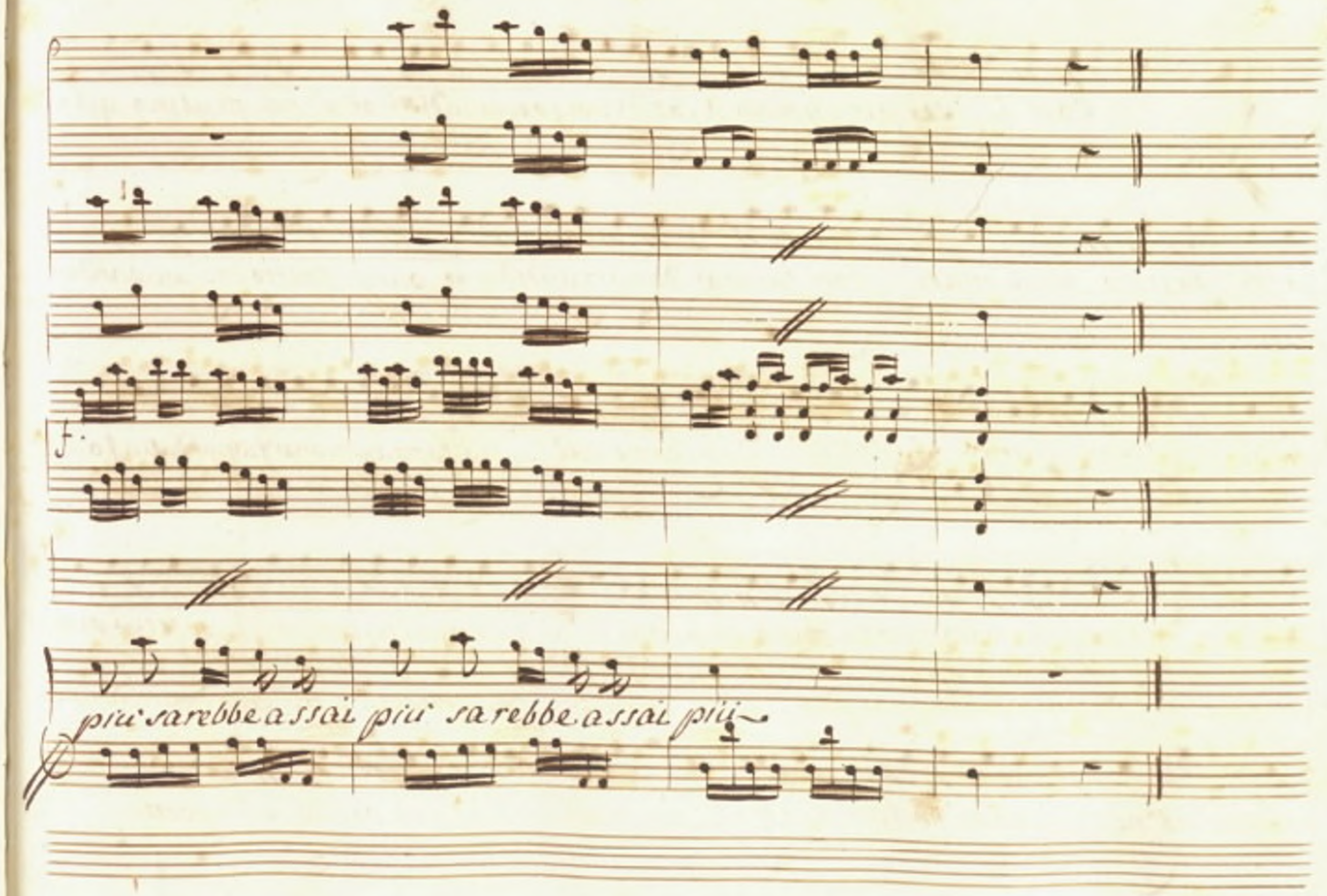
Col Pmo

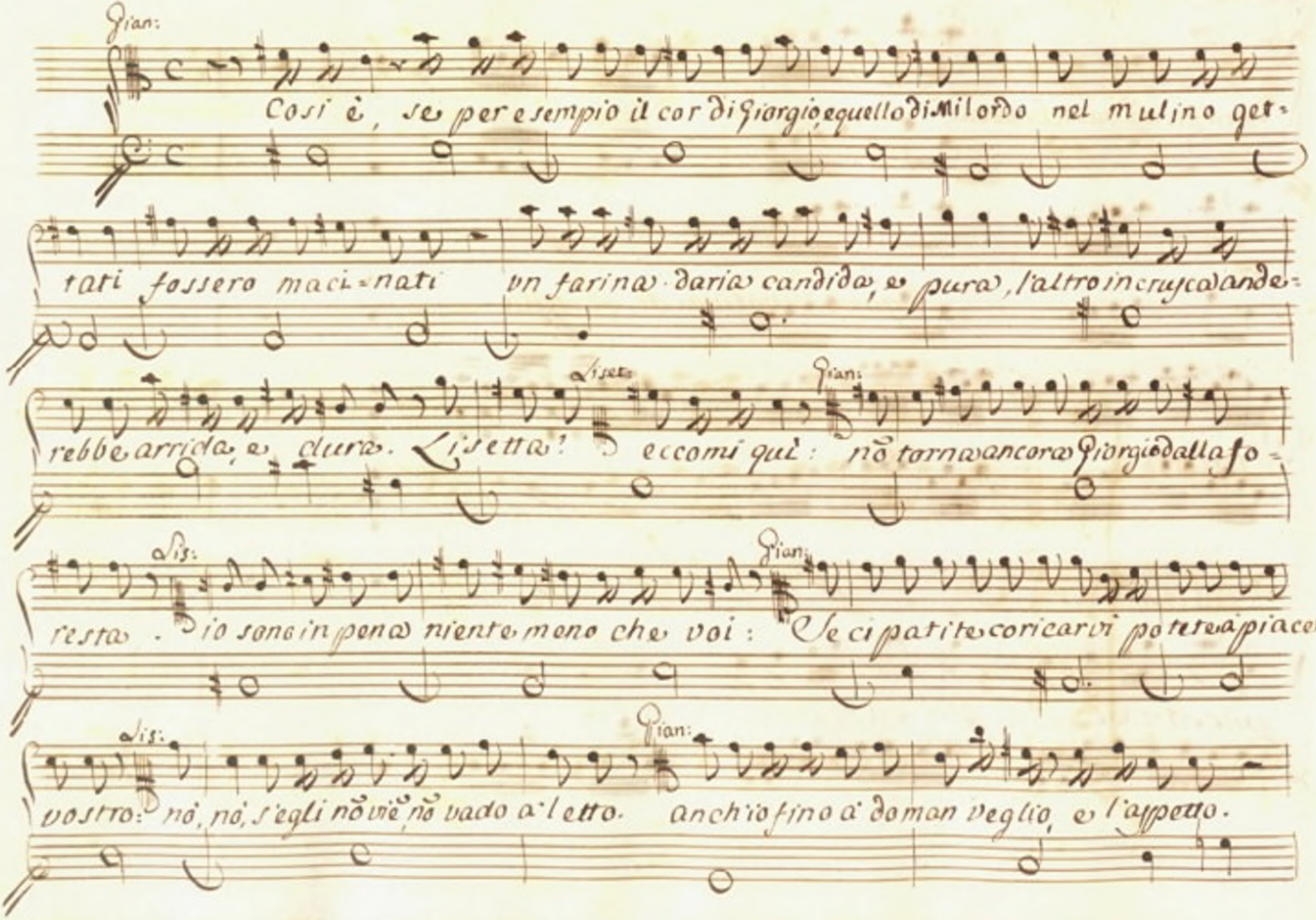
f.

Vnj

f. p. f. f. p. f. p.

china e la crusca sarebbe assai più, e la crusca, la crusca, e la crusca sarebbe assai


f.
più sarebbe assai più sarebbe assai più



Gian:

Cosi è, se per esempio il cor di Giorgio, e quello di Milordo nel mulino get-

tati fossero maci-nati un farina daria candida, e pura, l'altro incrusca ande-

rebbe arrida, e dura. Lisetta! Liset: eccomi quì: Gian: nõ torna ancora Giorgio dalla fo-

resta. Lis: io sono in pena niente meno che voi: Gian: Se ci patite coricarvi potete a piacer

vostro: Lis: nò, nò, s'egli nõ viẽ, nõ vado a letto. Gian: anch'io fino a doman veglio, e l'aspetto.

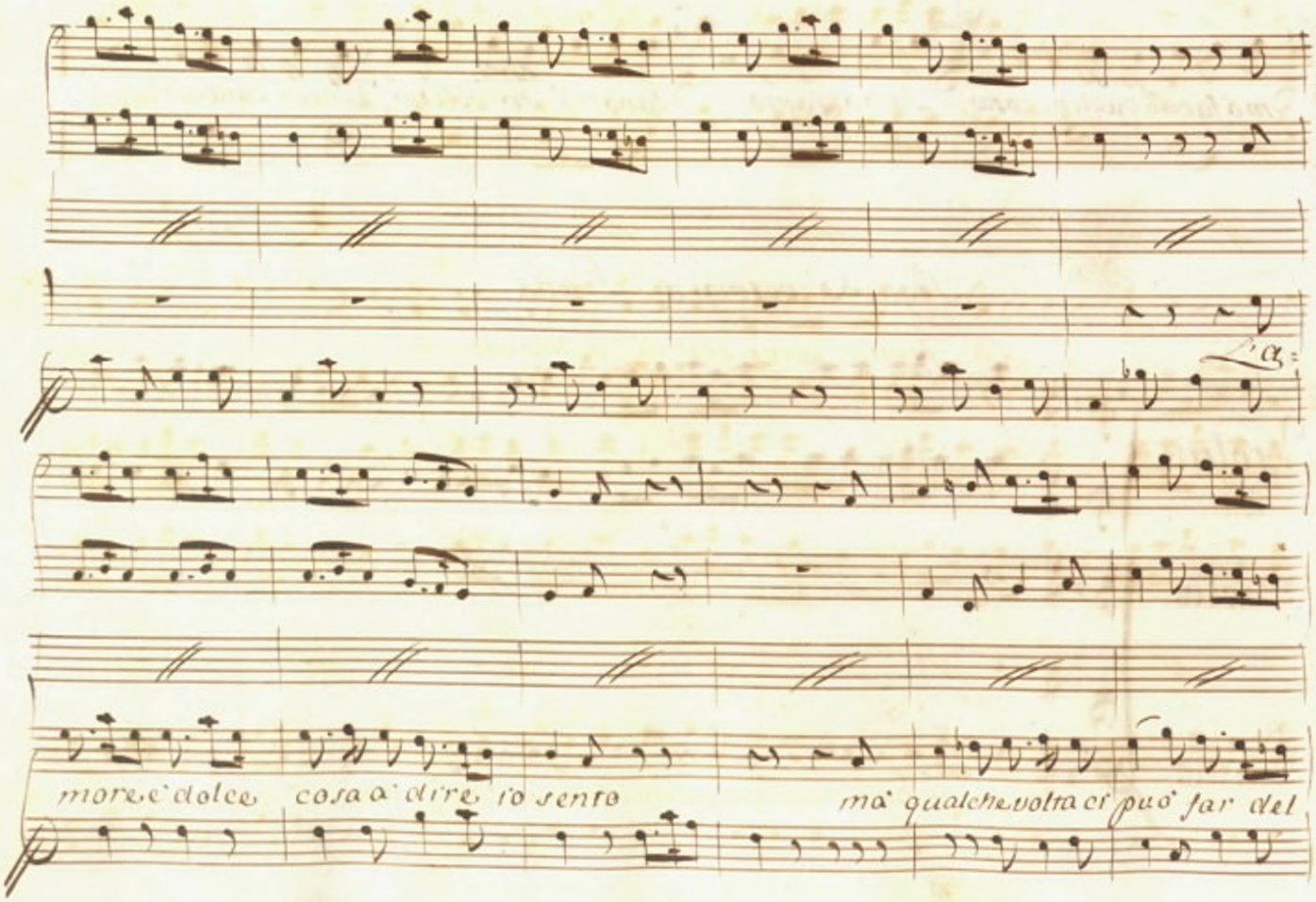
Lis: ma facciâ qualche cosa, Gian: Lavoriamo, Lis: lavoriâ se volete, e in un cantiamo.

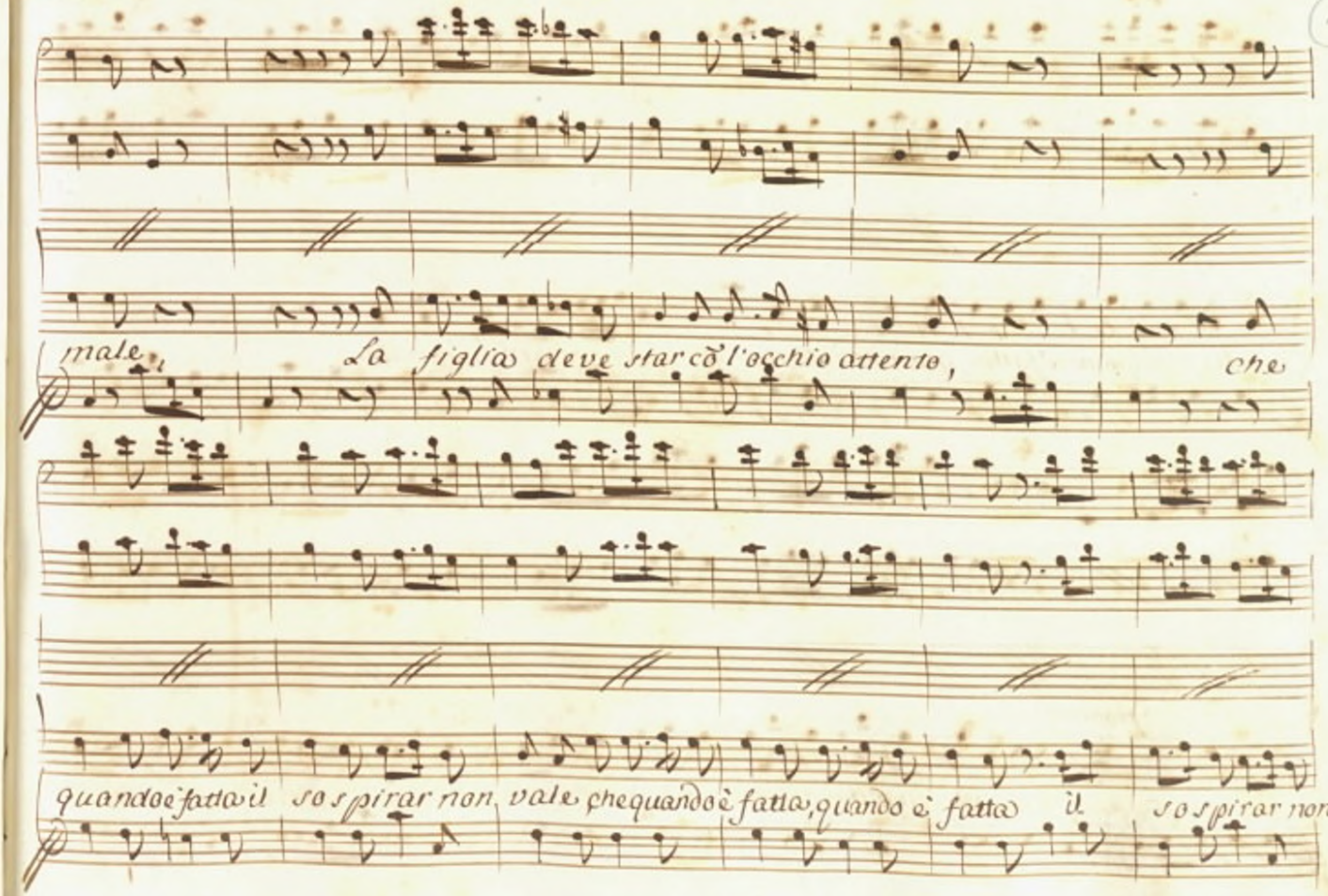
Segue Cavatina di Lisetta.

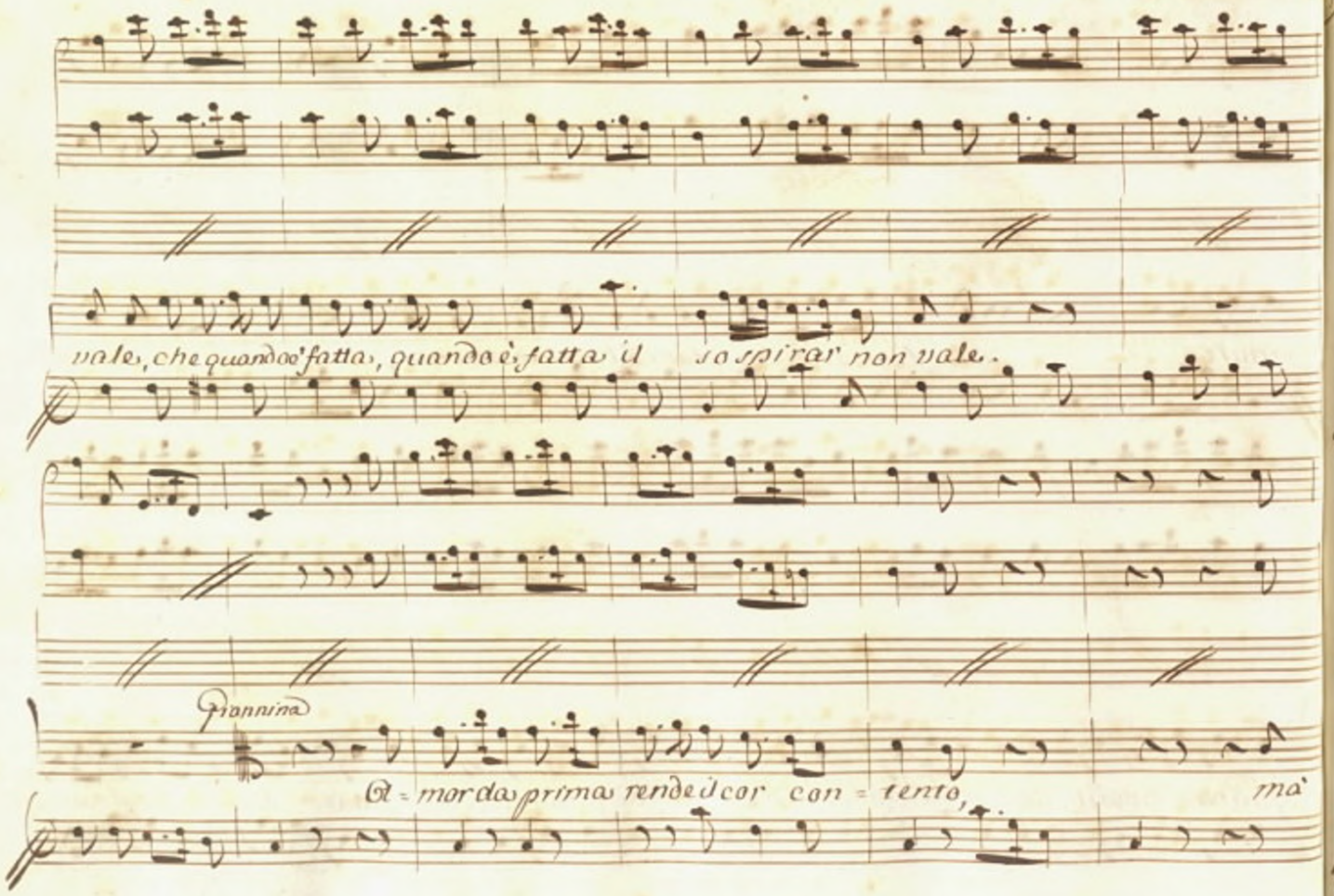
Violini

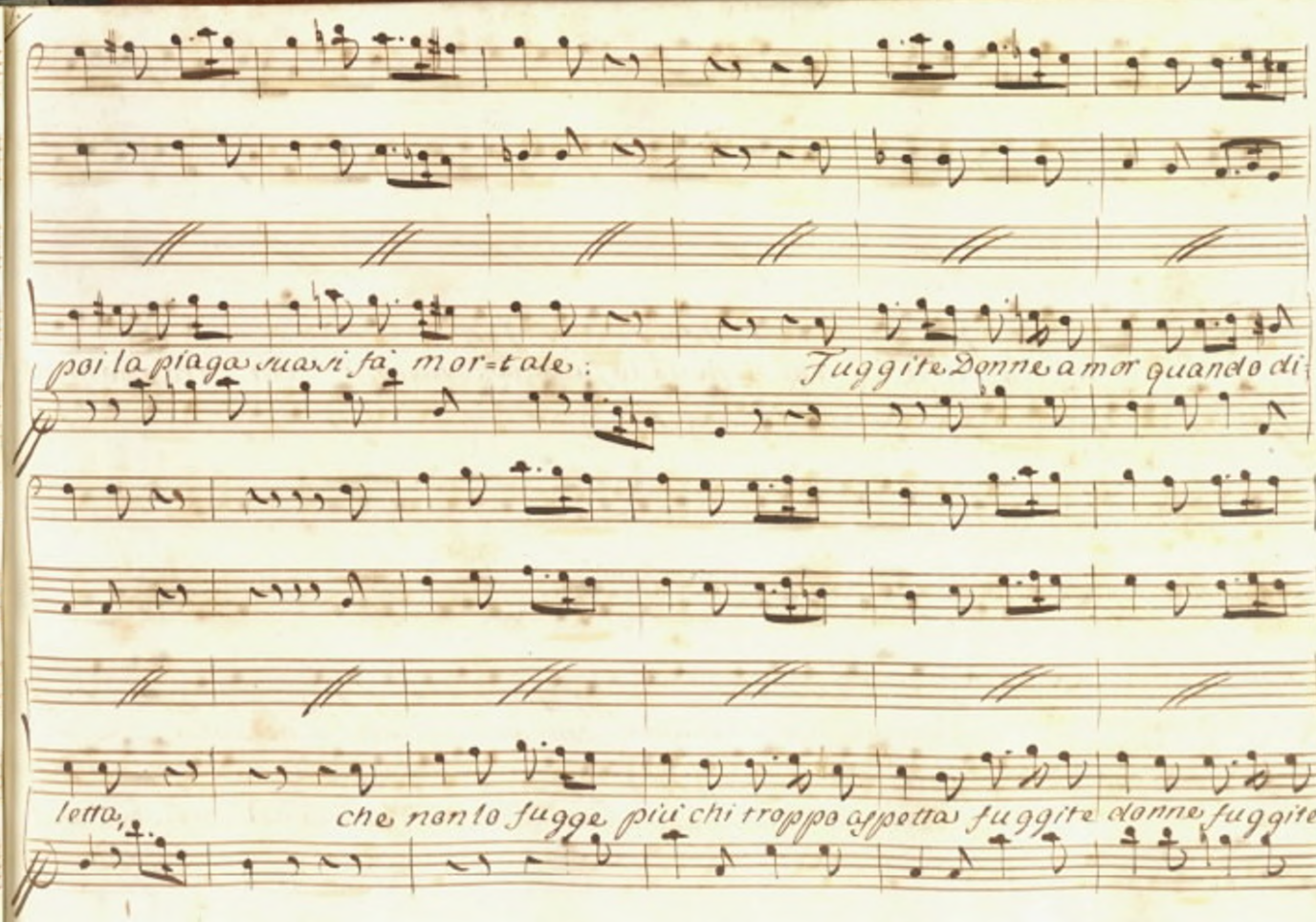
Viola

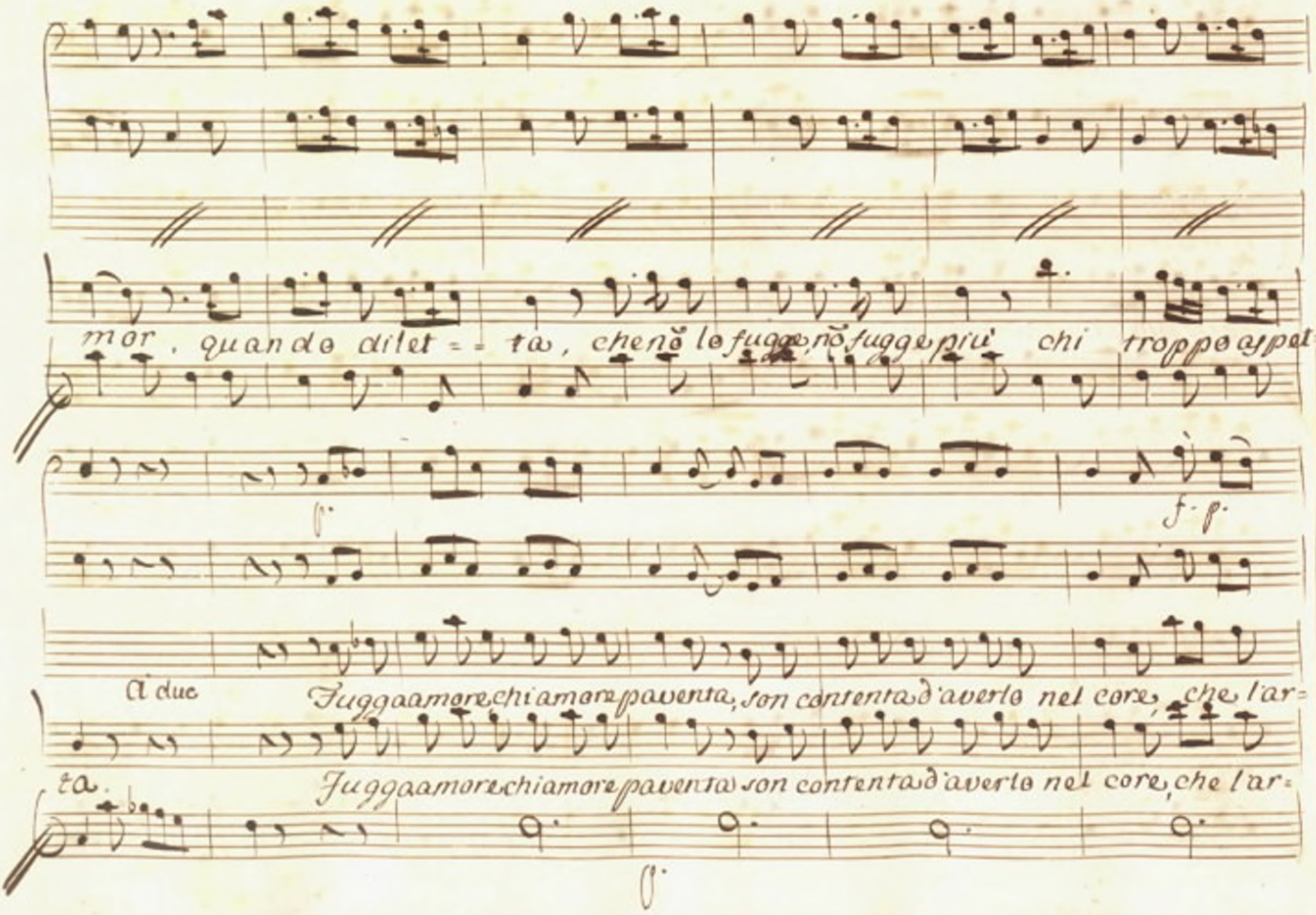
Guida.


morte è dolce cosa a dire, io sento
ma qualche volta ci può far del


male, La figlia deve star cō l'occhio attento, che
quando è fatto il sospirar non vale che quando è fatto, quando è fatto il sospirar non


vale, che quando'fatta, quando è fatta il sospirar non vale.
Giannina
A = mor da prima rende il cor con = tento, ma'


poi la piaga suasi fa mor=tale:
Fuggite Donne amor quando di
letta,
che non lo fugge piu chi troppo aspetta fuggite donne fuggite a=



mor, quando dilet = = ta, che nõ lo fugge, nõ fugge più chi troppo aspet=

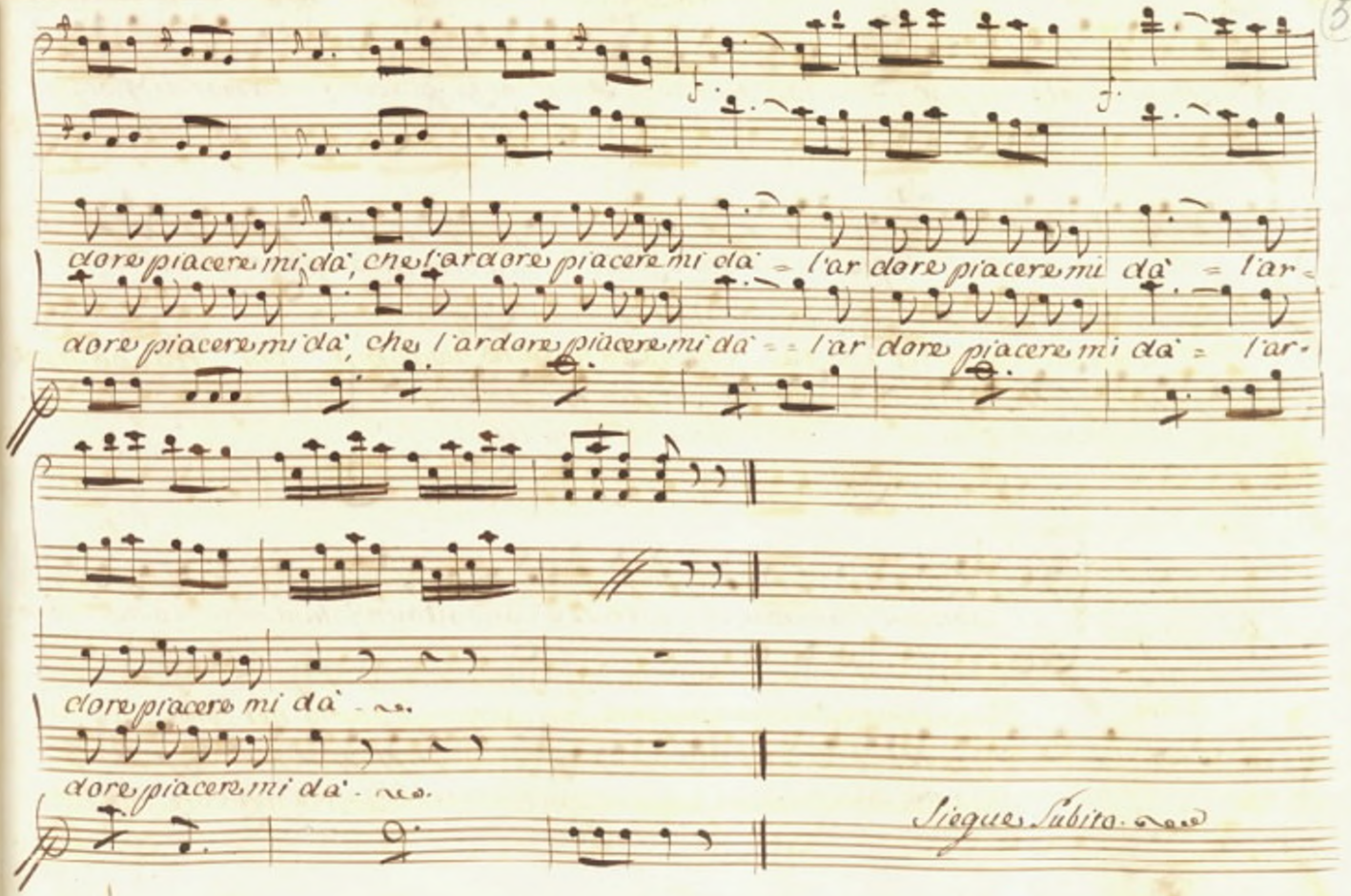
f. p.

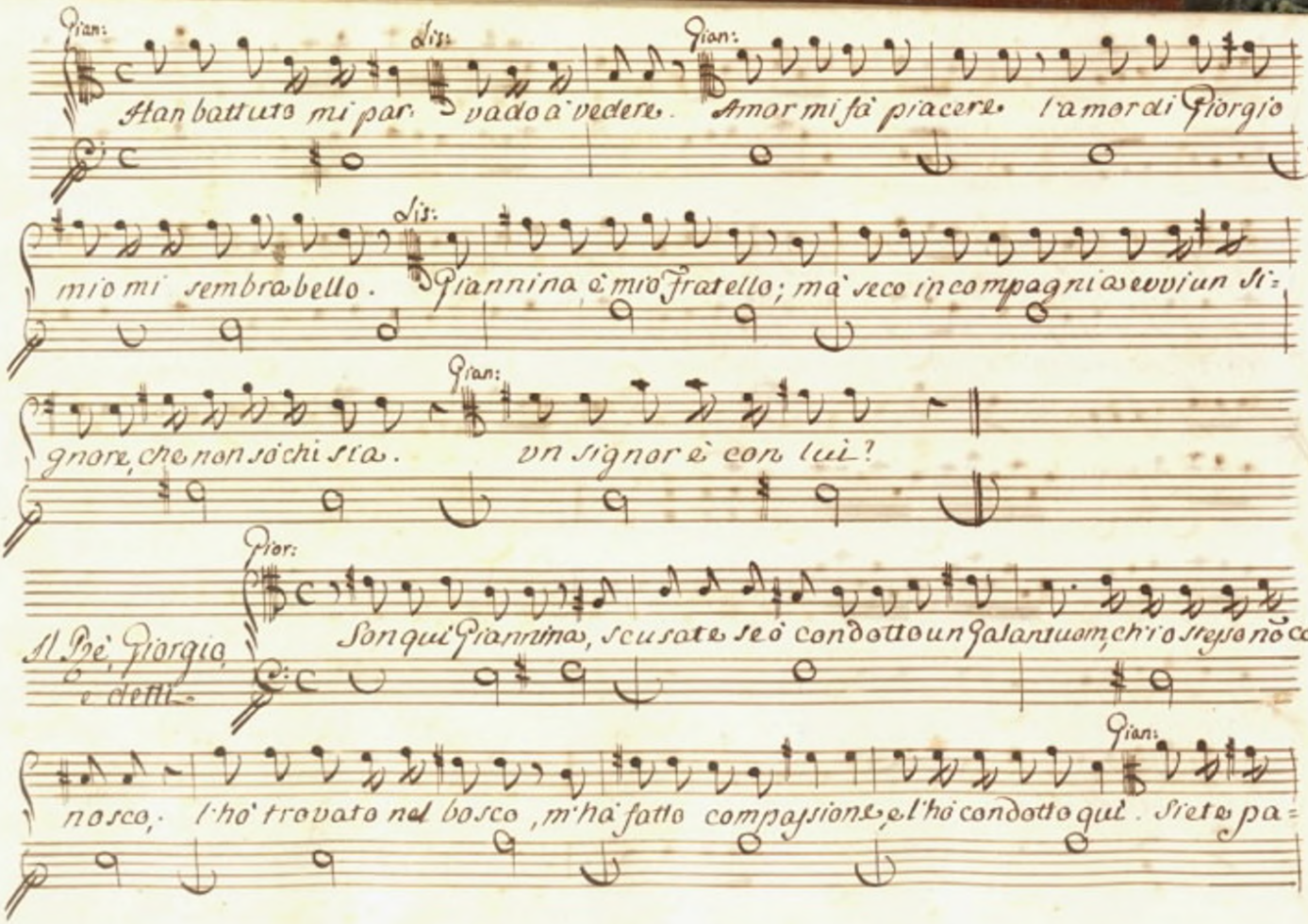
A due

Fugga amore chi amore paventa, son contenta d'averlo nel core, che l'ar=

ta.

Fugga amore chi amore paventa son contenta d'averlo nel core, che l'ar=


f.
f.
dore piacere mi dà, che l'ardore piacere mi dà = l'ar dore piacere mi dà = l'ar=
dore piacere mi dà, che l'ardore piacere mi dà = = l'ar dore piacere mi dà = l'ar=
dore piacere mi dà.
dore piacere mi dà.
Siegue Subito.


Gian:
Han battuto mi par. vado a vedere.
Lis:
Gian:
Amor mi fà piacere. l'amor di Giorgio
Lis:
mio mi sembra bello. Giannina è mio Fratello; ma seco in compagnia sempre un Si=
Gian:
gnore, che non sò chi sia. un signor è con lui?
Gior:
Il Sig. Giorgio e detti.
Son qui Giannina, scusate se ò condotto un Galantuom, ch'io stesso nò co=
Gian:
nosco. l'ho trovato nel bosco, m'hà fatto compassione, e l'hò condotto quì. Sieto pa=

Gior:

drone: Signore io vi pre-sento Giannina molinara, che mia Sposa sarà? Gen-

Lis:

til, e bella: ed io sono di Giorgio la sorella. Vezzosetta, e gen-

Lis: Gian: Gior:

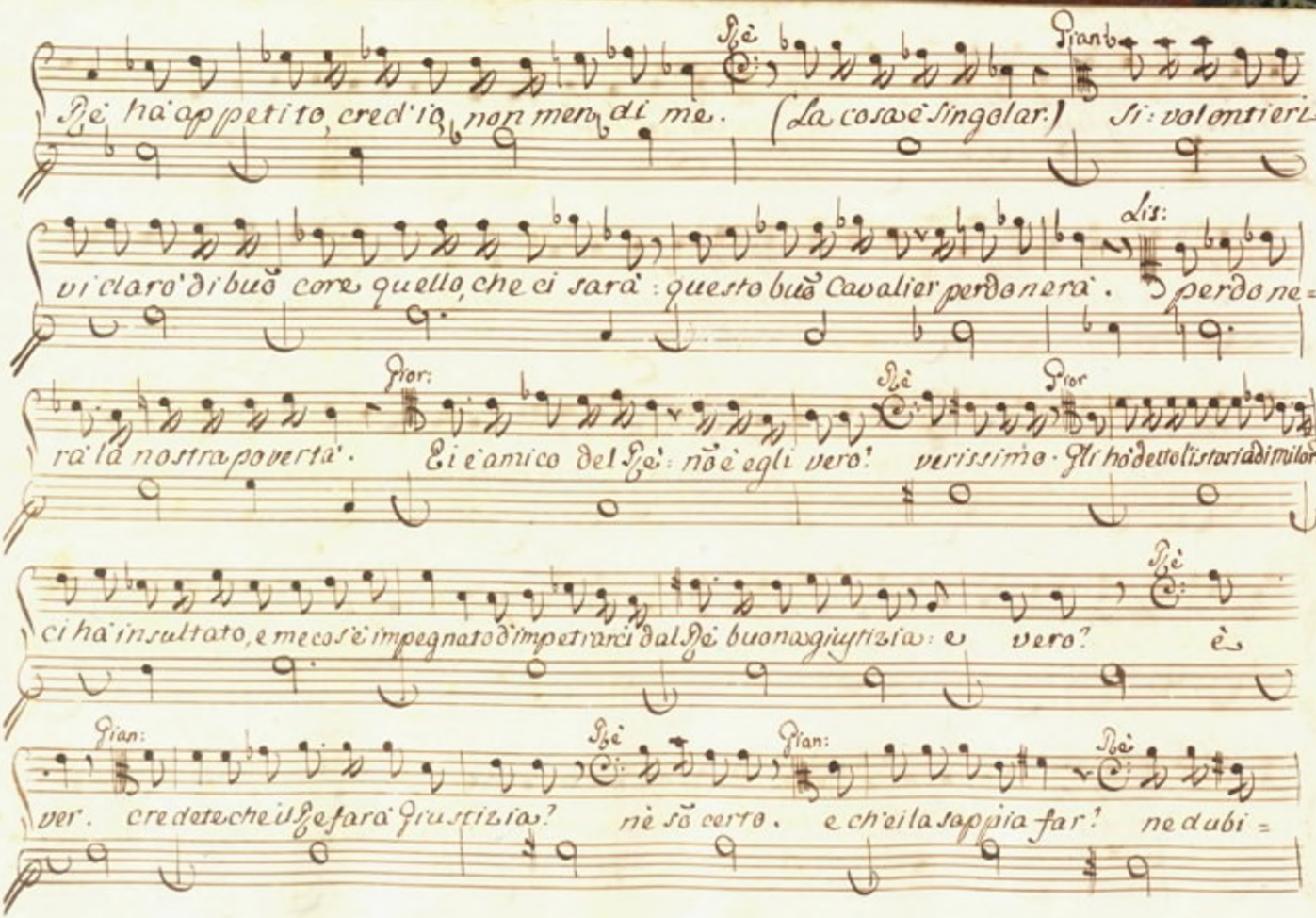
til nomen di lei. Vostra Madre dov'è? povera vecchia, se n'è andata al riposo.

Gian:

veramente non oso, ma pregarvi vorrei. che farlo posso? comandatemi

Gior:

pur. nò hò ce-nato; e questo Gentiluomo, ch'è un di quelli del seguito del



Rè

Rè ha appetito, cred'io, non men di me. (La cosa è singolar.)

Gianb

Si: volontieri

vi clarò di buõ core quello, che ci sarà: questo buõ Cavalier perdonerà.

Lis:

perdone=

rà la nostra povertà.

Gior:

Ei è amico del Rè: nõ è egli vero?

Rè

verissimo.

Gior

Gli hò detto l'istoria di milord, c

ci ha insultato, e meco s'è impegnato d'impetrarci dal Rè buona giustizia: e vero?

Rè

è

ver.

Gian:

credete che il Rè farà giustizia?

Rè

nè sõ certo.

Gian:

e ch'ei la sappia far?

Rè

ne dubi=

Gian:

tate? Caro Signor Scu = sate, m'anno detto che alla corte tre chiavi aprono le porte

l'oro, l'adulazione, e la belezza, io nõ sò d'esser bella, io sono pove =

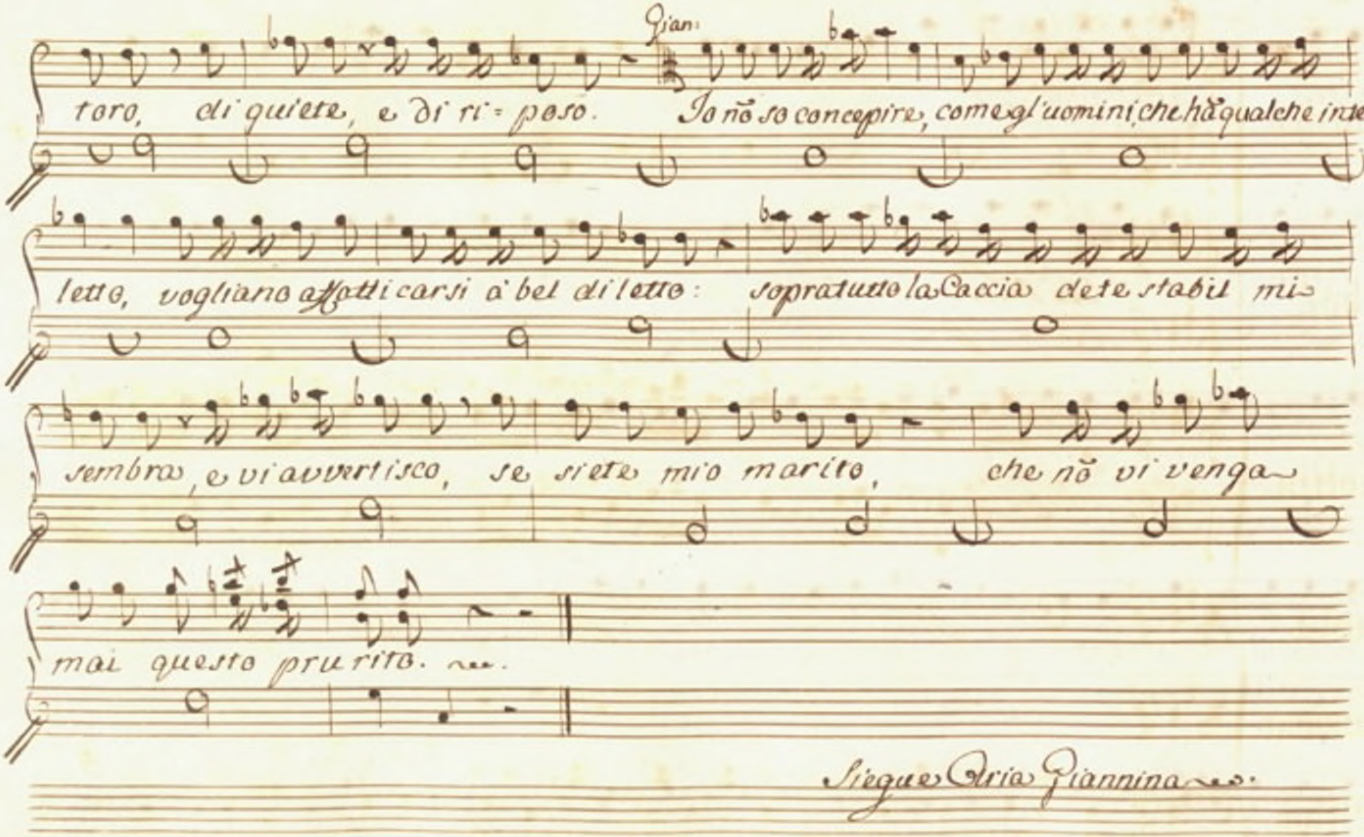
Pè

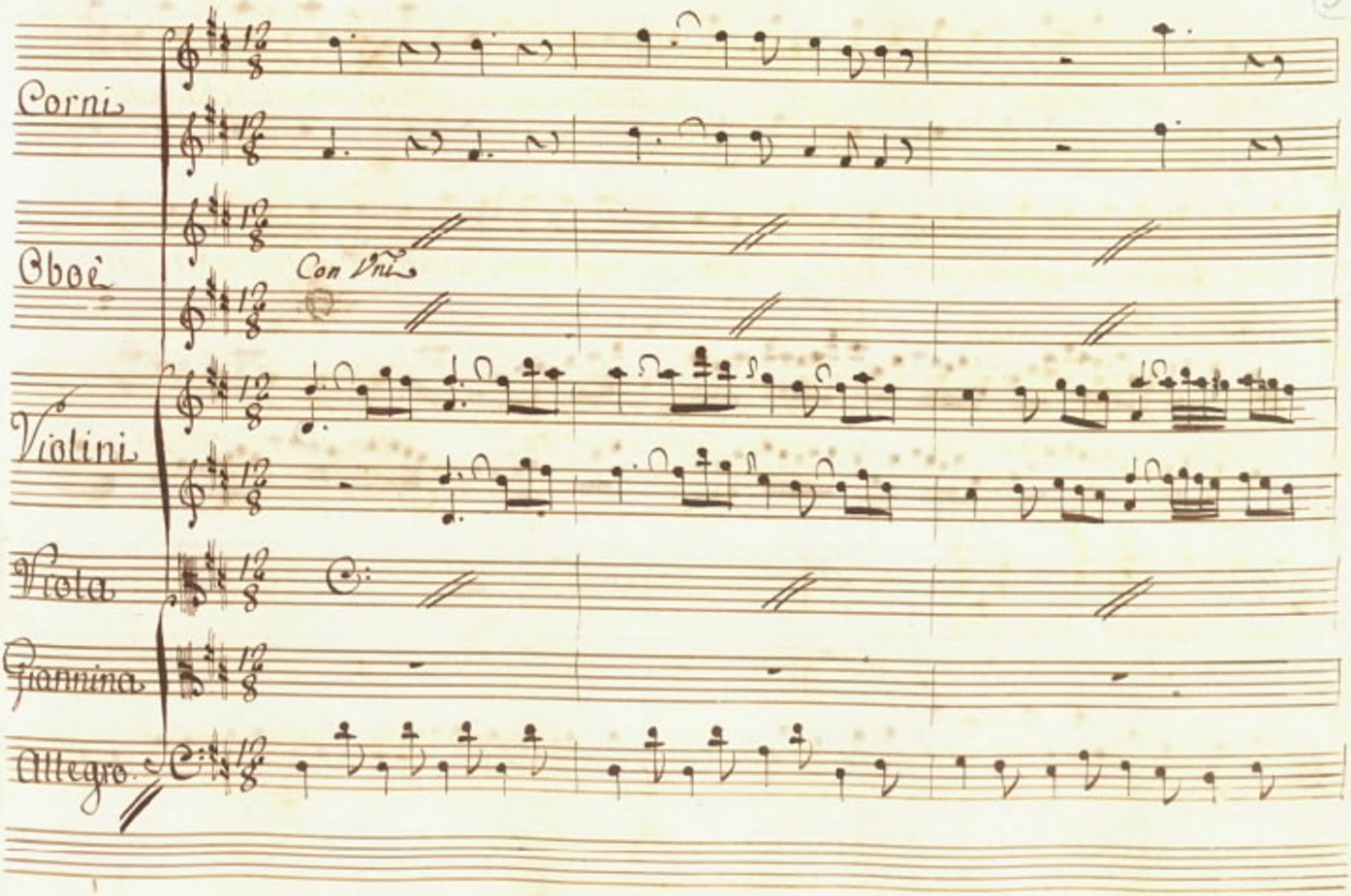
rella, adulare non sò colle persone, dunq: fatene voi la conclusione, un caso tal

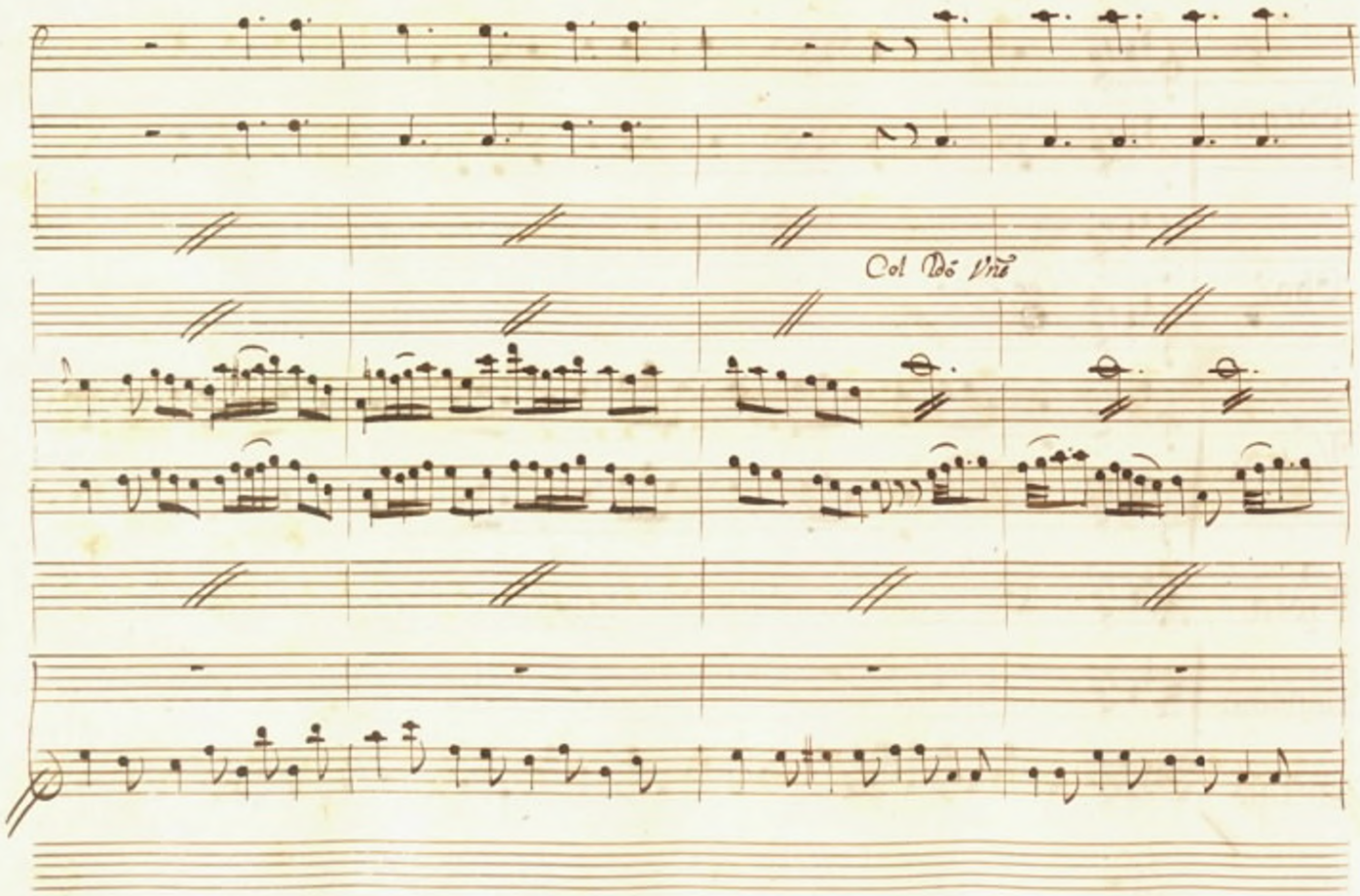
Gian:

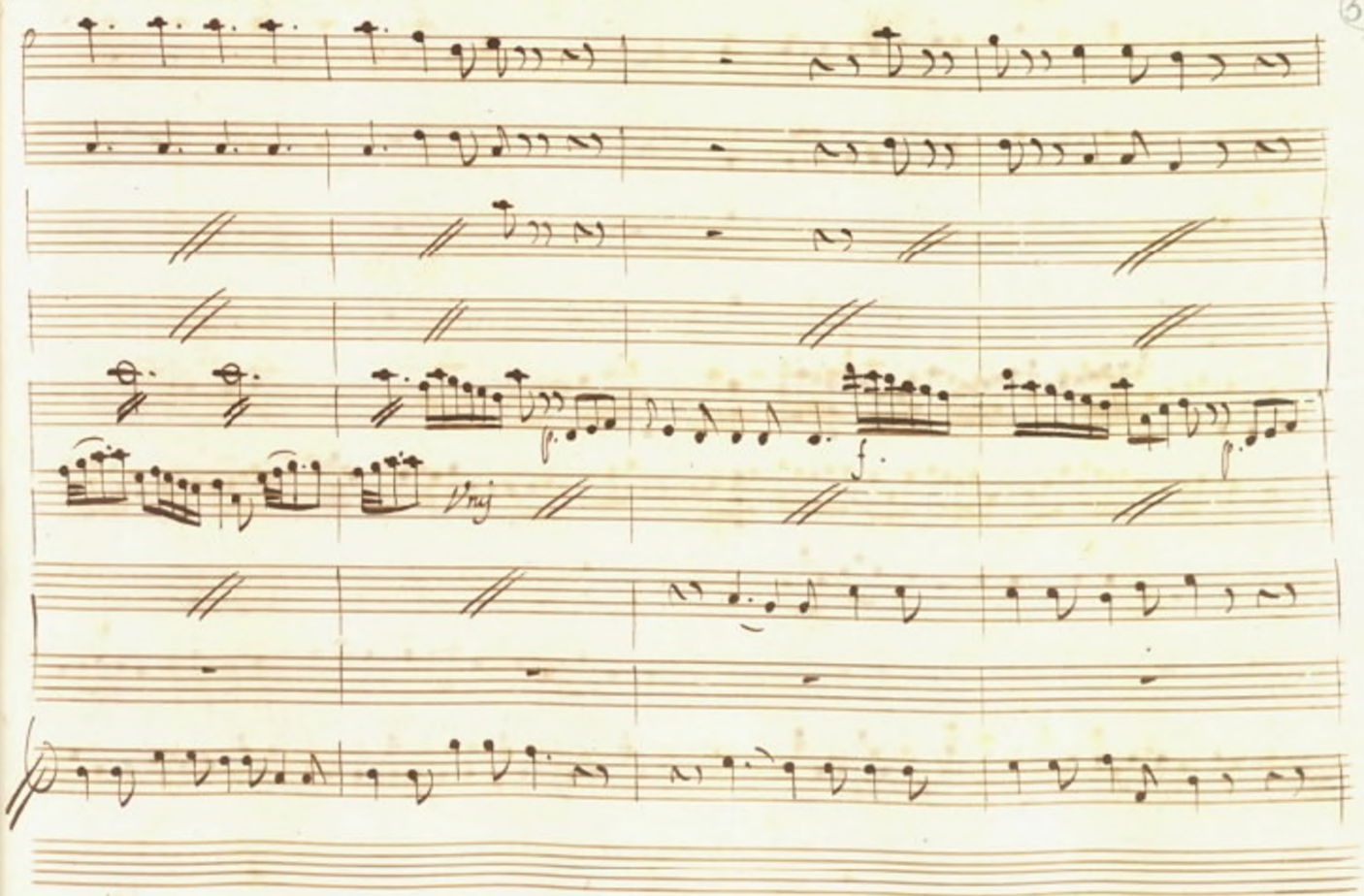
credo nẽ si sia dato. (così vero ad un Pè mai fù parlato.) via Giannina spiciatevi: quel

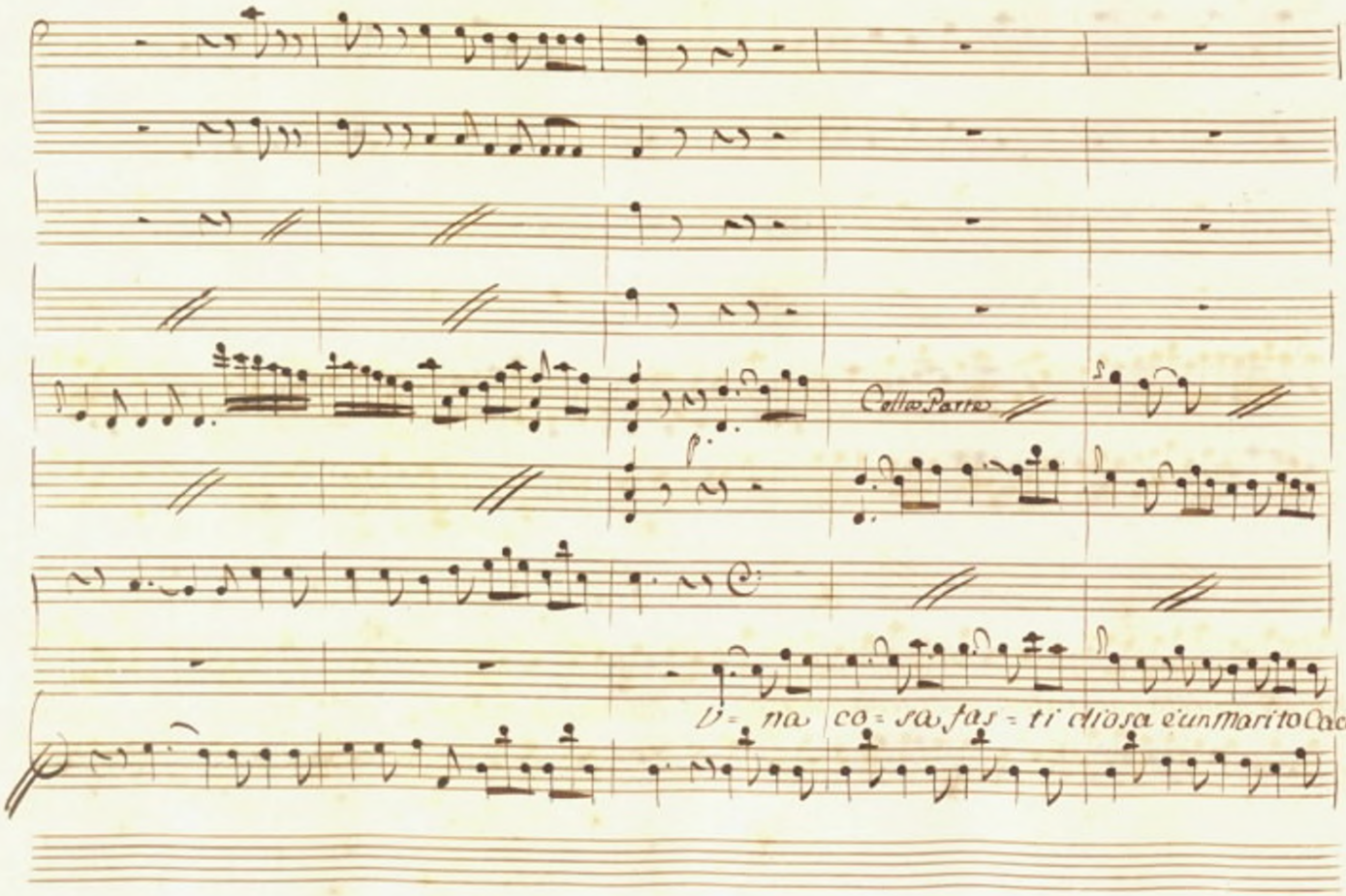
povero Signore, che alla Caccia col Pè fin'ora è stato, senz'altro è biso = gnoso di ris =


Gian:
toro, di quiete, e di ri=poso. Io nõ so concepire, come gl'uomini che hã qualche intel=
letto, vogliano affetti carsi a' bel di letto: sopratutto la Caccia dete stabil mi=
sembra, e vi avvertisco, se siete mio marito, che nõ vi venga
mai questo prurito.
Siegue Aria Giannina


Corni
Oboè
Con Vni
Violini
Viola
Fiannina
Allegro

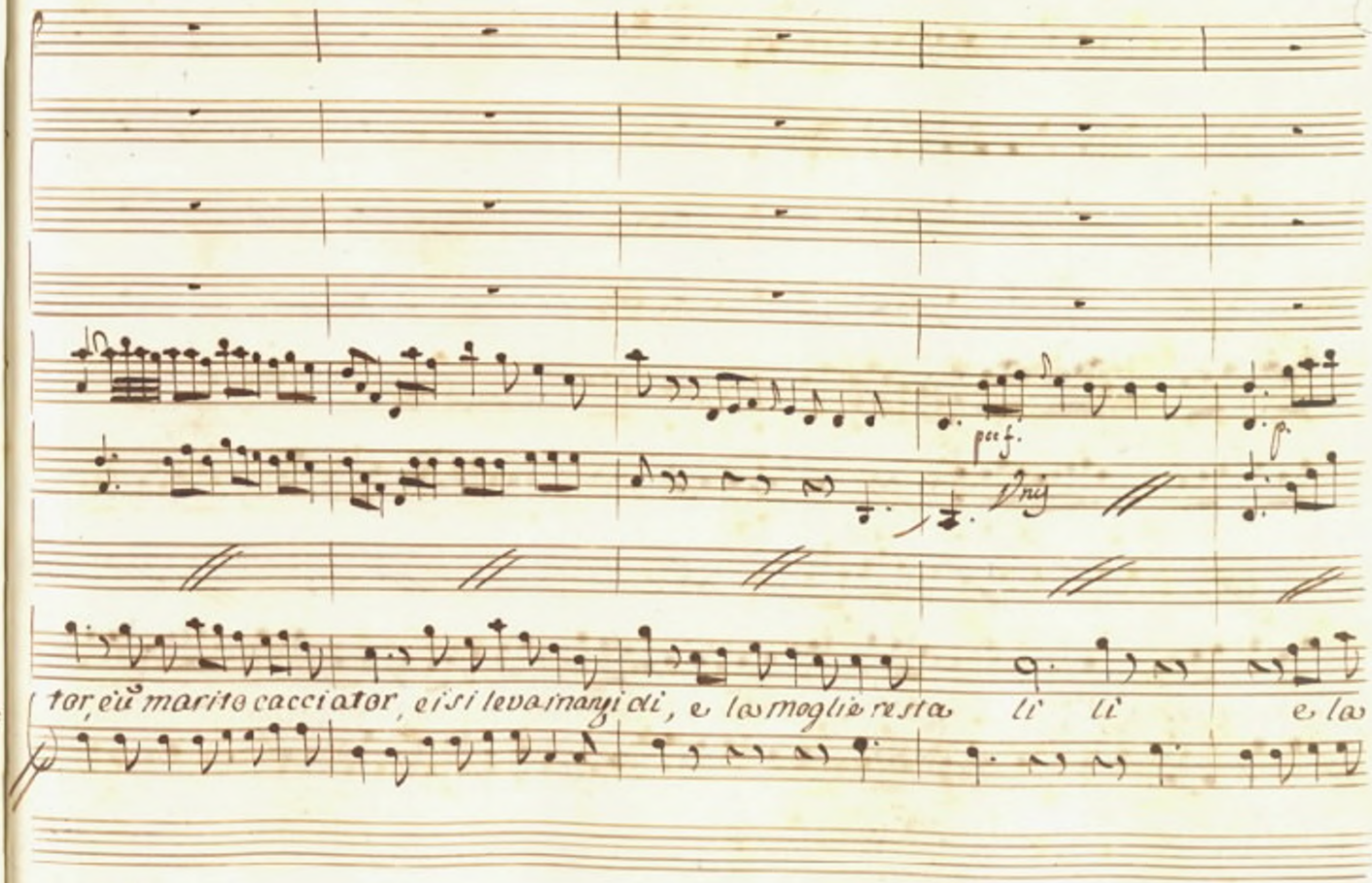

Col Do Vnd

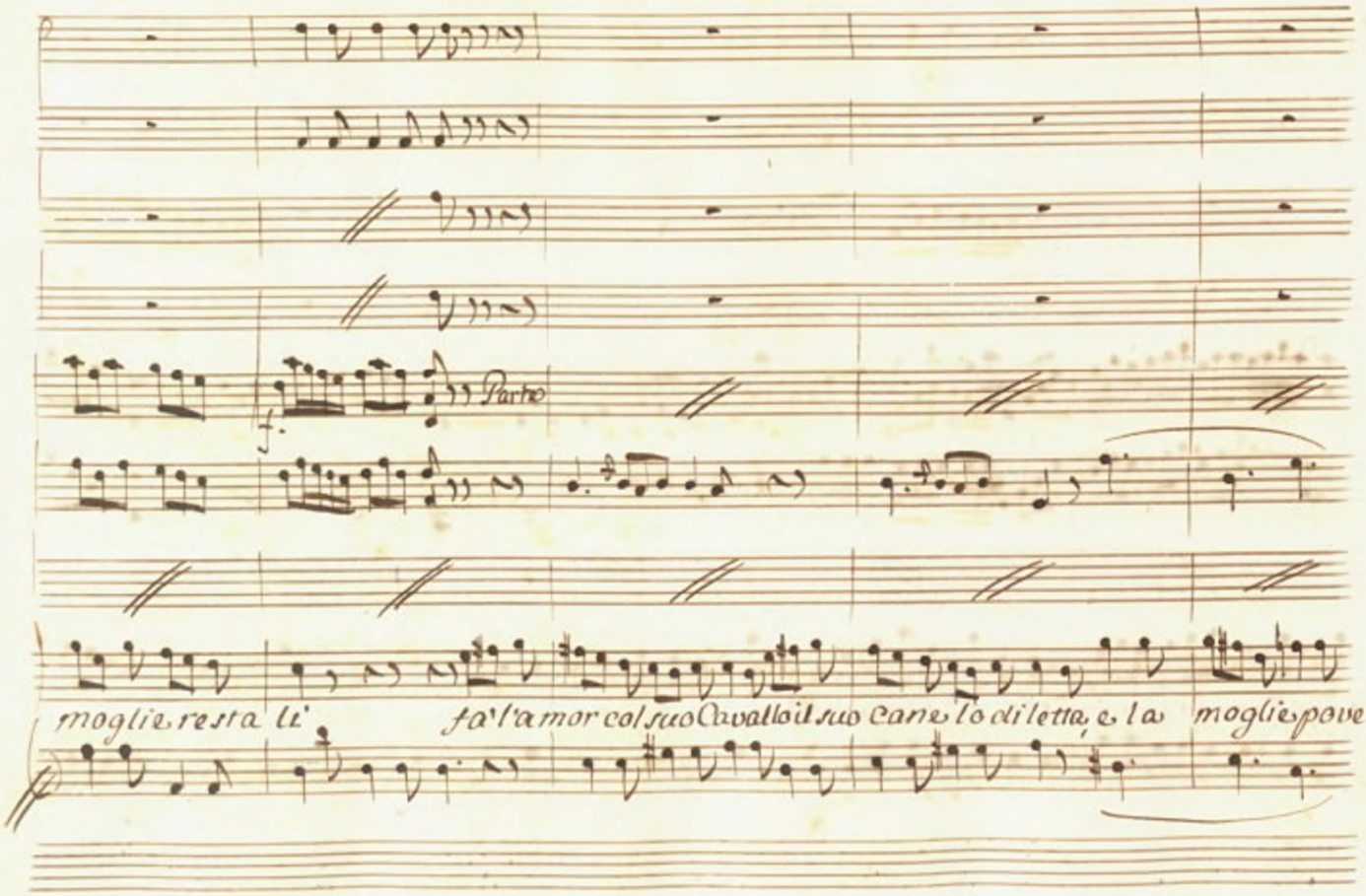

p.
f.
p.
Vnij

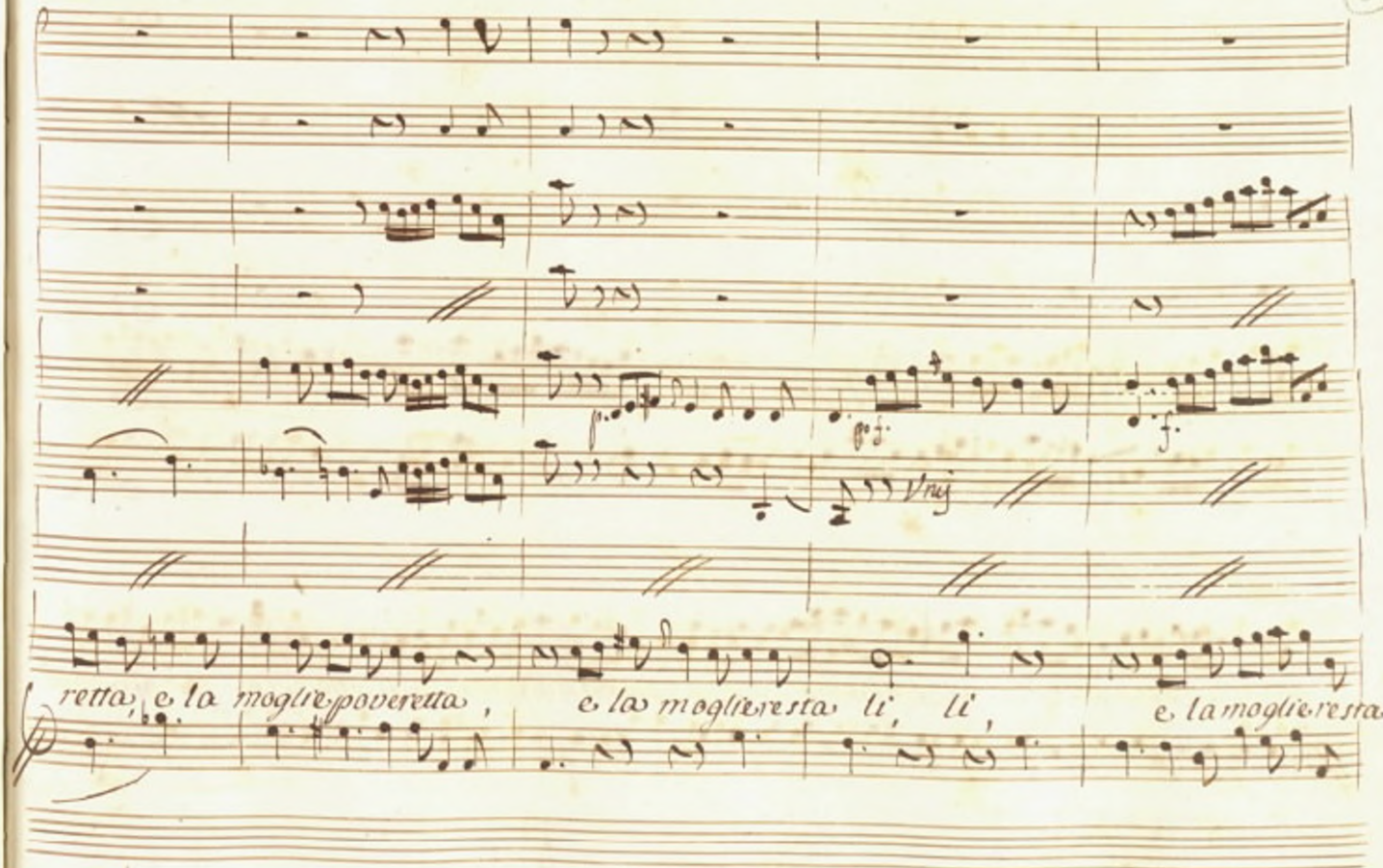


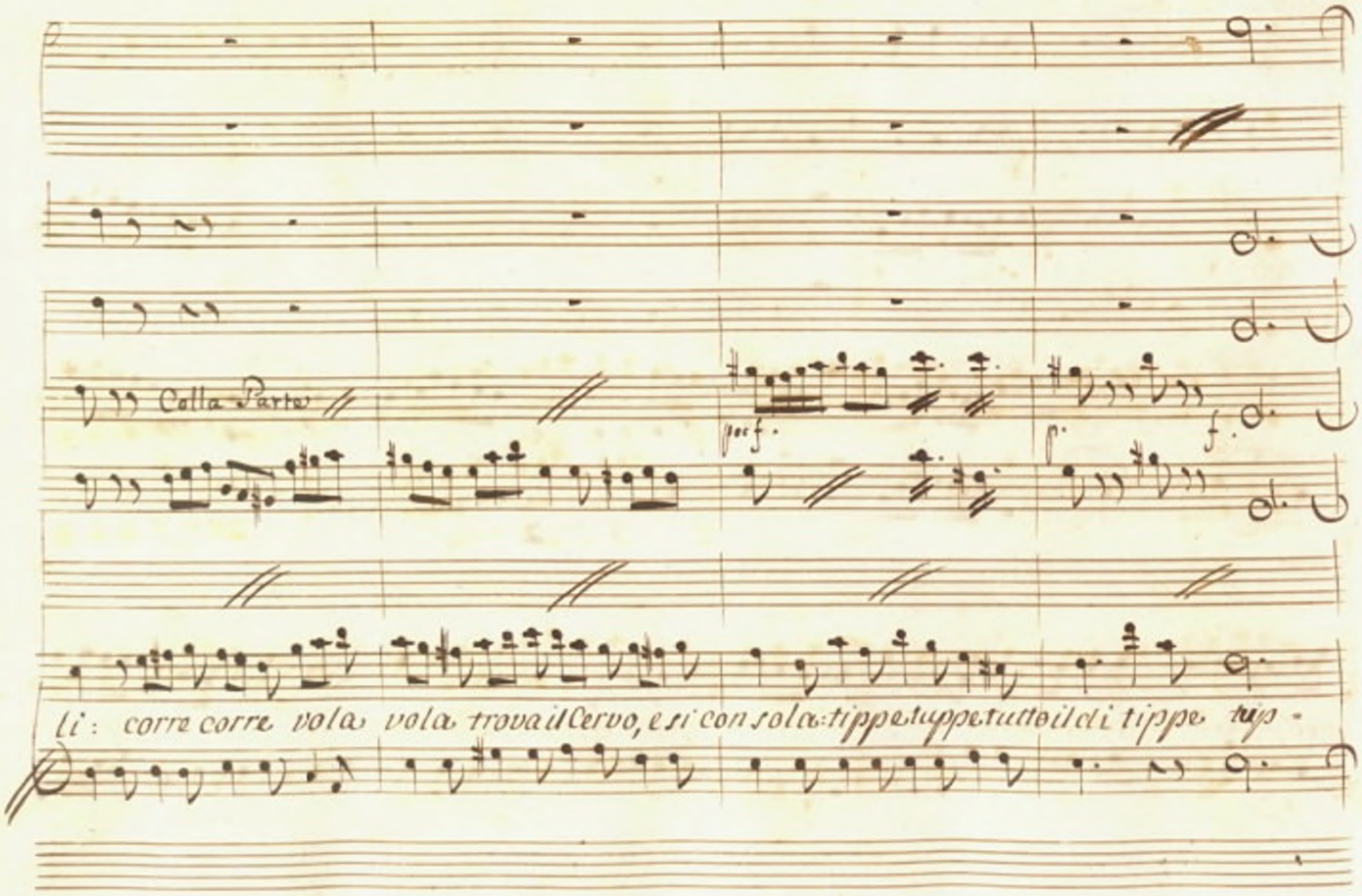
Cella Parte

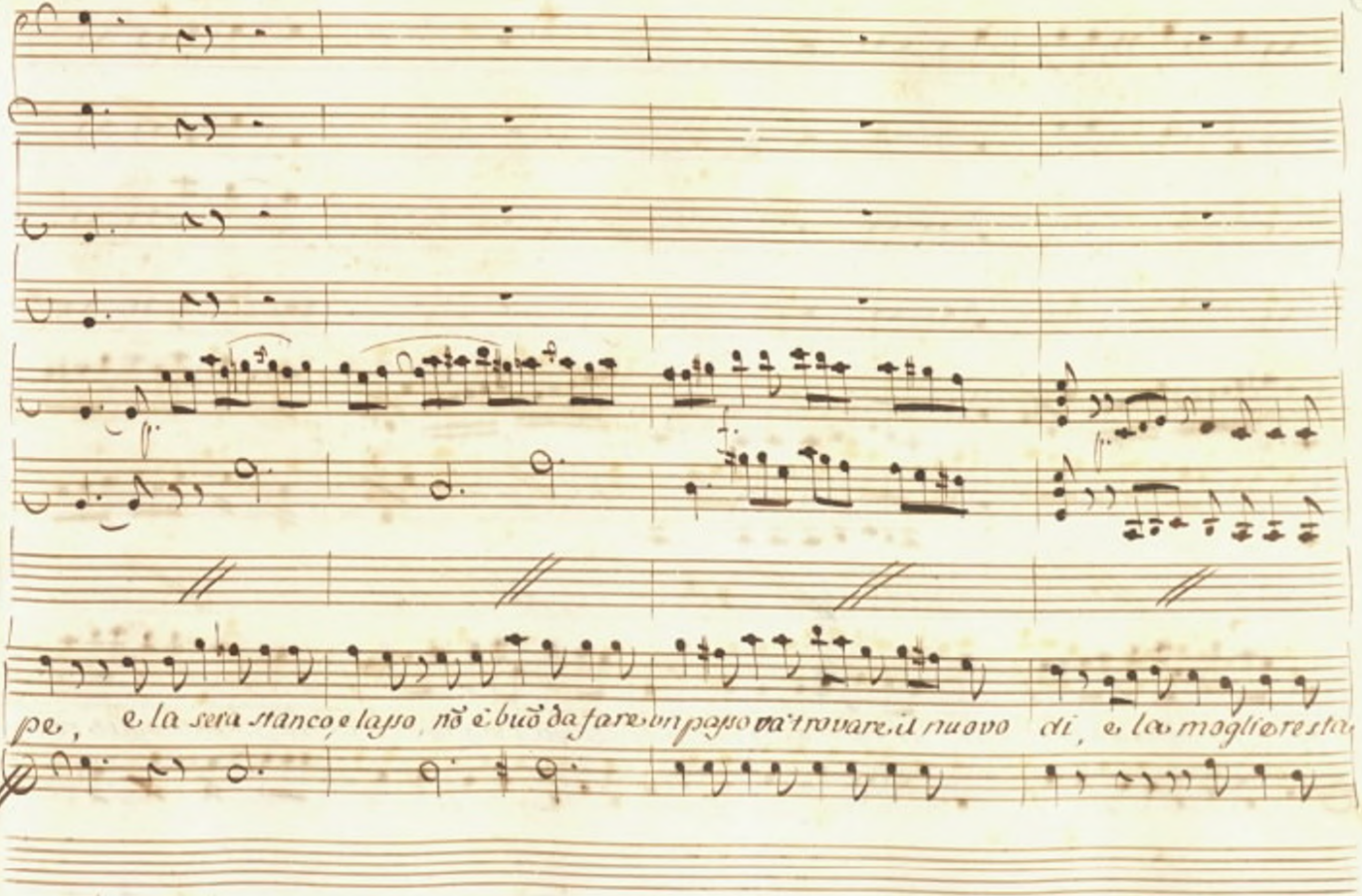
V= na co= sa fas= ti diosa è un Marito Caccia:

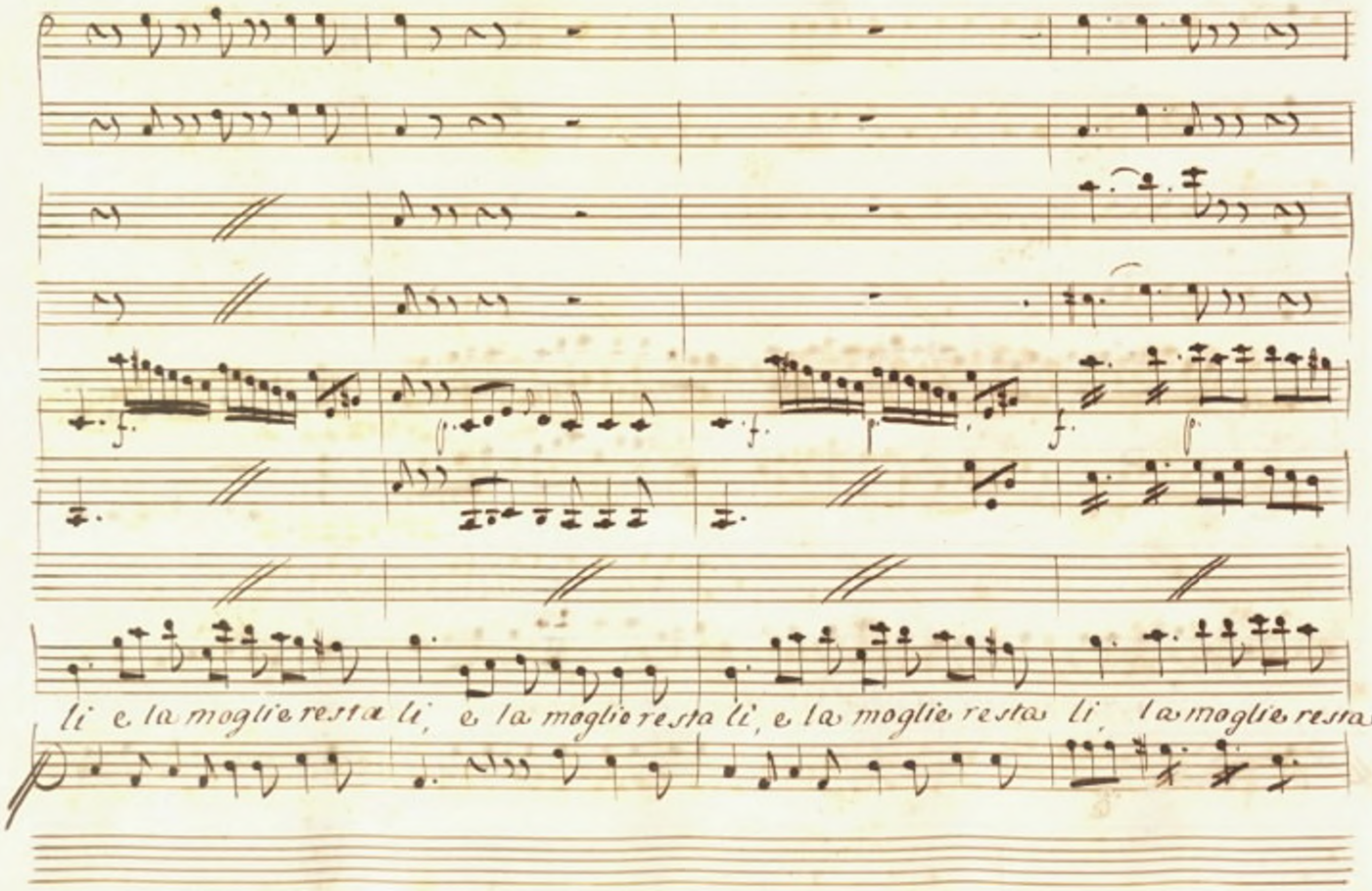

pcc f.
p.
Unis
tor, e'ù marito cacciator, e i si leva inanzi di, e la moglie resta li li e la

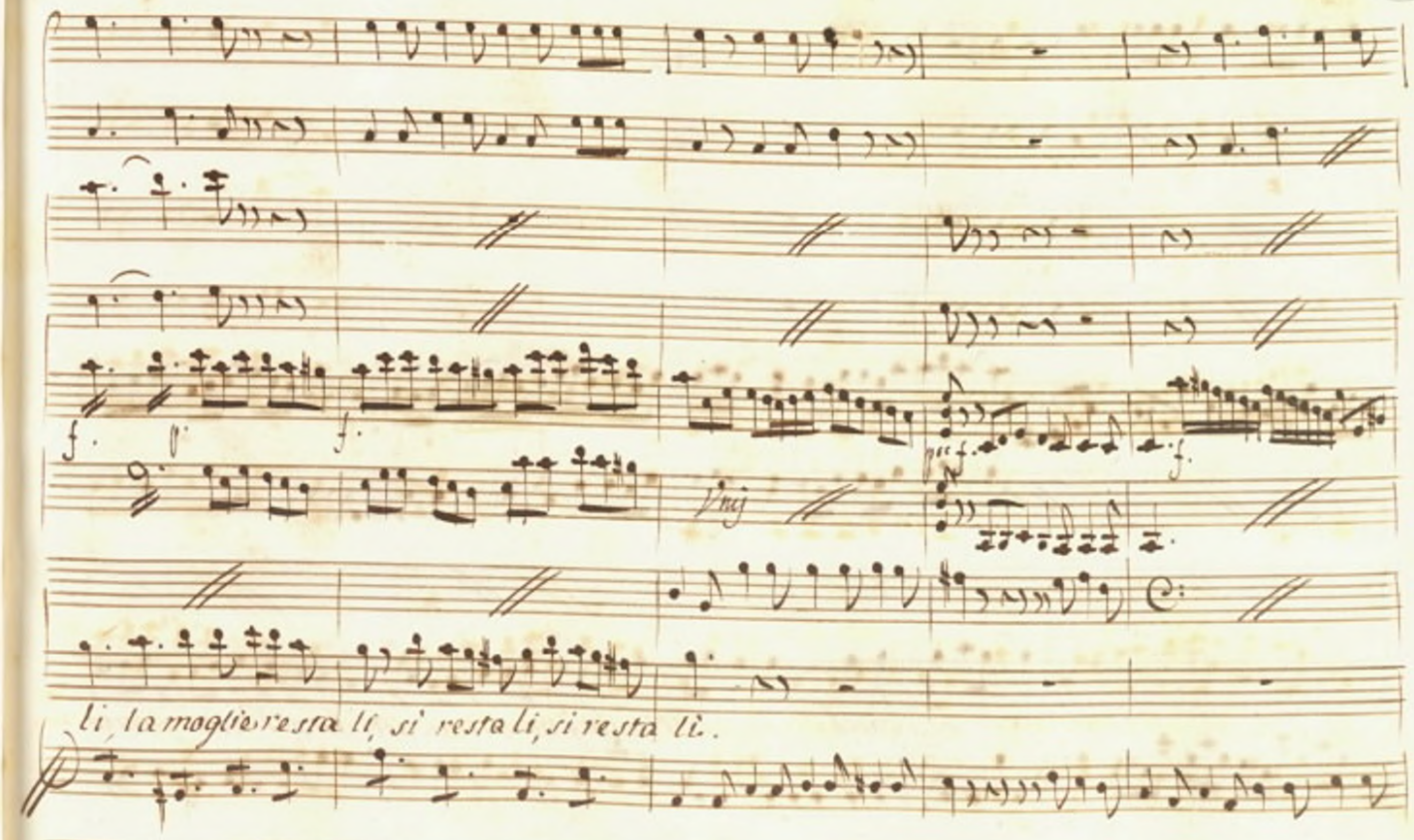

Parte
f
moglie resta lì
fa l'amor col suo Cavallo il suo cane lo diletta, e la
moglie pove=

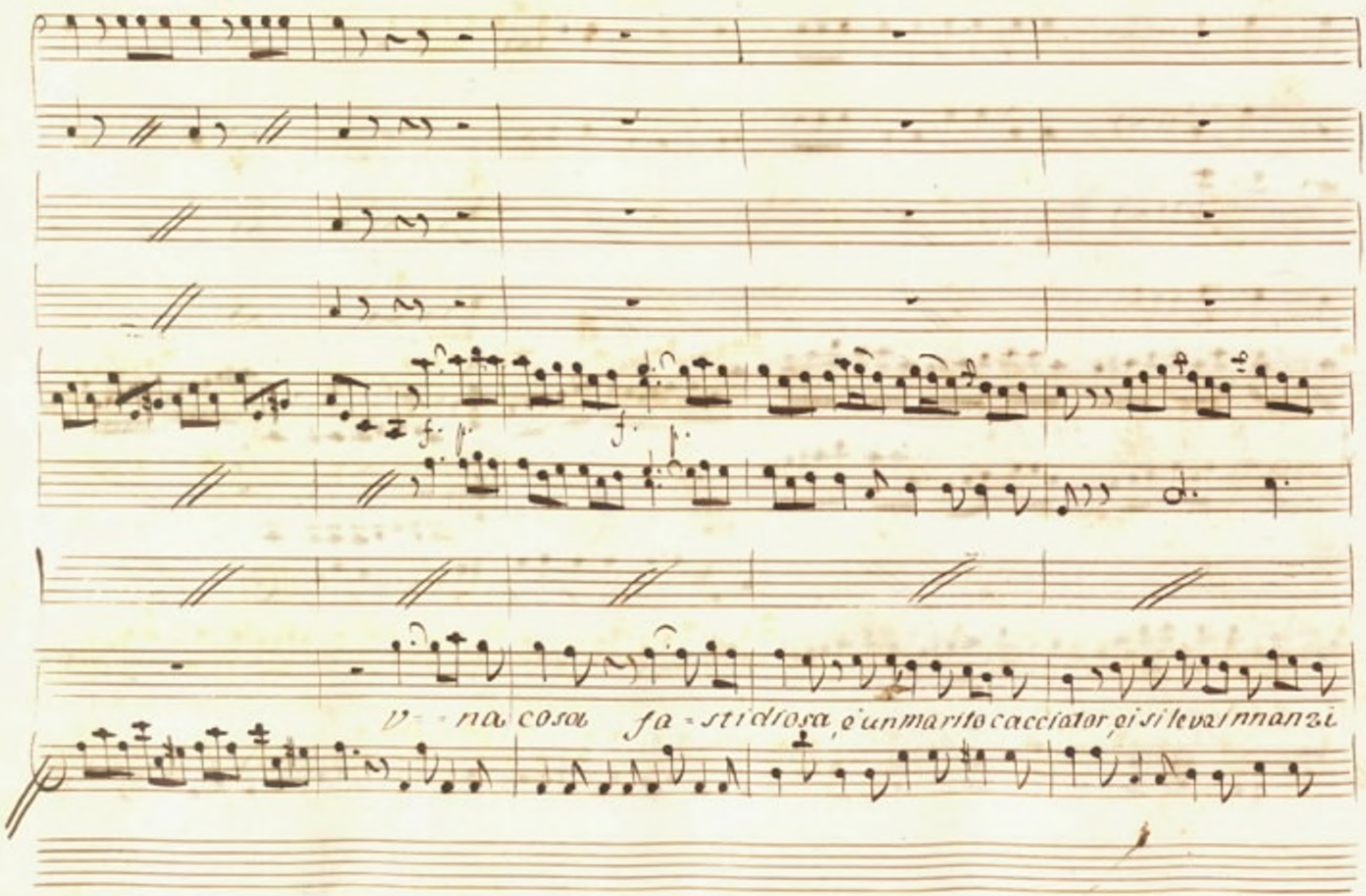

retta, e la moglie poveretta, e la moglie resta li, li, e la moglie resta

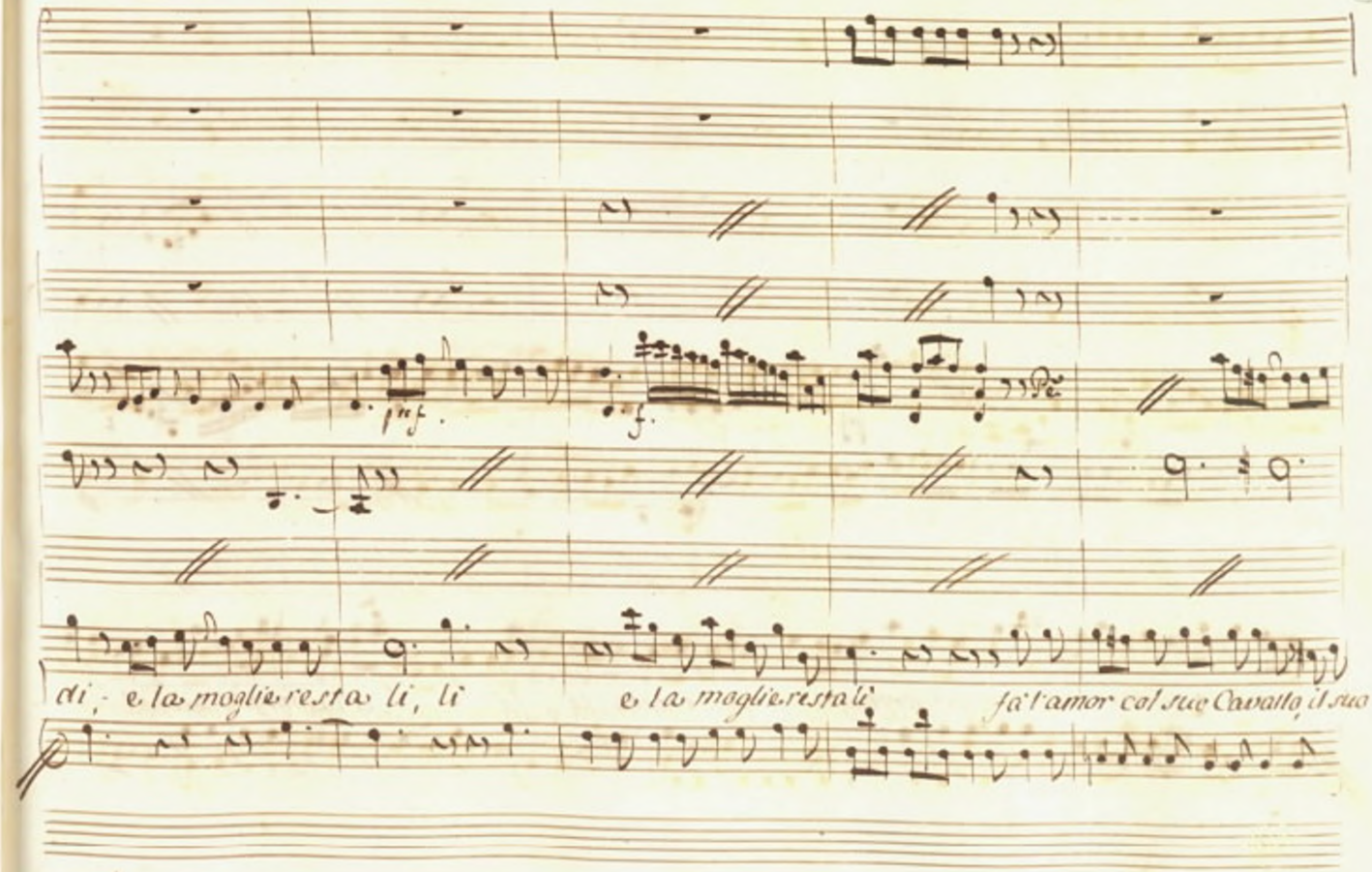

Colla Parte
li: corre corre vola vola trova il Cervo, e si con sola tippe tuppe tutto il dì tippe tuppe

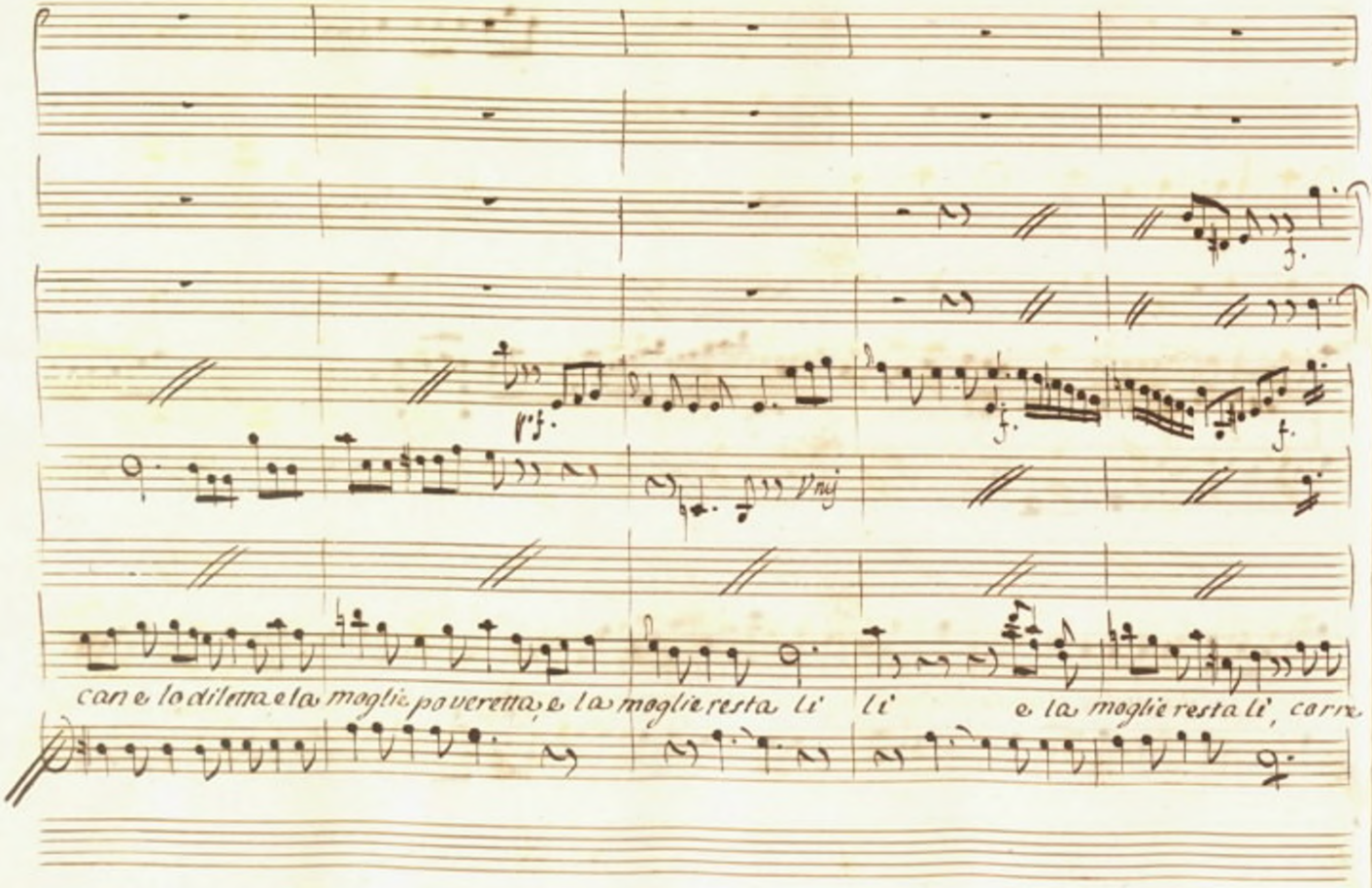

pe, e la sera stanco e lasso nõ è buõ da fare un passo va trovare il nuovo di, e la moglie resta

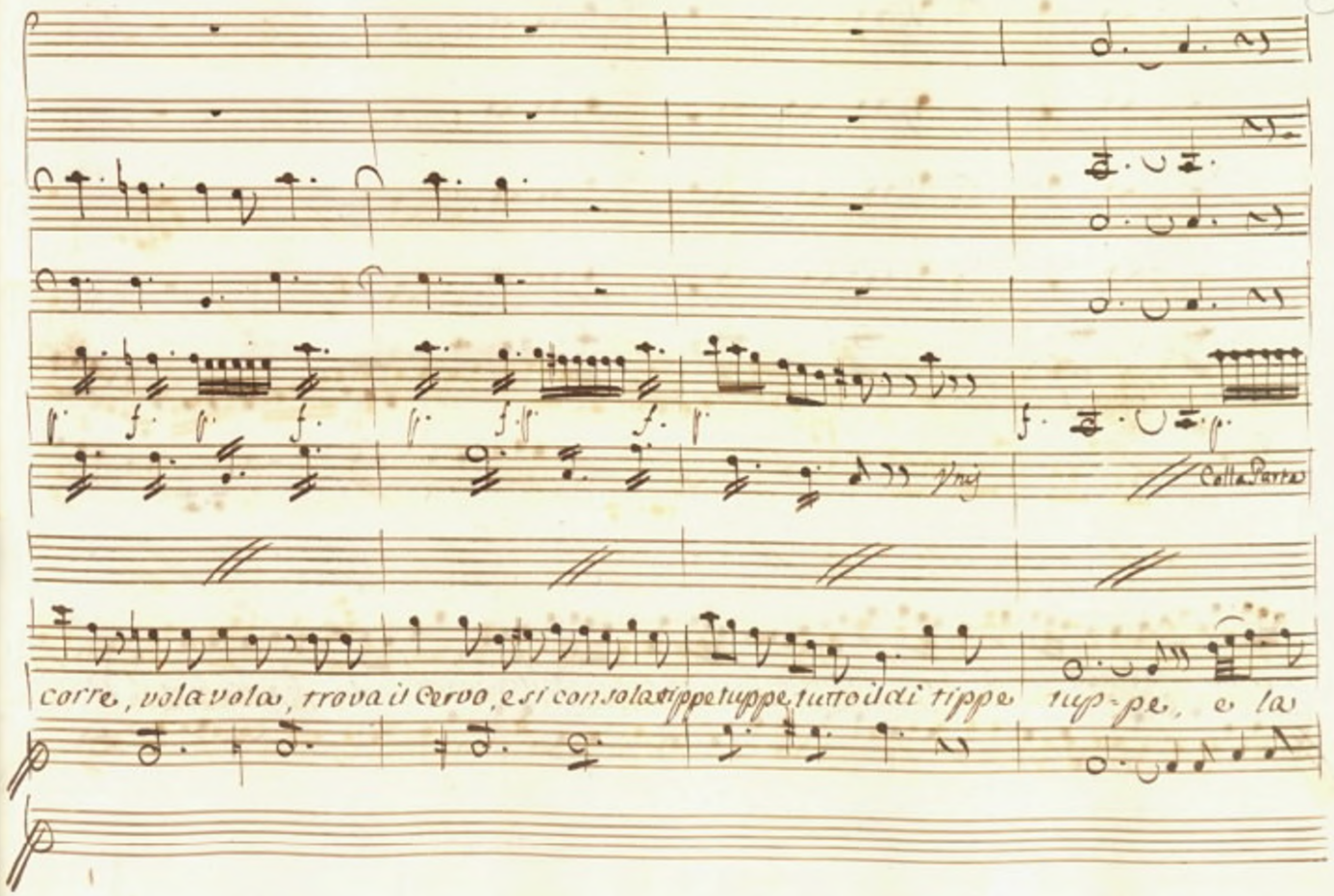

li e la moglie resta li, e la moglie resta li, e la moglie resta li, la moglie resta

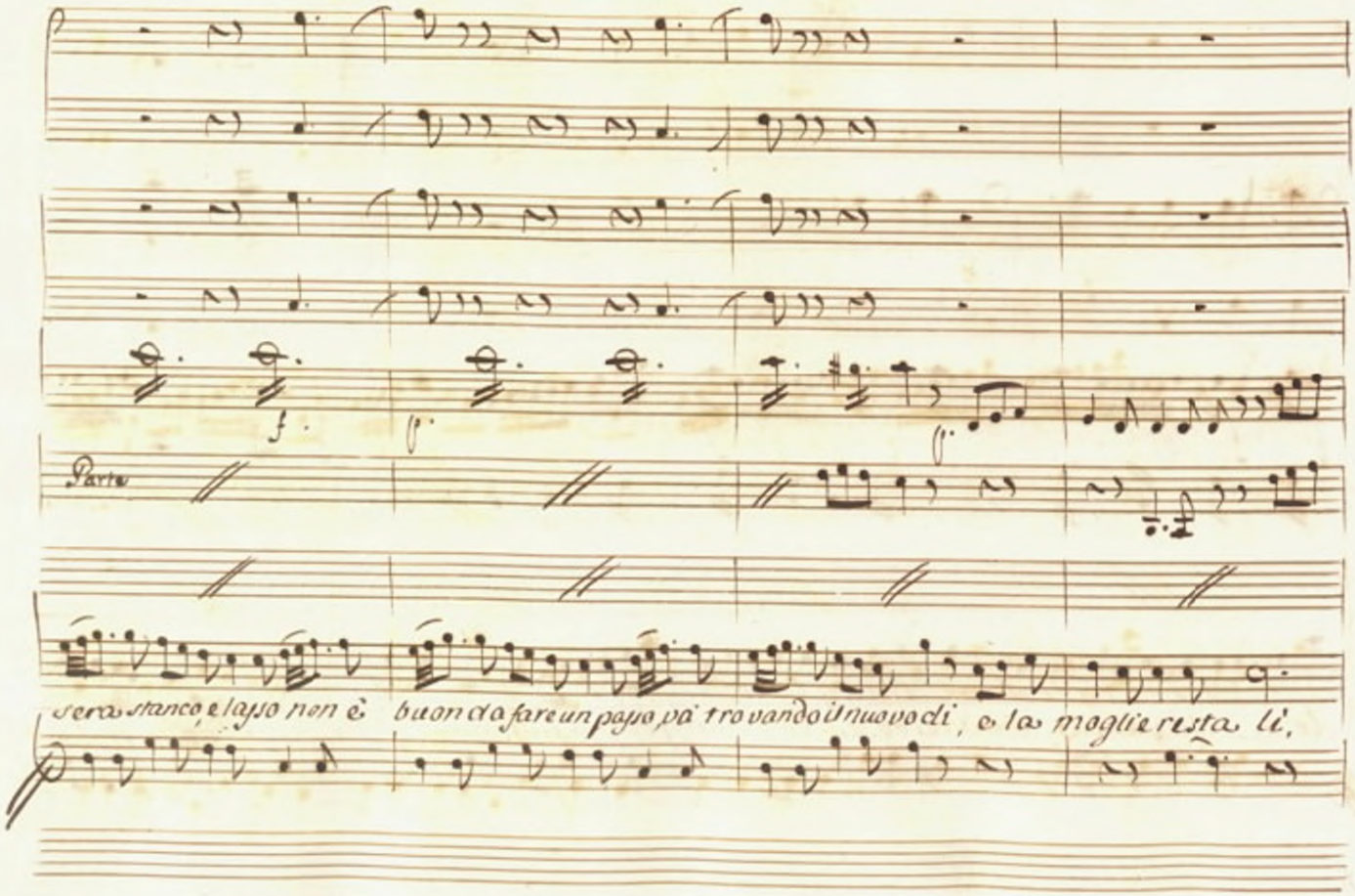

f.
f.
f.
f.
li, la moglie resta li, si resta li, si resta lì.

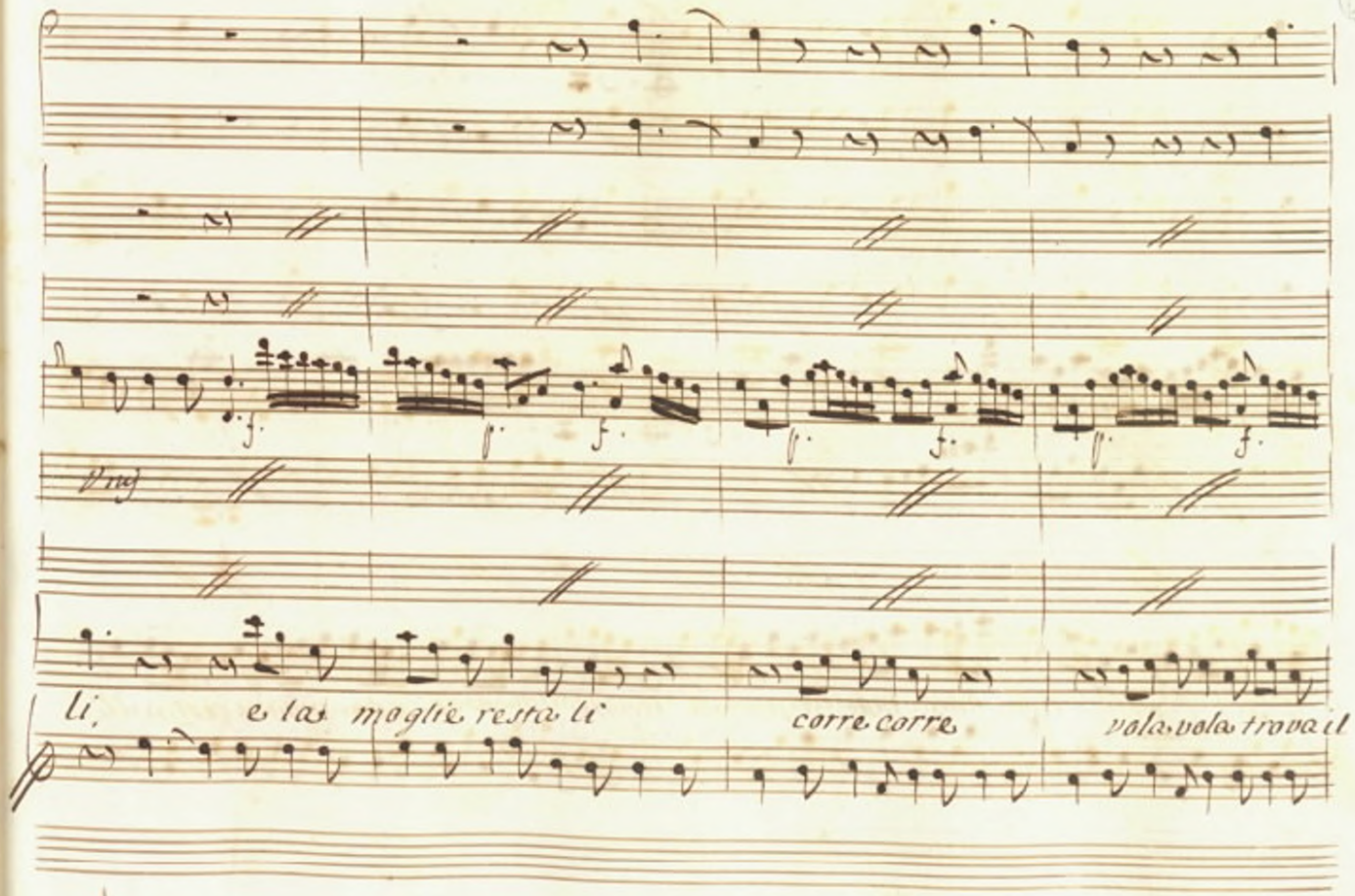

V- - na cosa fa - stidiosa, e un marito cacciator, e si leva innanzi

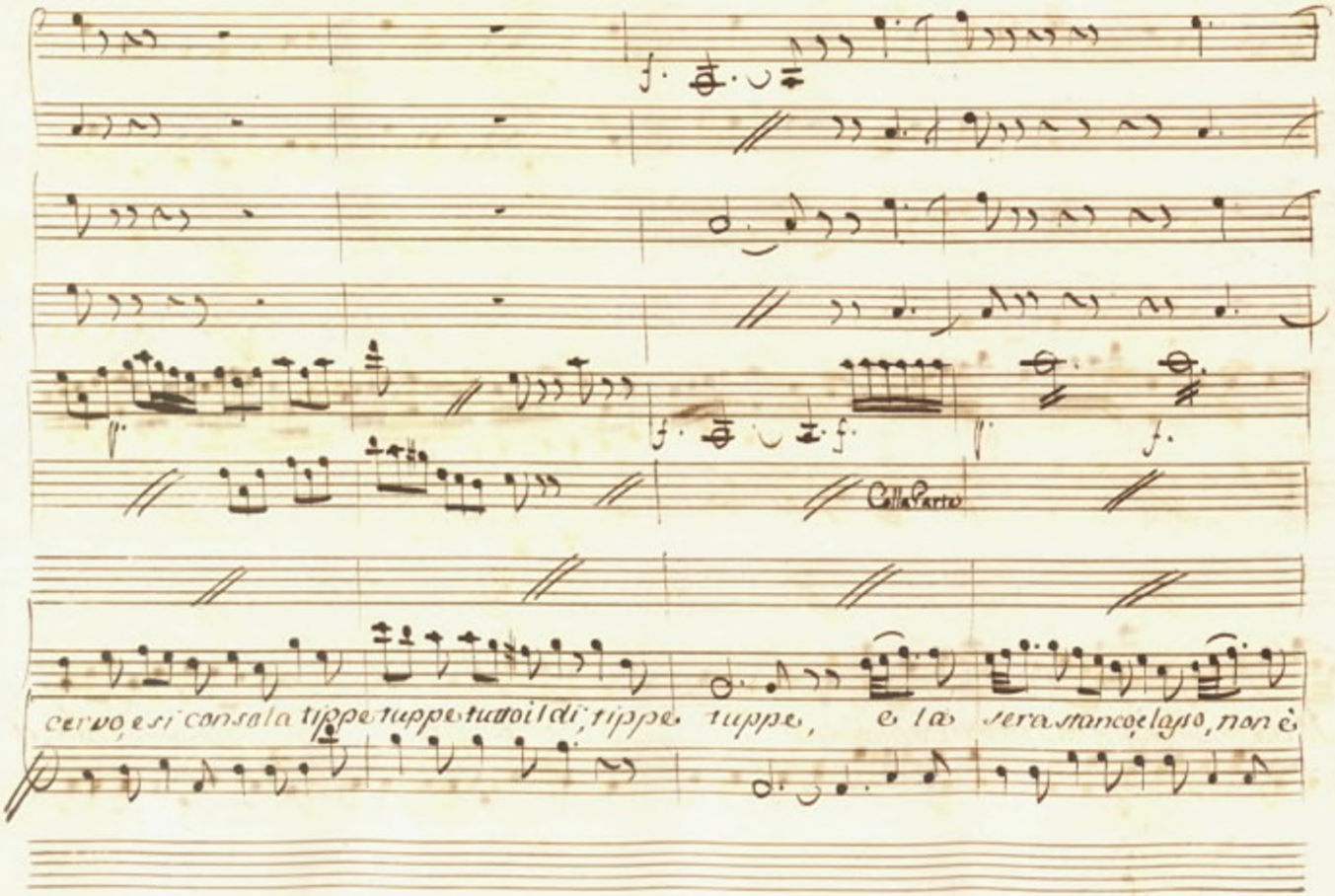

di, - e la moglie resta li, li
e la moglie resta li
fa l'amor col suo Cavallo, il suo


f.
p f.
f.
f.
Vnis
con e la diletta e la moglie poveretta, e la moglie resta lì lì e la moglie resta lì, corre


Colla Parte
corre, vola vola, trova il Cervo, e si con sola tippe tuppe, tutto di dì tippe tup-pe, e la

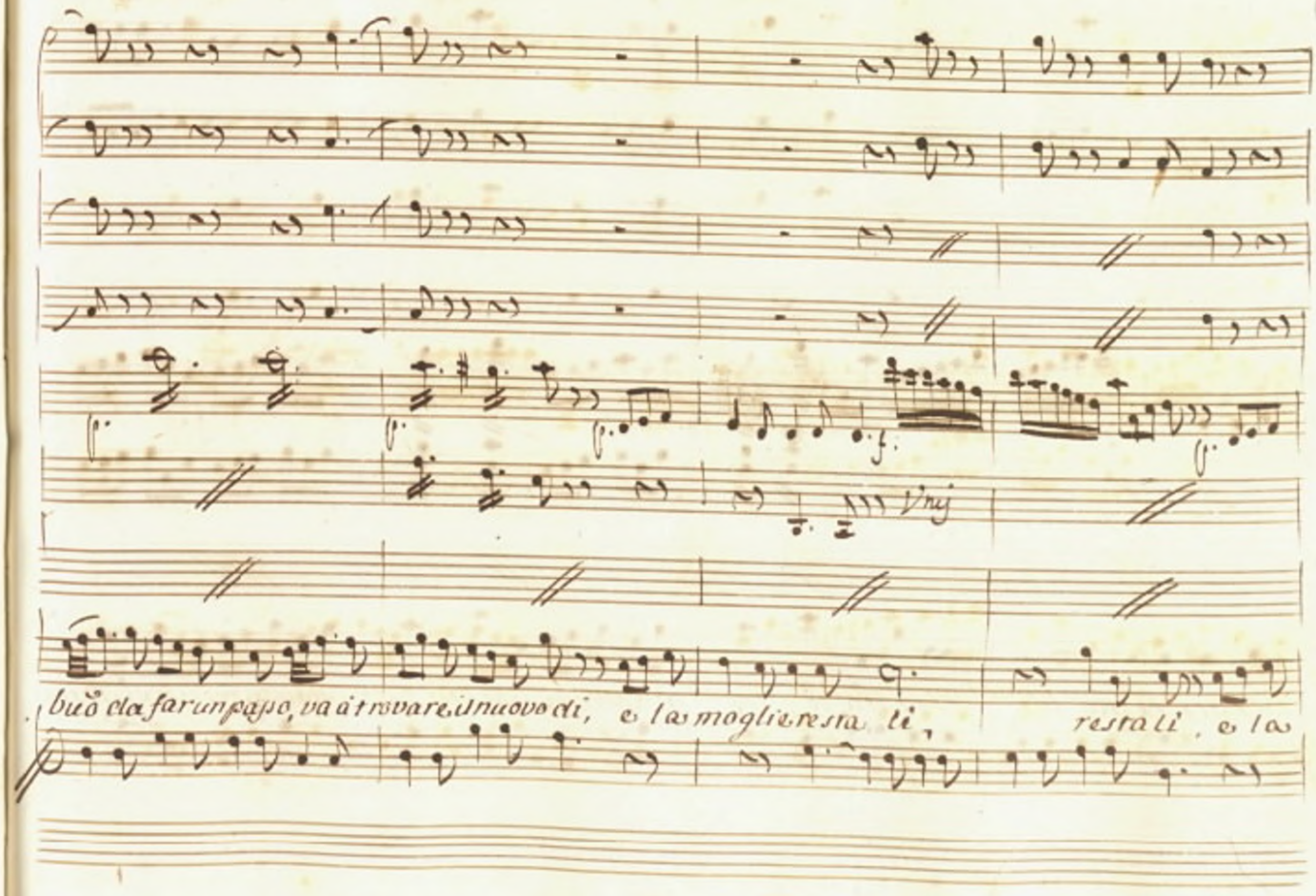

Parte
sera stanco, e lasso non è buon da fare un passo pà trovando il nuovo dì, e la moglie resta lì.

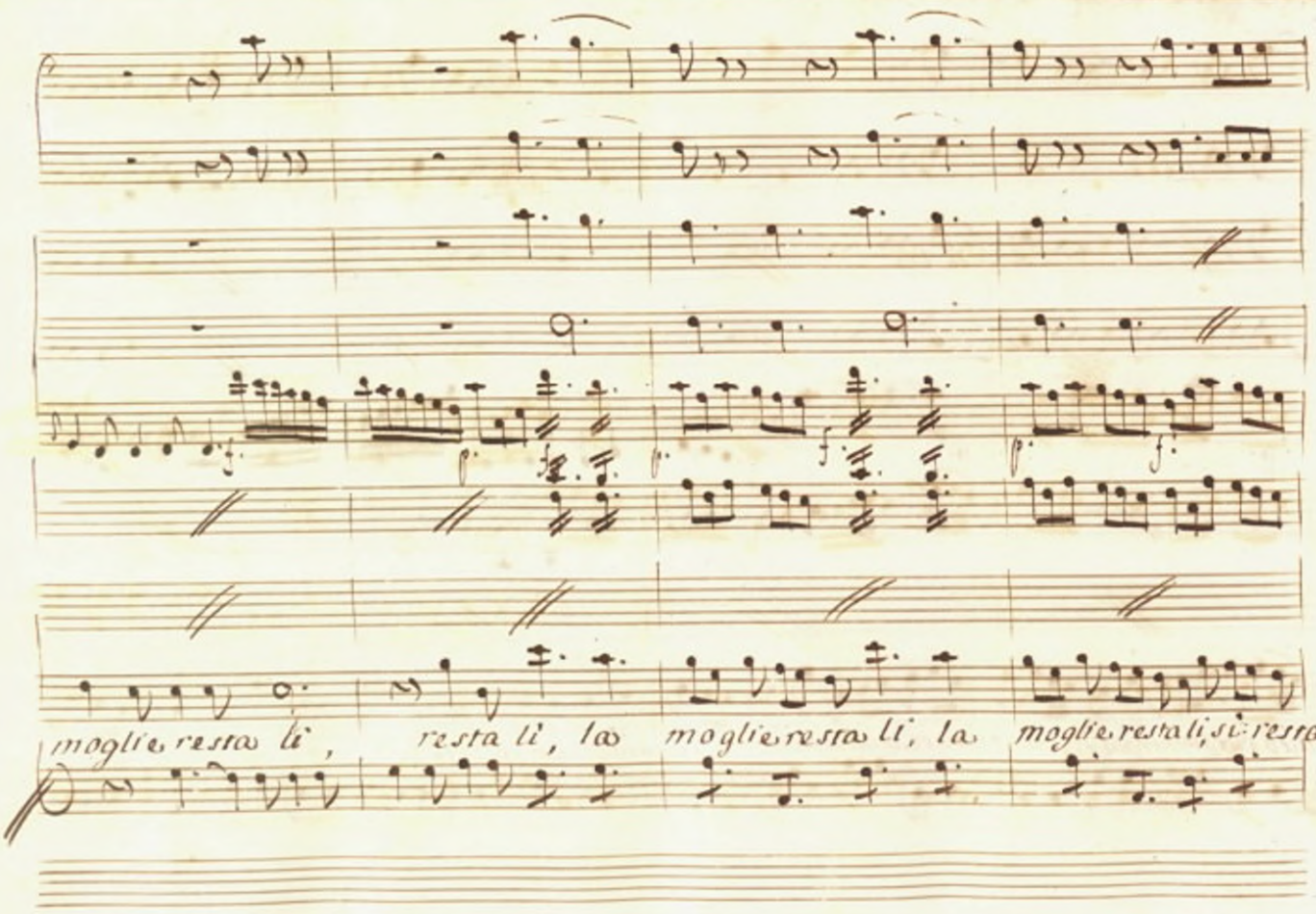

Vnis
li, e la moglie resta li
corre corre
vola vola trova il

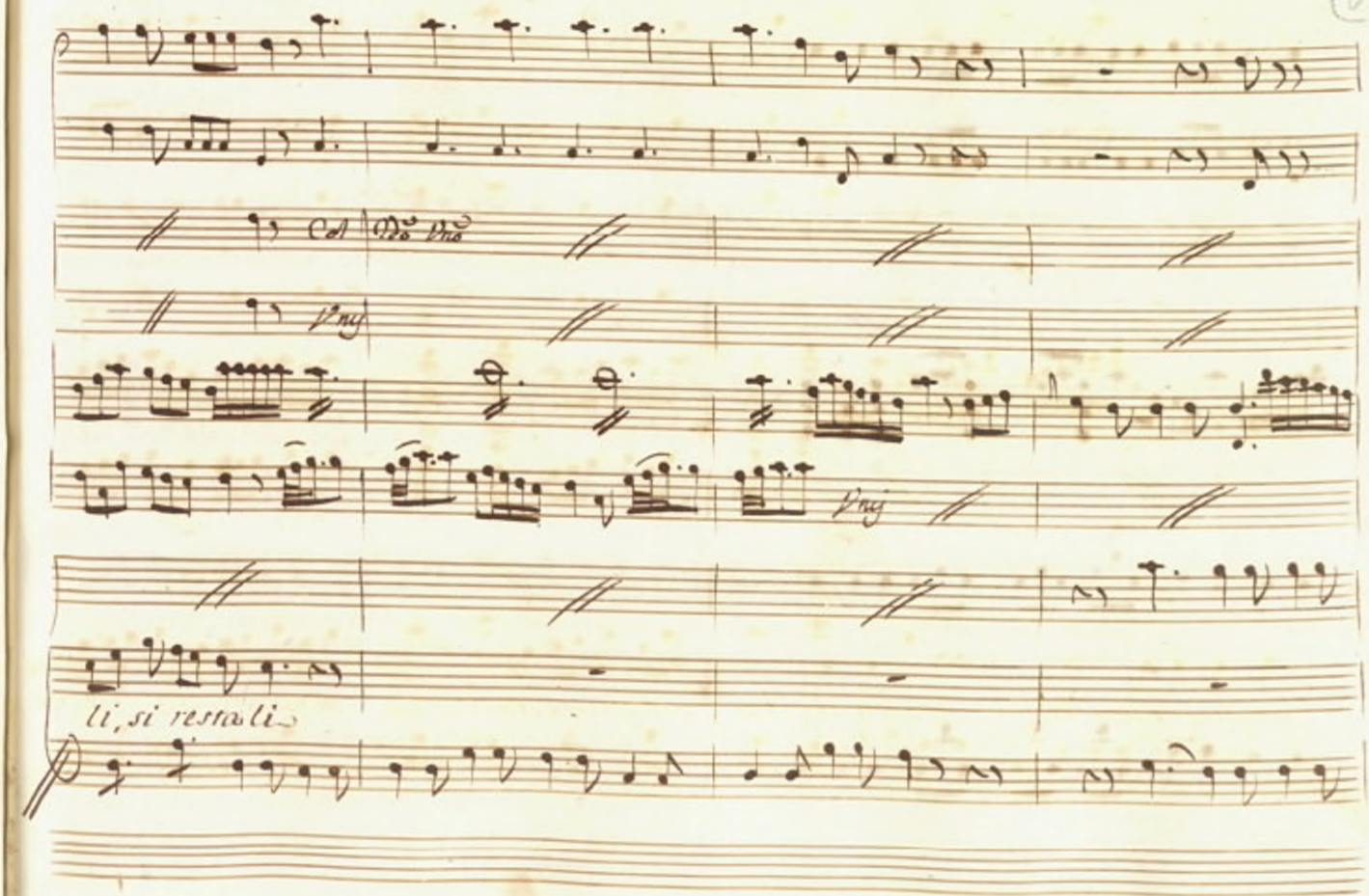

Coll'Arco
cervo, e si consola tippe tuppe tutto il dì; tippe tuppe, e la sera stanco e lasso, non è

Vnij

buõ da far un passo, va à trovare il nuovo di, e la moglie resta li, restali, e la




moglie resta lì, resta lì, la moglie resta lì, la moglie resta lì, si resta


Col
Dño Vno
Vnj
Vnj
li, si resta li

Gior:

Il Rè Giorgio, e Lisetta

Cosa dite Signor dell'allegria del bel talento di Giannina mia? Il Rè

v=

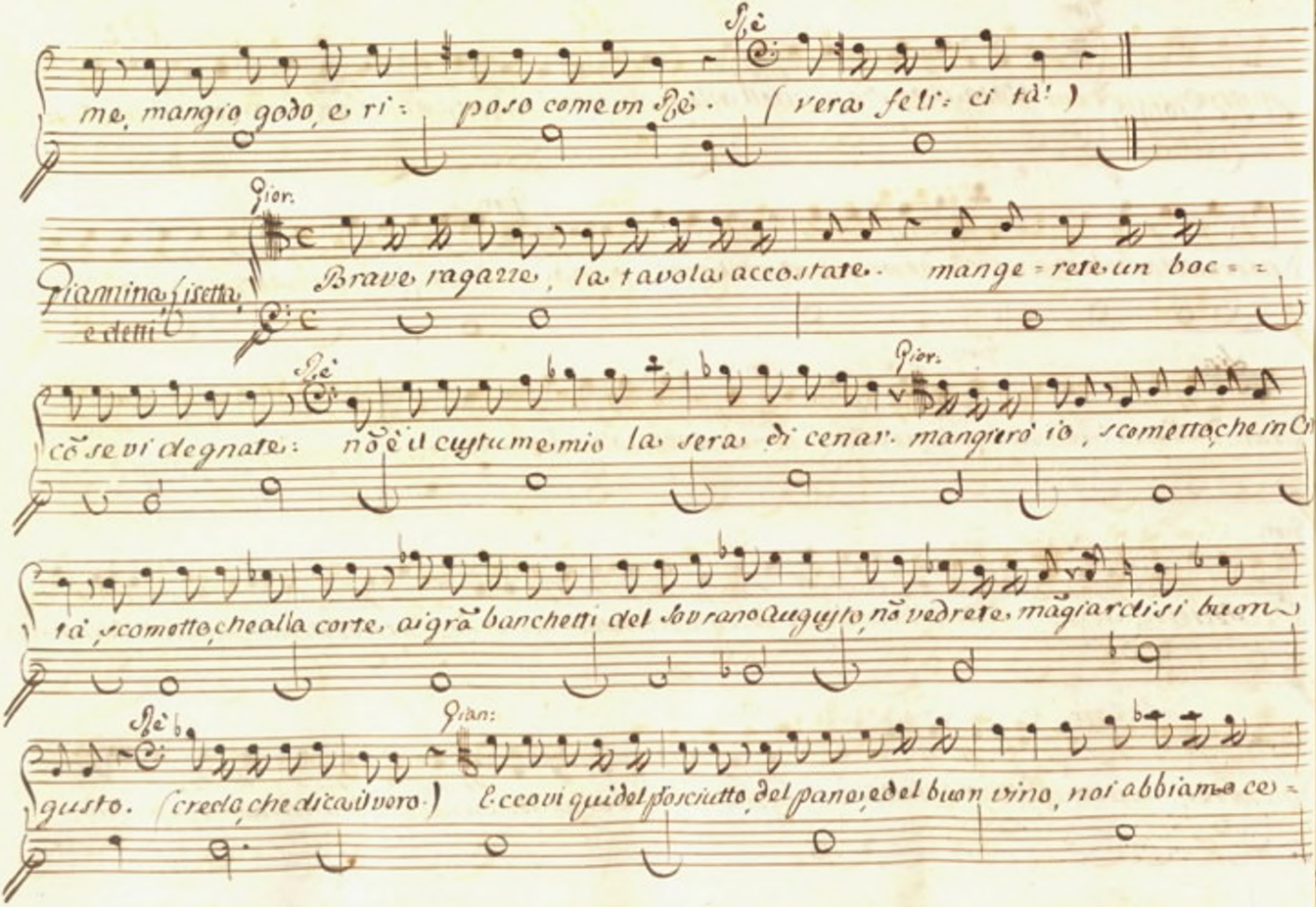
nisce alla belezza una briosa natural vi=vezza. Gior: Presto Lisetta andate Giannina ad aju=

Lis: tar. Gior: Cō sua licenza spicciatevi: Lis: sò anch'io la convenienza.

Rè, e Giorgio.

Gior: Sedete, accomodatevi: sarete stanco, e sono stanco anch'io. Questo è il mio grā piacer: fò il mio do=

vere, tutto il giorno fatico, e poi la sera in casa di Giannina, oppur dà


Gè
me, mangio godo, e ri= poso come un Gè. (vera felici tà!)
Gior.
Giannina, Lisetta, e detti
Brave ragazze, la tavola accostate. mange=rete un boc=
Gè
Gior.
cõ se vi degnate: nõ è il cuytume mio la sera di cenar. mangierò io, scometto che in
tà, scometto, che alla corte, a gra banchetti del Sovrano Augusto, nõ vedrete, magiar delisi buon
Gè
Gian:
gusto. (creda, che dica il vero.) Ecco vi qui del fosciatto, del pane, e del buon vino, noi abbiamo ce=

Rè Lis:

nato; servitevi voi due: mangi Signore: Grazie fanciulla mia. Mangi almeno un boc=

Rè Gior:

con per compagnia: vi ringrazio, nō posso: almen bevete, ecco il bicchier tenete: be=

Rè

vete ancora voi: beviamo tutti, beviamo alla Salute del Rè. Con grā piacere: viva il

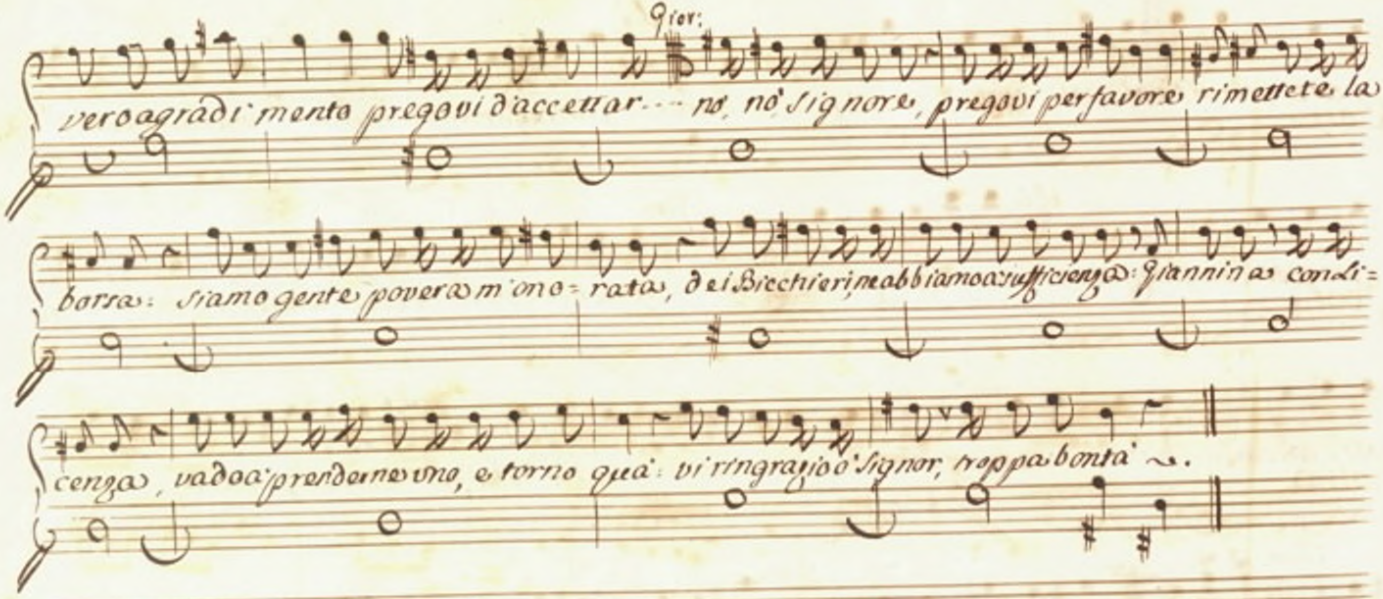
Tutti Liset: Gian:

Rè. viva il Rè. vada il bicchiere. Oh il bicchier mi dispiace: Il Rè nō lo sa=prà, e

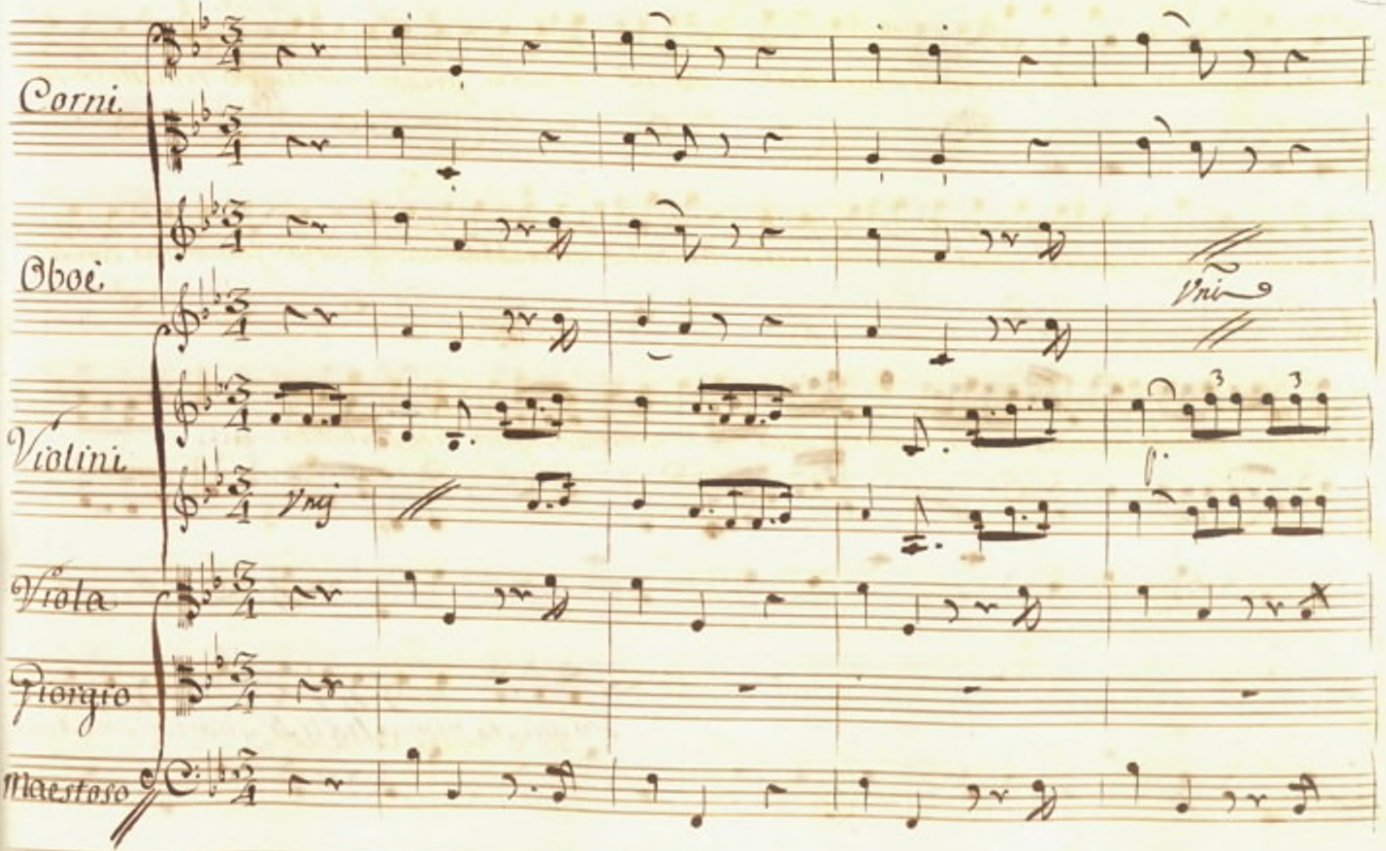
Rè

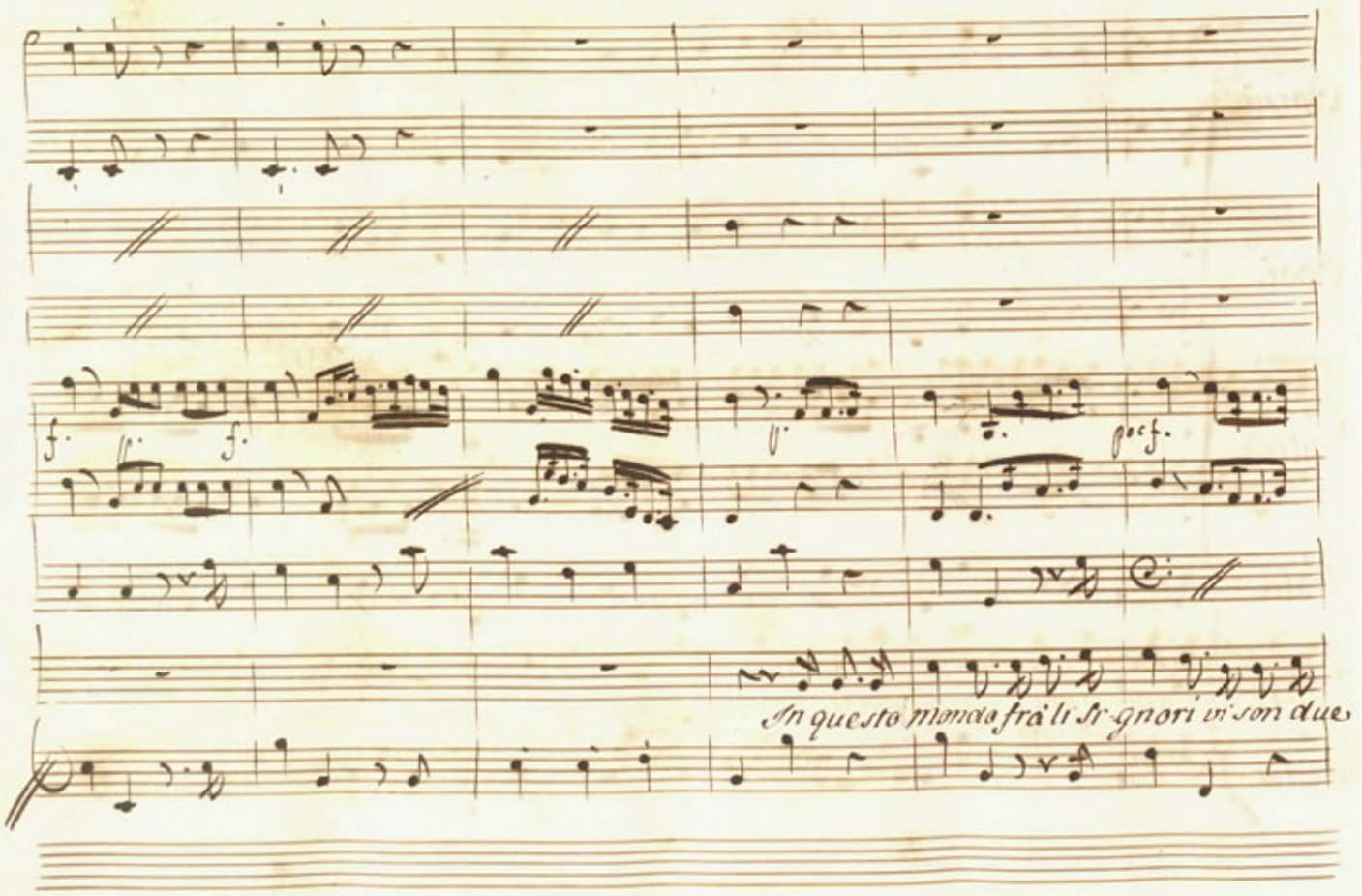
quando il sappia nō lo pagherà. Fate conto, che il Rè l'abbia saputo, e in nome suo per segno di

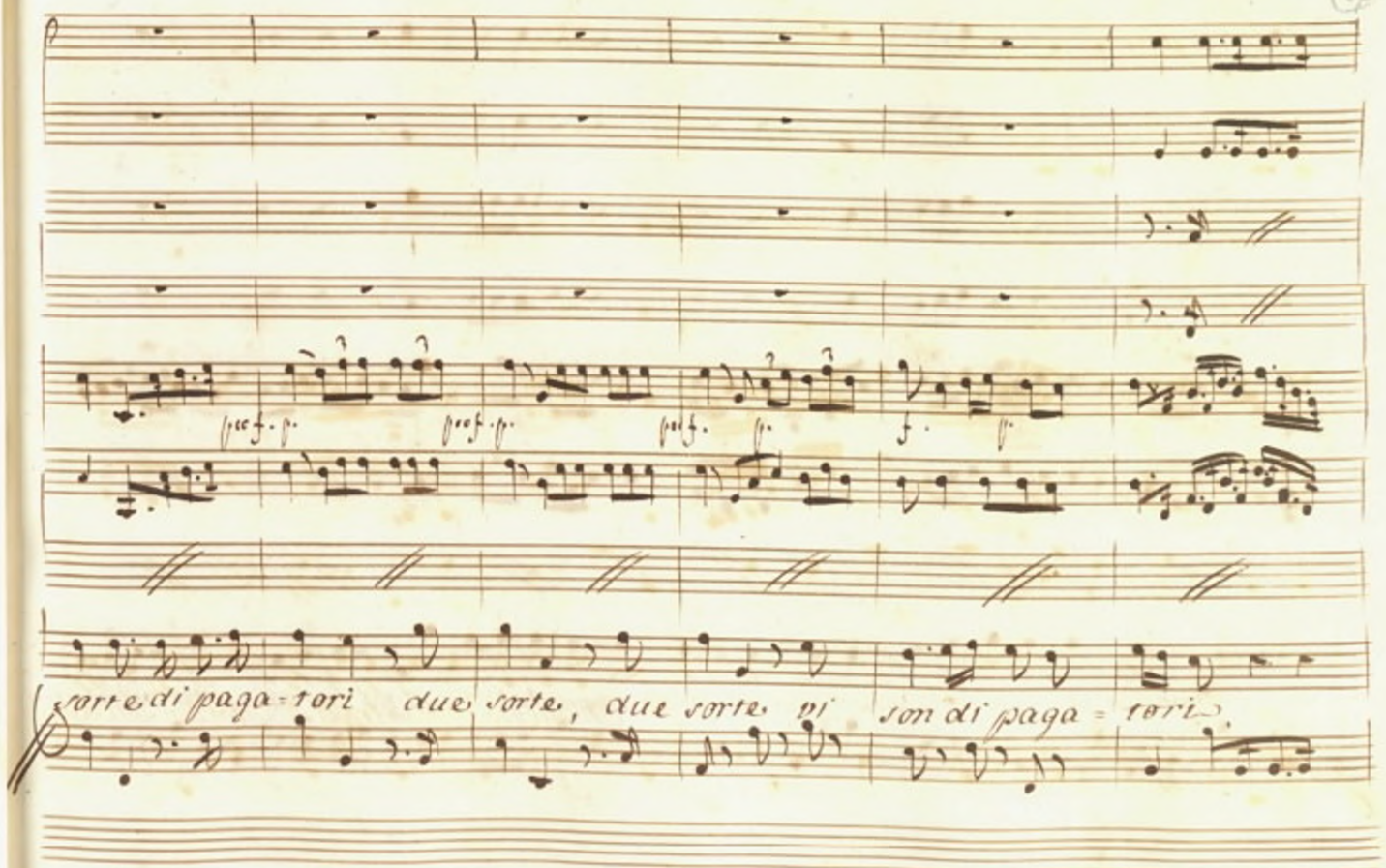
Gior:

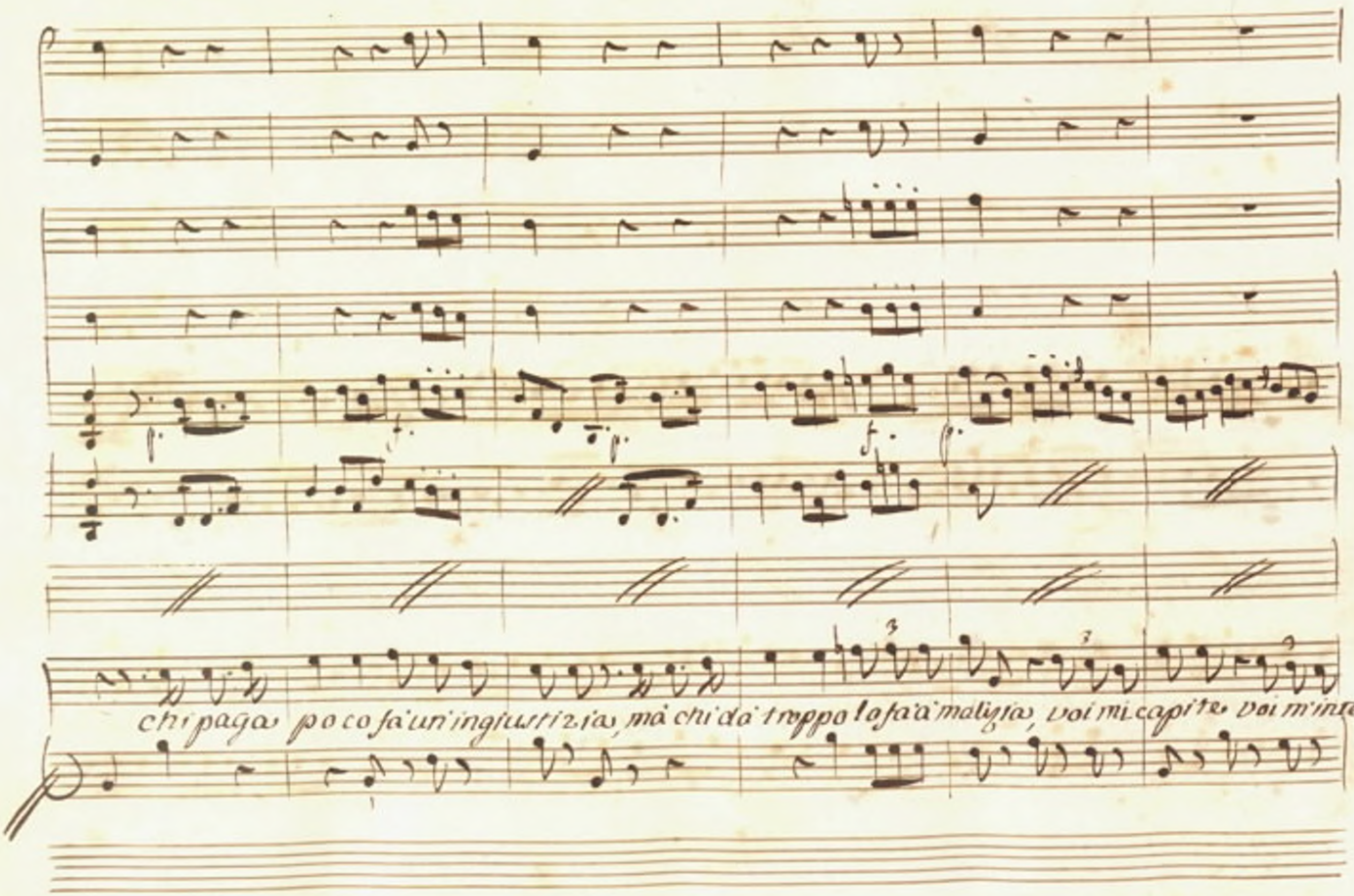


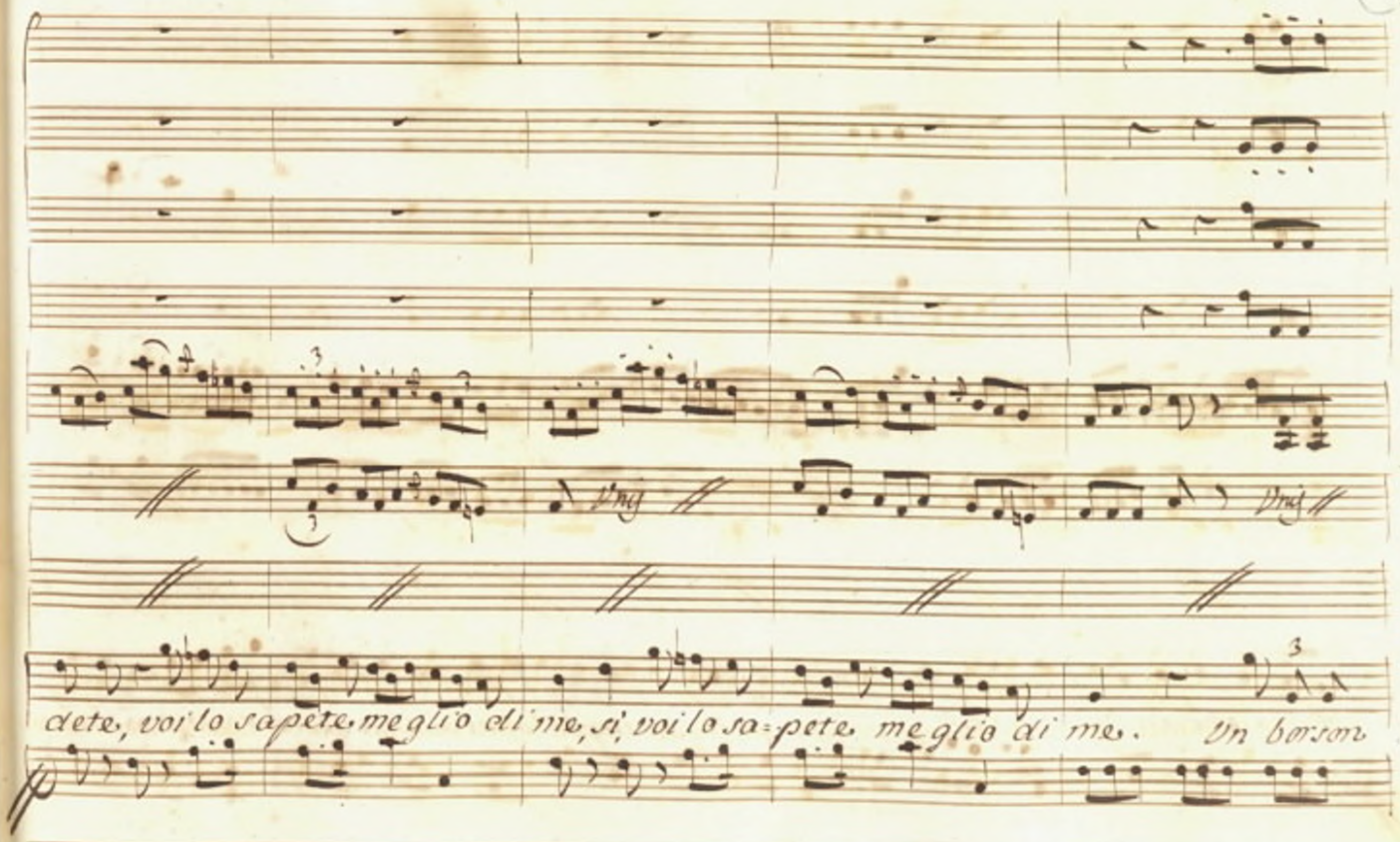
Siegue Aria.

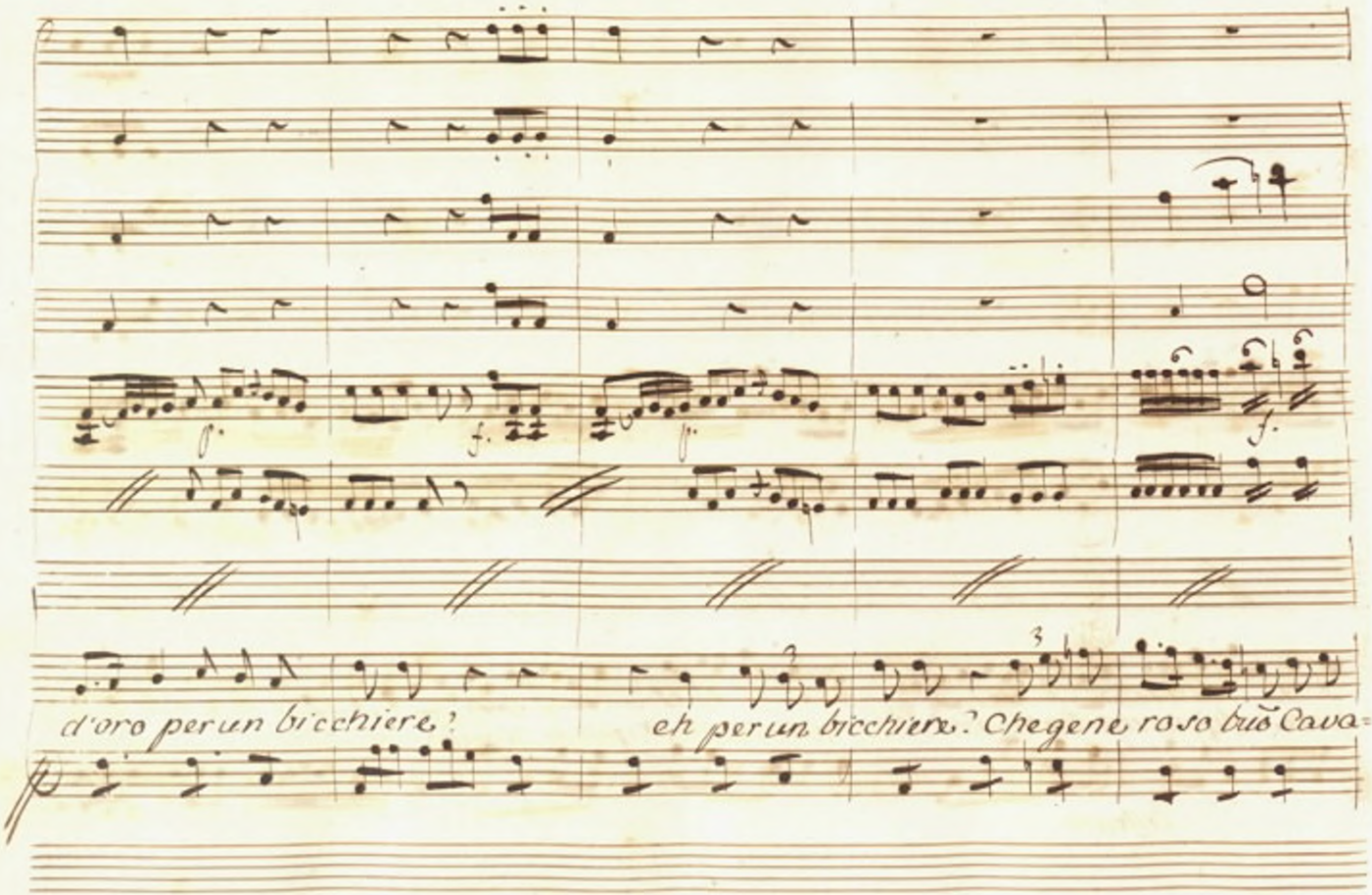

Corni
Oboe
Vni
Violini
Vnj
Viola
Giorgio
Maestoso

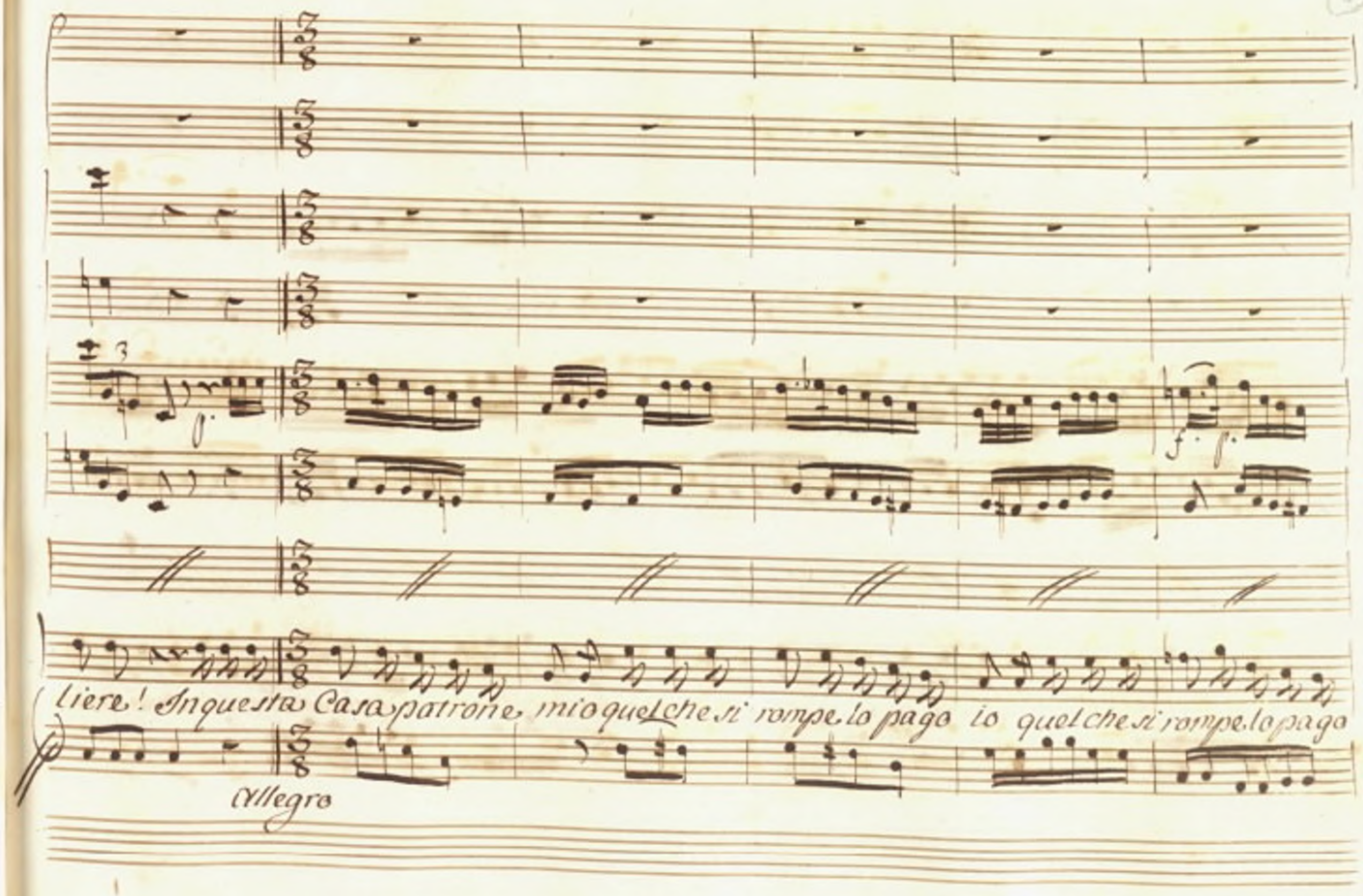

f.
f.
f.
f.
pocf.
In questo mondo frà li Signori vi son due

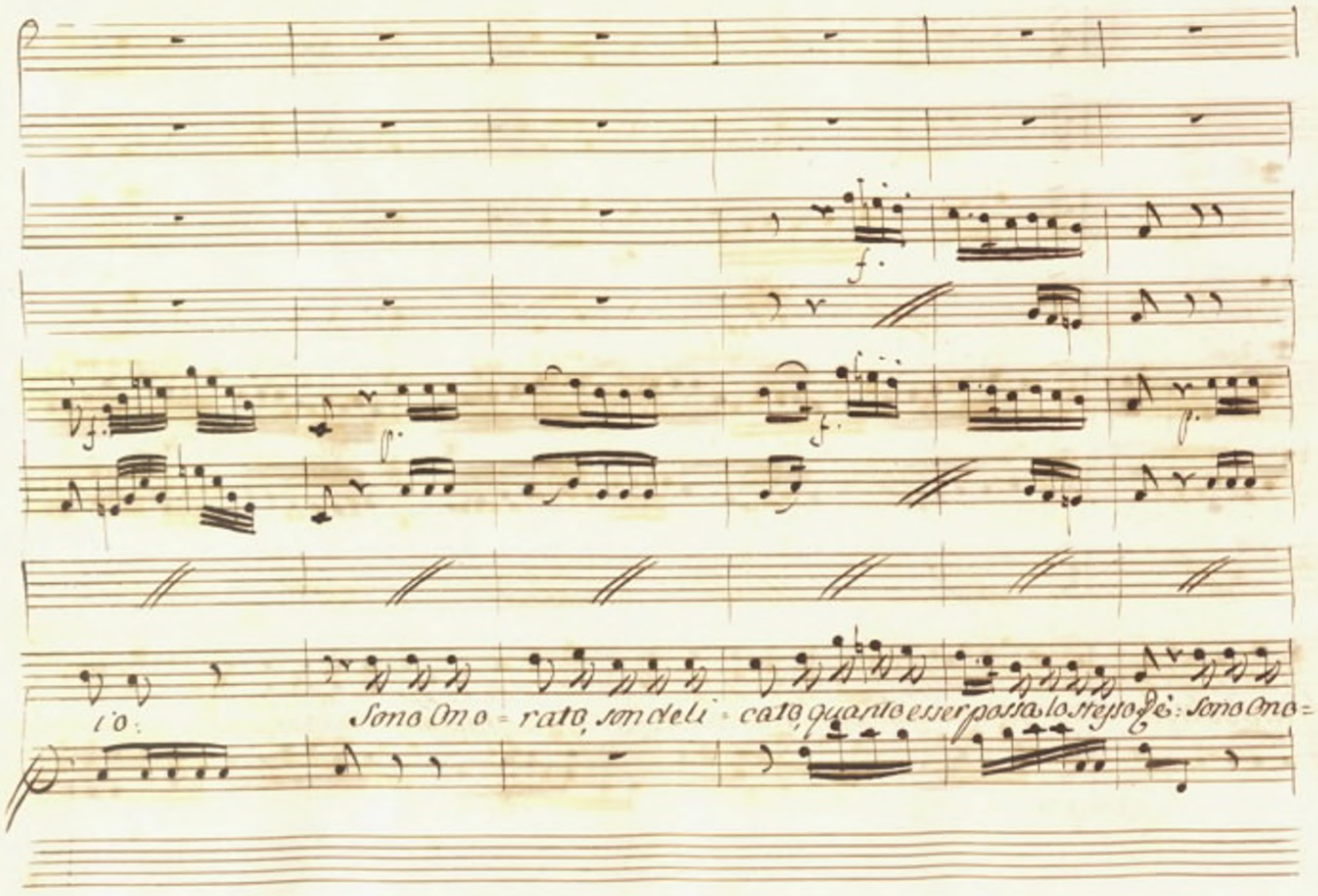

sorte di paga-tori due sorte, due sorte vi son di paga-tori.


chi paga poco fa un'ingiustizia, ma chi da troppo la fa a malizia, voi mi capite, voi m'inten

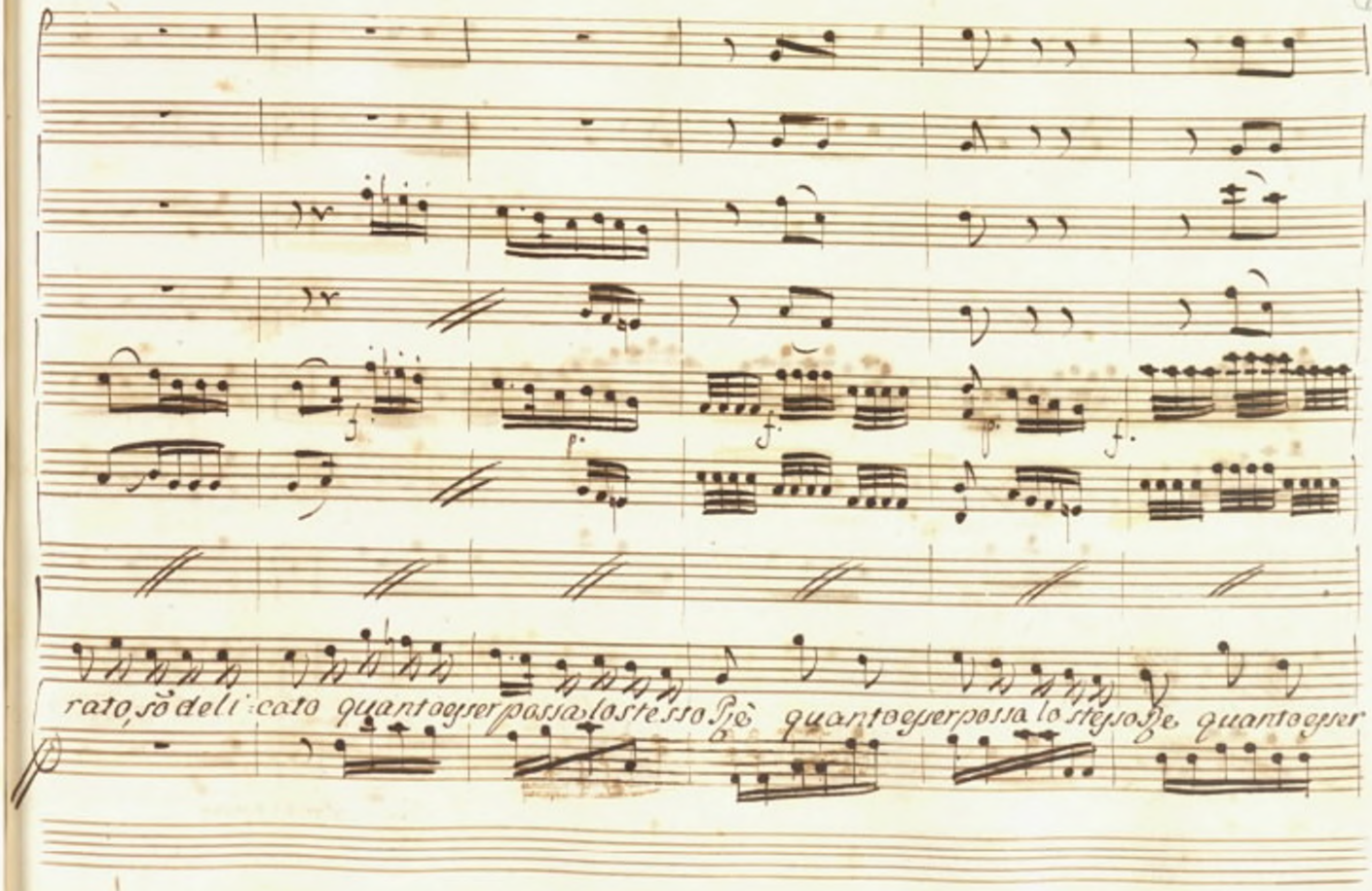

dete, voi lo sapete meglio di me, si voi lo sa=pete meglio di me.
Un borson

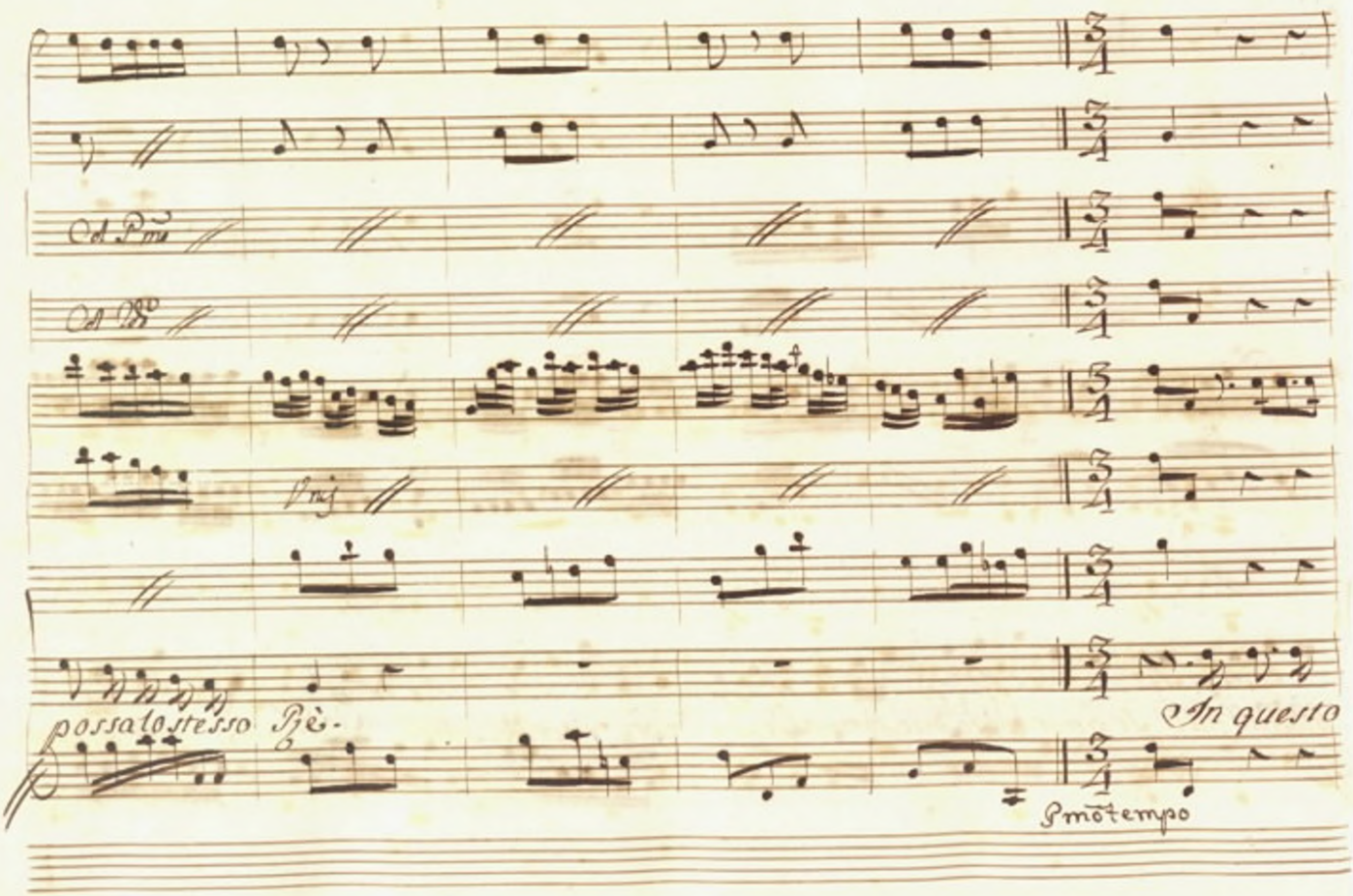

f.
f.
p.
f.
d'oro per un bicchiere?
eh per un bicchiere? Che gene roso buõ Cava=


f.
f. f.
liere! In questa Casa Padrone mio quel che si rompe lo pago io quel che si rompe lo pago
Allegro


io:
Sono Ono = rato, son deli = cato, quanto esser possa lo stesso Dè: Sono Ono =

rato, sò deli:cato quanto esser possa lo stesso Piè quanto esser possa lo stesso Piè quanto esser





Col Pmo

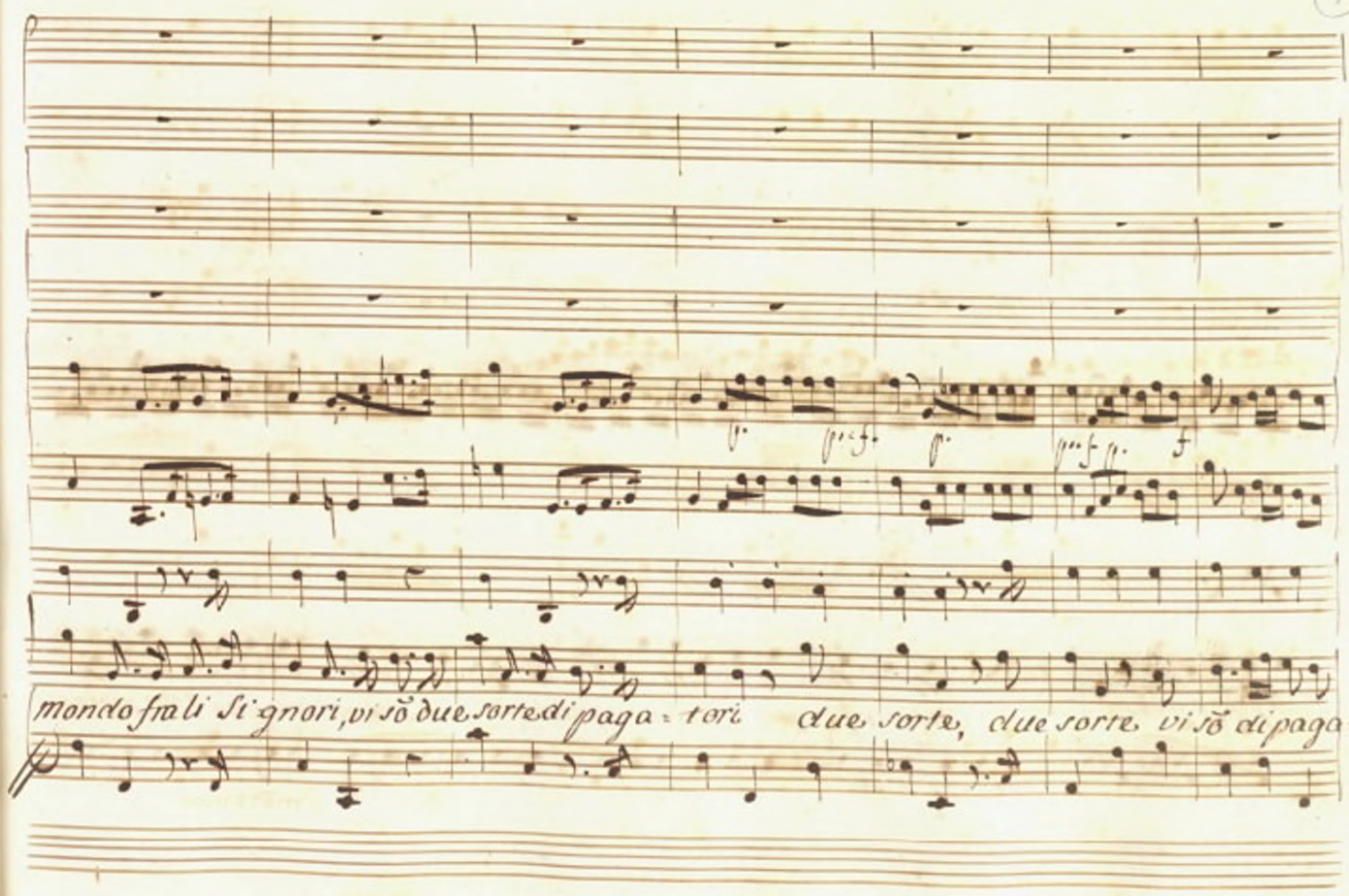
Col Bo

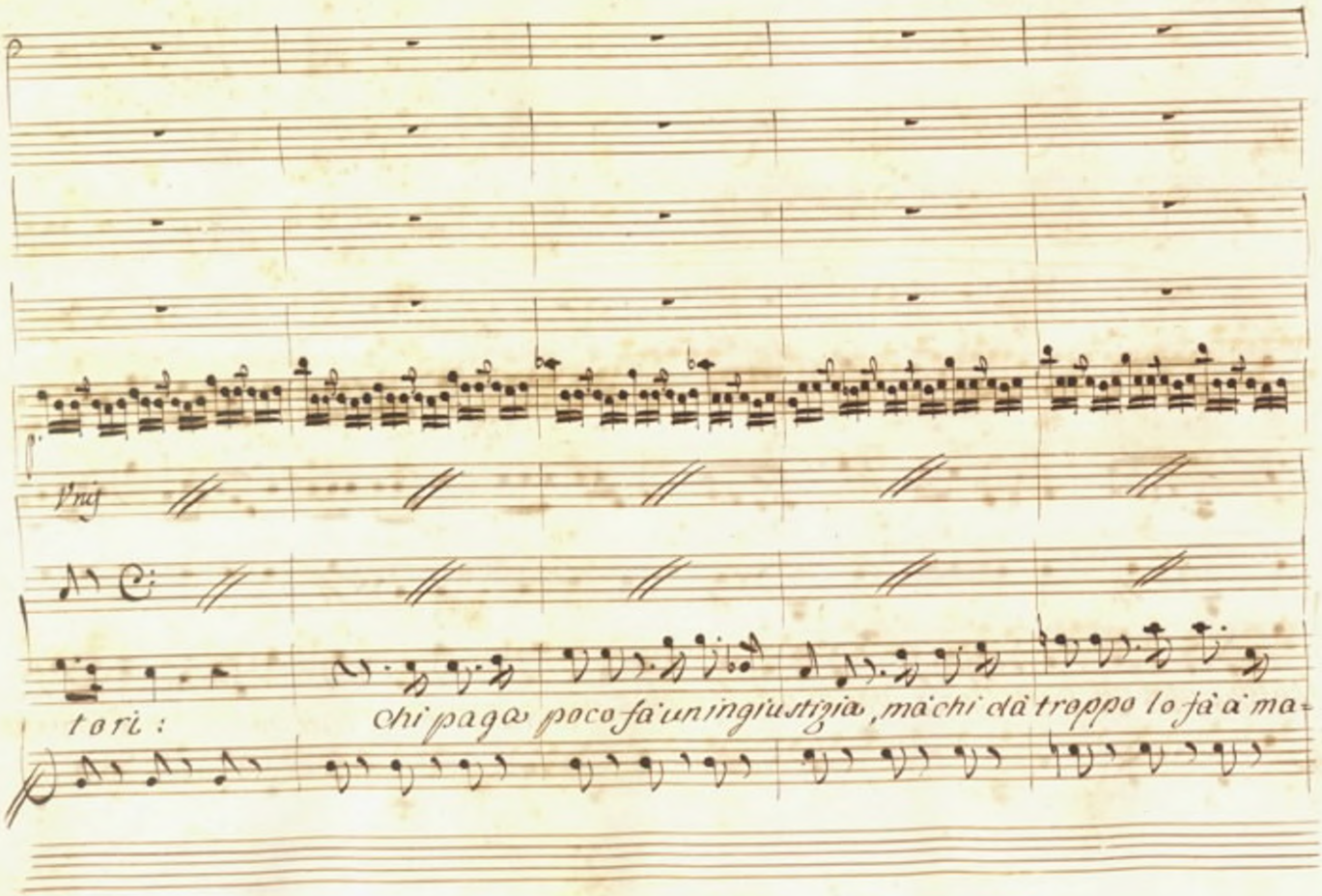
Vnj

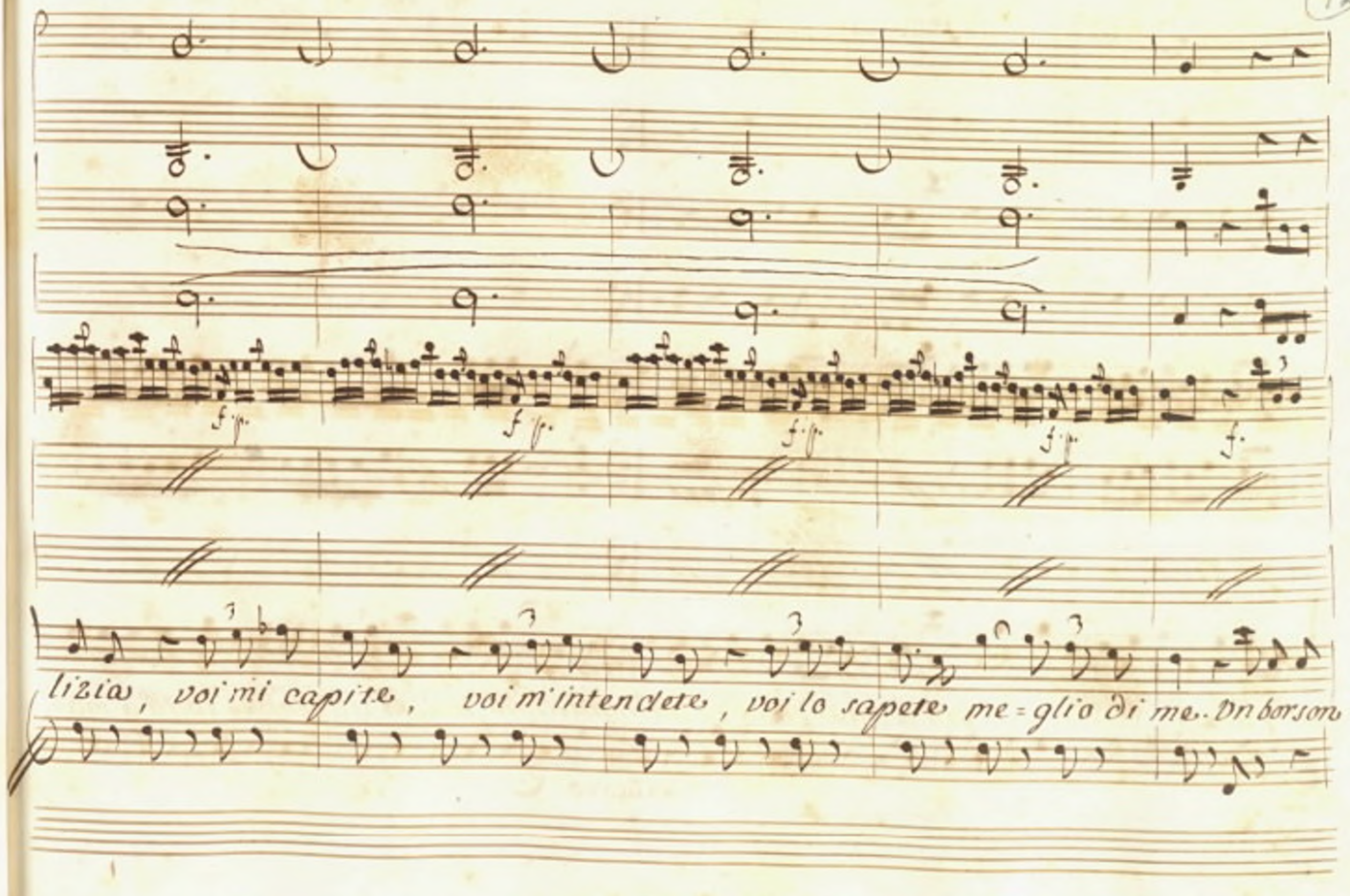
possa lo stesso Rè.

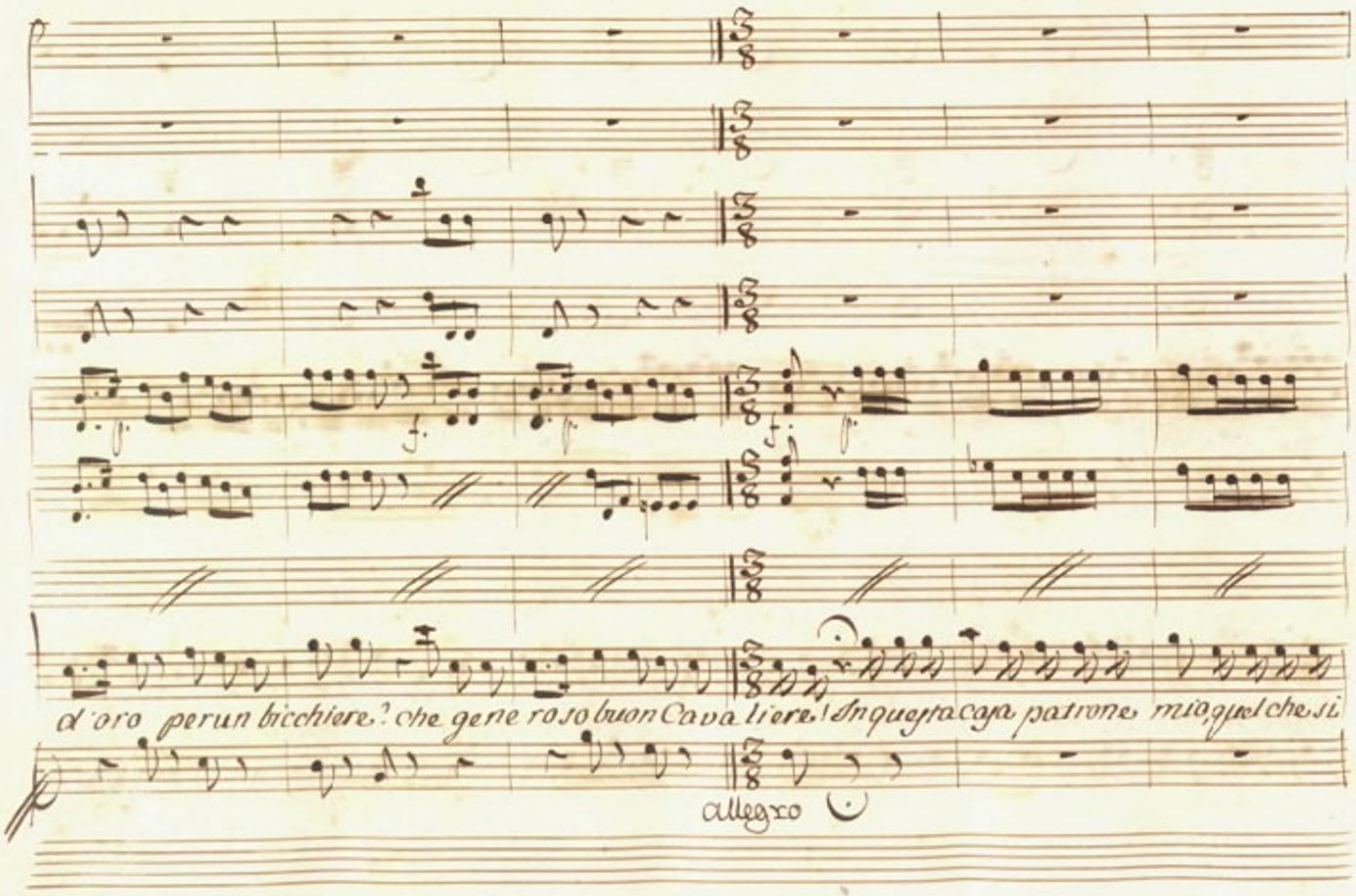
In questo

Pmo tempo


mondo fra li Si'gnori, vi sõ due sorte di paga = tori due sorte, due sorte, vi sõ di paga =


Unis
tori :
Chi paga poco fa un ingiustizia, ma chi dà troppo lo fà a ma-

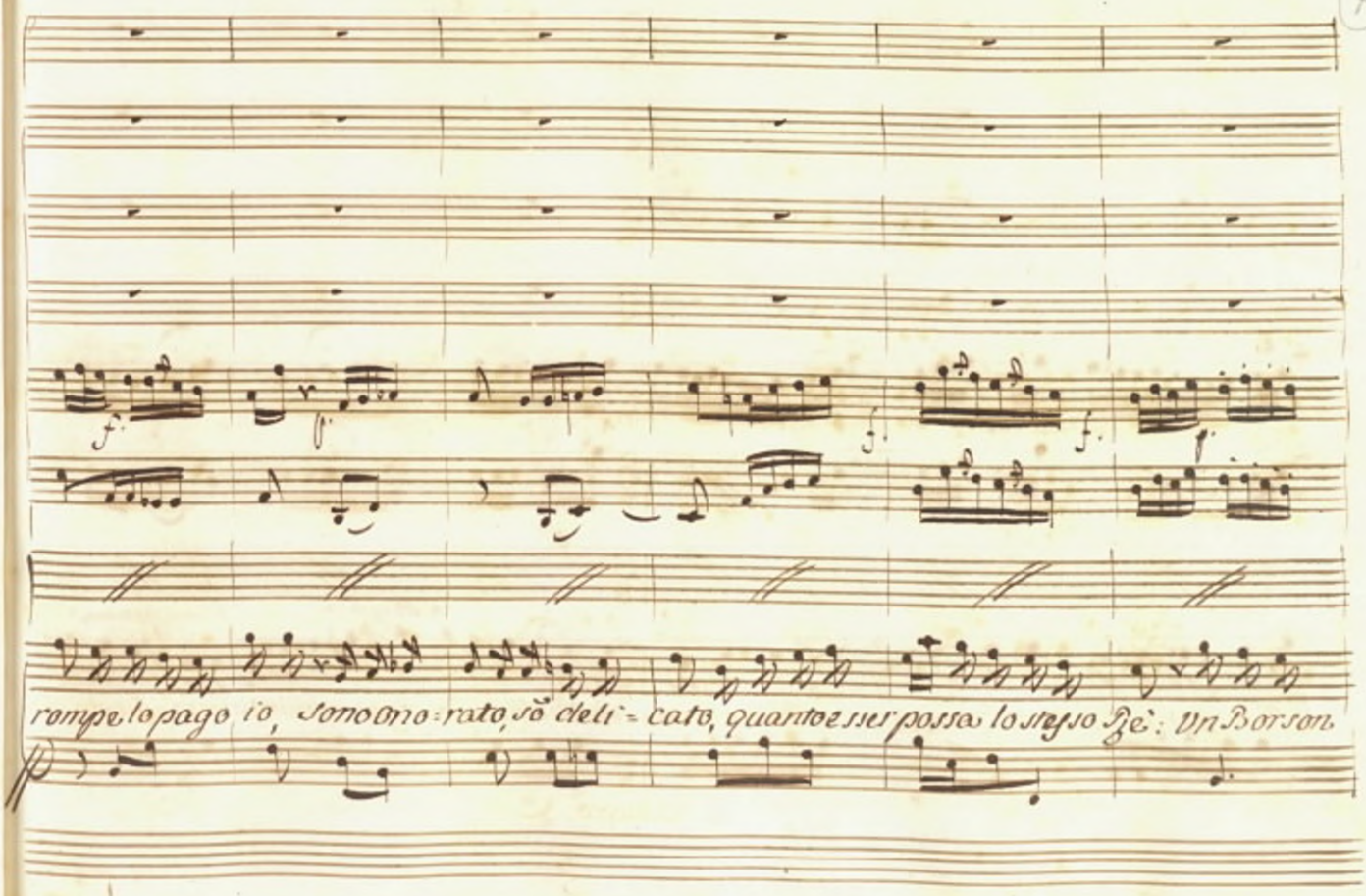

f. fp.
f. fp.
f. fp.
f. fp.
f.
lizia, voi mi capite, voi m'intendete, voi lo sapete me=glio di me. Un borson

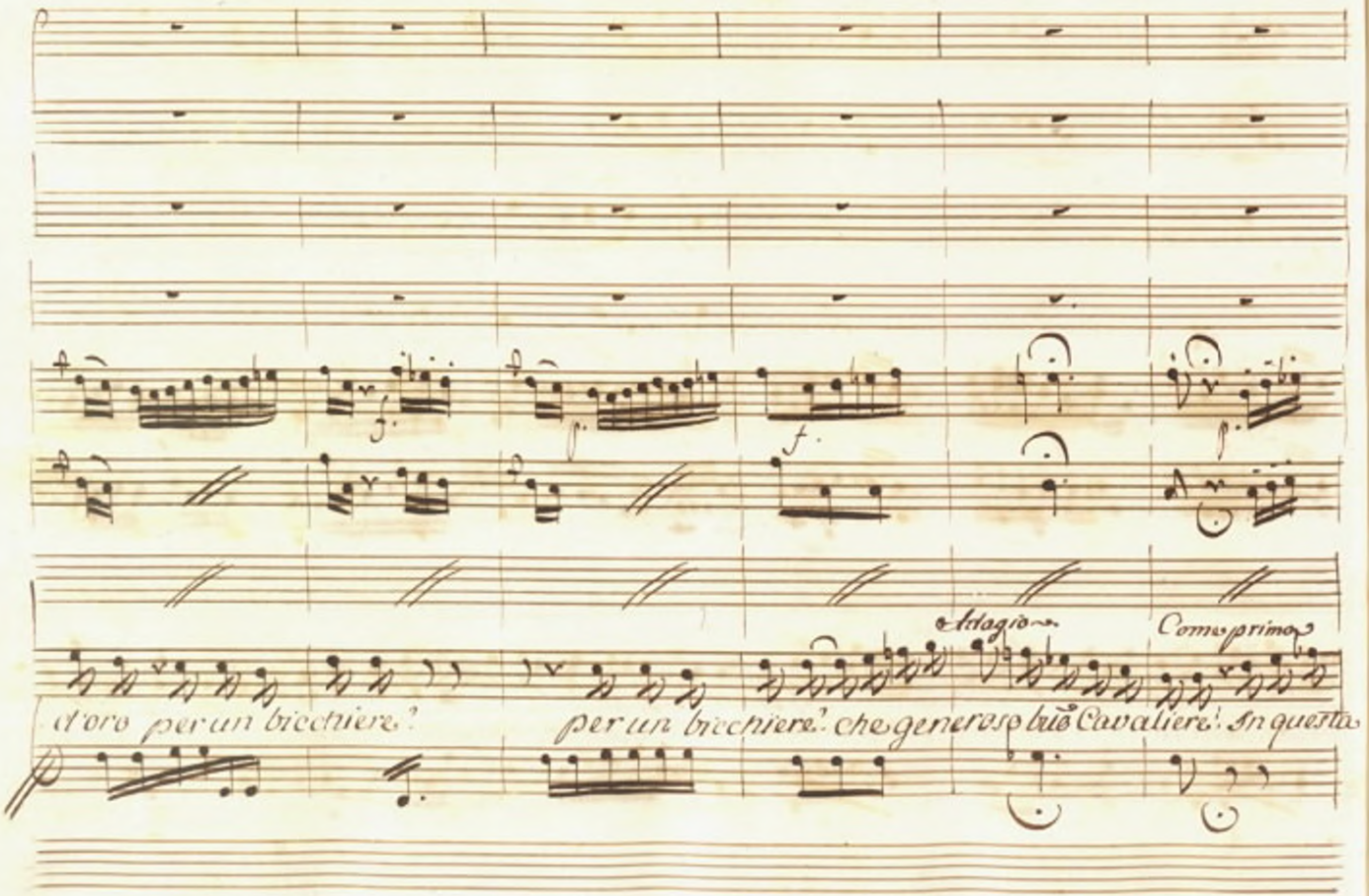


d'oro per un bicchiere? che gene ro so buon Cava liere! In questa casa patrone mio, quel che si

allegro

rompe lo pago io, sono ono=rato, sò deli=cato, quanto esser possa lo stesso Rè: Un Borson

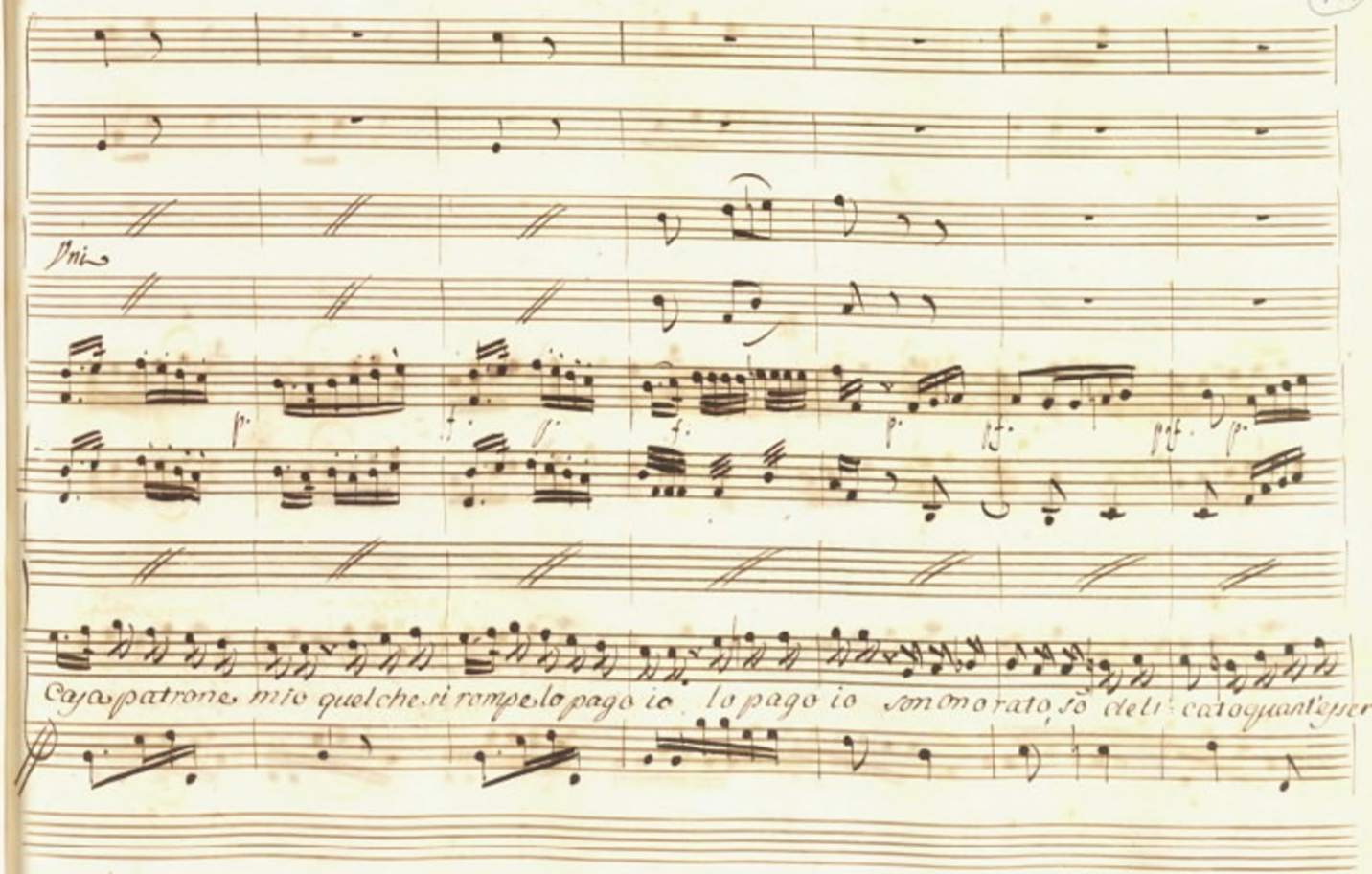


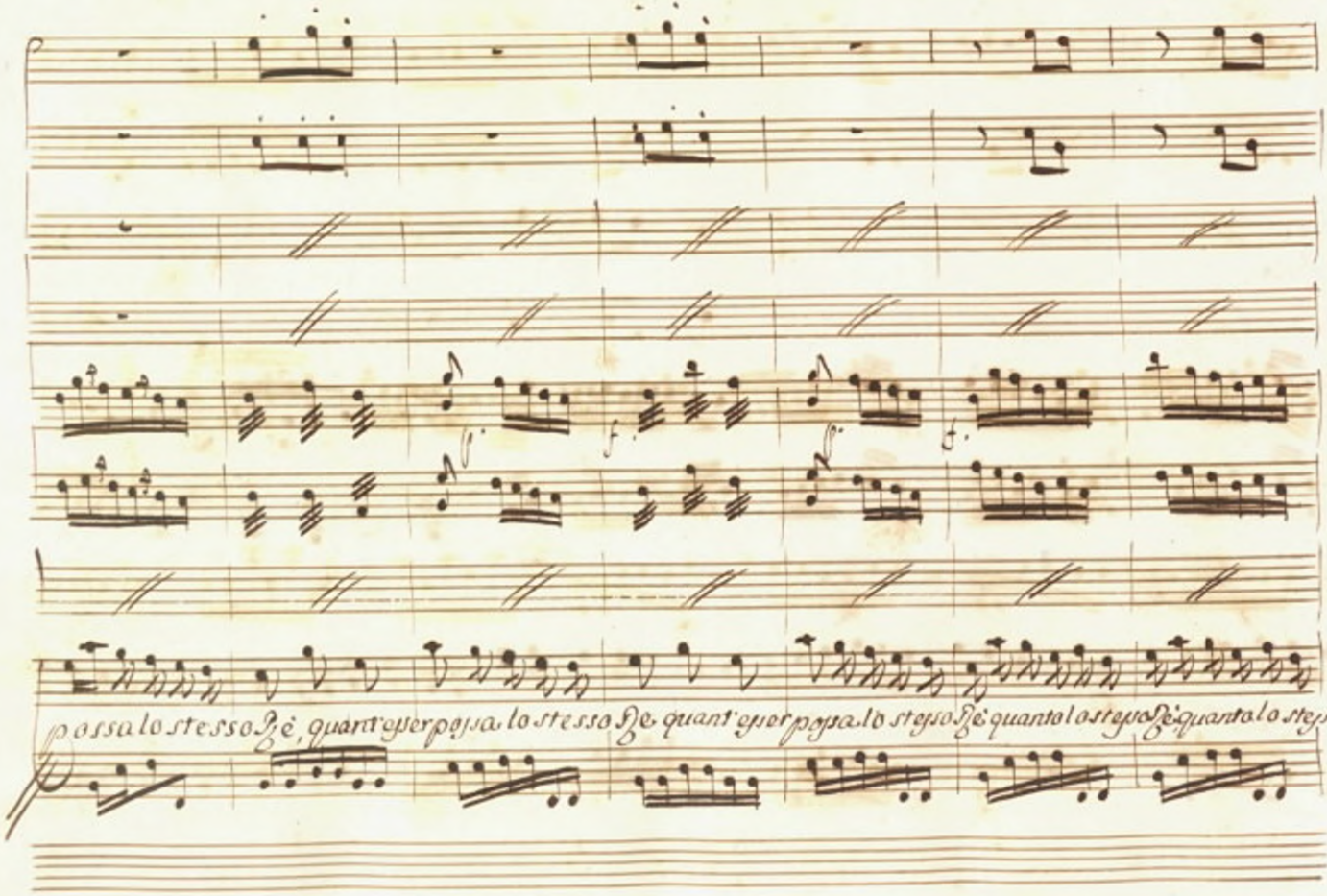

Adagio
Come primo
d'oro per un bicchiere?
per un bicchiere? che generoso buõ Cavaliere! In questa

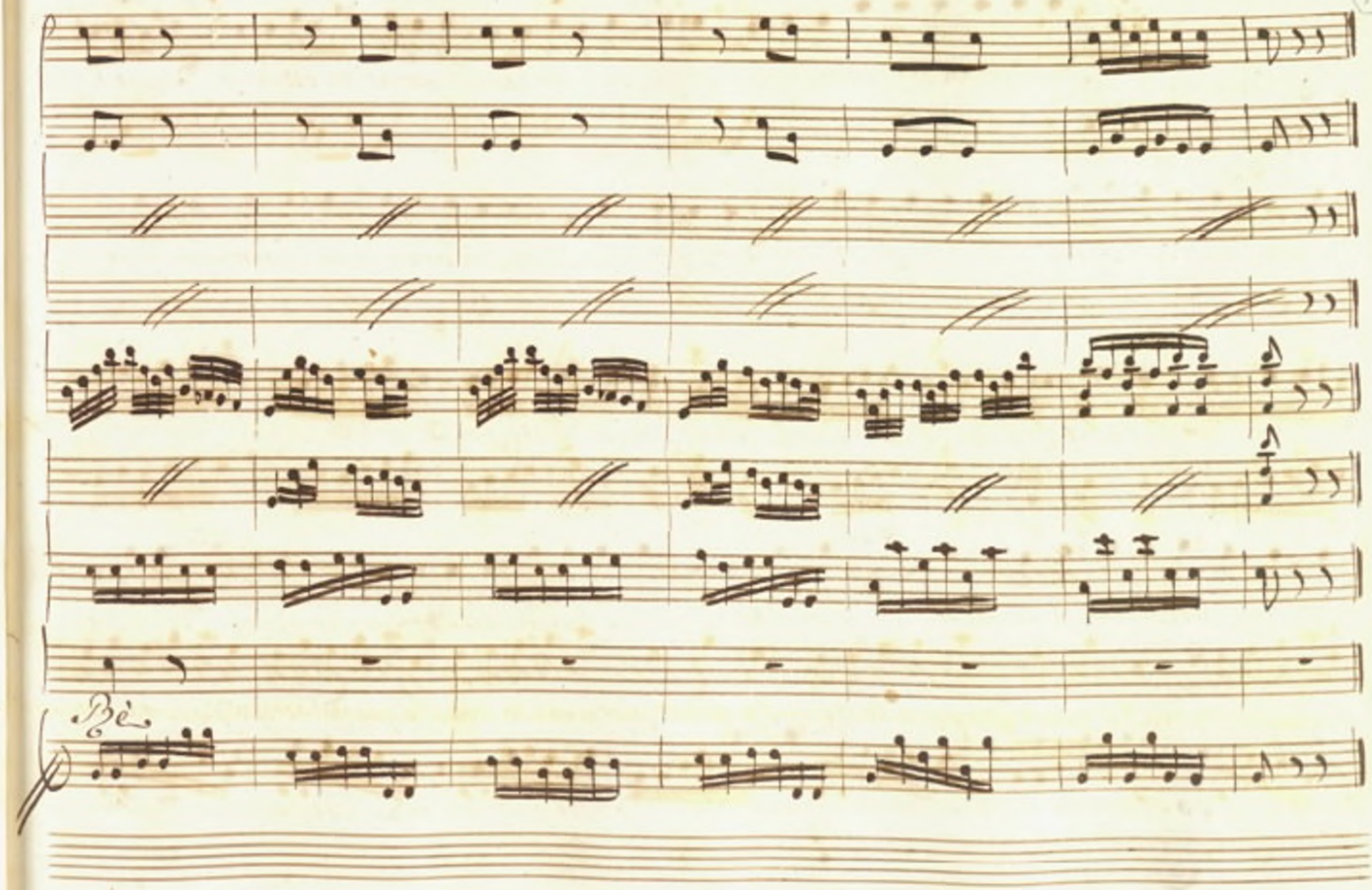
Uni

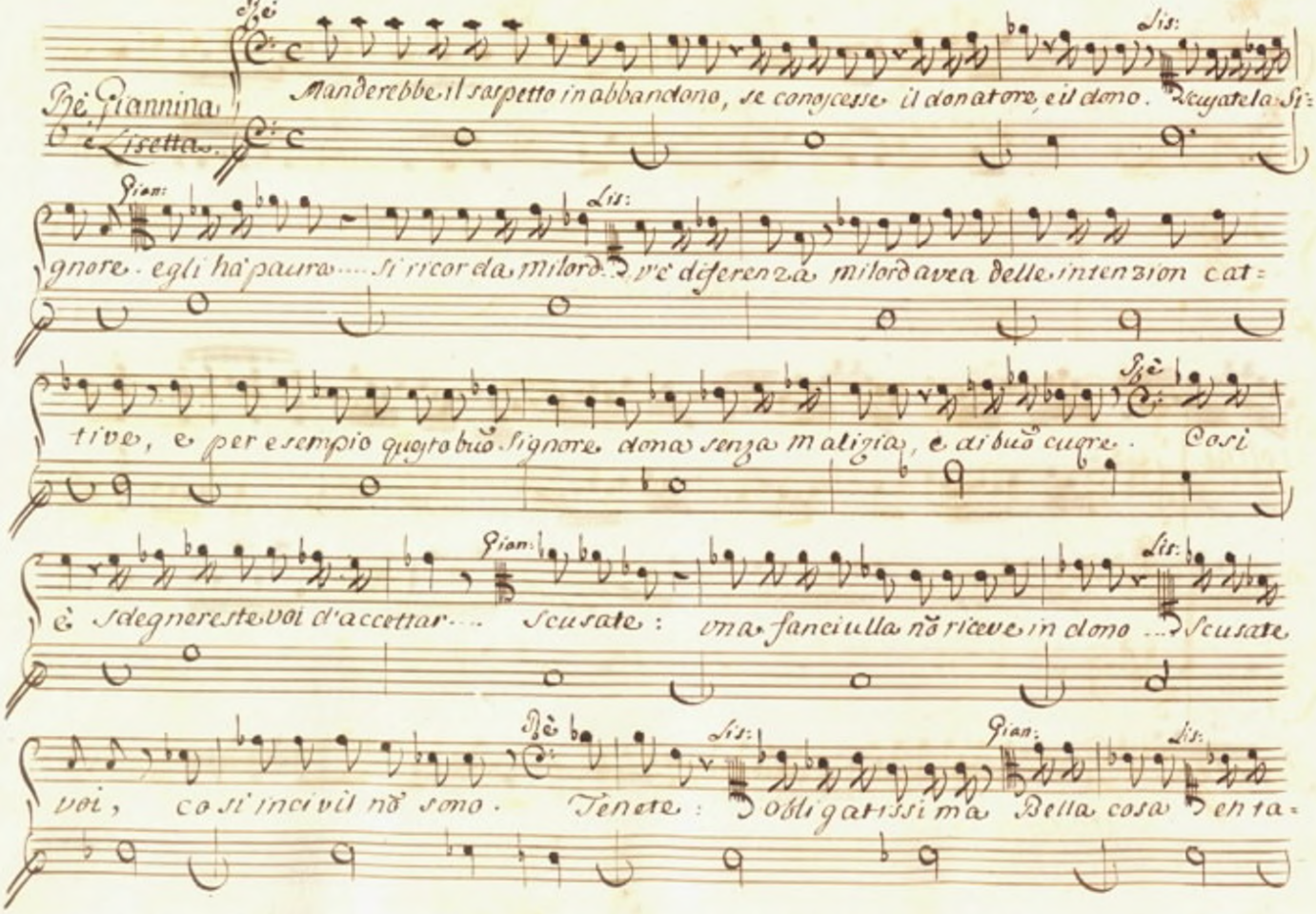
p. f. p. f. p. pf. pf. p.

Casa patrone mio quel che si rompe lo pago io lo pago io son onorato, sò deli-cato quant'esser




possa lo stesso Fè, quant'esser possa, lo stesso Fè quant'esser possa lo stesso Fè quanto lo stesso Fè quanto lo stesso


Bè


Dè
Lis:
Dè Giannina
e Lisetta.
Manderebbe il rispetto in abbandono, se conoscesse il donatore, e il dono. Negatela Si=
Gian:
Lis:
gnore. egli ha paura..... Si ricorda Milord. V'è deferenza Milord avea delle intenzion cat=
tive, e per esempio questo buò Signore dona senza malizia, e di buò cuore. Così
Dè
Gian:
Lis:
è sdegnereste voi d'accettar.... Scusate: una fanciulla nò riceve in dono ... Scusate
voi, così incivil nò sono. Tenete: Obligatissima Bella cosa è tenta=
Dè
Lis:
Gian:
Lis:

cete penso a farmi la dote quest'è una providenza, che nō macchia l'onor, nell'inno-

cenza.

Segua Aria di Lisetta.

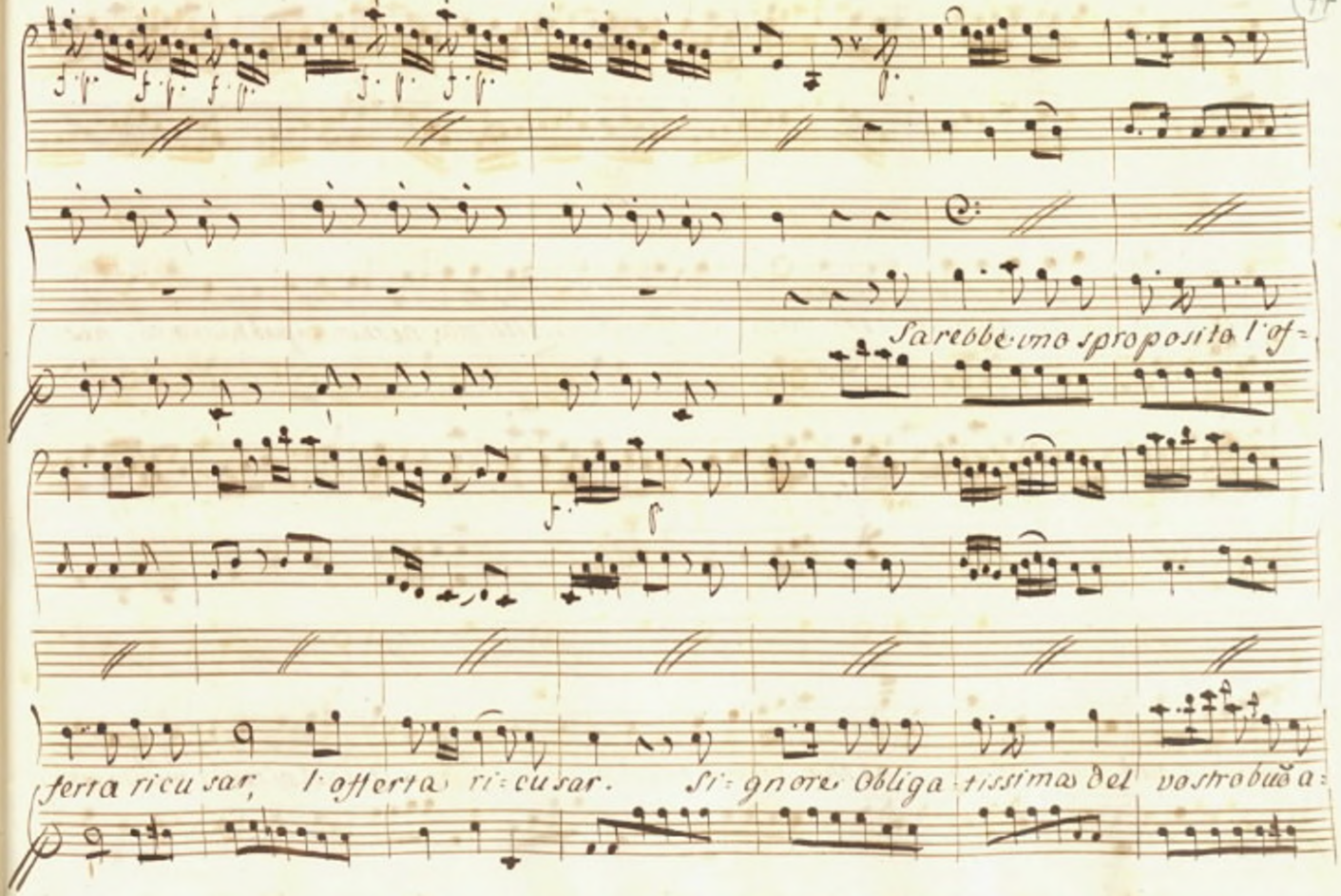
Violini

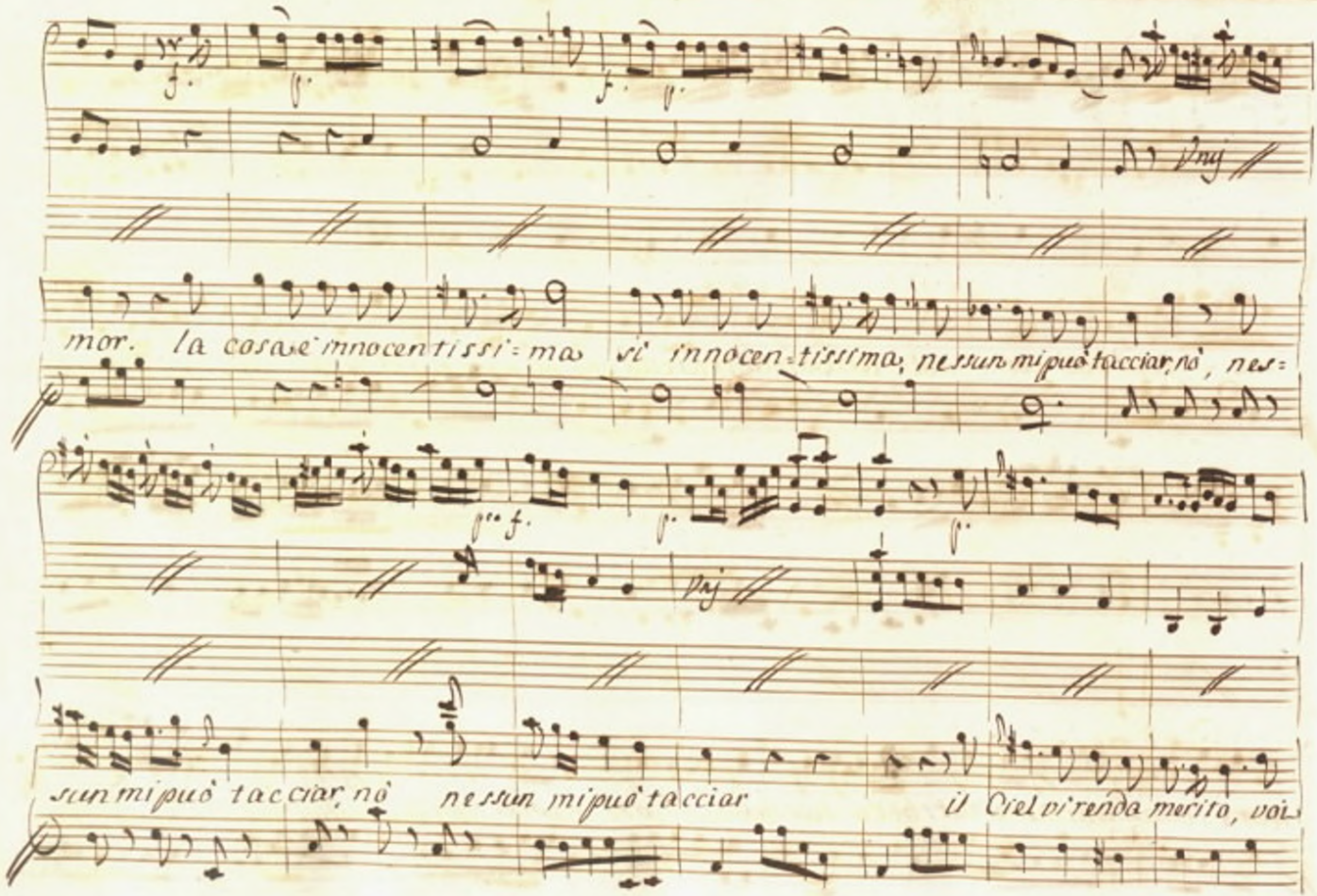
Viola

Lisetta

Bassi

Andante


Sarebbe mo sproposito l'of=
ferta ricu sar, l'offerta ri=cu sar. Si=gnore Obliga=tissimas del vostrobuō a=

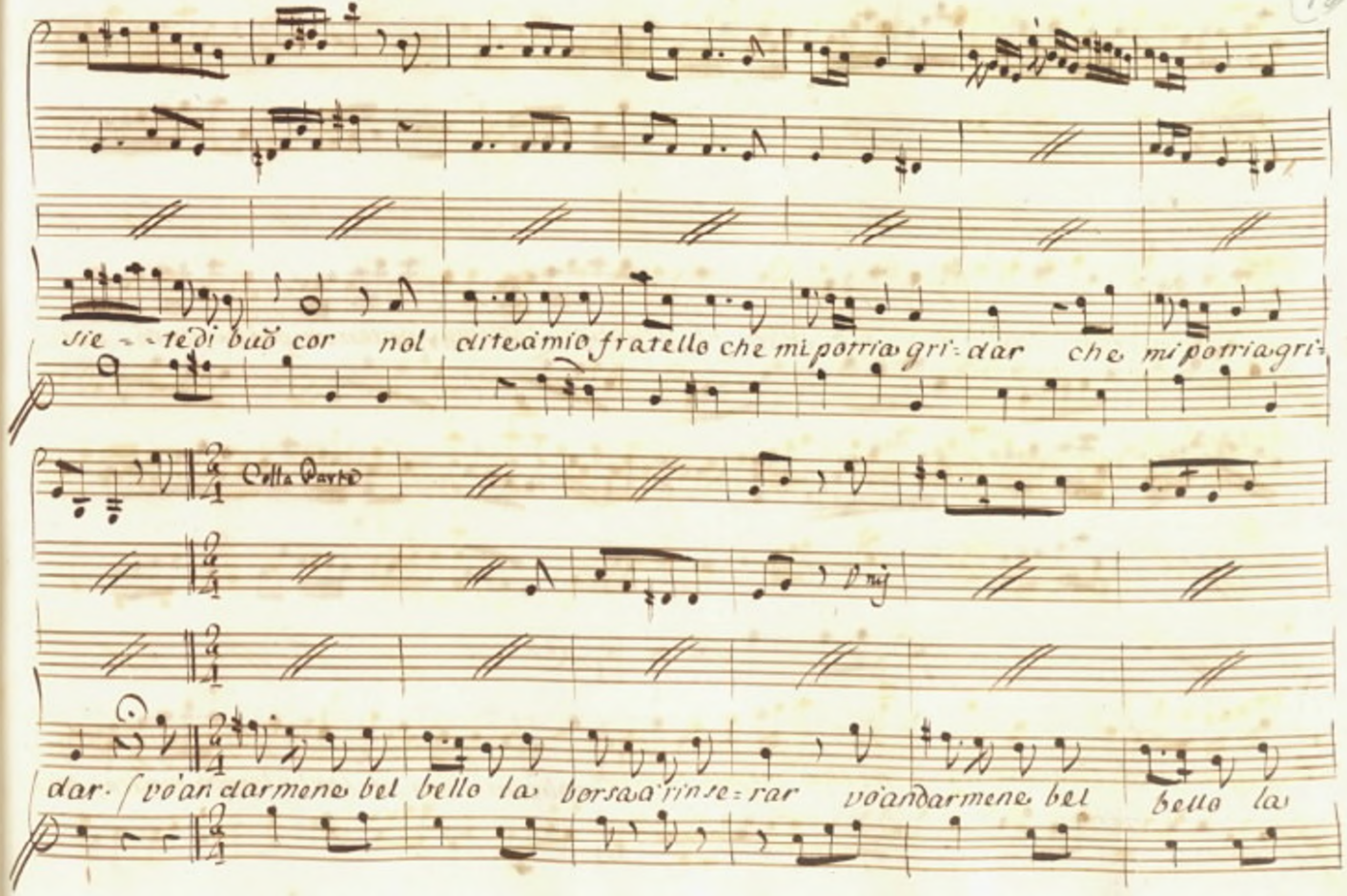

mor. la cosa è innocentissi=ma sì innocen=tissima, nessun mi può tacciar, nò, nes=
sun mi può tacciar, nò nessun mi può tacciar il Ciel vi renda merito, voi=

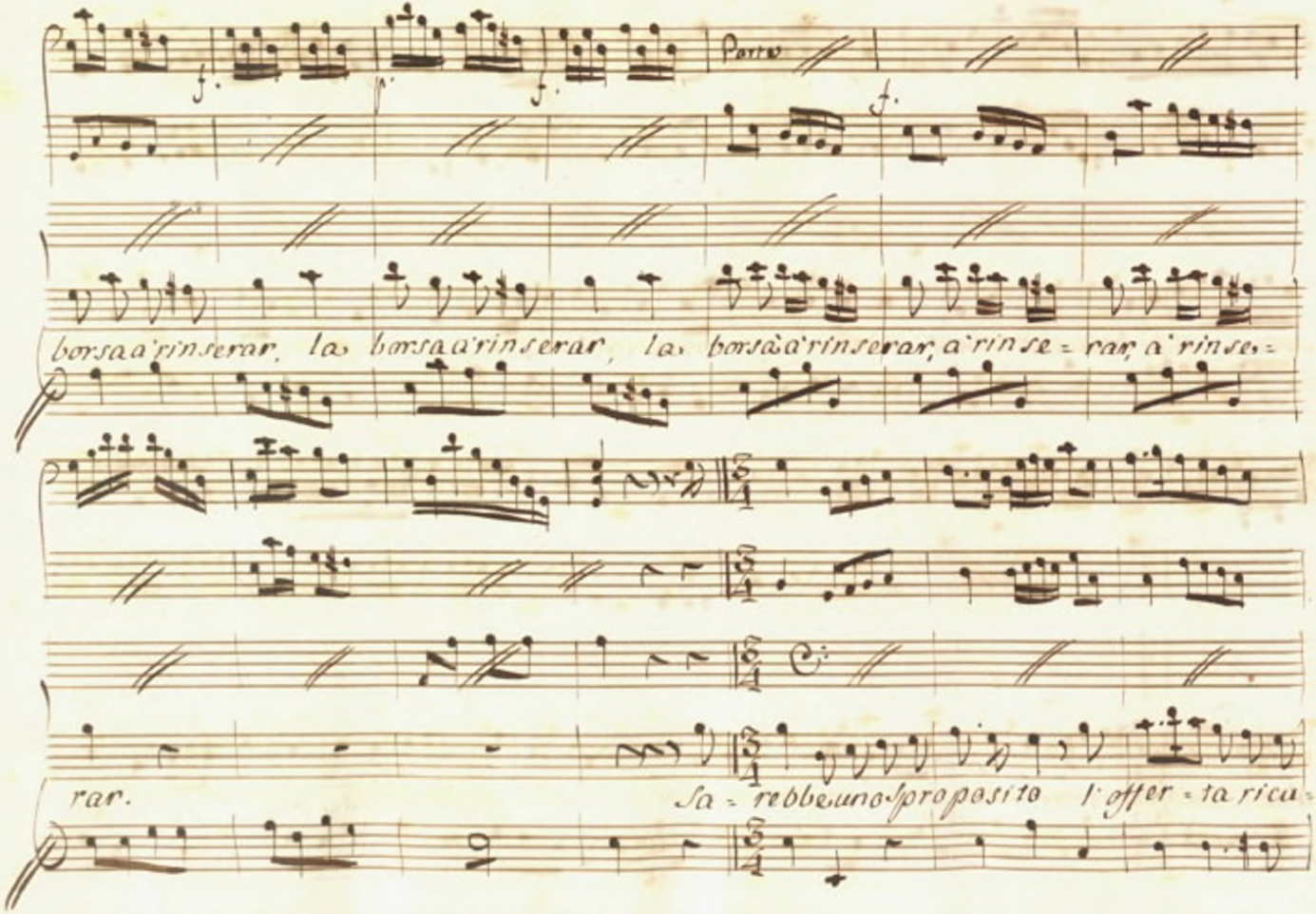
sie - - te di buõ cor nol dite à mio fratello che mi potria gri = dar che mi potria gri =

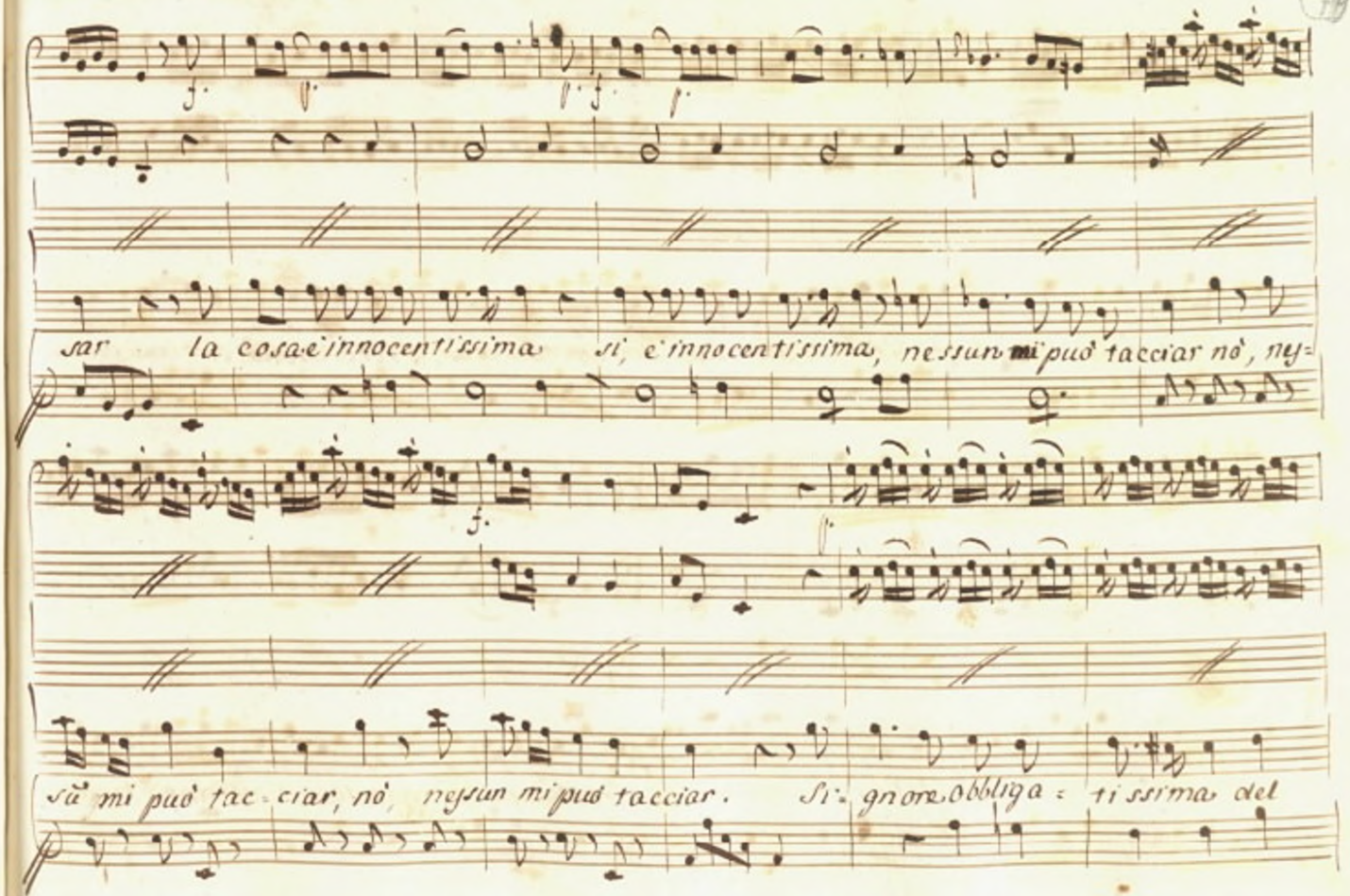
Colla Parte

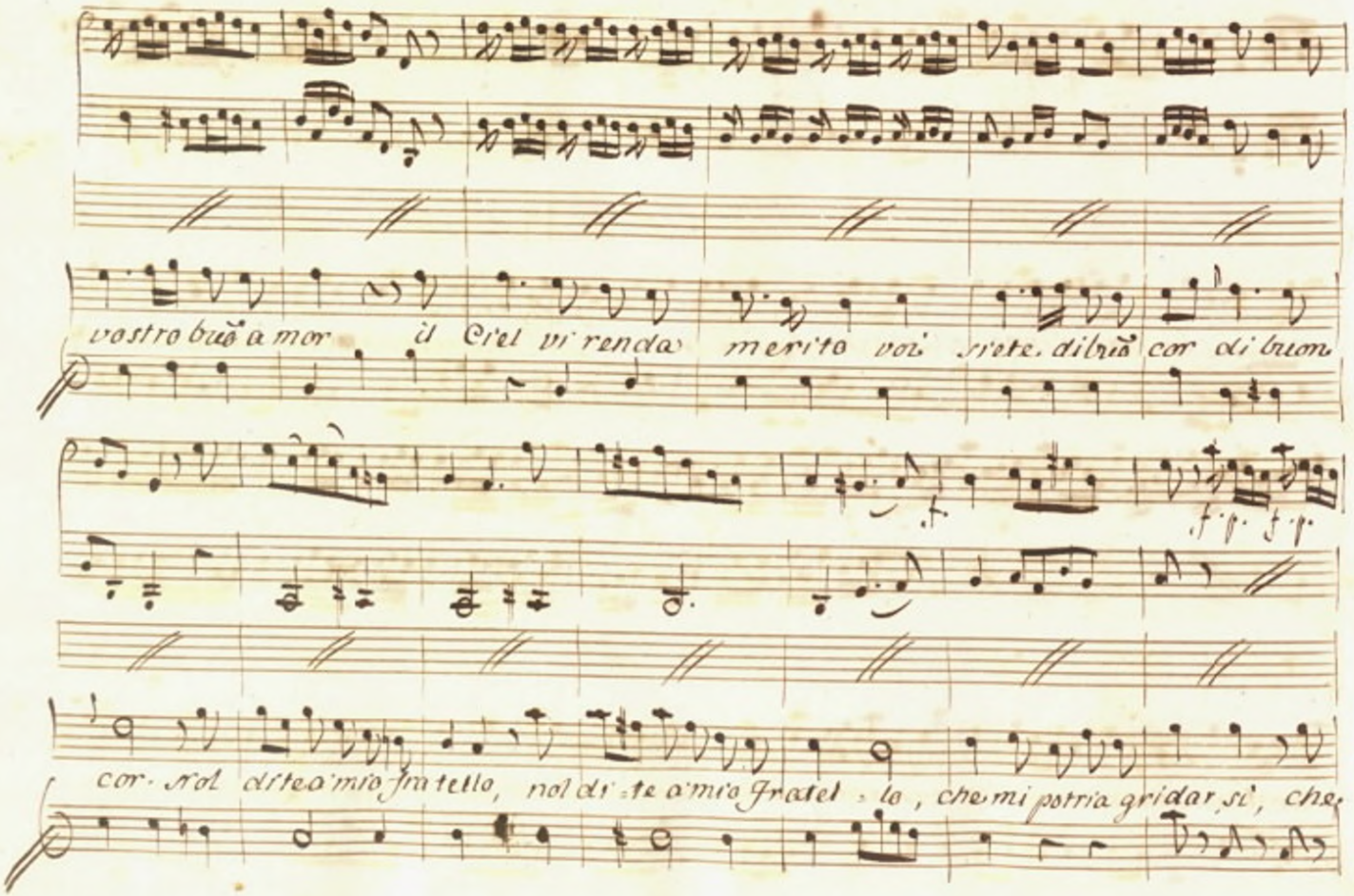
Orig

dar. (vo' andarmene bel bello la borsa à rinse = rar vo' andarmene bel bello la




Parte
borsa a'rinserar, la borsa a'rinserar, la borsa a'rinserar, a'rinse = rar, a'rinse =
rar.
Sa = rebbe uno scopo sito l'offer = ta ric =

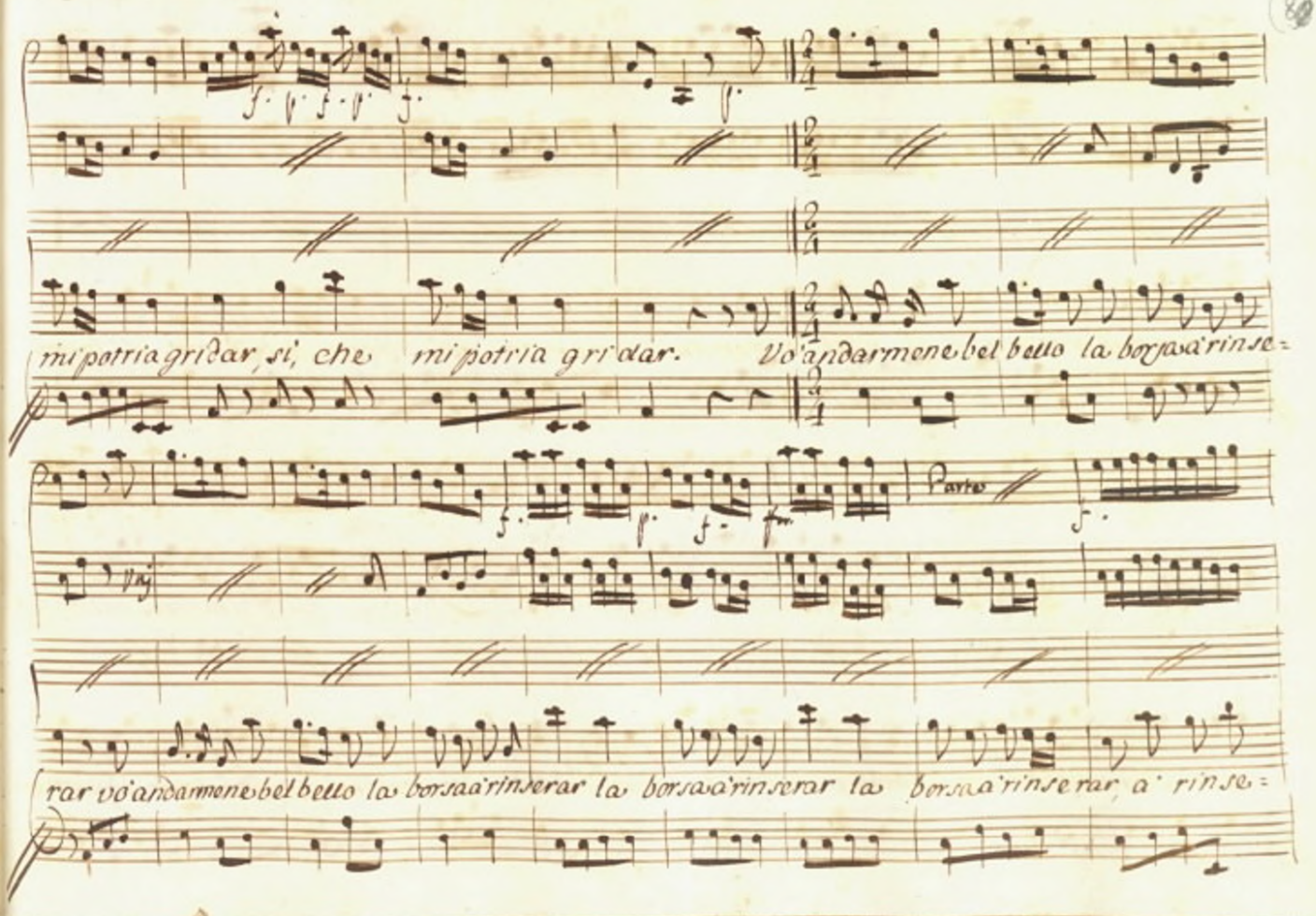

sar la cosa è innocentissima si, è innocentissima, nessun mi può tacciar nò, ny=
sà mi può tac=ciar, nò, nessun mi può tacciar. Si=gnore obbliga=tissima del

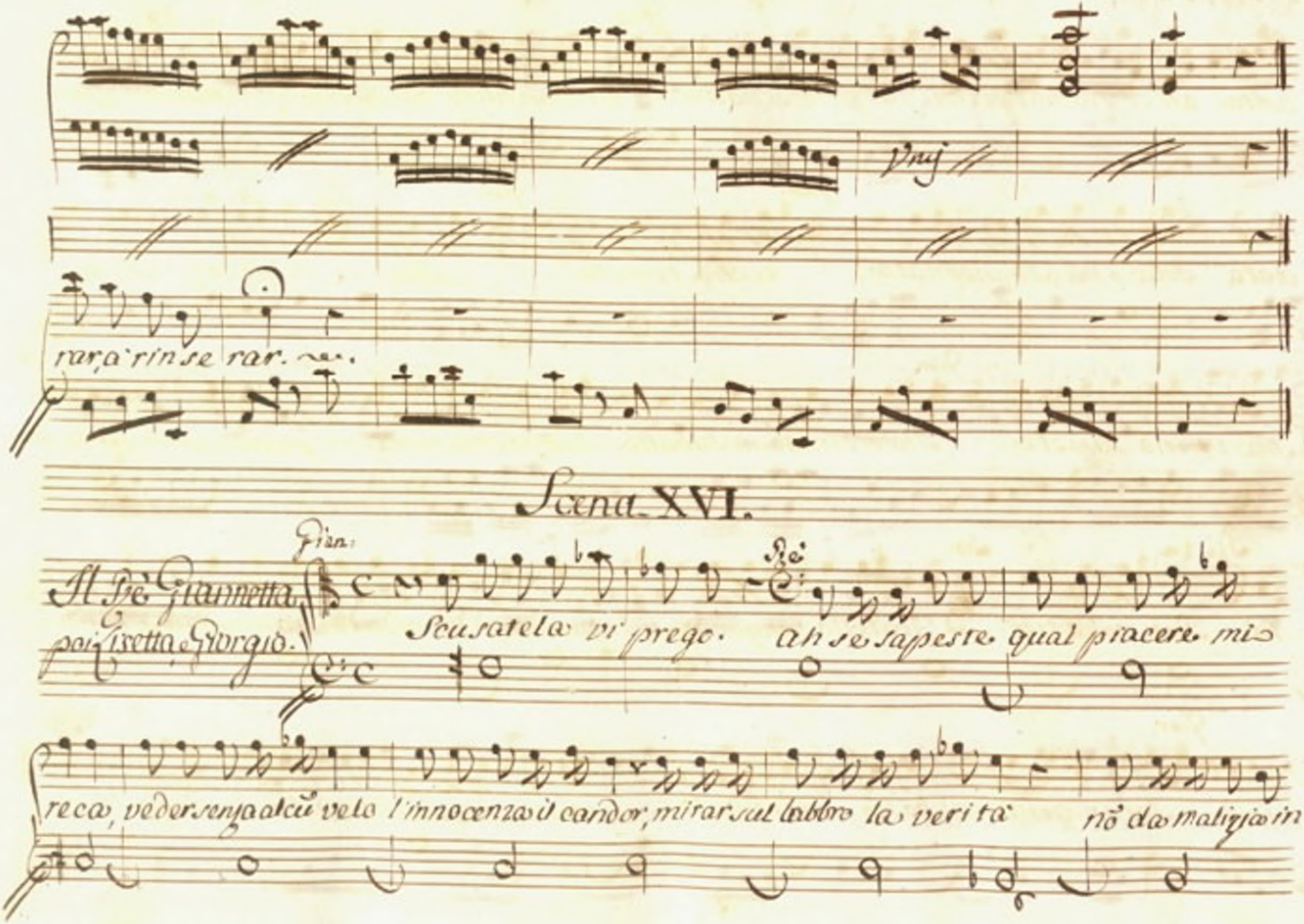


vostro buõ amor il Ciel vi renda merito voi siete. di buõ cor di buon

f. p. f. p.

cor. Nol dite a mio fratello, nol di-te a mio Fratel-lo, che mi potria gridar, sì, che


mi patria gridar, sì, che mi patria gri'dar. Vo'andarmene bel bello la borsa'rinse=
Parte
rar vo'andarmene bel bello la borsa'rinserar la borsa'rinserar la borsa'rinserar, a' rinse=



Vnij

rar, a' rinse rar.

Scena XVI.

Il Re Giannetta, poi Lisetta e Giorgio.

Gian:

Scusatela vi prego.

Re:

ah se sapeste qual piacere mi reca, veder senza alcũ velo l'innocenza il candor, mirar sul labbro la verità nõ da malizia in=

Gior:

volta: ah si questa è per me la prima volta... Ecco un'altro bicchiere. Lisetta dove è an=

Gian: Gior: Plè

data? Sola v'hà abbandonata? e che temete? nulla: amico, ch'io

Gior:

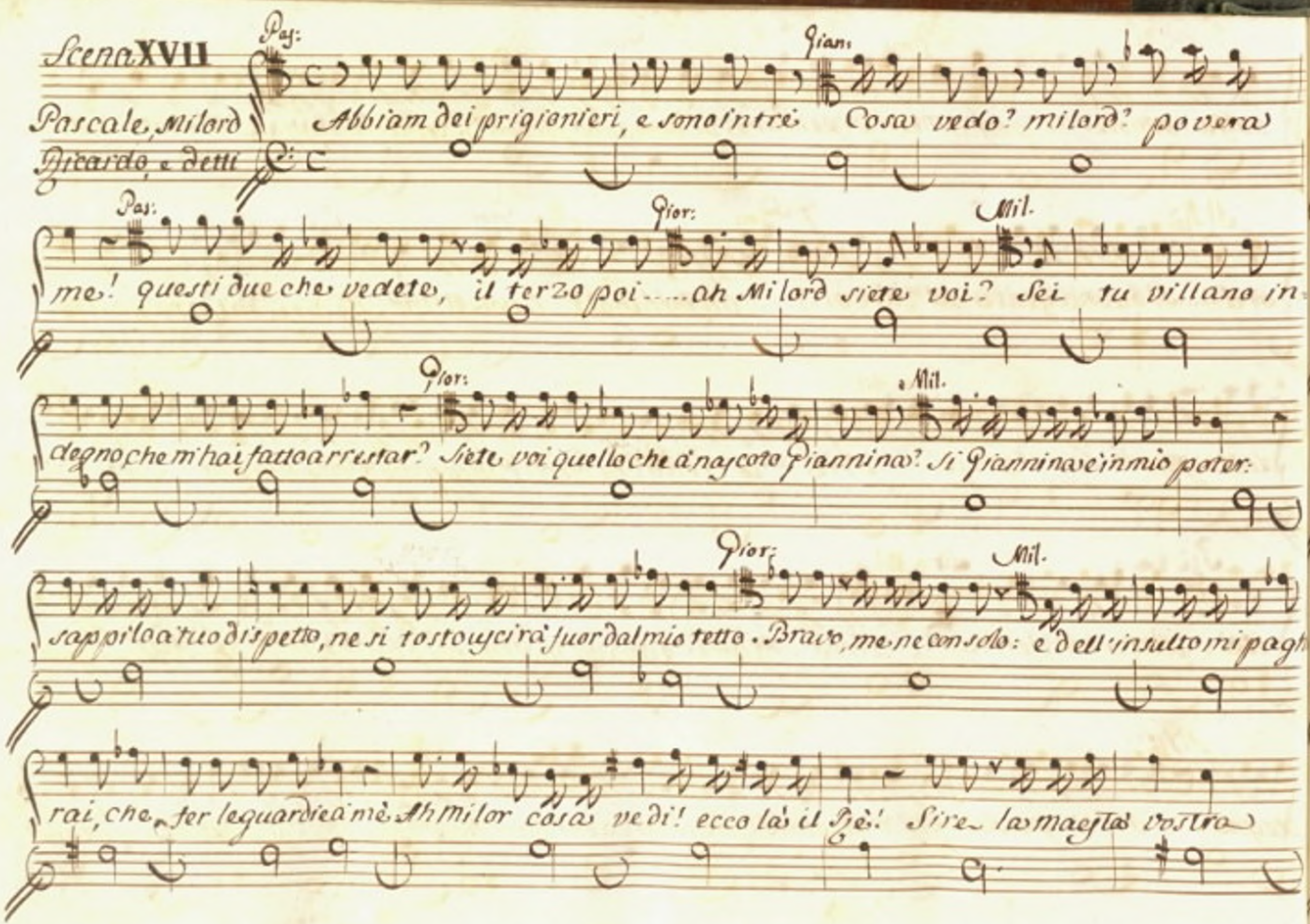
sia voi nõ sapete. Hò ordinato un Cavallo, subito ch'ei verrà voi potete partir per la Cit=

Plè Lis:

tà. Ben volontier. Fratello vengono qui le guardie, ed hò veduto ch'anno due prigio=

Gior:

nieri. Saran genti nel bosco ritrovati: presto di quà la tavola le vase


Scena XVII
Pascale, Milord
Riccardo, e detti
Pas:
Abbiam dei prigionieri, e sono in tre.
Gian:
Cosa vedo? milord? povera
Pas:
me! questi due che vedete, il terzo poi.....
Gior:
ah Milord siete voi? Sei tu villano in
Mil.
degno che m'hai fatto arrestar? Siete voi quello che d'nascosto Giannino? Sì Giannino è in mio poter.
Gior:
sappi lo a tuo dispetto, ne si tosto uscirà fuor dal mio tetto. Bravo, me ne consolo: e dell'insulto mi pagh
Mil.
rai, che fer le guardie a me. Ah Milor cosa vedi! ecco là il Rè! Sire la maestà vostra

Pior: Lis:

ci fè vivere in pena. Ah Sire Sire vi domando perdon. Serva umilissima di vostra Ma e=

Al Rè Pior: Rè

stà .... Si buona gente alzatevi.) Oh fortuna!) E voi Milor che dite tal proposito

Mil. Pior: Rè

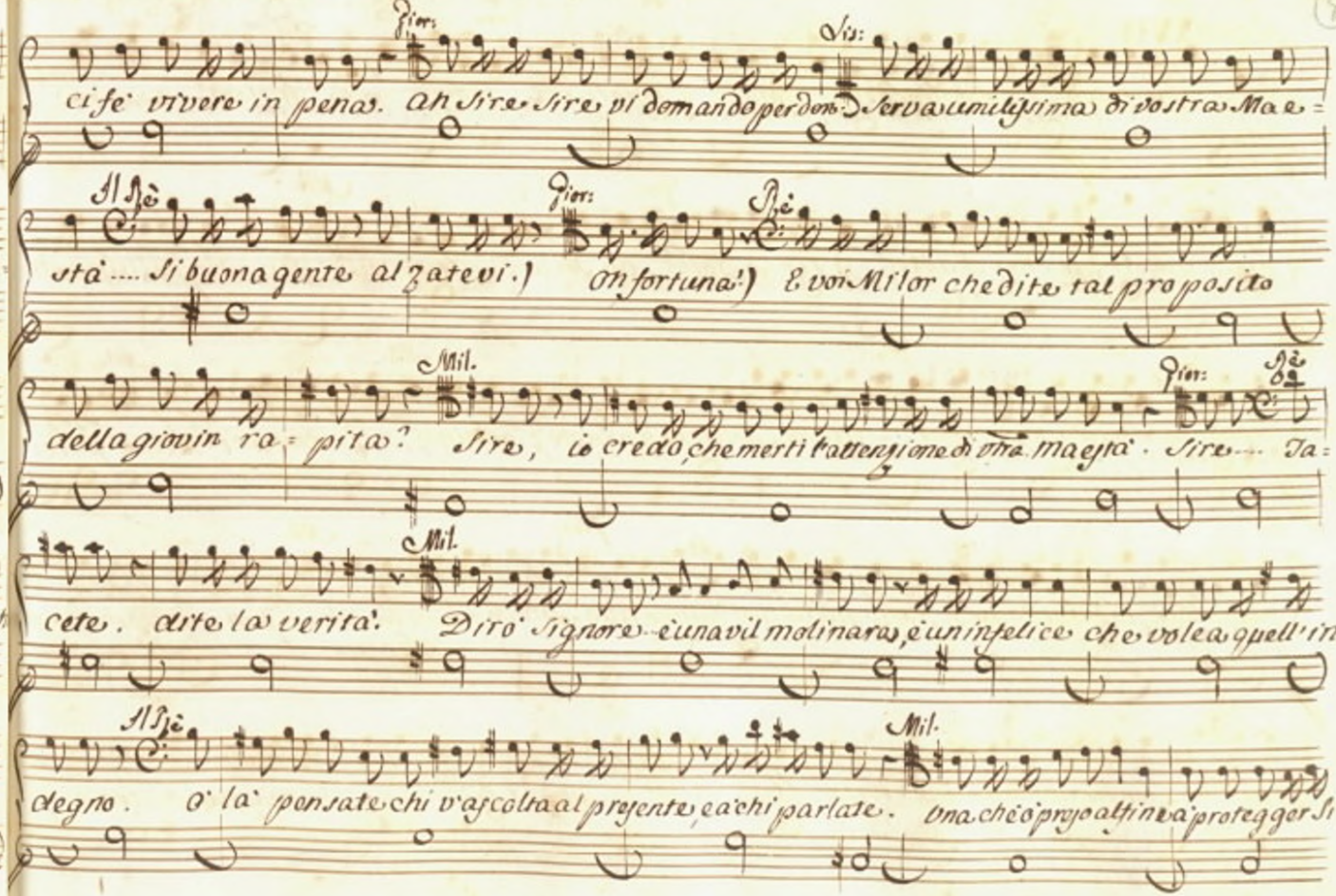
della giovin ra= pita? Sire, io credo, che merti l'attenzione di vostra Maestà. Sire.... Ta=

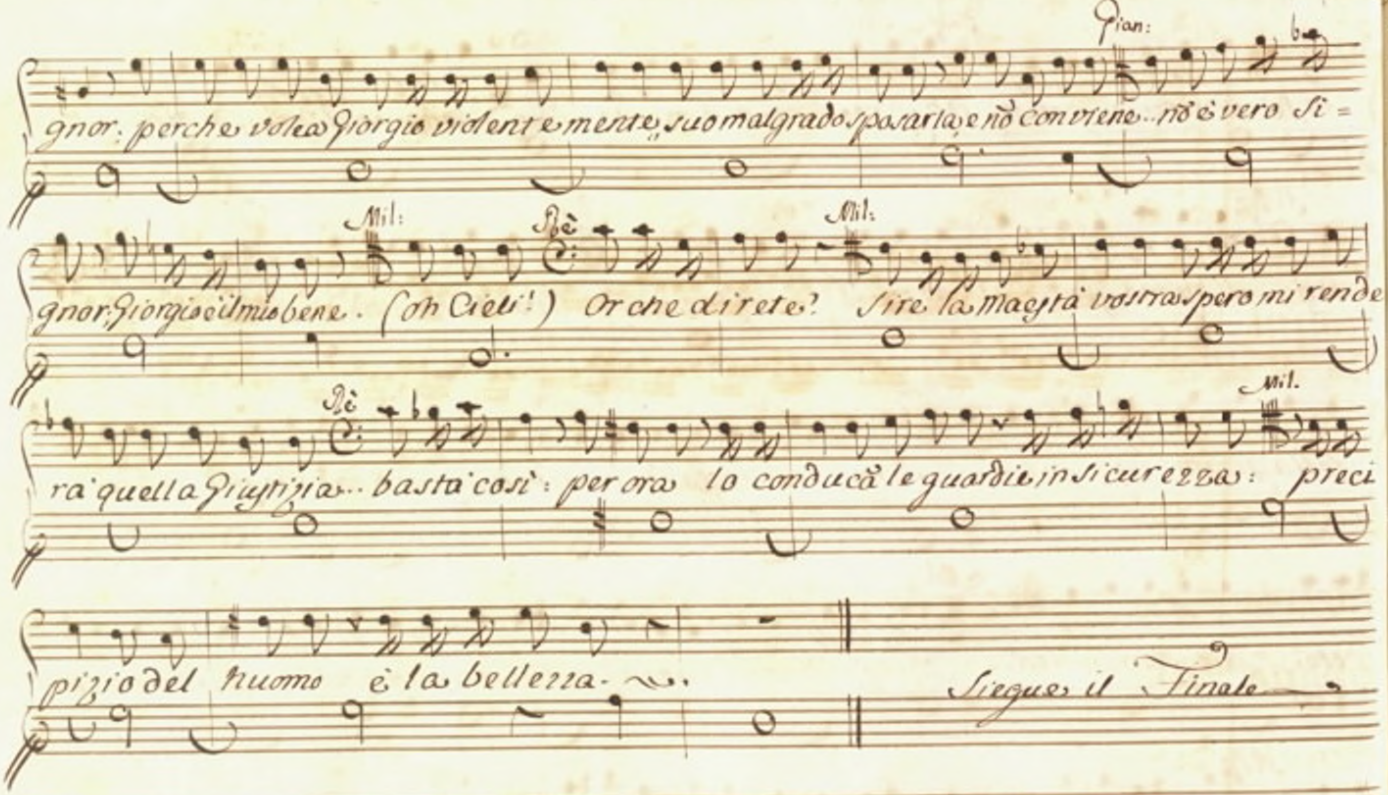
Mil.

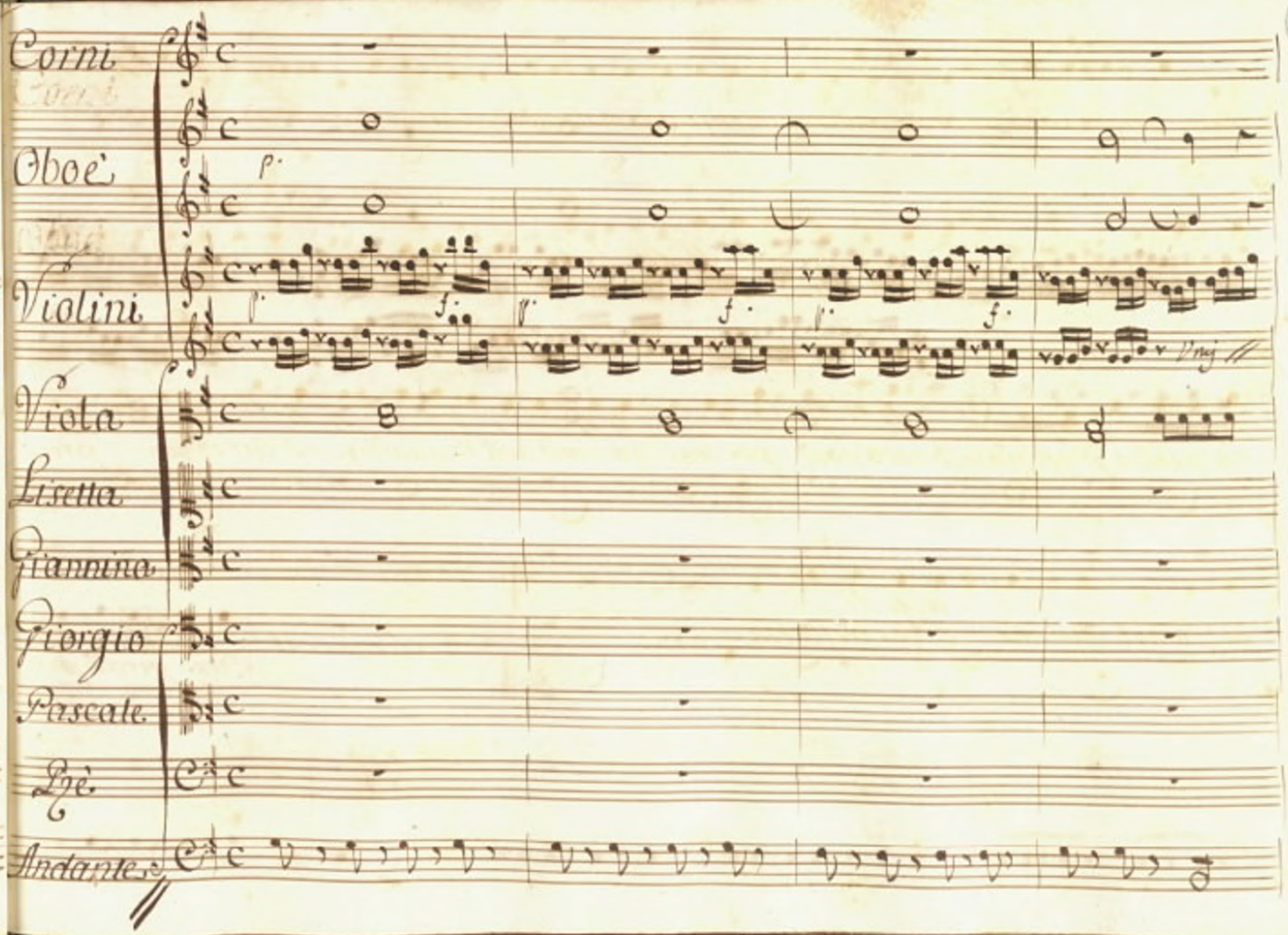
cete. dite la verità. Dirò Signore è una vil molinara, è un infelice che volea quell'in=

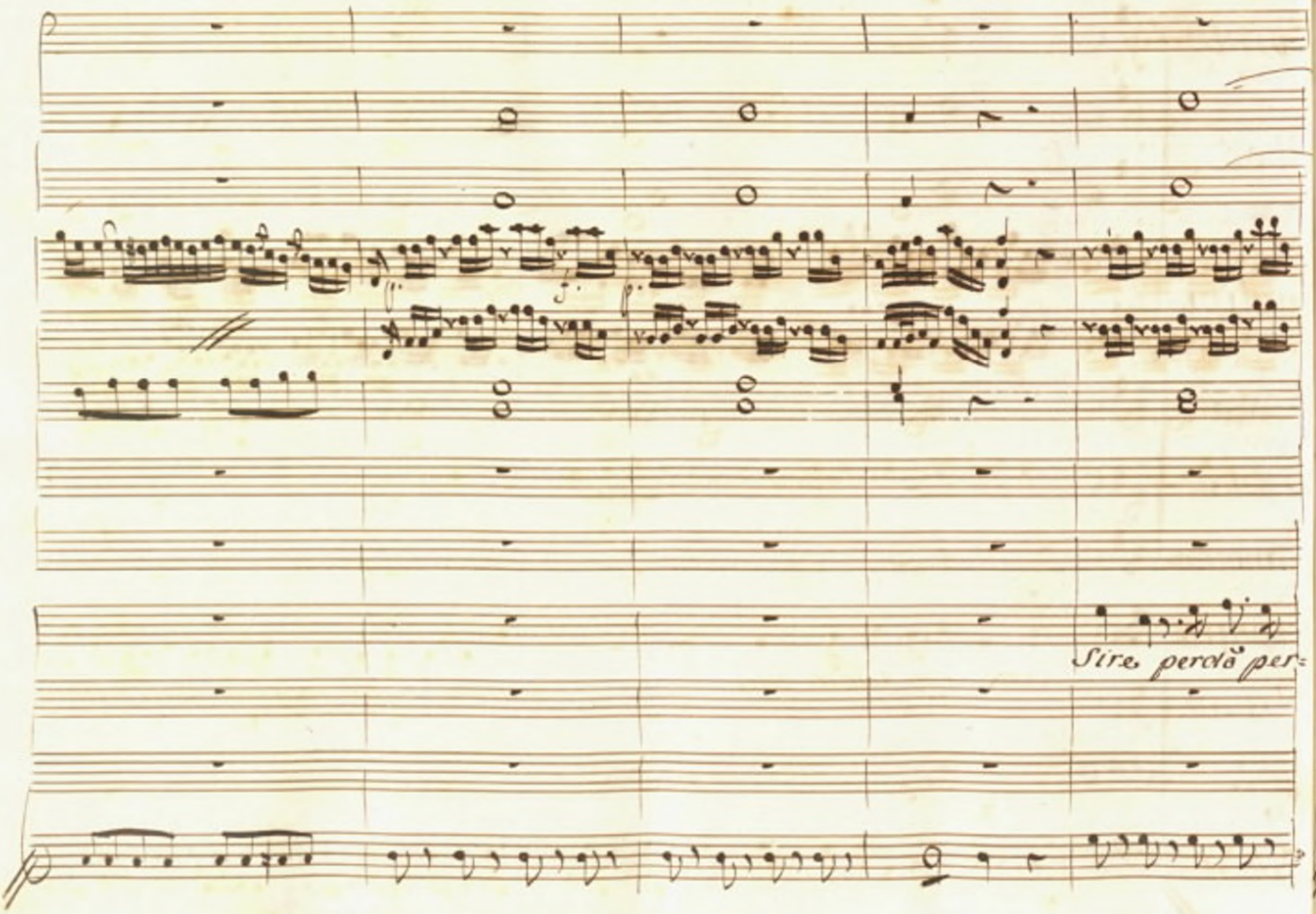
Al Rè Mil.

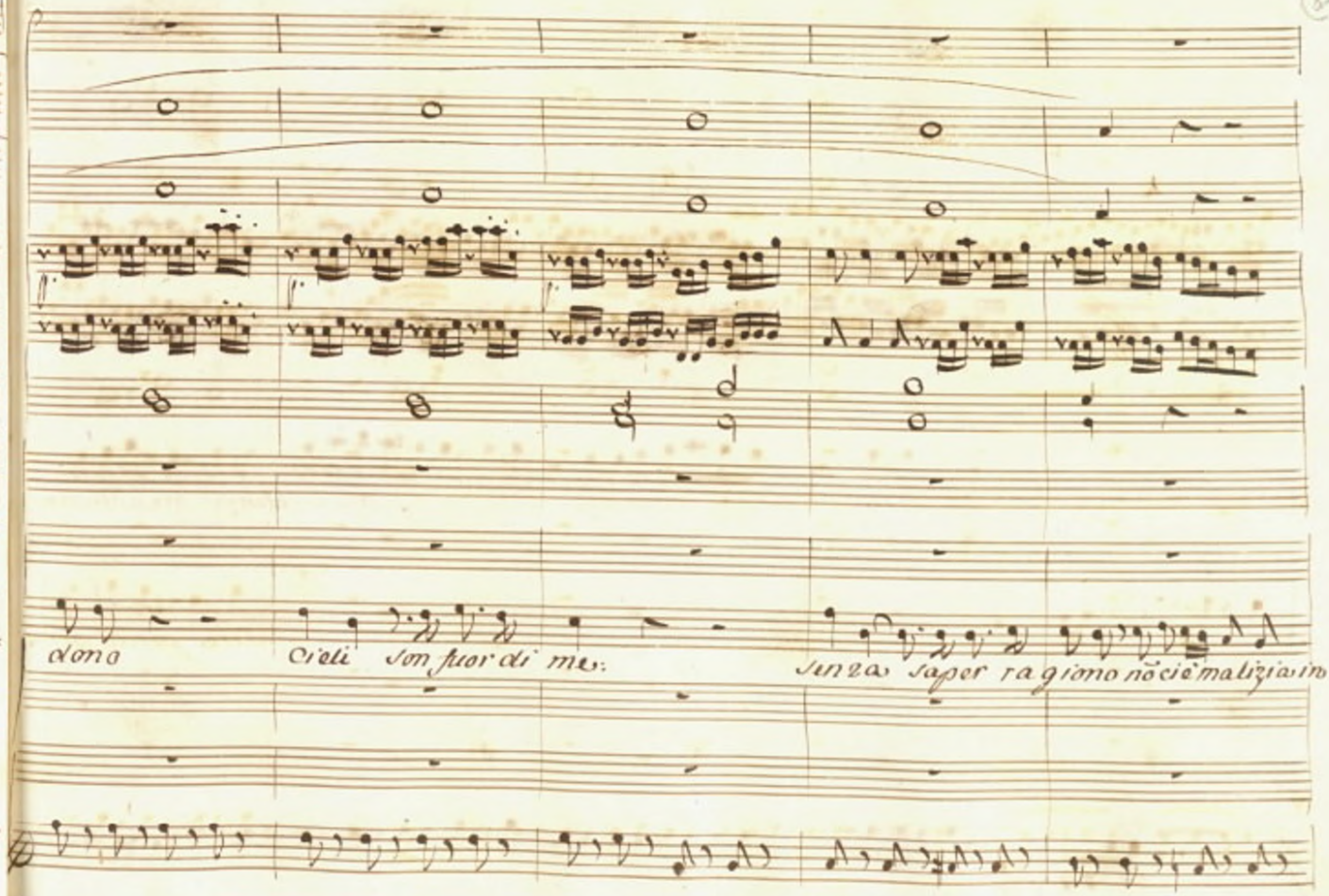
degno. O' là pensate chi v'ascolta al presente, e a chi parlate. Una che ò preso alfine a protegger Si=

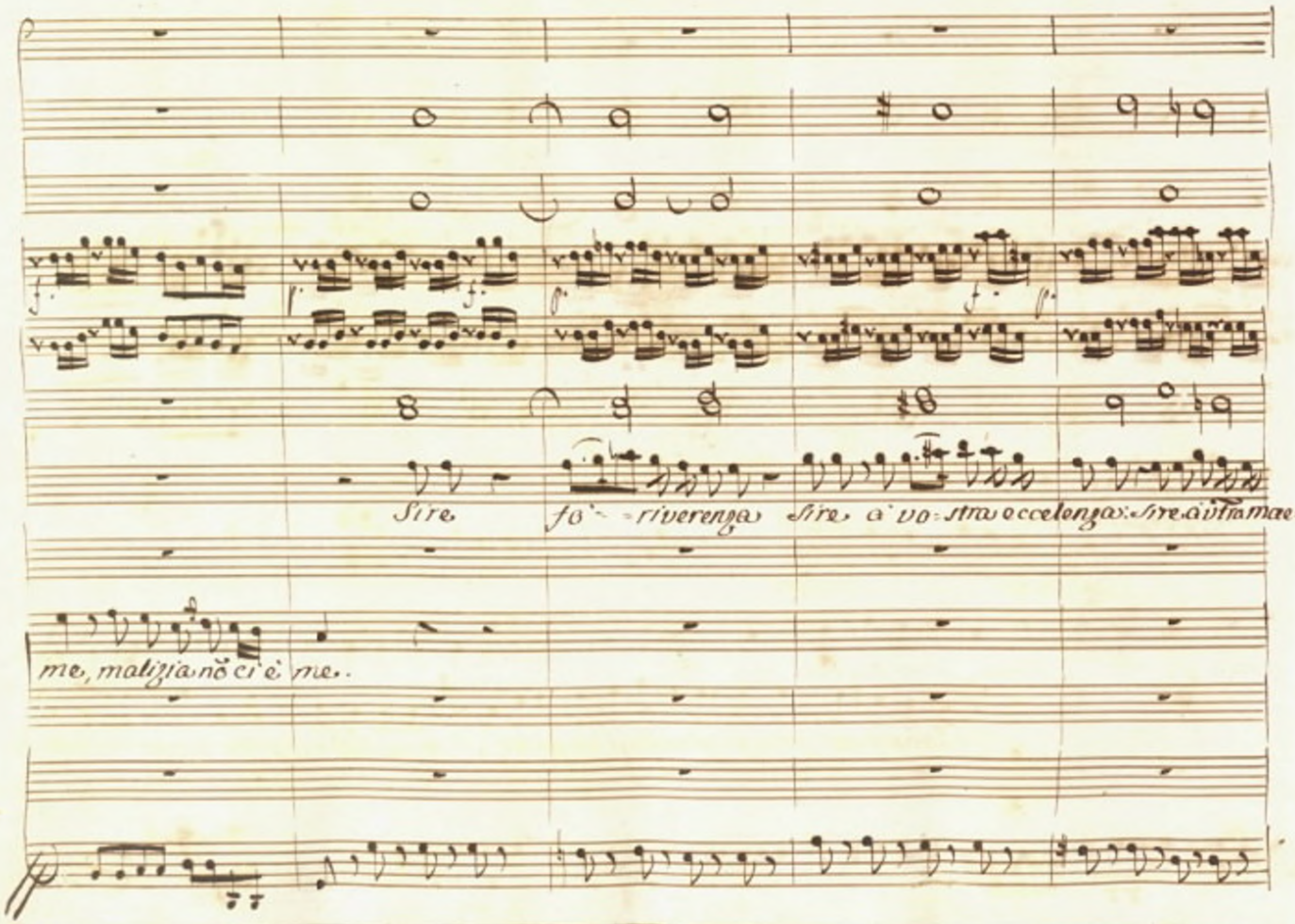



Gian:
gnor: perche volea Giorgio violentemente, suo malgrado sposarla, e nõ conviene... nõ è vero Si =
Mil:
Rè
Mil:
gnor Giorgio è il mio bene. (oh Cieli!) Or che direte? Sire la Maestà vostra spero mi rende
Rè
Mil.
ra quella Giustizia... basta così: per ora lo conduca le guardie in Sicurezza: preci
pizio del huomo è la bellezza.
Segue il Finale


Corni
Oboe
Violini
Viola
Lisetta
Giannina
Giorgio
Pascale
Bè
Andante


Sire, perdõ per=


dono
Cieli son fuor di me:
senza saper ragion nè ciè malizia in



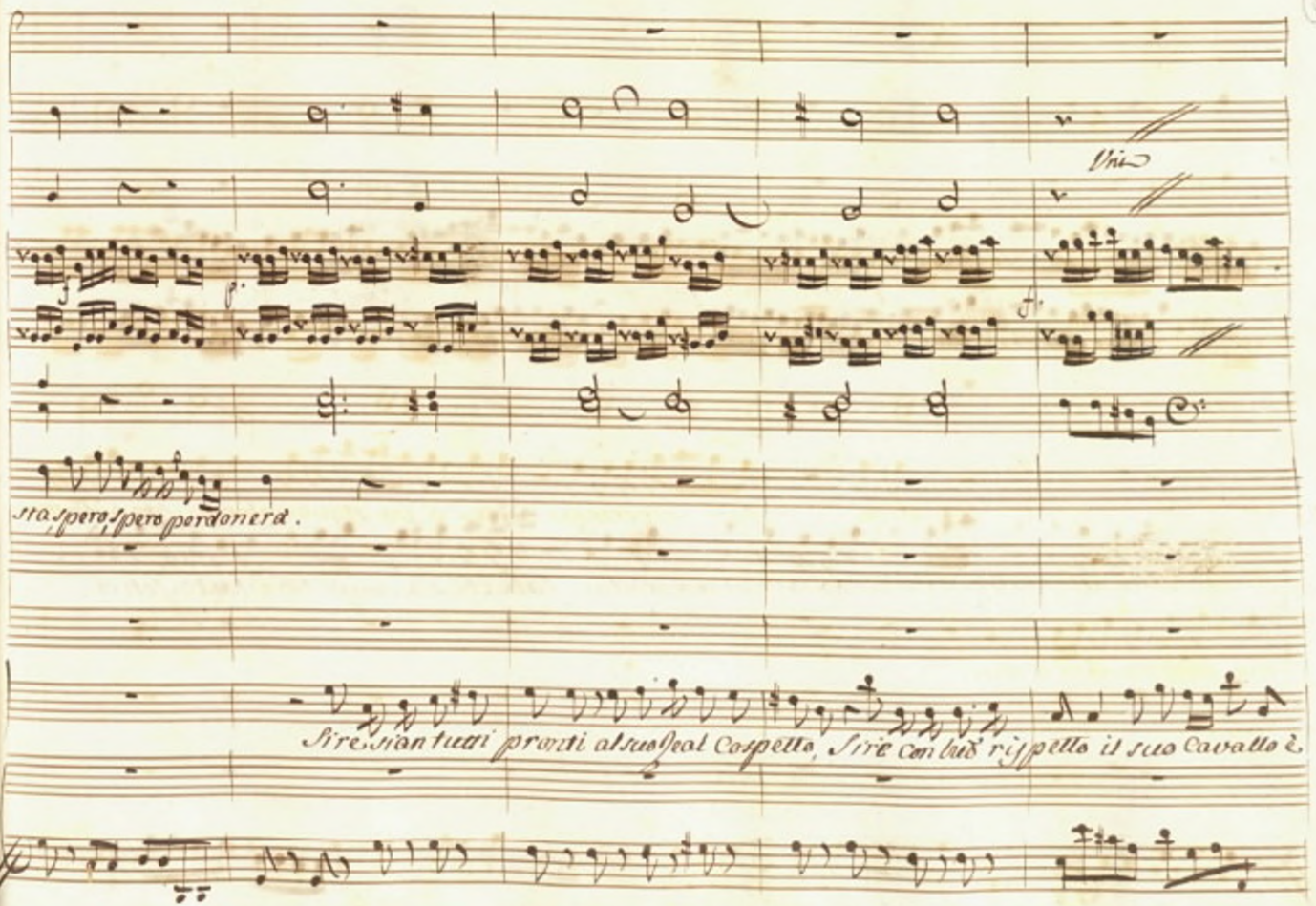
Sire fò - riverenza Sire à vo-stra eccelenza: Sire à vtra mae-

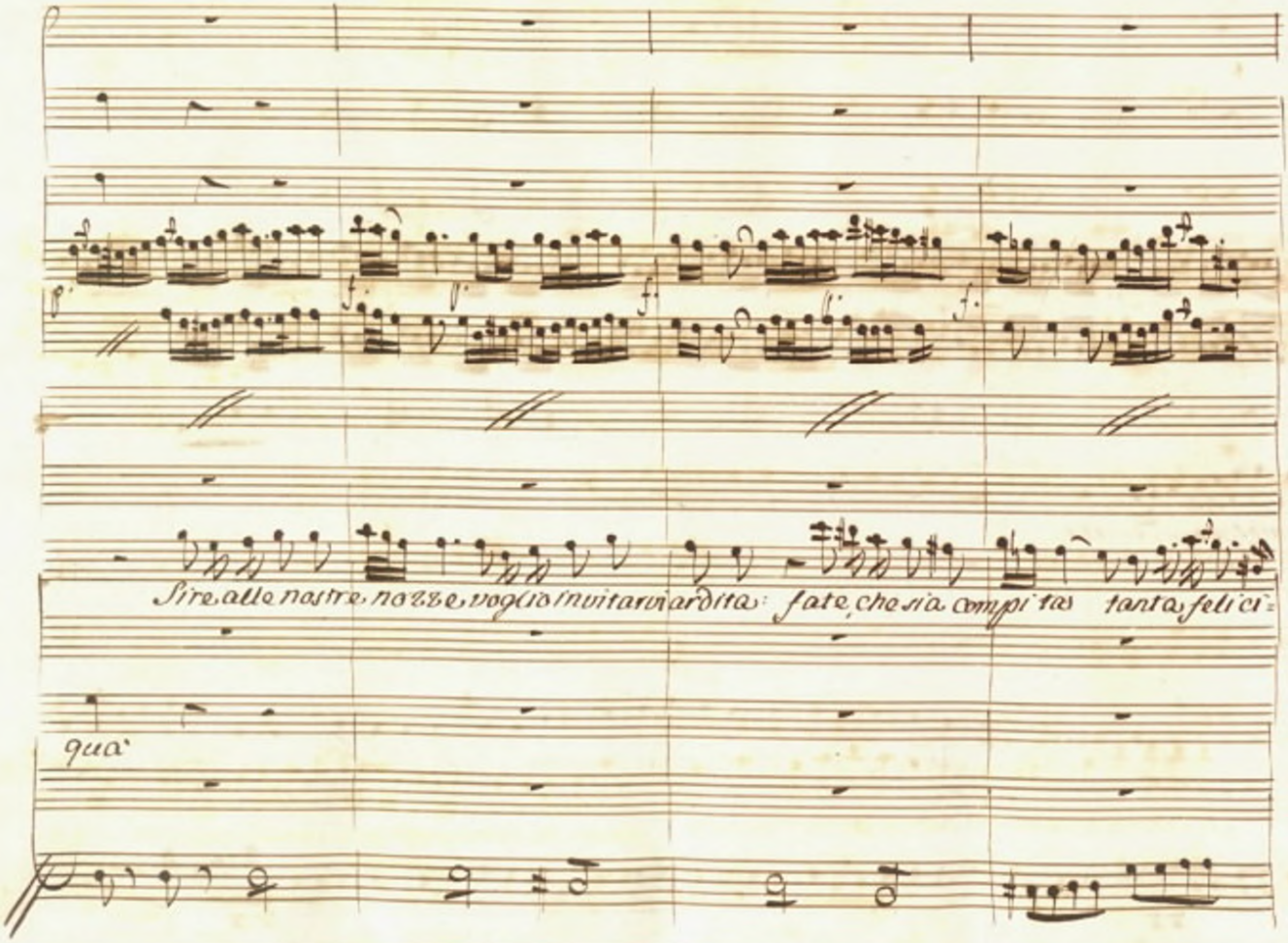
me, malizia nõ ci è me.

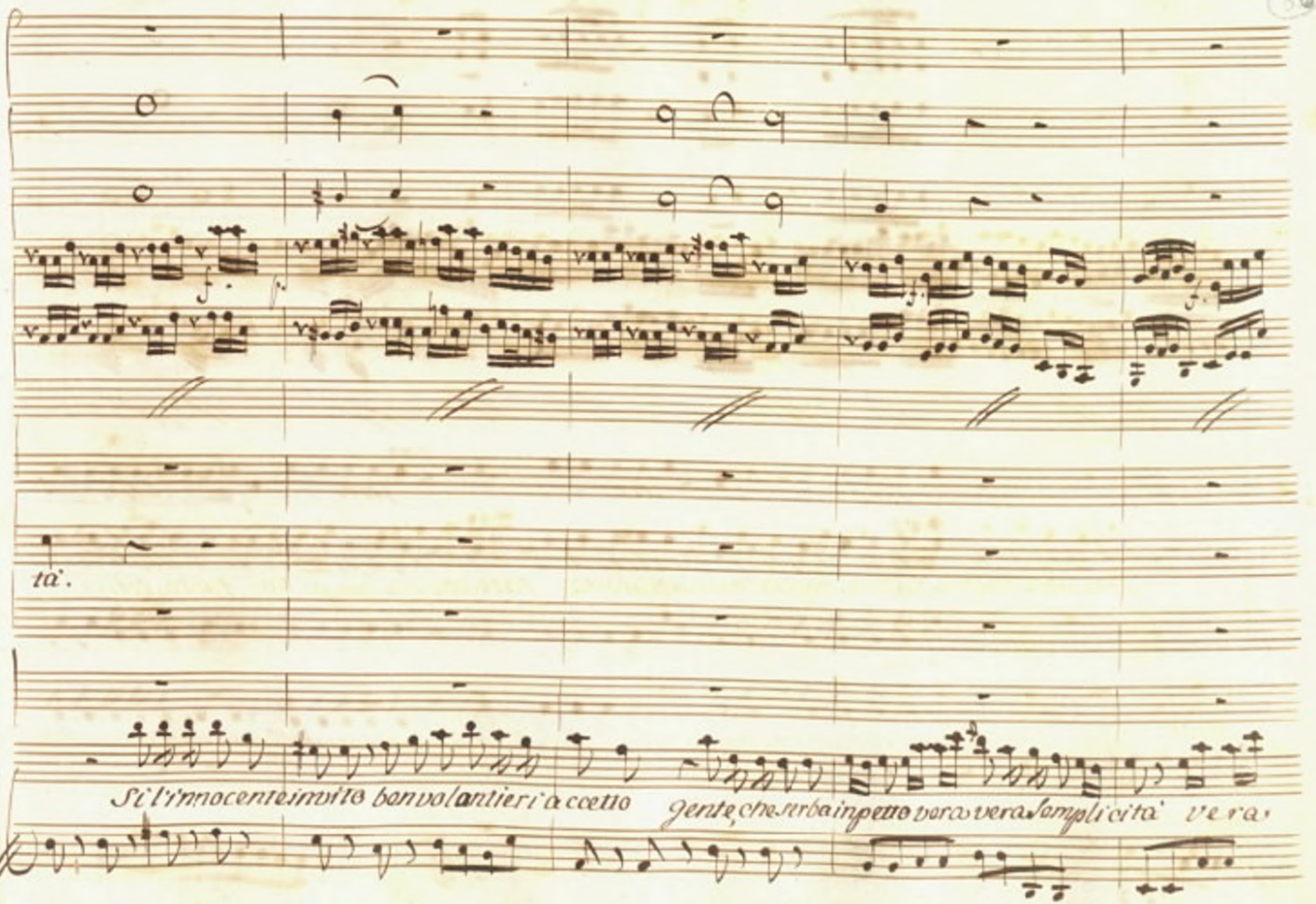
Unis

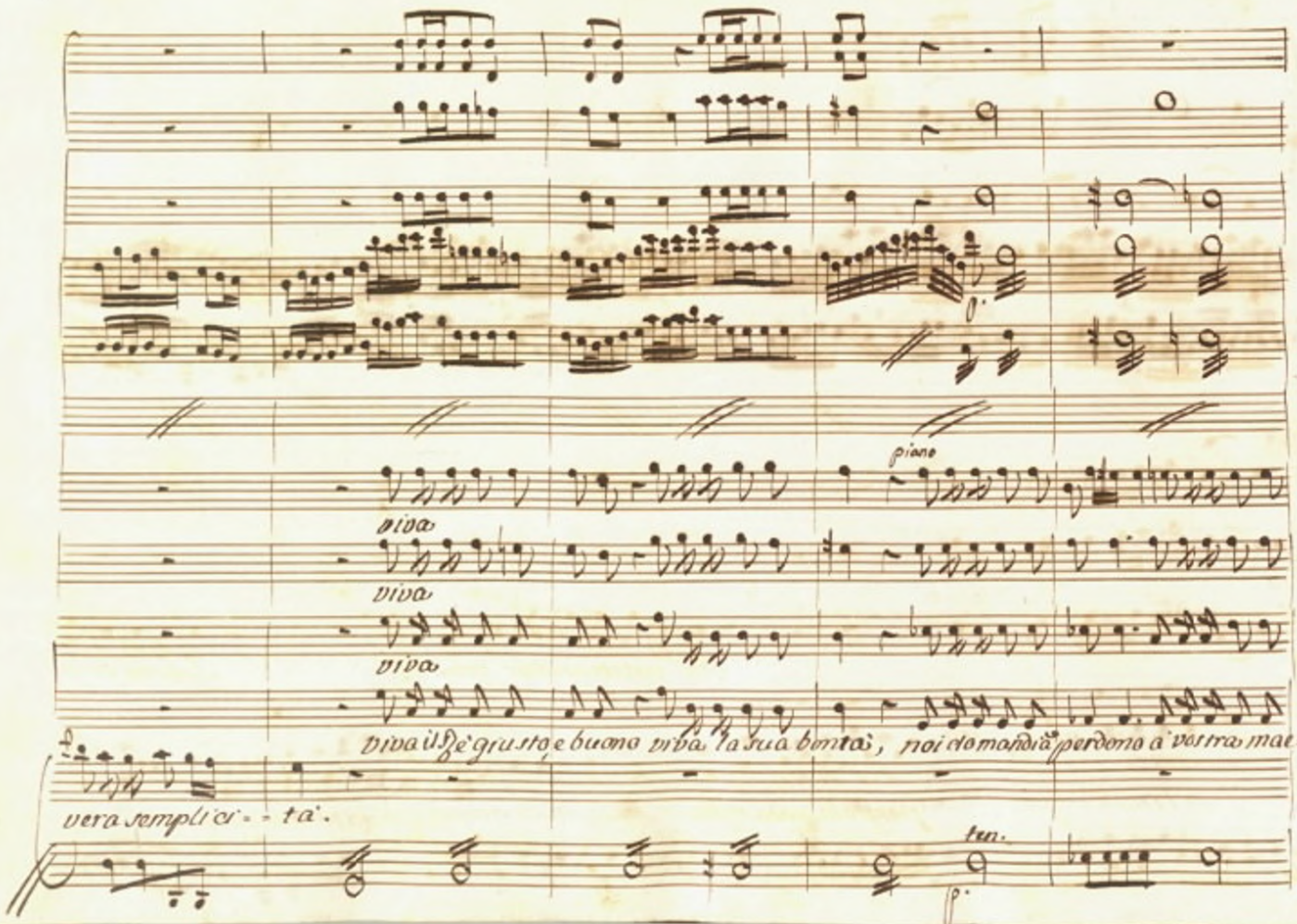
sta, spero, spero perdonerà.

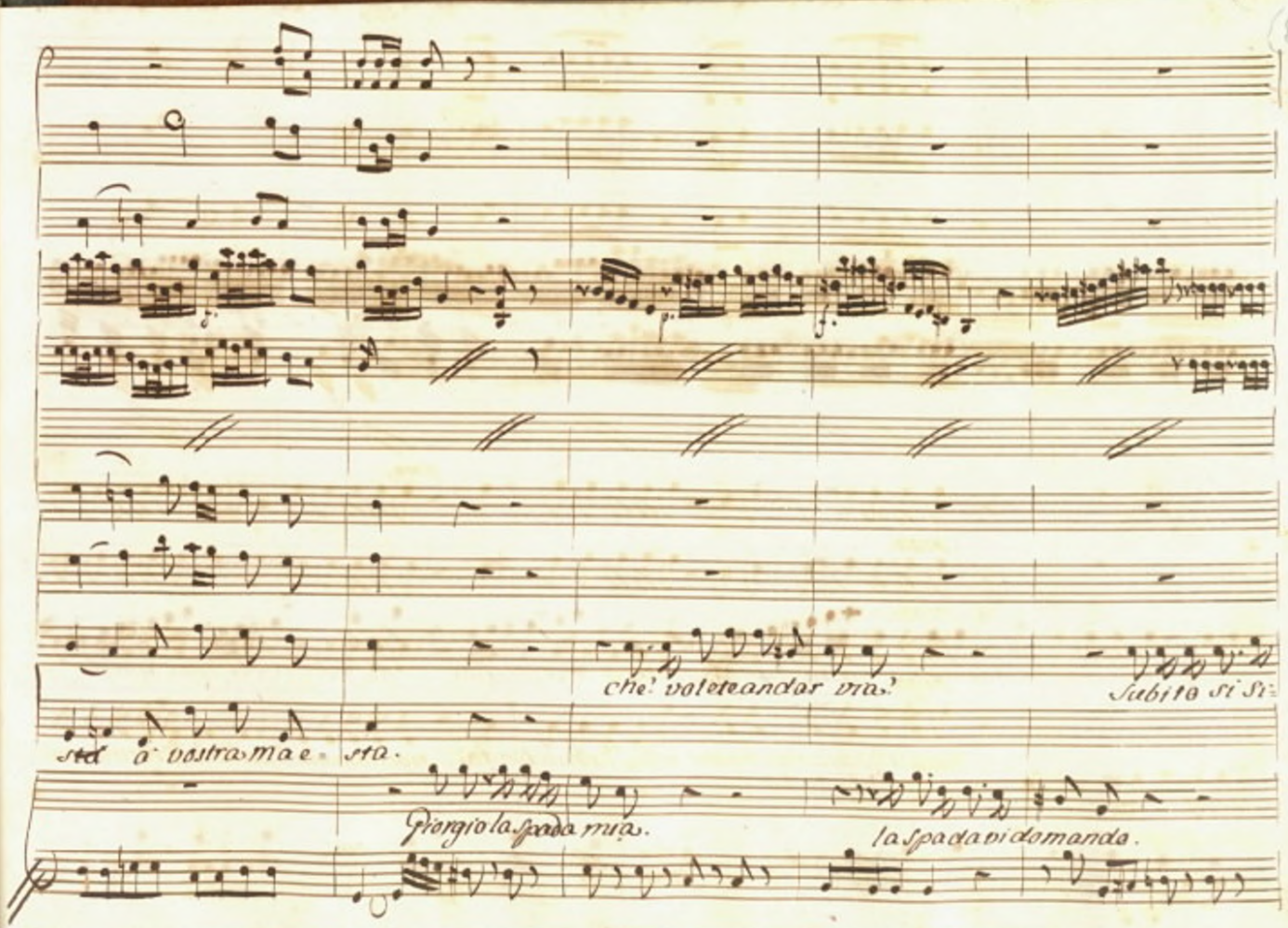
Sire sian tutti pronti al suo Real Cospetto, Sire con buo rispetto il suo Cavallo è

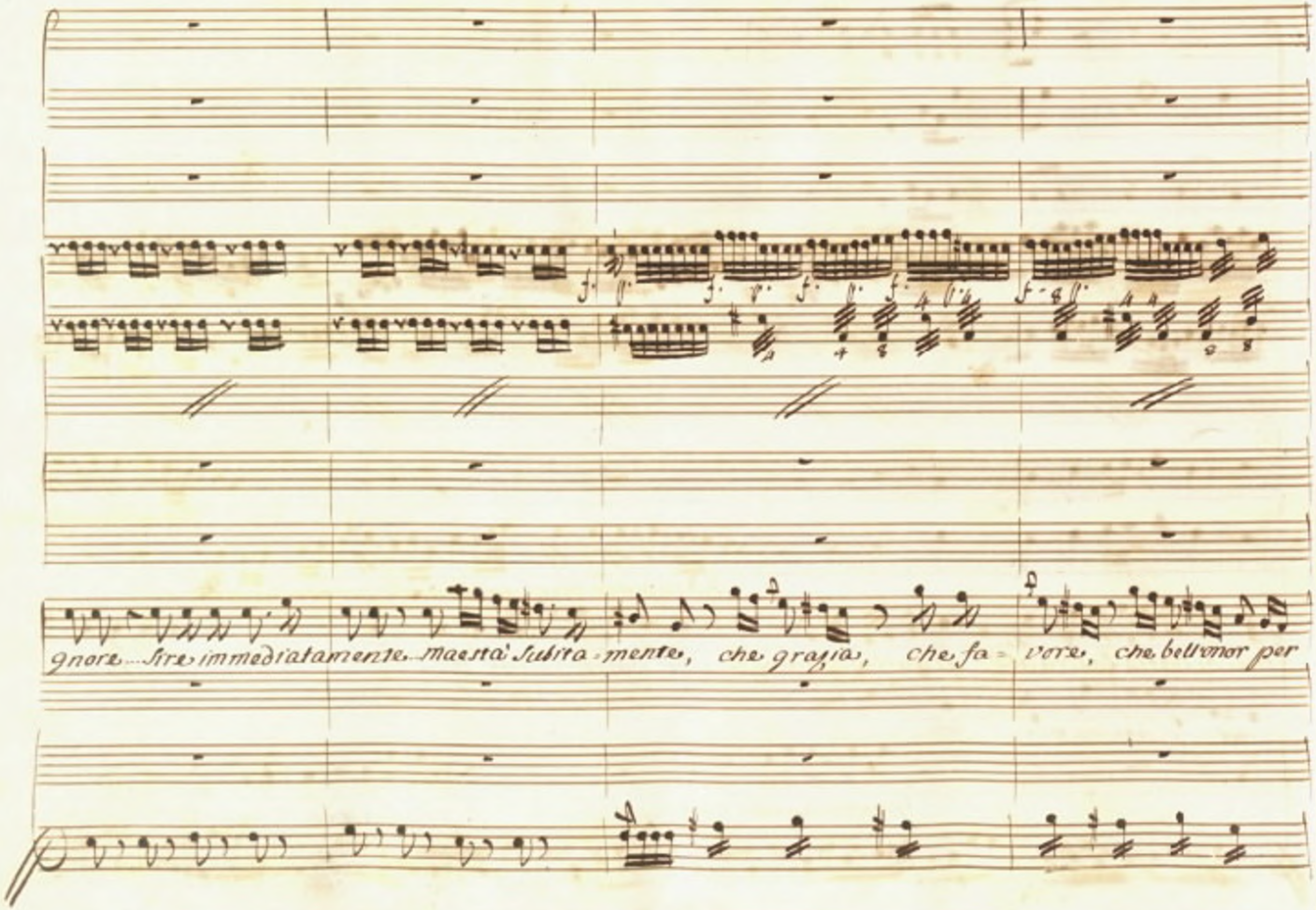


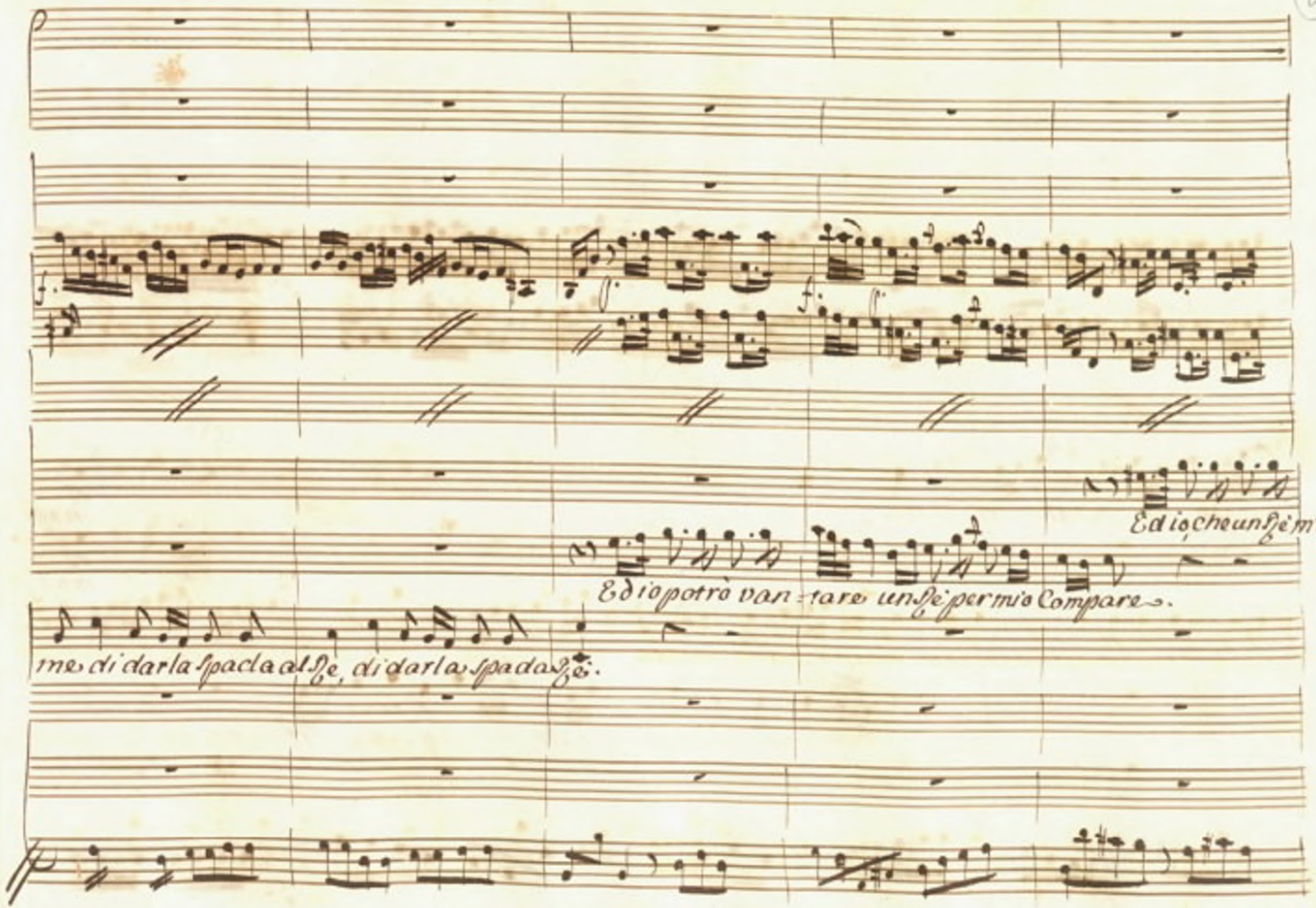

Sire, alle nostre nozze voglia invitar ardita: fate che sia compita tanta felici-
qua'

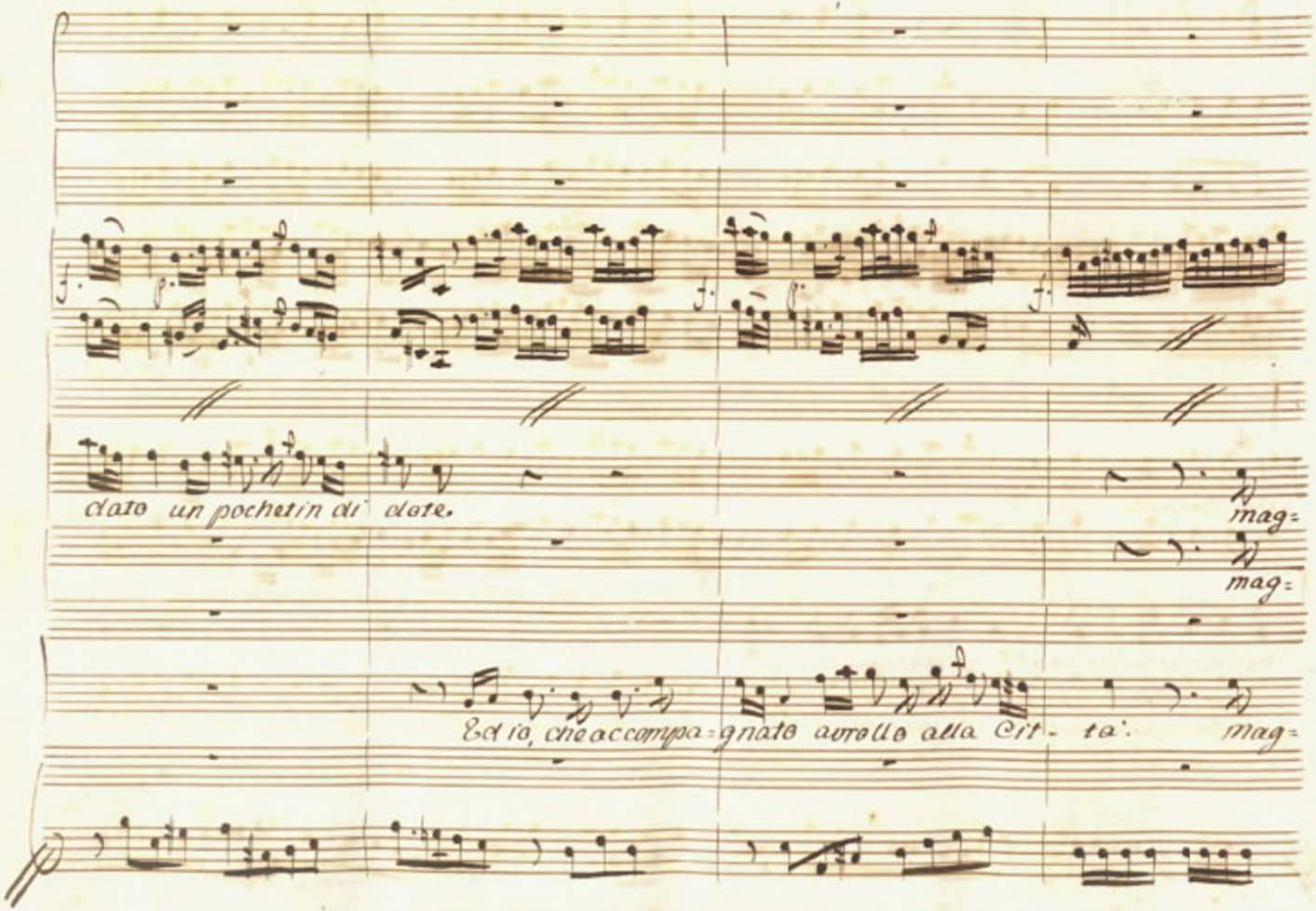

tà.
Si l'innocente invito ben volantieri accetto gente, che serba in petto vera vera semplicità vera

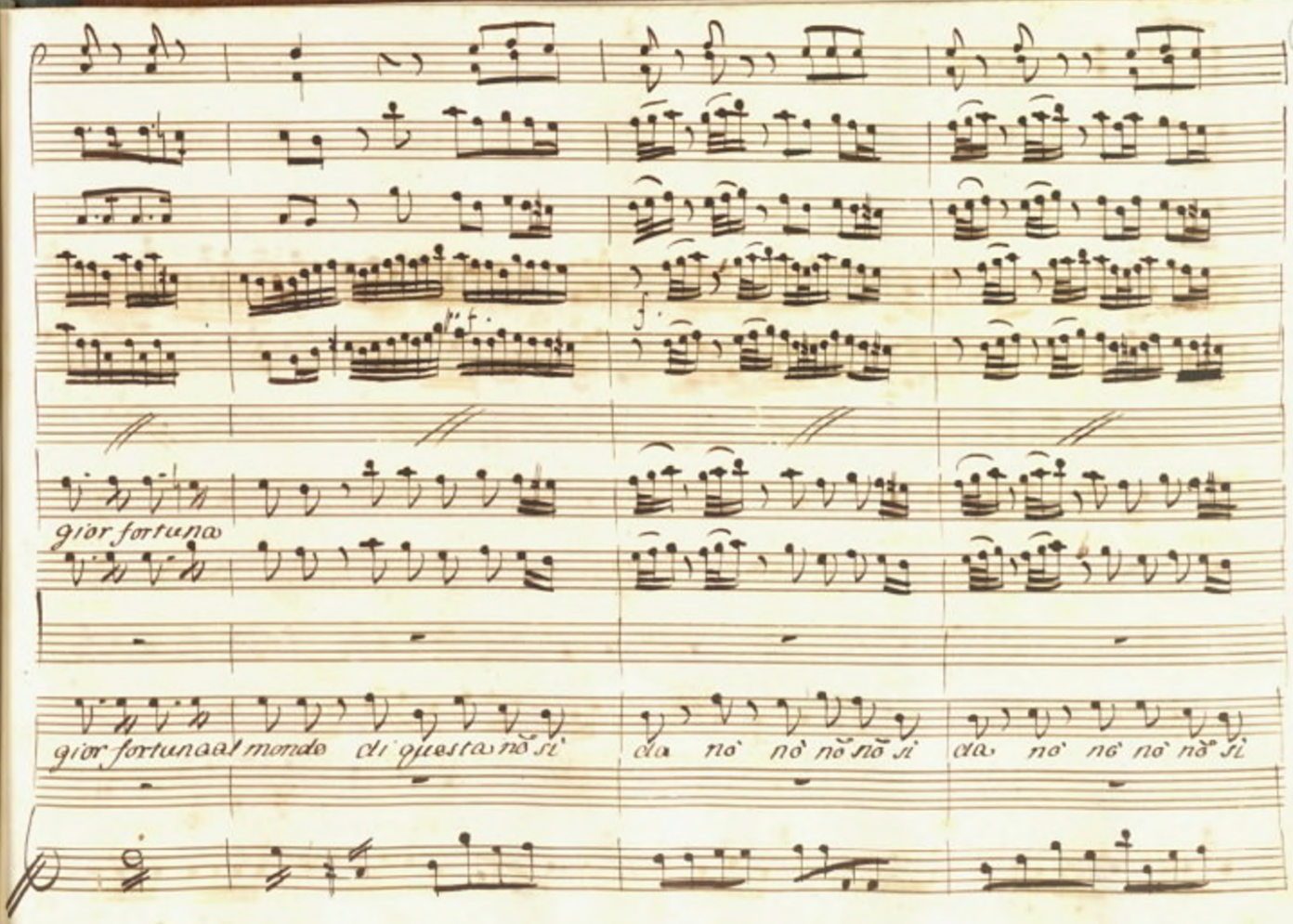

piano
viva
viva
viva
viva il Re' giusto e buono viva la sua bontà, noi domandia perdono a vostra mae=
vera semplici=tà.
ten.

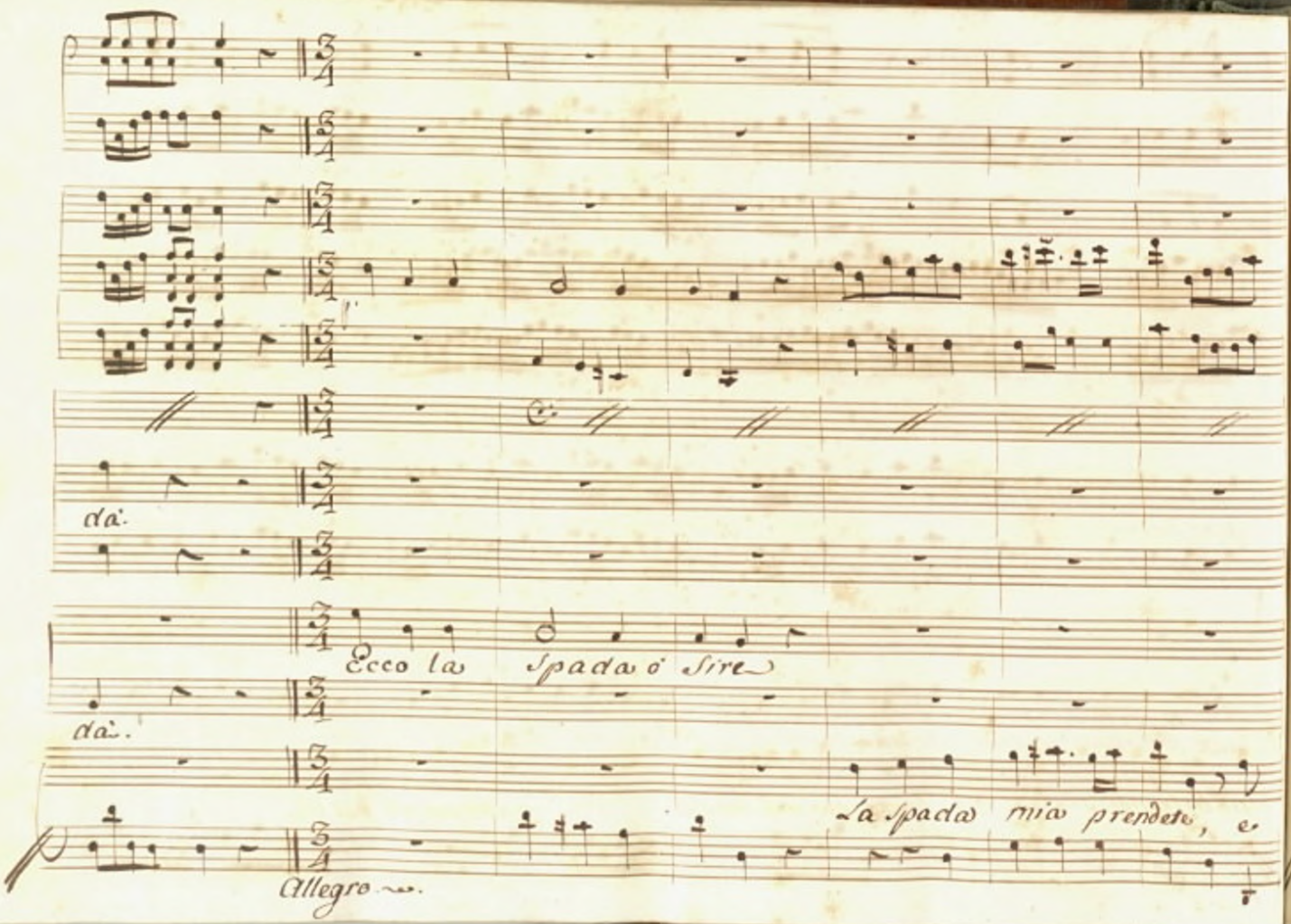

che' voleteandar via?
Subito si si=
sta a' vostra mae= sta.
Giongio la spada mia.
la spada vi domanda.

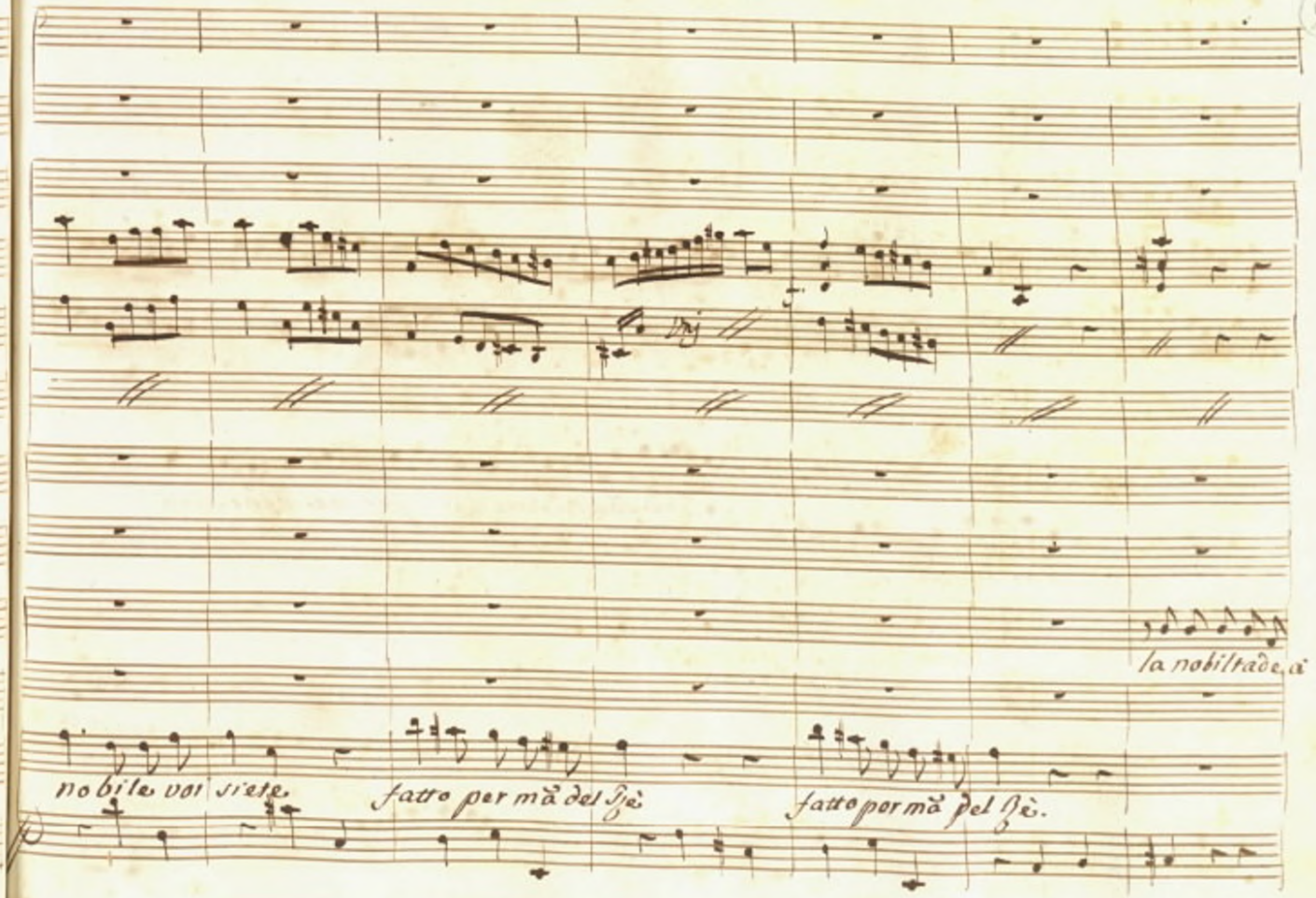

gnore... Sire immediatamente maestà subita-mente, che grazia, che fa-vore, che bell'onor per

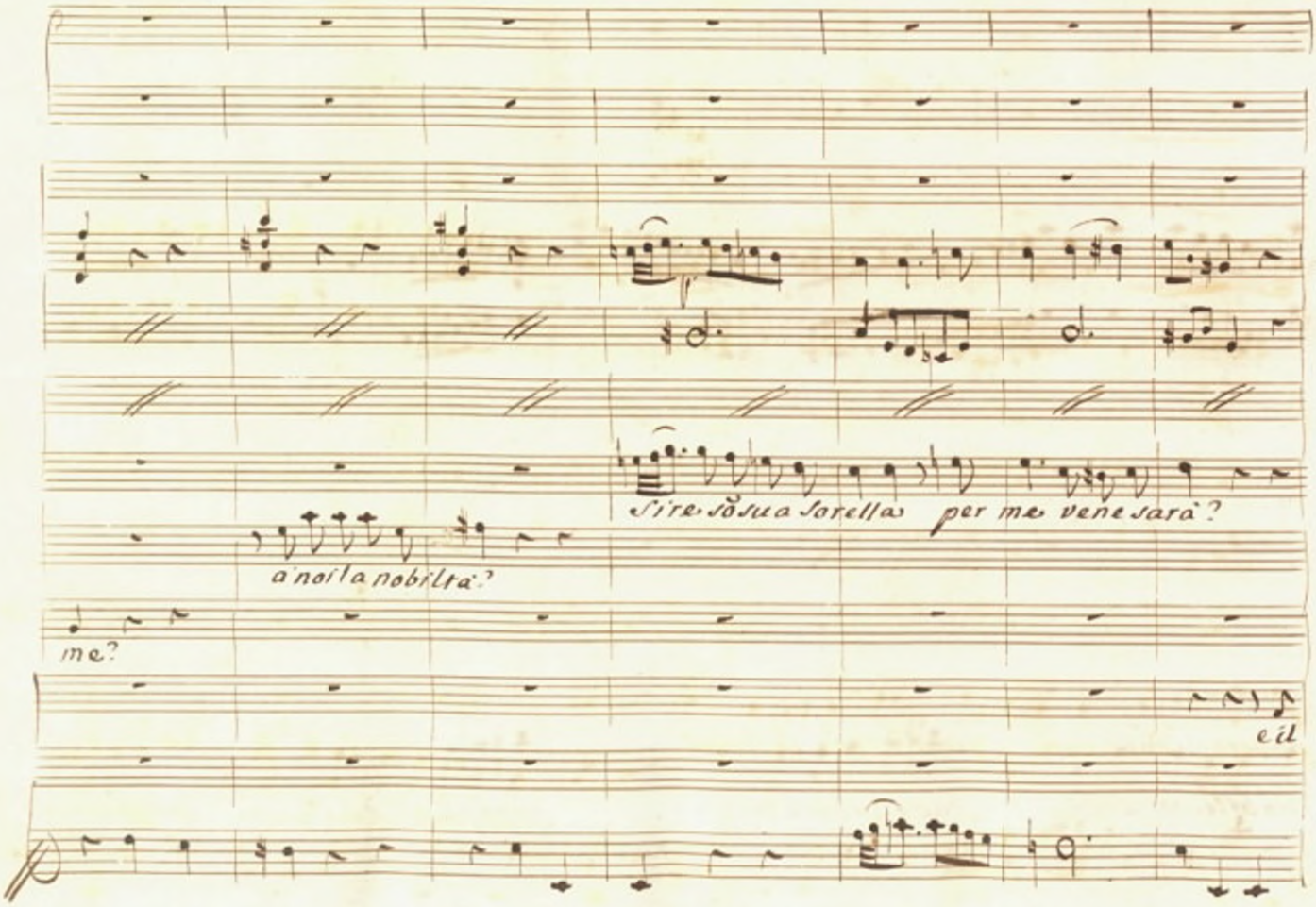

Ed io, che un Fè m'à
Ed io potrò van=tare un Fè per mio Compare.
me di darla Spada al Fè, di darla Spada Fè.

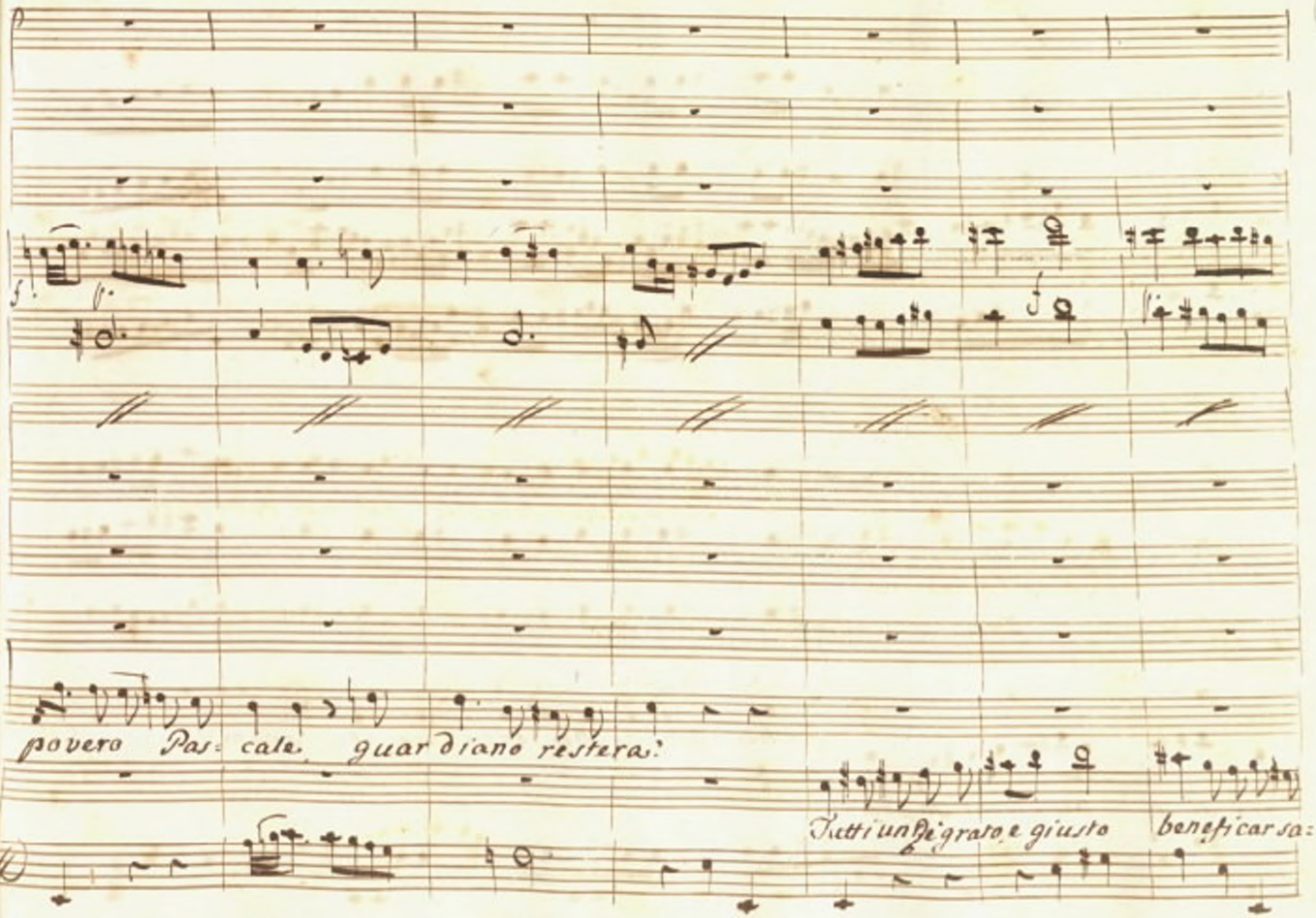

dato un pochetin di dote.
mag=
mag=
Ed io, che accompa=gnato avrollo alla Cit- ta'.
mag=

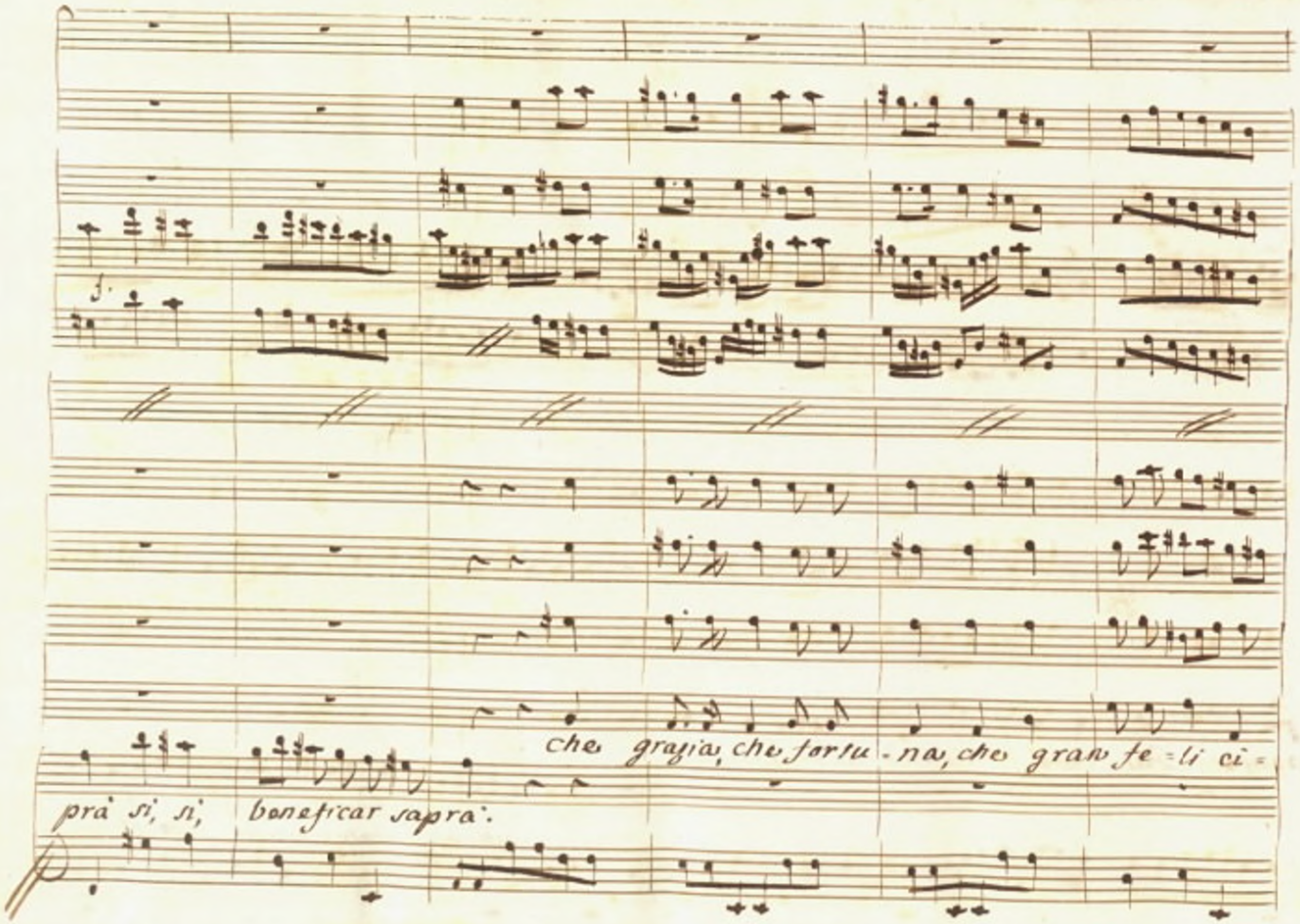

gior fortuna
gior fortuna al mondo di questa nō si' da nō nō nō nō si da nō nō nō nō si


dà.
Ecco la spada o Sire
dà.
La spada mia prendete, e
Allegro


la nobiltade, à
nobile voi siete
fatto per mã del Tzè
fatto per mã del Zè.


Sire sua sorella per me vene sarà?
a noi la nobiltà?
me?
e il


povero Pas= cale guardiano restera:
Tutti un Dè grato e giusto beneficar sa:

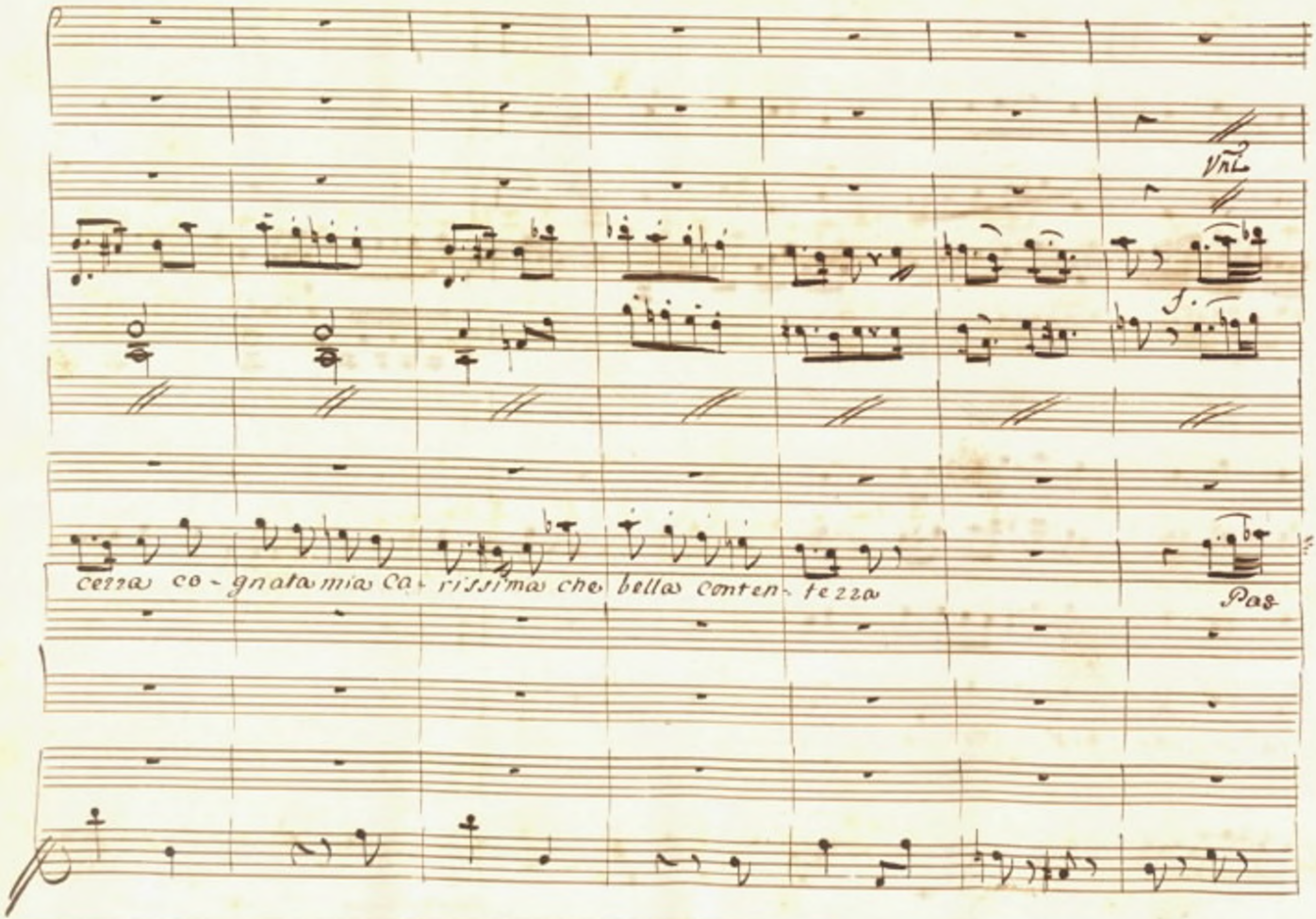

che grazia, che fortu - na, che gran fe - li ci -
prà si, si, beneficar sapra'.

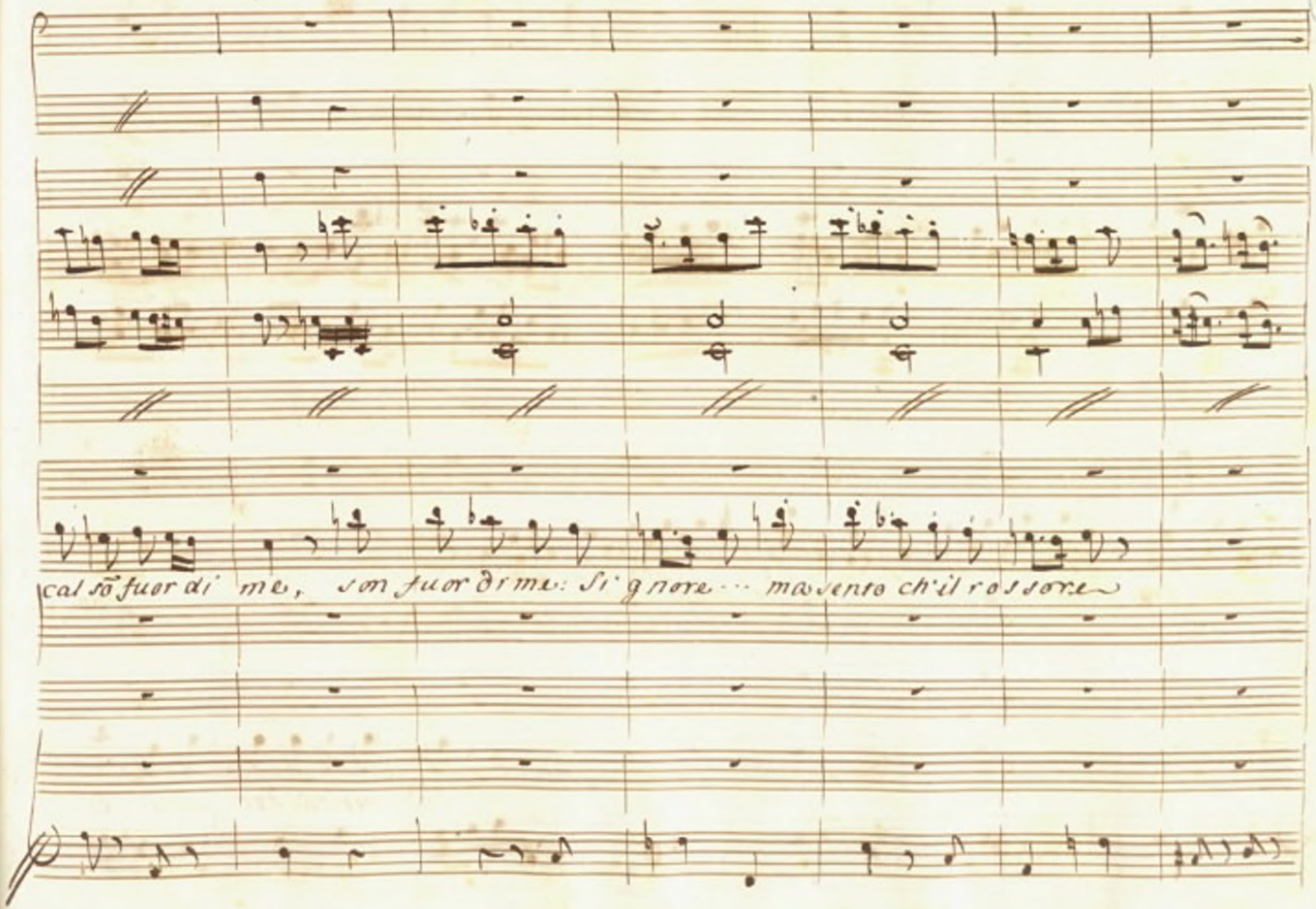
Simili

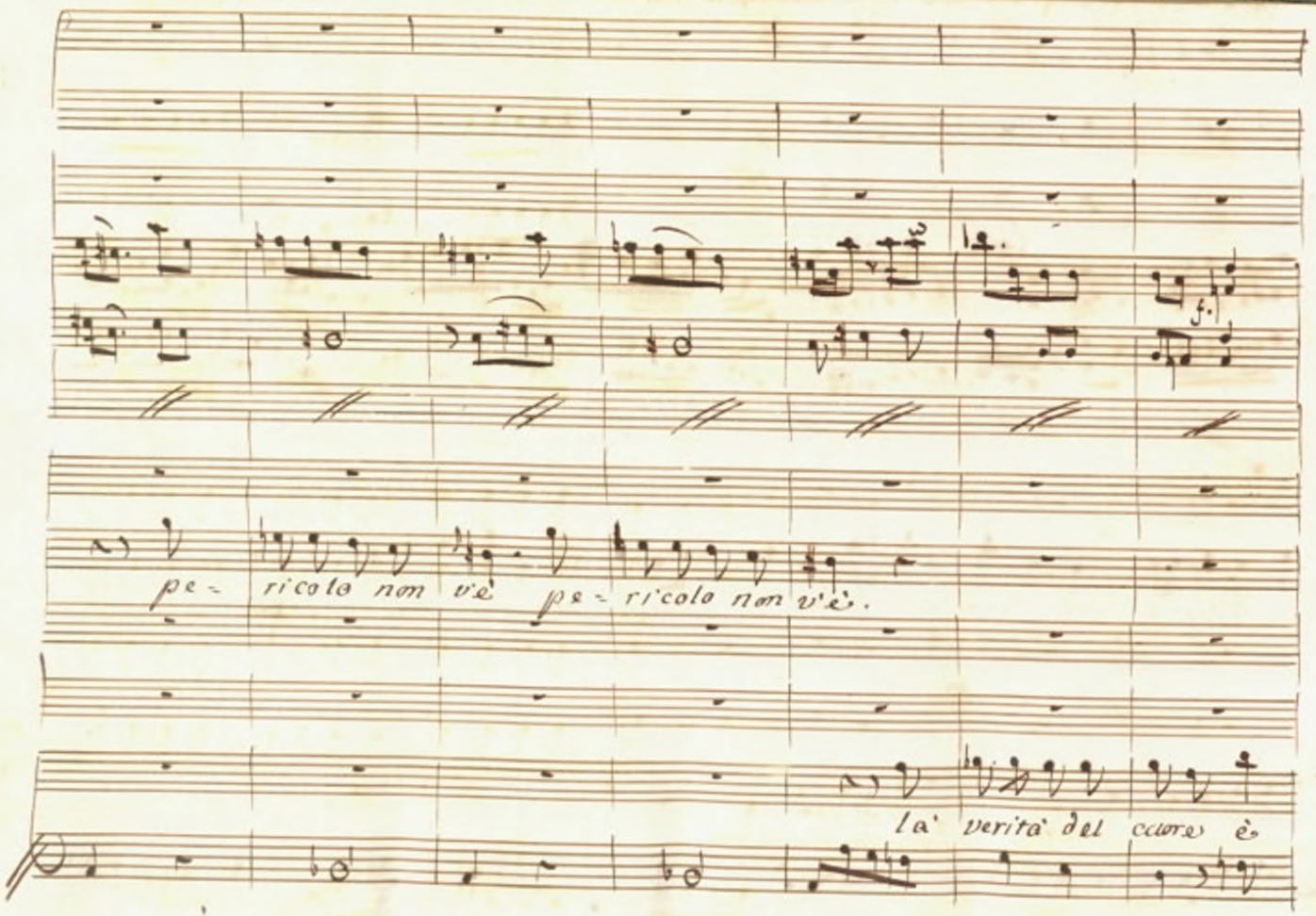
Ah Sposo di let= tissimo sò piena di dol=

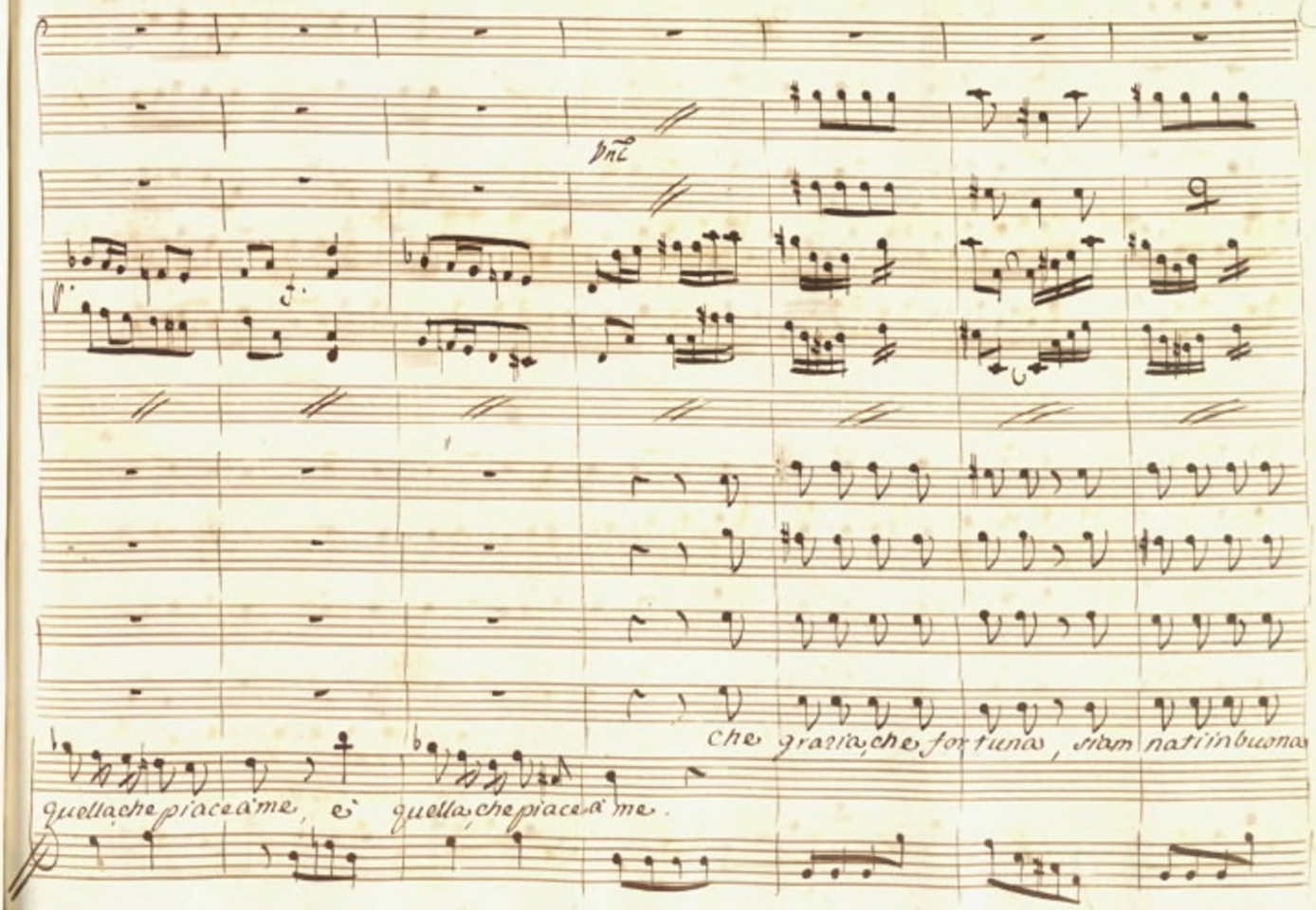
tà si, che grã fe= li= ci = = tà.

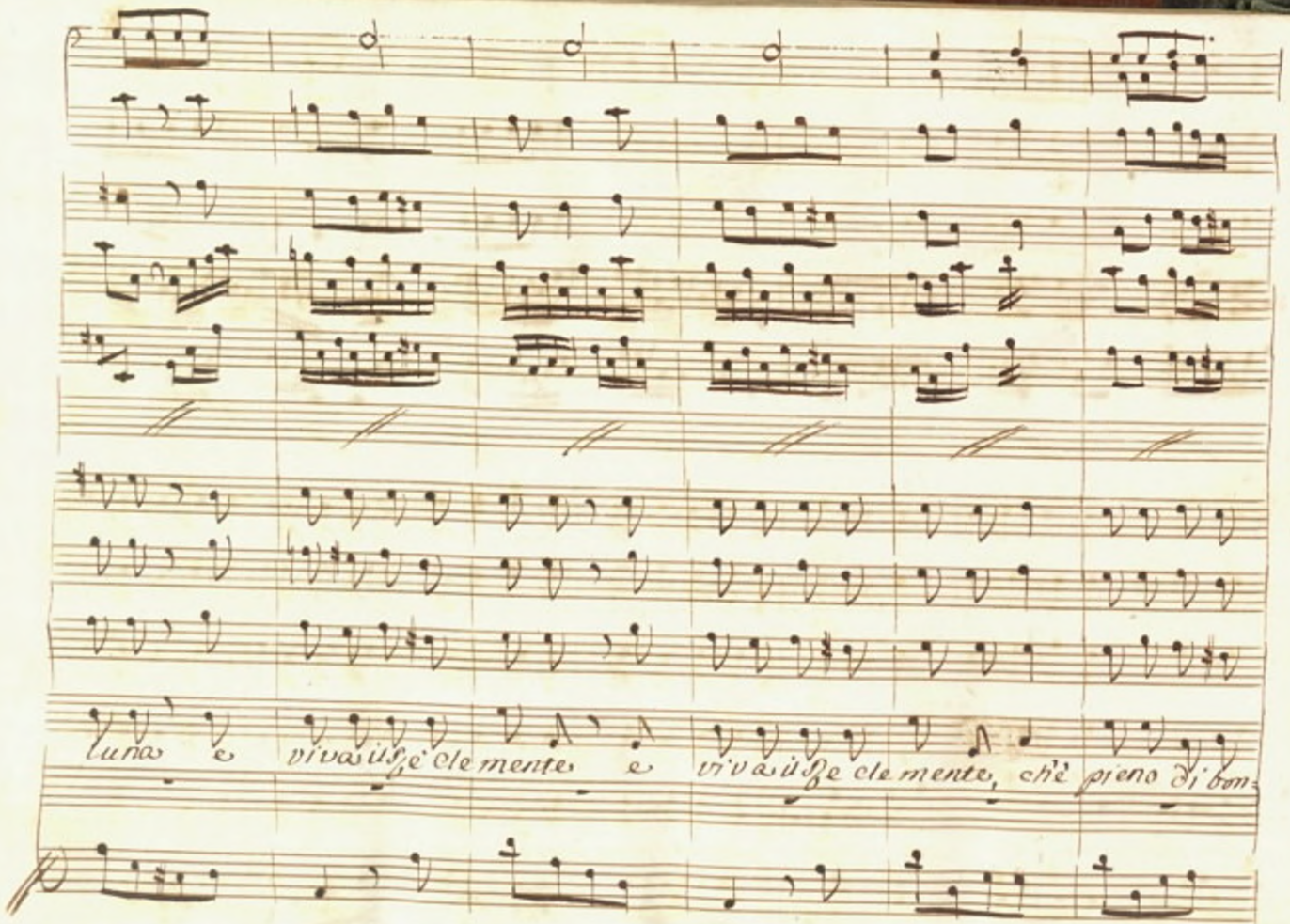
Andante.


Vnl
f.
cezza co - gnata mia Ca - rissima che bella conten - tezza
Pas

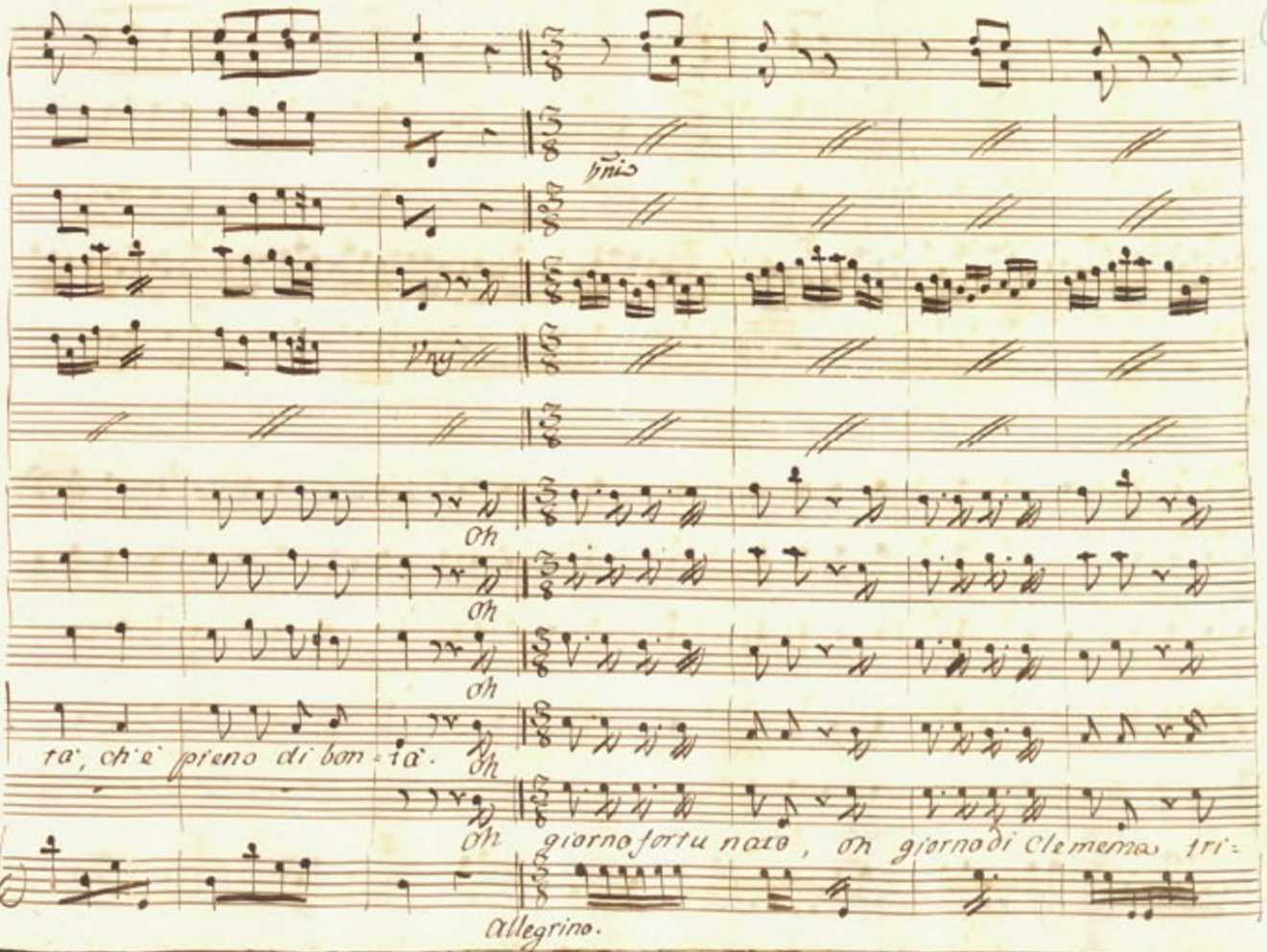

cal sõ fuor di me, son fuor di me: Si gnore ... ma sento ch'il rossore

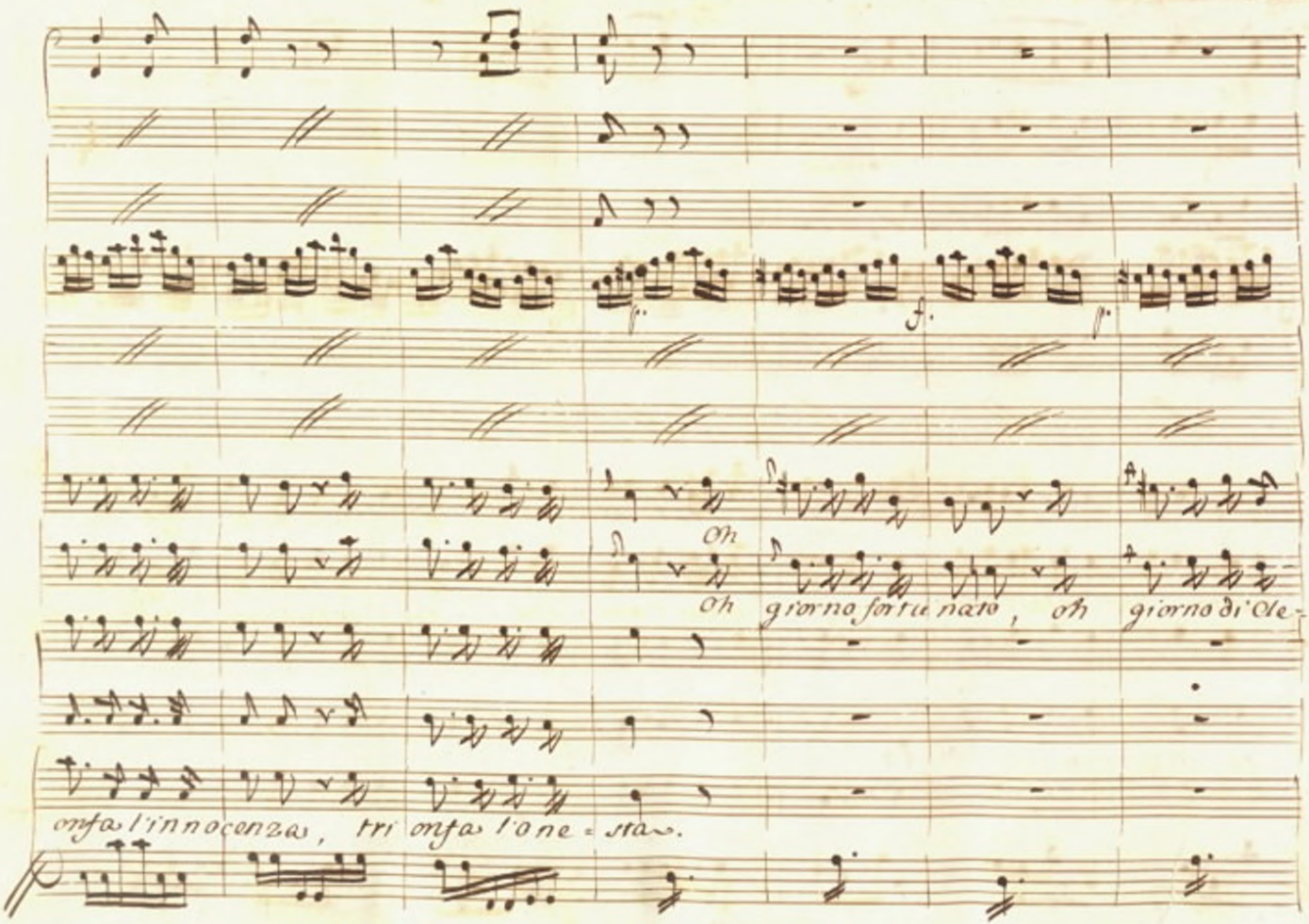

pe- ricolo non vè pe- ricolo non v'è.
la' verita' del cuore è

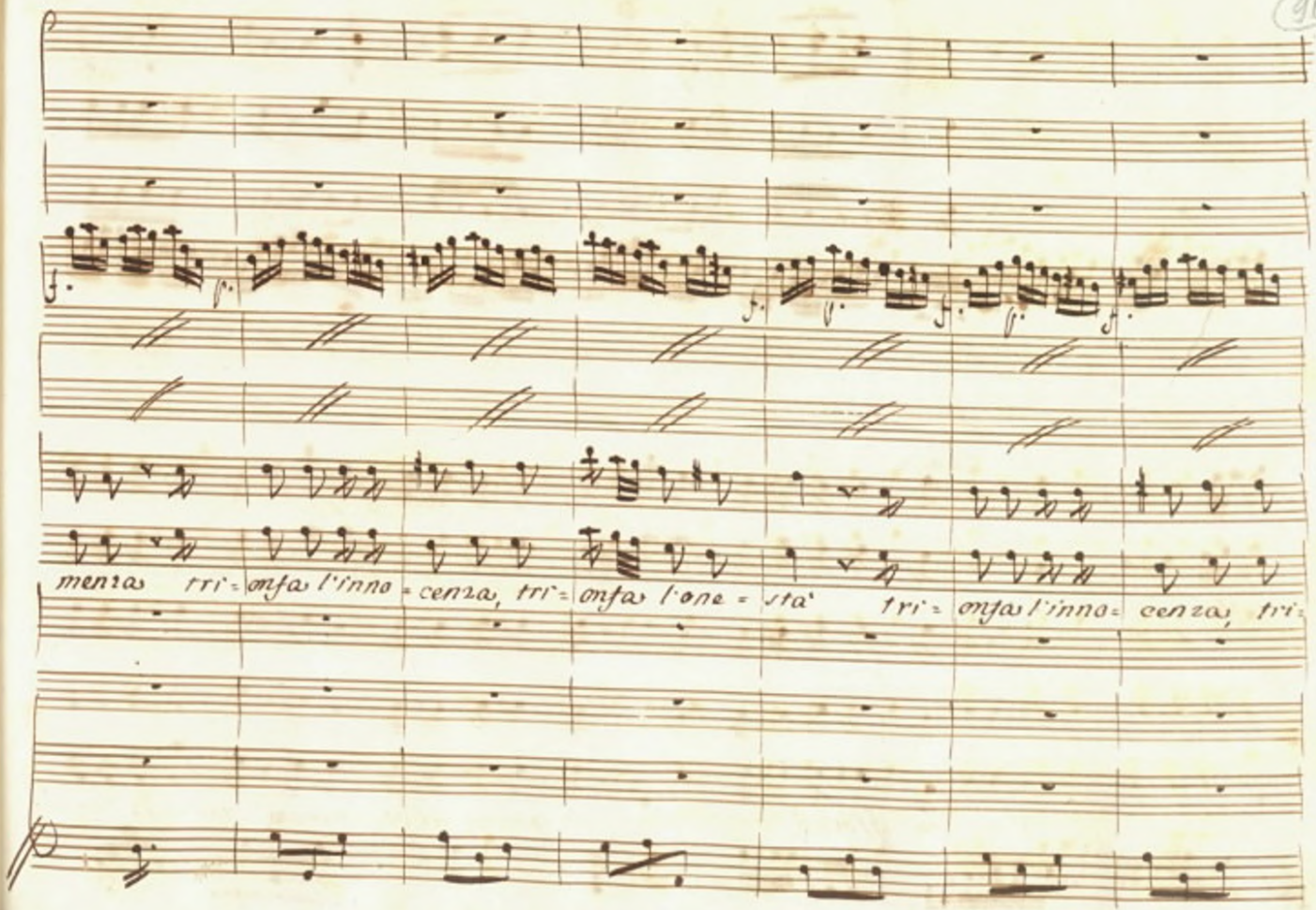

che grazia, che fortuna, siam nati in buona
quella che piace a me, e quella che piace a me.

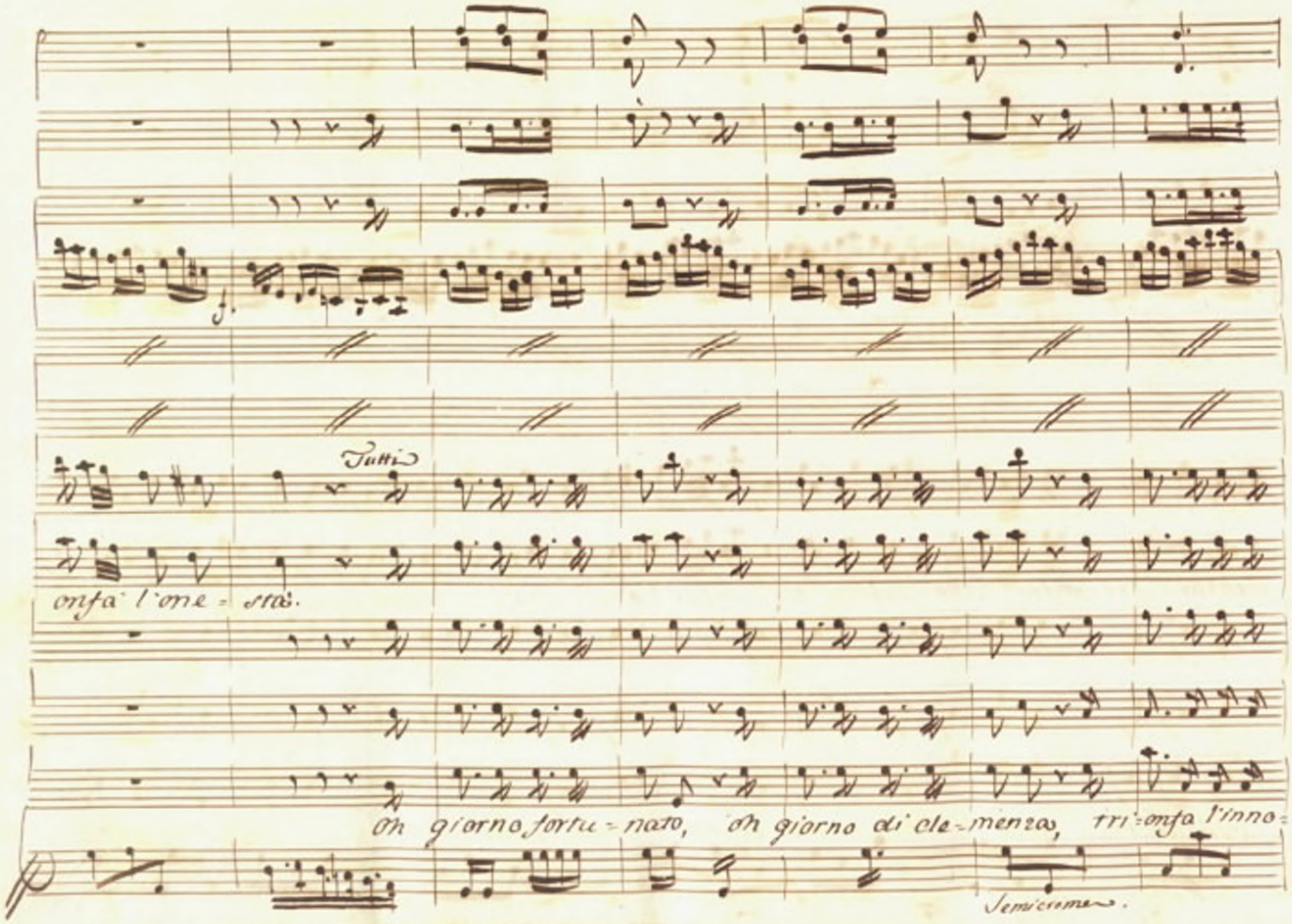


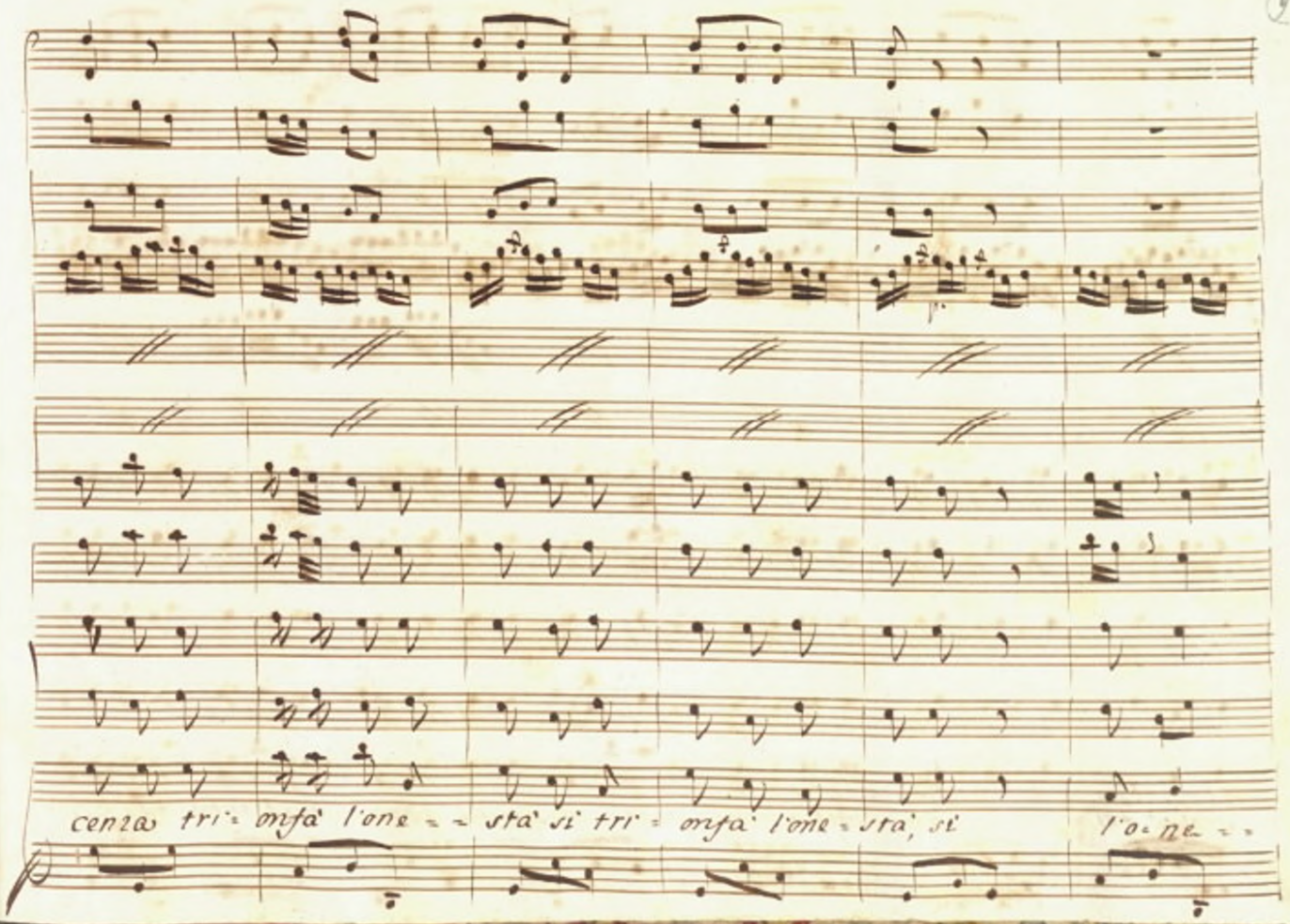
luna e viva il Re clemente e viva il Re clemente, ch'è pieno di bon=

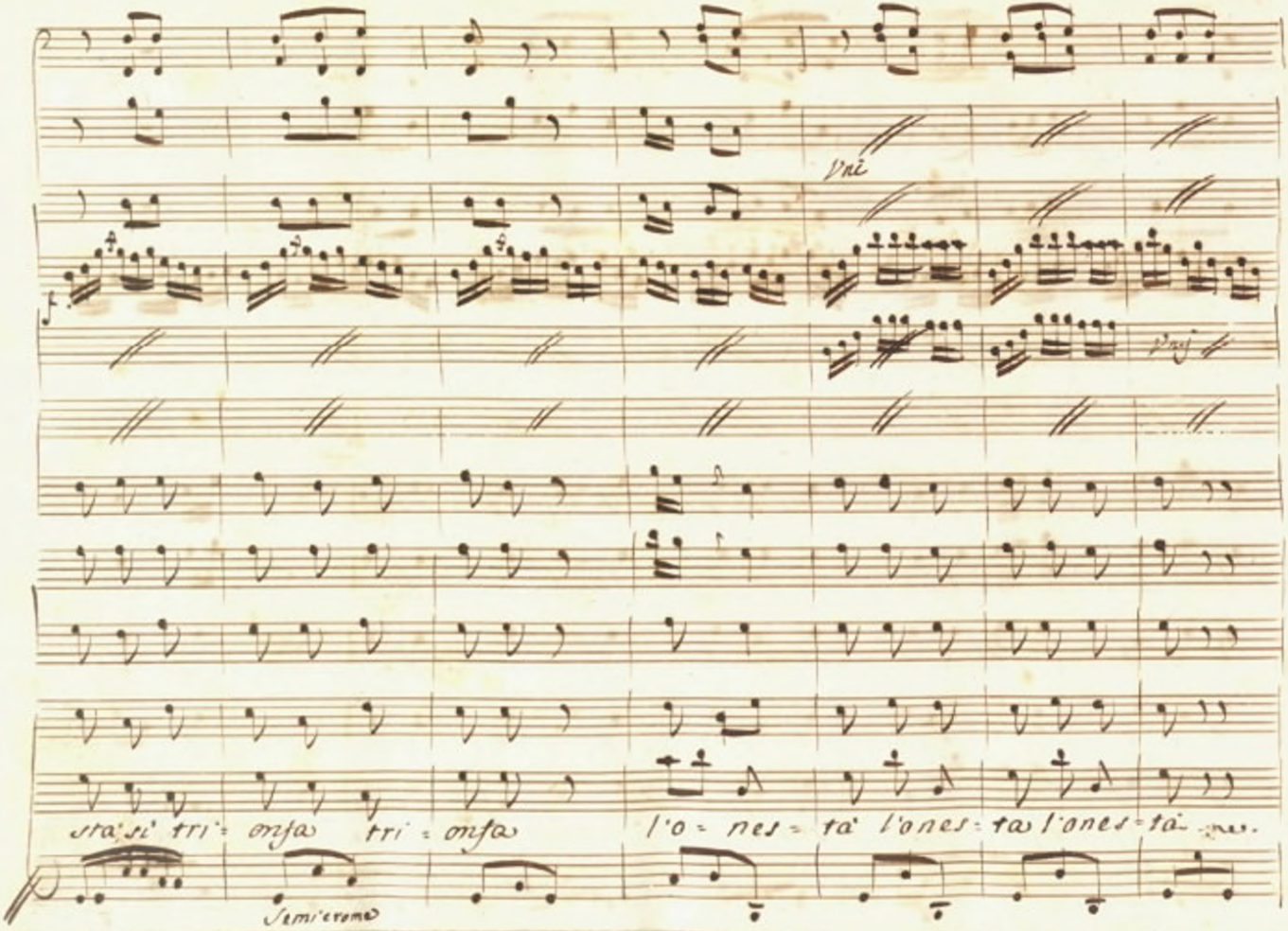

Vnis
Vng
Oh
Oh
Oh
Oh
ta', ch'è pieno di bon = tà.
Oh
Oh giorno fortu nato, Oh giorno di Clemenza tri=
Allegrino.


f.
f.
Oh
Oh giorno fortunato, oh giorno di'Ole-
onfa l'innocenza, tri onfa l'one=sta.


f.
f.
f.
f.
f.
f.
f.
menza tri= onfa l'inno= cenza, tri= onfa l'one= sta' tri= onfa l'inno= cenza, tri=


Tutti
onfa l'one = stà.
Oh giorno fortu = nato, oh giorno di cle = menza, tri = onfa l'inno =
Semicromes.


cenza tri = onfa' l'one = = sta' si tri = onfa' l'one = sta', si l'o = ne = =

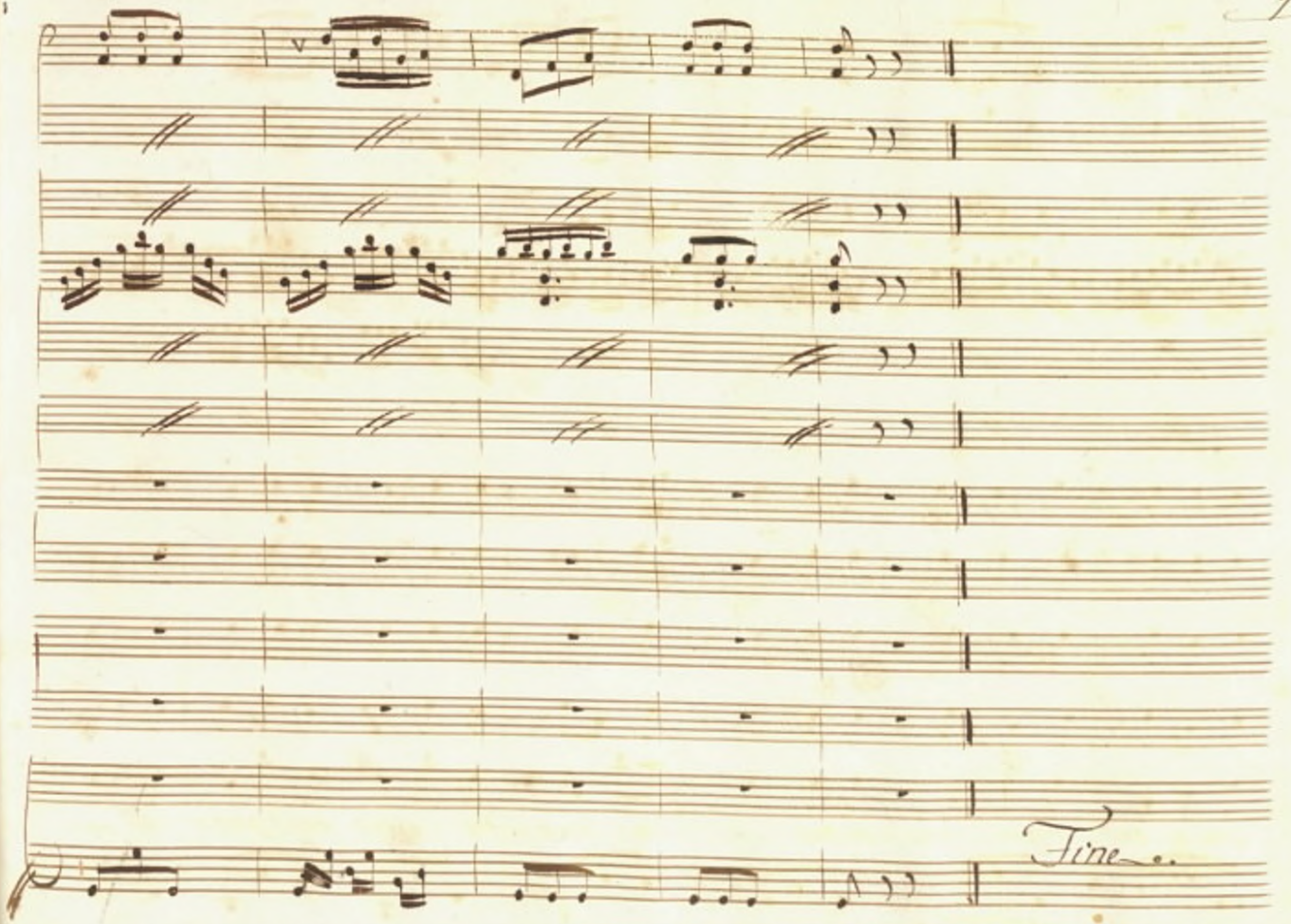


Vni

Vni

sta, si tri = onfa tri = onfa l'o = nes = tà l'ones = ta l'ones = tà ne.

Semicrome


Fine

A2645